Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 6 gennaio 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 400
N. 4 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C C Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065 6 7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 77.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 92.400) - Redaz. L. 85.000 (Festivi L. 102.000) - Pubbl. istituz. L. 110.000 (Festivi L. 132.000) - Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (Festivi L. 3.420) - Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p. p.)

IL PRESIDENTE AMERICANO VUOLE SUBITO UNA RISPOSTA DELL'ALLEANZA

L'incontro Schmidt-Reagan non basta a colmare la distanza sulle sanzioni

Il cancelliere tedesco auspica «continue e strette relazioni fra i due paesi»

NEW YORK — La crisi polacca e le diverse valutazioni datene in seno alla Nato sull'una e sull'altra sponda dell'Atlantico sono stati principali temi dei colloqui avuti ieri a Washington dal cancelliere tedesco-occidentale Helmut Schmidt con il presidente Reagan, con il vicepresidente George Bush e con i membri della commissione affari esteri del Senato.

Al termine del suo colloquio con Schmidt, Reagan ha detto: «Ho sottolineato al Cancelliere tedesco la convinzione che una tangibile risposta dell'Alleanza alla crisi polacca debba essere data ora». Schmidt, senza ritornare sulla sua opposizione alle sanzioni di Reagan contro Mosca, ha sottolineato il valore delle relazioni Usa-Germania e la «necessità di continue, strette consultazioni».

Un centinaio di dimostranti avevano ieri mattina accolto Schmidt all'ingresso della Casa Bianca con una selva di bandiere polacche e di cartelloni di protesta contro il rifiuto del governo di Bonn di applicare, come hanno fatto gli Stati Uniti, sanzioni economiche a carico della Polonia e dell'Unione Sovietica.

Il Cancelliere aveva dato subito il tono alla serie dei suoi colloqui, lamentandosi, di prima mattina, con i senatori del fatto che il governo americano abbia deciso di varare le sue misure punitive senza consultarsi preventivamente con gli alleati europei. Il sen. John Glenn aveva riferito ai giornalisti, al termine dell'incontro, che le dichiarazioni di Schmidt a questo riguardo erano state «energiche» e «ripetute».

Sul piano ufficiale, a ogni modo, americani e tedeschi hanno detto che esiste fra i due governi un punto d'incontro di fondamentale importanza, ed è il loro impegno ad evitare che le divergenze sul caso polacco «producano una crisi dell'Alleanza atlantica». «Non è questa la nostra, né la loro intenzione» ha detto un funzionario americano.

Dopo l'incontro con i senatori, Schmidt si è recato alla Casa Bianca, dove è stato ricevuto anzitutto dal vicepresidente Bush, con il quale si è intrattenuto per mezz'ora. Poi è stato accolto da Reagan nello studio ovale. Il colloquio con il Presidente è durato a lungo, assorbendo anche la colazione.

A una domanda dei giornalisti su che cosa egli avrebbe detto a Reagan, Schmidt ha risposto: «Per prima cosa, desidero ascoltare». Qualcuno gli ha detto allora che anche gli americani desideravano ascoltare. «In tal caso — ha ripreso il Cancelliere — ho paura che avremo un incontro piuttosto silenzioso».

Come ha riferito ieri il sen. Richard Lugar dopo l'incontro di Schmidt con la commissione affari esteri del Senato, il governo tedesco è «sdegnato e irritato» a causa della repressione in Polonia, ma nel contempo giudica le sanzioni «inefficaci» e quindi inutili.

Un funzionario americano ha dichiarato: non neghiamo che vi siano diversità di punti di vista fra noi e tedeschi sulla Polonia, ma vi è la tendenza ad esagerare le cose. Egli ha detto in proposito che Washington e Bonn sono d'accordo nel sospendere i crediti governativi a Varsavia fino a che la legge marziale non sia stata revocata e i contatti fra il governo, la chiesa cattolica e il movimento di «Solidarnosc» non siano stati ripresi.

Meno diplomaticamente l'ex ambasciatore americano in Polonia, Richard Davies, ha detto: «Oggi noi vediamo i politici tedeschi stringere la mano ai loro colleghi comunisti nel preciso momento in cui ancora un altro futile tentativo viene fatto per schiacciare lo spirito della Polonia». Egli ha aggiunto che «involontariamente noi ricordiamo molte altre strette di mano che tedeschi e russi si sono scambiate sulla Polonia prostrata». Egli intendeva alludere al patto di non aggressione Molotov-Ribentrop.

Negli ambienti diplomatici tedeschi non si esclude comunque che l'incontro, destinato a concludersi oggi con un colloquio fra Schmidt e il segretario di stato Alexander Haig, possa venir sostanziato con una dichiarazione tendente ad associare la Germania federale ad alcune delle critiche rivolte dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica per le sue asserite responsabilità nella repressione polacca.

Fra le ulteriori reazioni ai fatti polacchi c'è da registrare una dichiarazione del parlamentare americano Thomas Lanton secondo cui i dieci governi della Cee potrebbero decidere di limitare le loro importazioni dall'Unione Sovietica per condannare in modo concreto l'ingerenza di Mosca nelle questioni interne polacche.

Da registrare infine, il minirimpasto governativo attuato, in Grecia, da Papandreu. L'espulsione del vice primo ministro degli esteri Assimakis Fotilas è, probabilmente, una conseguenza della posizione da lui assunta nei confronti dei fatti polacchi.

Un portavoce del governo greco nel dare l'annuncio dell'esonero dall'incarico di Fotilas, ha detto che la Grecia non si considera impegnata dal comunicato emesso dopo la riunione, svoltasi a Bruxelles, dei ministri degli esteri dei paesi della Cee. «Il comunicato emesso dal consiglio ministeriale della Cee non impegna il governo greco nonostante sia stato firmato da Fotilas — ha detto il portavoce — è esattamente questo il motivo per cui è stato esonerato dall'incarico — in quanto ha mancato di obbedire agli ordini che gli erano stati dati».

IN II PAGINA

Tornano liberi anche i due ultimi sospetti per la strage di Bologna

JARUZELSKI VUOLE ISOLARE L'IRRIDUCIBILE WALESA IN UN MONASTERO

Così la repressione in Polonia

Il regime disposto a rilasciare i capi di Solidarnosc detenuti se verranno accolti in Occidente - Un direttorio di otto persone gestisce tutto il potere



Danzica — Questa è una delle undici drammatiche foto che l'Associated Press ha ieri diramato nel mondo sulle manifestazioni avvenute nella città baltica il 16 dicembre scorso. Gli incidenti sono avvenuti nel ricordo dell'undicesimo anniversario dei moti di Danzica. A scattare le immagini è stato un operaio che non ha voluto fosse reso noto il suo nome. Nella foto che pubblichiamo, la fuga di decine di persone sotto il lancio delle bombe lacrimogene, mentre sullo sfondo brucia una camionetta

VARSAVIA — *Nel suo incontro di lunedì con i diplomatici della Cee a Varsavia, il generale Jaruzelski ha fatto capire che il suo governo sarebbe intenzionato a esiliare i capi di Solidarnosc tuttora incarcerati.*

Secondo fonti attendibili, almeno 16 dirigenti del sindacato sarebbero stati trasferiti nei giorni scorsi da un campo di internamento vicino a Danzica in una prigione della capitale, forse per partecipare ai colloqui fra autorità militari ed esponenti sindacali che sono in atto a Varsavia e ai quali sembra prendano parte anche elementi del sindacato.

Alcuni capi di Solidarnosc — ha detto infatti Jaruzelski — avrebbero accettato di aprire i colloqui con le autorità, mentre altri si sono rifiutati di farlo e vengono tenuti in isolamento.

È per questi ultimi che il regime prevede l'espulsione: «Se vi sono paesi che vogliono accogliere degli internati — ha detto il premier — accettiamo di lasciarli partire».

Ben altra sorte si prepara invece per Lech Walesa: secondo notizie filtrate all'estero (i servizi dei corrispondenti sono tutti attentamente vagliati dalla censura) le autorità militari avrebbero deciso di trasferire il leader sindacale in un monastero, affidandolo alla protezione della Chiesa purché non mantenga nessun rapporto con il mondo esterno.

Walesa, invece, si sarebbe dichiarato disposto ad aprire le trattative con le autorità polacche a condizione che vi partecipino altri esponenti di Solidarnosc ancora incarcerati e l'arcivescovo Glemp, primate della Chiesa polacca. La moglie di Walesa, in attesa del settimo figlio, ha detto che il marito sta bene, nonostante i trasferimenti quasi quotidiani cui è sottoposto per timore di una fuga, ma che mangia poco per paura di essere avvelenato.

Novità infine anche ai vertici del paese: un direttorio di otto persone, capeggiato dal generale Jaruzelski, avrebbe sostituito il politburo del partito comunista diventando il centro effettivo del potere in Polonia.

SMENTITA DI PALAZZO CHIGI SU PRESUNTI COINVOLGIMENTI DI SPADOLINI

Nel polverone della loggia P2 anche i nomi dei big politici

Intanto il «caso Riccardelli» rischia di rallentare i lavori della commissione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Anche nella conferenza stampa televisiva del presidente del Consiglio, Spadolini, è apparsa, sia pur brevemente, la vicenda P2. Spadolini ha voluto ribadire ciò che si deve fare: scioglimento della Loggia P2; vasto avvicendamento ai vertici delle Forze armate, esclusione di presunti piduisti da settori essenziali della pubblica amministrazione. Poi ha amaramente aggiunto: «Siamo ancora a dover dibattere questo tema attraverso il sistema, stavolta, delle bobine, che si è inserito come variante...».

Per il resto, la giornata di ieri, vigilia dell'importante seduta odierna della commissione parlamentare d'inchiesta, è trascorsa nervosa. Con il «caso Riccardelli», aperto lunedì, infatti, si corre il rischio di impantanarsi in un gioco di veti, di incompatibilità, di casi personali che svierebbe per lungo tempo il lavoro della commissione. Ma i socialisti e parte dei democristiani appaiono decisi a un chiarimento sull'opportunità della presenza nell'inchiesta del senatore della Sinistra indipendente. Riccardelli, oggi, presenterà ai colleghi una «memoria» scritta, per spiegare i suoi rapporti con il gruppo Rizzoli e con l'avvocato Gaetano Pecorella.

Tra ieri sera e stamane presto, i vari gruppi rappresentati in commissione hanno esaminato collegialmente il problema per non presentarsi come «cani sciolti» al lavoro di commissione. Decisivo potrebbe essere l'atteggiamento del gruppo comunista che non è noto, anche se in ambienti del Pci si considera per lo meno «avventato» il comportamento dell'ex magistrato.

Ma le novità più rilevanti, ieri, sono giunte in serata. A Montecitorio e a Palazzo Madama sono incominciati a circolare i nomi dei «big» politici citati nelle trascrizioni delle registrazioni telefoniche all'esame dell'inchiesta (i colloqui nei quali Tassan Din veniva «consigliato» da Licio Gelli e da Umberto Ortolani a vendere in fretta il «Corriere della Sera»). E da Palazzo Chigi giungeva subito una veemente nota: «In relazione a indiscrezioni giornalistiche sul contenuto delle registrazioni telefoniche all'esame della commissione d'inchiesta parlamentare sulla Loggia P2, negli ambienti di Palazzo Chigi si respinge con sdegno il calunnioso tentativo, di cui esisterebbe traccia in tali bobine, di accostare, sia pure indirettamente e in forme grottesche, il nome del presidente del Consiglio con quello del capo della Loggia P2».

«Si ricorda in proposito che l'unico tipo di relazione avuto dal presidente del Consiglio con la Loggia P2 è stato quello della lotta aperta contro una setta, considerata centro di potere occulto e corruttore, pericolo reale per la democrazia: pericolo reso ogni giorno più attuale ed evidente dallo sviluppo degli avvenimenti». Poco prima, un commissario aveva formulato questo giudizio ai giornalisti: «Dalle bobine vengono fuori eventuali manovre che vanno ben più in là dei soli interessi editoriali».

Gian Paolo Vitale

UNO SPADOLINI APPARENTEMENTE TRANQUILLO A TRIBUNA POLITICA

«E io continuo, malgrado tutti»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La crisi? Sarebbe un errore politico, soprattutto alla vigilia del dibattito alla Camera sulla legge finanziaria. In ogni caso, se tra i partiti della maggioranza dovesse emergere una volontà del genere, sarà il parlamento a dire l'ultima parola. La verifica? Non ha senso se si considerano i frequenti incontri tra i leaders delle forze politiche che appoggiano il governo.

Quanto durerà? È meglio lasciare da parte previsioni e scongiuri: il pentapartito durerà quanto meriterà di durare. E la «rinegoziazione» dell'accordo di governo, auspicata dai socialisti? È una richiesta legittima, come del resto quella della presidenza del consiglio socialista; ma resta da vedere se e quanti ostacoli incontrerà Craxi sulla sua strada verso palazzo Chigi, soprattutto da parte democristiana.

Così Spadolini ha risposto alle domande dei giornalisti nella tribuna politica televisiva. Il presidente del Consiglio non si è tirato indietro neppure di fronte agli argomenti più delicati. Con scioltezza, senza tradire nervosismo o inquietudine, ha accettato il confronto. Estremamente chiaro è stato su alcuni punti. La presenza del Pci al governo, per esempio: è un problema inesistente, almeno per l'immediato. Lo sforzo comunista che ha trovato espressione nel documento sulla Polonia va apprezzato, ma fino a un certo punto perché in esso manca una ripulsa dell'Urss.

I deliberati della direzione del Pci, comunque, non sono destinati secondo Spadolini ad avere ripercussioni sulla politica nazionale. Certo, ha riconosciuto il presidente del Consiglio, questa è attraversata da inquietudini evidenti che emergono nella stessa maggioranza. Ma di ciò non va fatto un dramma. La richiesta socialista per un confronto e un'eventuale rinegoziazione dell'accordo di governo è legittima, come legittima è l'ambizione del Psi per palazzo Chigi. Ma il problema non tocca più di tanto il governo. Insomma, se la vedano i partiti ai quali Spadolini non ha rivolto «moniti»: questi — ha detto — stanno nei «fatti, nella correttezza del governo, dei suoi atteggiamenti».

Il presidente del Consiglio ha più volte rilevato in proposito di avere la coscienza a posto. Quello che si è potuto fare, è stato fatto. Così per la riforma carceraria, rallentata dalle pastoie burocratiche, così per il rapimento Dozier, così per la lotta contro il terrorismo, così per la Polonia.

Su quest'ultimo tema, Spadolini si è soffermato per ribadire che è necessaria una «più stretta concertazione europea».

Una crisi, diversa, ma ugualmente grave c'è in Italia. Tutti, partiti e forze sociali, se ne sono resi pienamente conto, e se sì, fino a che punto? Spadolini è convinto, e lo ha lasciato capire, che a molti sfugge o viene sottovalutata la portata dell'emergenza che sta di fronte al paese. Purtroppo, ha fatto intendere con amarezza il presidente del Consiglio, c'è chi si gingilla a sfogliare la margherita della crisi, senza pensare minimamente alle conseguenze, e senza volersi dare una ragione del fatto che l'emergenza non è finita, anzi si è forse aggravata.

Considerazione amara, questa di Spadolini, che non sembra lasciarsi turbare da ipotesi di crisi e di elezioni anticipate. Agli iettatori che lo dànno per spacciato, la miglior risposta è quella di andare avanti, nonostante tutto e nonostante molti.

Fabrizio Sala

UN COLPO A SEGNO MENTRE IL TERRORISMO È PIÙ TRACOTANTE

Rapitore di Ciro Cirillo uno dei brigatisti presi

Si tratta di Stefano Petrella catturato con Ennio Di Rocco Assieme ad altri due fuggiti preparavano forse un sequestro

ROMA — È Stefano Petrella, uno dei «cervelli» delle Brigate rosse e organizzatore del sequestro dell'assessore regionale dc all'urbanistica della Campania Ciro Cirillo, uno dei terroristi catturati lunedì sera in piazza di Spagna a bordo di una «Fiat Ritmo» (e non di una Ford Fiesta come in un primo tempo comunicato n.d.r.) carica di armi. L'altro è stato identificato dalla Digos romana per Ennio Di Rocco, di 25 anni, nativo di Narni in provincia di Terni, ma da anni abitante con la famiglia a Roma dove ufficialmente svolgeva l'attività di idraulico.

Stefano Petrella, anch'egli di 25 anni, figurava nella lista dei ventuno «super-ricercati» quali esponenti di punta del terrorismo «rosso». Implicato con la sorella Marina nelle indagini per il sequestro e l'uccisione del presidente della Dc Moro, il brigatista venne rimesso in libertà per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva e inviato con la stessa Marina al soggiorno obbligato di Montereale, un paesino abruzzese a circa 23 chilometri dall'Aquila. Qui i due fratelli ottennero di poter occupare i locali di una ex scuola elementare nella frazione di Busci.

Dopo alcune settimane, durante le quali Stefano e Marina Petrella si attennero scrupolosamente al rispetto delle norme del soggiorno obbligato, improvvisamente scomparvero riuscendo a far perdere le proprie tracce. Si appurò fra l'altro che Marina Petrella si era riunita al marito, Luigi Novelli, anch'egli noto esponente delle Brigate rosse. Da quel periodo iniziò la clandestinità del terzetto che doveva poi risultare fra gli organizzatori del sequestro dell'assessore Cirillo rapito a Napoli il 27 aprile e rilasciato il successivo 29 luglio.

I due terroristi arrestati (altri due sono riusciti a fuggire) stavano forse per compiere un sequestro di persona, forse ai danni di personale del ministero di giustizia. È questa l'impressione degli inquirenti nella prima fase delle indagini. A bordo della «Ritmo» azzurra, infatti, oltre alle armi e alle munizioni sono state trovate anche delle catene, dei lucchetti nuovi e del cotone. Gli inquirenti hanno smentito che vi sia stata una segnalazione della presenza dell'auto che è stata invece notata alle 21.15 in via della Vite da due agenti in borghese a bordo di un'auto nel corso di un normale servizio di perlustrazione.

Ritenendo sospetto il comportamento di due delle quattro persone una delle quali si trovava a bordo della «Ritmo» parcheggiata sul marciapiede in via della Vite (l'altra era appoggiata al cofano), i due agenti hanno avvisato la questura. Sul posto è giunta una «volante» e gli equipaggi delle due auto sono intervenuti insieme con decisione.

Dagli accertamenti svolti finora la «Fiat Ritmo», targata Torino U81561, non risulta rubata. Oltre a verificare nomi e indirizzi contenuti in tre agendine che — secondo alcune indiscrezioni — i terroristi avevano in tasca e a vagliare non meglio precisati «documenti» sequestrati ai due, gli investigatori stanno seguendo attentamente la pista dell'auto.

Anche se la «Ritmo» non risulta rubata e il proprietario non è stato finora rintracciato, non si esclude però che la targa possa essere un duplicato copiato da un'auto che è in circolazione (espediente al quale i terroristi ricorrono spesso) o, più semplicemente, che l'auto sia stata rubata ma il proprietario non se ne sia ancora accorto.

Ieri sera è circolata negli ambienti giornalistici di Roma la voce che i brigatisti volessero rapire Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat. Si è presto appurato che a far diffondere la voce era stata la notizia, rimbalzata da Torino, che al numero 27 di via di Propaganda, la strada dove è avvenuto l'arresto di Petrella e Di Rocco, c'è un'abitazione appartenente alla famiglia Romiti.

LE INDAGINI SUI FATTI DI ROVIGO

«Nuclei comunisti» rivendicano la fuga

Per Dozier setacciata invano Verona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — *L'assalto al carcere di Rovigo è stato rivendicato ieri dai «Nuclei combattenti comunisti». Alle 17.30 una telefonata è pervenuta al quotidiano «La Repubblica» di Milano, e la voce dell'interlocutore ha detto: «Buon giorno, qui "Nuclei combattenti comunisti": il volantino per la fuga dal carcere di Rovigo è in via Santo Spirito 24, in un cestino».*

Nel posto indicato, è stato infatti trovato uno scritto di cinque cartelle, che inizia con la precisazione che «un nucleo di comunisti, realizzando un rapporto di cooperazione con una struttura dei "comunisti organizzati per la liberazione proletaria", ha assaltato e parzialmente distrutto il carcere-lager di Rovigo, liberando quattro comuniste combattenti».

Nessun accenno al sequestro del generale Dozier. Nella stessa giornata di ieri, a Rovigo si sono svolti i funerali di Angelo Furlan, il pensionato di 64 anni, rimasto ucciso nell'esplosione dell'automobile che ha provocato la breccia nel muro del carcere, e che ha causato il ferimento di altre sei persone.

«Siamo in piena guerra, spietata e feroce, che svela il volto fanatico del terrorismo, siamo in pericolo e sentiamo quindi la necessità di riunirci per battere questa insidia che minaccia la nostra democrazia», ha detto il vescovo di Rovigo, mons. Giovanni Sartori, nell'omelia pronunciata nel corso delle esequie.

Intanto, in città, nel Polesine e nelle province vicine proseguono le indagini. Sono state eseguite perquisizioni in una vasta zona, ma senza alcun risultato pratico.

«L'esplosivo usato per aprire il varco sul muro di cinta del carcere non è facilmente identificabile — ha dichiarato il procuratore della Repubblica Marcello Torregrossa che conduce l'inchiesta — ma dovrebbe essere gelatina o tritolo». Ne sono stati impiegati circa dieci chili, sistemati nella «A-112» parcheggiata sotto il carcere.

Contemporaneamente continuano le indagini in merito al rapimento del generale Dozier, ma neanche in questo caso è stato trovato alcun elemento utile. Vani, infatti i setacciamenti a Verona e le battute ed i rastrellamenti nella zona del lago di Garda, in particolare quella di Peschiera, dove sono state controllate nuovamente tutte le barche alla fonda nei porticcioli. Un'altra battuta ha interessato la Bassa Veronese (Cerea, Bovolone, Legnago e l'Isola della Scala).

Nella casema «Salvo d'Acquisto» di Verona c'è stato un incontro fra il comandante dei carabinieri Valditara ed il prefetto Francisci, coordinatore delle indagini.

A. T.

Conferma di Peci: le armi dell'Olp alle Br

VENEZIA — «Vi fu da parte dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) una fornitura di armi, esplosivi, plastico, "ananas", mitragliatrici pesanti e tipo Sterling che per tre quarti era destinata a noi; per il restante quarto noi delle Bierre dovevamo tenere il materiale in deposito a disposizione dell'Olp per eventuali loro utilizzazioni in Italia».

Questa dichiarazione è stata resa da Patrizio Peci nel quadro dell'inchiesta sugli assassinii di Sergio Gori (29 gennaio 1980), direttore del Petrolchimico di Marghera e di Alfredo Albanese (12 maggio 1980) dirigente della Digos di Venezia.

La deposizione di Peci è acquisita dal Pm veneziano che contesta, per la prima volta in Italia, il reato dell'introduzione clandestina di armi nel nostro territorio. La rilevanza di questa deposizione e della contestazione stessa è di particolare evidenza alla luce di quanto è stato detto nei giorni scorsi sulle «connessioni internazionali».

Dunque Peci ha dichiarato: «La colonna veneta fu incaricata nell'agosto del '79 di ricevere e custodire il carico di armi arrivato via mare dal Libano su una barca a vela e destinato all'intera organizzazione. Seppi dalla Ponti — ha aggiunto Peci — che le armi furono custodite in un deposito a Mestre, dal quale vennero successivamente prelevate a più riprese dalle colonne, compresa quella veneta».

Le indagini del giudice istruttore veneziano sugli omicidi di Gori e Albanese si sono concluse il 19 novembre 1981 con il deposito degli atti (nove volumi per un migliaio di pagine), passati subito all'esame del Pm per la requisitoria e successivamente dei difensori per le rispettive memorie.

In sintesi il Pm chiede il rinvio a giudizio di nove personaggi: Mario Moretti, Nadia Ponti, Vincenzo Guagliardo, Michele Galati, Marco Fasoli, Emanuela Bugitti, Marinella Ventura, Carlo Levi Minzi e Giovanna Cecconi.

Il nome di Nadia Ponti detta «Marta» è stato fatto da Patrizio Peci. La Ponti, capocolonna delle Br nel Veneto, avrebbe pronunciato la sentenza di morte per il direttore tecnico del Petrolchimico assassinato alle 7.30 del 29 gennaio 1980 sulla porta di casa in via Garibaldi a Mestre.

REPLICA DI FANFANI AL PRI

Il terrorismo avanza: intreccio di polemiche

Un senatore dc «invoca» l'esercito

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La polemica sul terrorismo, innescata dal rapimento del generale Dozier a moltiplicata dopo l'evasione in massa dal carcere di Rovigo, non accenna a scemare di tono; tende, anzi, ad allargarsi a macchia d'olio come dimostra il «botta e risposta» tra la «Voce repubblicana» e il presidente del Senato Fanfani.

Toccato sul vivo dal rilievo del quotidiano del Pri — l'importante provvedimento sui terroristi pentiti dopo cinque mesi è ancora chiuso in un cassetto del Senato — Fanfani è passato all'attacco. Senza alzare la voce, con tono pacato e fermo, nel corso della seduta straordinaria di ieri ha replicato che critiche del genere di quella mossa dalla «Voce» non hanno ragione d'essere perché l'assemblea di Palazzo Madama al riguardo ha la coscienza perfettamente a posto.

Tanto è vero — ha aggiunto il presidente del Senato — che prestissimo sarà in grado di presentare in aula un disegno di legge che tiene conto anche delle indicazioni contenute nella proposta governativa sui cosiddetti pentiti.

Quella di Fanfani, comunque, non è rimasta una voce isolata: ha trovato un'eco nella dichiarazione del presidente della commissione giustizia di Palazzo Madama, il socialdemocratico Dante Cioce, che ha contestato l'accusa di stare con le mani in mano.

Sempre dall'interno della maggioranza, e in particolare dal Psi, vengono altre critiche a Spadolini. Riguardano — è il caso di Signori — l'operato dei ministri responsabili dell'ordine pubblico che non si presentano in parlamento a rendere ragione dei perché sollevati da interrogazioni e interpellanze che giacciono da tempo, inevase. Con precedenti del genere, analoga sorte è destinata a subire l'interpellanza comunista sull'evasione dal carcere di Rovigo?

Circostanziati gli interrogativi al quale il governo è chiamato dai deputati del Pci a rispondere perché le quattro terroriste erano state trasferite a Rovigo, in un carcere che non dava molta affidabilità; chi ha preso materialmente una decisione del genere; quali misure di sorveglianza sono state adottate di conseguenza e se può configurarsi un legame tra il rapimento Dozier e l'evasione. Tante domande aspettano una risposta che il governo non potrà rinviare.

Grane, come si vede, spadolini ne ha a iosa e altre gliene verranno dalla proposta lanciata dal democristiano Pastorino che ha chiesto l'intervento dell'esercito. Il senatore dc, membro del comitato parlamentare sui servizi di sicurezza, non ha dubbi: le forze di polizia non sono in grado di fronteggiare quella che è una vera e propria «guerriglia». A questo punto si impongono «metodi nuovi», uno può essere quello di un «intervento sistematico, efficiente e continuativo di reparti speciali delle forze armate».

F. S.

MARTELLI: «NON È ANCORA TEMPO DI FARE BILANCI»

Nessuno vuole la crisi e il Psi ritorna cauto

Dc e Pli da un lato, Pci dall'altro sostengono il governo Spadolini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La Dc è contraria ad una crisi di governo e a elezioni anticipate; i liberali confermano la loro solidarietà a Spadolini, il quale fa sapere di non essere intenzionato a cedere il passo prima dell'approvazione della legge finanziaria e che in ogni caso non accetterà crisi «extraparlamentari».

I comunisti, infine, sostengono con Napolitano che non si capisce quali siano le contestazioni che vengono mosse al presidente del Consiglio dall'interno della maggioranza, il che rende difficile «distinguere e pronunciarsi». Restano i socialisti impegnati a chiedere ogni giorno la poltrona di palazzo Chigi per il loro segretario minacciando, in caso contrario, il ricorso alle urne.

È stato Piccoli, in un colloquio avuto ieri con il vicesegretario socialista Martelli, a chiarire il punto di vista democristiano rispetto agli ultimatum lanciati nei giorni scorsi da Formica e dallo stesso Martelli.

La Dc appoggia Spadolini, ha detto chiaramente Piccoli che lo ripeterà questa mattina a Longo. Il partito di maggioranza relativa non rifiuta una verifica politica sulle prospettive legate all'ultimo scorcio della legislatura, ma non intende promuovere traumi alla guida del Paese. La stessa posizione è stata ribadita da Granelli e dal ministro della pubblica istruzione Bodrato.

Quest'ultimo sostiene che per affrontare con efficacia i gravi problemi del paese è in primo luogo necessario garantire la stabilità delle scelte politiche. «Chi ventila ipotesi di elezioni anticipate — aggiunge Bodrato — dovrebbe ricordare che a questo sbocco negativo si giungerebbe solo dopo aver messo in crisi, senza concrete prospettive di alternativa, l'attuale coalizione politica, ed avendo quindi provocato un grave processo di divaricazione tra i partiti».

Anche il segretario del Pli, Zanone, è sceso in campo per difendere Spadolini ripetendo il suo giudizio «sostanzialmente positivo» sul governo, dichiarandosi contrario a una verifica che abbia come sbocco una crisi e le elezioni.

Scettici, infine, i comunisti. Napolitano, capogruppo dei deputati comunisti a Montecitorio, afferma che una eventuale presidenza del consiglio Craxi dovrebbe essere valutata in rapporto ai suoi obiettivi politici e programmatici, e che i comunisti non comprendono le ragioni per le quali, dall'interno della maggioranza, sono in atto grandi manovre contro Spadolini.

Sono parole che dette dall'esponente comunista che da sempre si è distinto nel tentativo di favorire il dialogo tra il suo partito e quello di Bettino Craxi, acquistano un significato particolare.

Questo sbarramento a favore del presidente del Consiglio deve aver consigliato maggir prudenza ai socialisti, tanto è vero che oggi Martelli in una intervista a «Il Giorno» corregge il tiro, smorza la polemica e smentisce sé stesso per quello che aveva detto il giorno prima a «La Repubblica».

«Non siamo alla crisi, ma a un chiarimento» afferma ora il giovane braccio destro di Craxi e aggiunge «non è venuto ancora il momento di fare il bilancio». Martelli corregge anche, e in modo sensibile, il giudizio dato dall'«Avanti!» al documento del Pci sulla Polonia, e afferma che i socialisti assicurano il Pci che «lungo questa strada, se la praticherà con la coerenza necessaria, incontrerà più interlocutori ed amici che avversari».

T. G.

Scossa a Firenze

FIRENZE — Unu scossa di terremoto è stata avvertita nel tardo pomeriggio di ieri in provincia di Firenze. L'osservatorio di Prato l'ha registrata alle 19.10 primi e 26 secondi. La scossa ha avuto una intensità del quarto grado della scala Mercalli, con epicentro, a quanto sembra, a una ventina di chilometri dall'osservatorio, probabilmente nella zona di Scandicci. Il fenomeno è stato avvertito in diversi centri e anche a Firenze in tutti i quartieri.

ALLARME A CIVIDALE DEL FRIULI

Scompare da casa il giovane figlio di ufficiale Nato

UDINE — Carabinieri e polizia di Udine e Cividale del Friuli sono mobilitati da ieri nella ricerca di un ragazzo di quindici anni, Enrico Ruggiero, scomparso da casa senza lasciare tracce. Il giovane abita a Cividale con la madre mentre il padre, colonnello degli alpini, risiede tutta la settimana a Verona dove presta servizio al comando Ftase, lo stesso ufficio Nato cui apparteneva il generale Dozier.

E' questa coincidenza ad allarmare i genitori (il colonnello Ruggiero è immediatamente tornato a Cividale) e gli inquirenti.

E' stata la madre ad accorgersi della scomparsa di Enrico: ieri mattina la signora Ruggiero si è alzata verso le nove e non ha trovato tracce del figlio che a quell'ora avrebbe dovuto trovarsi a scuola (frequenta la prima liceo scientifico all'istituto «Marinelli» di Udine). Particolare strano: i libri erano rimasti a casa. Una telefonata alla scuola, poi la certezza: Enrico era scomparso, ma da quando di preciso non si sa. I compagni di scuola non l'hanno visto, come non l'hanno notato gli altri studenti cividalesi che ogni mattina raggiungono il capoluogo in corriera.

Le preoccupazioni sono aumentate col trascorrere delle ore.

Giorgio Verbi

ULTIMA ORA

Ritrovato a Pordenone

PORDENONE — Enrico Ruggiero, il ragazzo di Cividale, figlio del colonnello della Nato, è stato rintracciato nella notte nei pressi di Pordenone, mentre stava facendo l'autostop. A raccoglierlo a bordo della propria auto è stato un sottufficiale dei carabinieri che lo ha riconosciuto e lo ha subito portato in caserma. Sembra che il giovane sia scappato da casa per motivi scolastici.

ELEMENTO PORTANTE DELL'AMMODERNAMENTO DELLA POLIZIA

Il controllo del territorio «trappola» per i terroristi

Figure di spicco del partito armato cadute nella rete delle volanti

ROMA — La cattura avvenuta lunedì sera a Roma — grazie all'intervento di una «volante» della polizia — di due brigatisti rossi che gli investigatori definiscono «figure di primo piano», dimostra ancora una volta che nella lotta al fenomeno terroristico anche quello che il ministero dell'Interno definisce «controllo del terrorismo» occupa un posto di rilievo.

Anche se sono di solito operazioni a vasto raggio quelle che permettono di arrestare terroristi, è già accaduto in diverse occasioni, e un po' ovunque in Italia, che figure di spicco del «partito armato» inciampassero in quella rete di «volanti» di quartiere adibite molto spesso dai commissari di zona a controllare settori definiti delle grandi città.

In tempi recenti, ma prima ancora che il «controllo del territorio» divenisse uno degli elementi portanti dell'ammodernamento della polizia italiana, il primo a cadere nella rete fu uno dei capi di un gruppo terroristico ormai disciolto, ma che era ricercato da due anni. È il 9 aprile del '79: durante un controllo che due agenti stanno facendo a piazza Navona alla ricerca di uno scippatore viene arrestato Juan Paillacar, un cileno ritenuto tra i capi di «Azione rivoluzionaria». Alla vista degli agenti Paillacar, preso dal panico, tenta di nascondere una «44 Magnum» che aveva addosso e questo gesto lo tradisce.

Ma un «colpo» ancora più grosso viene messo a segno dalla pattuglia di una «volante» qualche mese dopo sempre a Roma. Quella del 24 settembre è una serata tranquilla. In via di Porta Petronia, una strada isolata non distante dal centro della città, due uomini sdraiati stanno sostituendo la targa anteriore di una «Giulia» blu. Una segnalazione telefonica giunge in Questura: ladri di auto armeggiano attorno ad una vettura.

In pochi istanti una «volante» di quartiere giunge nel luogo segnalato e anziché dei ladri si trova di fronte a un gruppo di terroristi. Ne nasce una sparatoria. Uno degli uomini che erano chinati a cambiare la targa all'auto e un agente rimangono feriti. L'uomo è Prospero Gallinari, evaso quasi quattro anni prima dal carcere di Treviso.

Una pattuglia di carabineri accorsa subito dopo cattura poco lontano una donna: Maria Nanni, un'altra brigatista rossa. Poco meno di un mese dopo, il 18 dicembre 1979, sono quattro neofascisti che avevano appena ucciso per errore un giovane impiegato, Antonio Leandri, scambiato per un avvocato di destra, quest'ultimo ritenuto dal commando un delatore, a incappare in una «volante».

Tra i quattro c'è Sergio Calore, un giovane estremista di destra, già implicato in diverse inchieste giudiziarie.

Il 19 maggio 1980 sono altri quattro terroristi, questa volta un intero commando delle Br, a «inciampare» in una «volante». Accade a Napoli, pochi minuti dopo che un nucleo delle Brigate rosse ha ucciso il consigliere regionale della Dc Pino Amato.

Dopo l'agguato, ostacolati dall'autista del consigliere, quattro terroristi, tra cui Bruno Seghetti, ritenuto uno dei capi della colonna romana, restano intrappolati nel reticolo di vicoli del centro di Napoli. Una «volante» accorre nella zona e dopo un conflitto a fuoco arresta oltre a Seghetti, Maria Teresa Romeo, Luca Nicoletti e Salvatore Colonna.

Anche la cattura di Maurizio Iannelli, altro elemento di spicco della colonna romana, è dovuto a un'operazione di controllo sul territorio condotta questa volta dalla squadra mobile. È il 22 novembre 1980: agenti della mobile stanno controllando in via Tripoli a Roma un'auto posteggiata che risulta rubata. Due giovani si avvicinano all'auto, ma all'alt fuggono precipitosamente. Lungo inseguimento e uno dei due viene arrestato: non è però un ladro d'auto, ma uno dei brigatisti romani sfuggiti alle retate

Ad una «volante di quartiere» è dovuto l'arresto a Torino, il 4 febbraio dello scorso anno, della «primula rossa» di prima linea Maurice Bignami.

Con un gruppo di terroristi Bignami quel giorno sta assaltando una gioielleria, in via Exilles, alla periferia di Torino. Una «volante» di quartiere transita nella zona, scorge gli uomini armati e ingaggia con essi una violenta sparatoria. Bignami è ferito ad un piede, mentre gli altri terroristi fuggono. È un «colpo grosso»: Bignami era ricercato da tre anni.

Si arriva così al 13 novembre scorso: alla stazione centrale di Milano l'agente Eleno Viscardi si avvocina a un gruppo di uomini per controllare i loro documenti. Uno di questo estrae una pistola e fa fuoco. Viscardi cade a terra ucciso. La sequenza successiva è fatta di spari e inseguimenti: due piellini, forse a Milano in cerca di collegamenti, vengono arrestati.

Sono Giorgio Soldati (che sarà poi ucciso in carcere) e Fernando Della Corte. La loro cattura porterà all'arresto di altri 13 terroristi.

Ultimo episodio, prima di quello di ieri, in cui il «controllo del territorio» ha dato i suoi frutti nella lotta al terrorismo è del 5 dicembre scorso.

La «volante quattro» transita lentamente in via Flaminia nel quartiere Labaro. I tre uomini a bordo dell'autro scorgono quattro giovani ai lati della strada. A uno di loro spunta una pistola dal giubbotto aperto. La sparatoria è subito violenta: l'agente Ciro Capobianco resta ucciso, ma cade anche una delle figure più inquietanti del terrorismo nero: Alessandro Alibrandi.

NESSUNO RESTA IN CARCERE QUALE RESPONSABILE DELLA STRAGE

Per il massacro di Bologna scagionati Pedretti e Calore

Un'amara nota emanata dall'Associazione tra i familiari delle vittime

BOLOGNA — Sergio Pedretti e Dario Calore, i due neofascisti romani sospettati di aver ideato la strage della stazione ferroviaria di Bologna, sono stati scagionati dall'accusa per mancanza di sufficienti indizi. Lo ha deciso il giudice istruttore dott. Aldo Gentile, il quale ha così ritenuto del tutto inattendibile la deposizione del supertestimone Piergiorgio Farina. Questi, detenuto comune, poco dopo la strage disse di aver ricevuto da Pedretti e Calore, già in carcere per altri motivi, la richiesta di un quintale e mezzo di «nitro» per un attentato alla stazione ferroviaria del capoluogo emiliano.

I due neofascisti, che restano in carcere, dovendo rispondere alla giustizia di altri reati, hanno sempre respinto l'accusa, anche nel corso di un confronto con Farina.

In precedenza il dott. Gentile aveva scarcerato Francesco «Chicco» Furlotti, il quale, secondo la ricostruzione di Farina e della procura della Repubblica di Bologna, avrebbe confezionato l'ordigno per poi depositarlo nella sala d'aspetto di seconda classe. L'esplosione causò 85 morti e circa 200 feriti.

L'inchiesta sul massacro riparte così praticamente da zero. Nel corso dell'istruttoria, infatti, il giudice istruttore ha deciso di scagionare la quasi totalità degli indiziati, molti dei quali furono arrestati nel corso del «blitz» del 28 agosto 1980.

Sul tavolo dei giudici, comunque, resta ancora del materiale per lavorare. Durante le indagini sono stati colpiti da comunicazione giudiziaria per la strage tre dei principali esponenti dell'eversione nera, Mario Tuti, Franco Freda ed Edgardo Bonazzi, accusati tutti di concorso morale in strage. Comunicazioni giudiziarie per strage sono state inoltre inviate anche a Gabriele Adinolfi e Roberto Fiore due esponenti dei Nar. Sarebbero i due che prima della strage del 2 agosto si incontrarono a Bologna con Mario Guido Naldi, il «factotum» della rivista «Quex» e gli avrebbero chiesto un appoggio per compiere attentati.

Fiore e Adinolfi sarebbero per l'accusa anche coloro che collocarono sul treno Roma-Milano una valigia con otto barattoli di eslosivo il 13 gennaio 1981. La valigia venne intercettata dalla polizia nei pressi di Bologna.

La presidenza dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage, in una nota ha precisato: «L'odierna scarcerazione degli ultimi due detenuti imputati della strage alla stazione conferma che, malgrado le assicurazioni formulate ad ogni livello dalle maggiori autorità italiane, è sempre mancata e manca tuttora la volontà politica di perseguire autori e mandanti di questa inaudita strage».

A Cimego non si muore

TRENTO — A Cimego, un paese di 423 abitanti, in Val del Chiese, in Trentino, nel 1981 non c'è stato nemmeno un funerale. In compenso i nati nel corso dell'anno sono stati sette. Il becchino, rimasto disoccupato, è stato trasferito dal Comune ad altri incarichi.

LA BATTUTA DEI CARABINIERI NEI DINTORNI DI VERONA

Alla ricerca di Dozier



Verona — Carabinieri con giubbotti antiproiettile e armi automatiche, impegnati in una battuta nei dintorni di Verona alla ricerca del generale Dozier rapito dalle Brigate rosse il 17 dicembre dello scorso anno *(Telefoto Ap)*

IN ALCUNE CITTÀ IL CAFFÈ A 400 LIRE

Bar: i prezzi alle stelle Troppe le tasse comunali

ROMA — Aumenti in vista dopo l'approvazione del decreto sulla finanza locale: i primi ad apportare «ritocchi» sono stati i pubblici esercizi che peraltro, autonomamente, avevano già modificato alcuni prezzi sin dall'inizio dell'anno, in particolare quello delle bibite e quello del popolare «cappuccino», il cui costo è passato in alcune città dalle 350 alle 400 lire.

I responsabili della categoria, Alberto Pica per la «Barlatte» e Oriano Marinari, per l'«Assobar», pur avendo deciso di mantenere bloccato il listino almeno sino a febbraio hanno ammesso che molti esercizi scavalcando le associazioni sindacali hanno già ritoccato alcuni prezzi.

«Vorremmo contenere almeno il prezzo del caffè, ma la categoria non può sostenere la raffica di aumenti previsti dal decreto sulla finanza locale» affermano i due responsabili che, tra l'altro, hanno appena appreso che la categoria è stata particolarmente colpita nel settore dei superalcolici.

Infatti, il decreto sulla finanza locale prevede un aumento del 100% per le concessioni comunali relative ai pubblici esercizi autorizzati alla vendita al minuto di bevande alcoliche: per le bevande definite superalcoliche (oltre i 21 gradi) il rinnovo della licenza è stato portato per gli esercizi di lusso da 116 mila a 232 mila annue; per quelli di prima categoria da 77 a 154 mila; per la seconda da 65.000 a 130 mila; per le bevande alcoliche la concessione è aumentata nei locali di lusso da 77 mila lire; per la prima da 65 mila a 130 mila per la seconda da 51 mila a 102 mila; per la terza da 39 mila a 78

TRENTACINQUE INDUSTRIALI SOTTO ACCUSA IN TOSCANA

Attraverso aziende fantasma frodavano l'Iva sui pellami

FIRENZE — Ben 35 imprenditori sono imputati dell'inchiesta penale (per la quale la procura della Repubblica si appresta a chiedere la formalizzazione) su un traffico di fatture Iva emesse per la vendita mai avvenuta di partite di prodotti in pelle per cinque miliardi di lire.

Con questo sistema gli imputati, tutti artigiani ed industriali della pelle e del cuoio, avrebbero frodato al fisco non meno di 700 milioni di lire. L'inchiesta era stata avviata dalla Guardia di finanza nel marzo scorso, con una serie di perquisizioni e denunce.

Adesso il sostituto procuratore di Firenze Michele Polvani e riuscito a ricostruire i meccanismi dell'illecito traffico di fatture e ad individuarne i presunti responsabili. Le fatture venivano emesse da tre ditte di Fucecchio, l'«Artigianpelle», la «Toscanpelle» e la «Framar», di cui era titolare l'imputato principale, Mario Fracassi, di 34 anni.

Le tre ditte, registrate come società individuali — secondo quanto hanno riferito gli inquirenti — erano «aziende fantasma», senza personale e senza alcuna lavorazione. Nei dodici mesi precedenti l'avvio delle indagini avevano però fatturato la vendita di merci per cinque miliardi di lire.

Denunciati 15 consiglieri dc

BROLO — I carabinieri hanno denunciato per omissione e per abuso in atti d'ufficio i quindici consiglieri comunali della Dc che rappresentano la maggioranza in Consiglio comunale a Brolo, paese di 3.500 abitanti nel Messinese. Tra costoro c'è il sindaco, avv. Antonino Germanà, già deputato all'Assemblea siciliana.

L'inchiesta fu avviata da un esposto dei consiglieri comunisti Antonino Indaimo ed Alessandro Tripi, i quali segnalarono che la maggioranza disertava le sedute sottraendosi al dibattito politico ed impedendo la regolare attività comunale.

Ciò avvenne in seguito ad attentati dinamitardi di vendetta per i quali, come mandanti, furono accusati l'anno scorso alcuni esponenti della Dc di Brolo. Nelle indagini furono implicati alcuni esponenti della Dc di Brolo.

Dell'Isola comandante in seconda della Finanza

ROMA — Il generale di divisione Arturo Dell'Isola ha assunto ieri mattina la carica di comandante in seconda della guardia di finanza, in sostituzione del generale Augusto De Laurentis, che ha lasciato il servizio effettivo.

Nel corso della cerimonia il comandante generale della guardia di finanza, Nicola Chiari, ha letto un breve discorso. Arturo Dell'Isola è nato a Tripoli nel 1920 ed è entrato nell'Accademia della guardia di Finanza nel 1939, conseguendo la nomina a sottotenente nel 1941.

Addetto all'ufficio servizio del comando generale nei gradi di tenente e capitano, ha comandato in seguito, con il grado di maggiore, il battaglione allievi dell'Accademia nominato colonnello nel 1969, ha assunto nel 1972 le funzioni di capo di stato maggiore del comando generale ed è stato promosso generale di brigata.

DAL PRESIDENTE DELLA REGIONE EMILIANA

Riserve sul discorso del Papa ai vescovi

BOLOGNA — *Il presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, è intervenuto sull'incontro avvenuto lunedì in Vaticano tra Papa Giovanni Paolo II e i vescovi dell'Emilia Romagna, in occasione della visita quinquennale «Ad limina».*

«Notiamo con stupore — ha dichiarato — l'affermazione circa una pretesa imposizione di cultura e di politiche, addirittura avverse al pieno sviluppo della coscienza religiosa. Nello stesso tempo ci pare interessante la sottolineatura del particolare rilievo culturale, politico ed economico che la nostra regione ha assunto nazionalmente».

«Noi pensiamo — ha detto Turci — che questa attività "fiorente" possa avvenire solo in presenza di condizioni di pluralismo, di dialogo, di corretto confronto fra le componenti sociali, politiche e culturali, con la piena valorizzazione di quei fattori di solidarietà umana e civile di cui grande testimonianza hanno sempre dato le popolazioni dell'Emilia-Romagna, traendo alimento sia da genuini valori religiosi, sia da valori di giustizia sociale propri del movimento operaio, che tanto peso ha avuto e ha nella vita della nostra regione».

Il presidente Turci ha specificato che «questo è il clima per cui operano con continuità e convinzione le istituzioni pubbliche della regione, impegnate in un'azione di governo tesa a modificare gli ingiusti assetti sociali da cui si alimentano con ricorrenza tendenze negative di egoismo e di sfiducia».

Parlando ai vescovi, il Pontefice avere sottolineato tra l'altro che essi operano «in un clima di non lieve difficoltà anche per la presenza militare di ideologie avverse a una visione cristiana dell'uomo e della storia» e aveva aggiunto che la situazione religiosa «risente, al presente, del clima politico e culturale dominante, imposto da dottrine e prassi aperte a una concezione materialistica e da una mentalità edonistica, favorita dall'accresciuto benessere economico».

Il tempo che farà





Situazione: una moderata perturbazione estesa dalle Alpi occidentali al mare di Sardegna ed alle coste algerine attraverserà l'Italia tra oggi e domani seguita da aria instabile.

Tempo previsto: sulle regioni meridionali della penisola e sul medio versante adriatico nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse ed isolati temporali. Nel corso della giornata graduale miglioramento. Sulle altre regione da poco nuvoloso a nuvoloso con gelate notturne al Nord e nebbie in banchi sulla Pianura Padana. Dal pomeriggio tendenza a nuovo peggioramento.

Temperatura: Senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli o moderati tra Sud-Ovest e Nord-Ovest con rinforzi al Sud.

Mari: generalmente mossi. Localmente molto mossi i bacini circostanti le regioni meridionali.

Temperature minime e massime di ieri in Italia: Trieste 7, 8; Bolzano −5, 5; Verona 4, 8; Venezia 3, 8; Milano 3, 6; Torino −2, 9; Cuneo n.p.; Genova 12, 14; Bologna 3, 10; Firenze 8, 11; Pisa 7, 12; Ancona 2, 9; Perugia 6, 8; Pescara 2, 13; L'Aquila 1, 8; Roma Urbe 5, 12; Roma Fiumicino 8, 16; Campobasso 4, 9; Bari 4, 13; Napoli 7, 13; Potenza 1, 7; S. M. Leuca 8, 14; R. Calabria 6, 17; Messina 12, 16; Palermo 14, 16; Catania 5, 18; Alghero 12, 16; Cagliari 8, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 0, 7; Atene s. 9, 18; Bangkok s. 21, 31; Beirut p. 11, 17; Belgrado s. 5, 11; Berlino p. 6, 9; Bruxelles n. 3, 10; Buenos Aires s. 21, 30; Il Cairo P. 9. 17; Copenaghen neve −9, 1; Ginevra p. 4, 10; Helsinki n. −16, −8; Gerusalemme p. 6, 11; Londra n. 9, 12; Madrid n. 3, 12; Montevideo n. 16, 28; Mosca n. −19, −17; Nuova Delhi s. 8, 19; New York n. 2, 15; Parigi n. 9, 13; Rio de Janeiro p. 18, 24; San Paolo p. 15, 20; Sydney n. 11, 24; Tel Aviv p. 10, 16; Toronto neve −6, −4; Vienna n. 1, 7.

Intensa l'attività dell'Etna

CATANIA — Dall'Etna è intensa l'emissione di fumò in corso da alcuni giorni. Il fenomeno, secondo gli esperti, sarebbe di ordinaria amministrazione e non preluderebbe ad un'attività maggiore del più alto vulcano d'Europa. Ma la vigilanza è stata lo stesso accentuata.

Il fumo esce soprattutto dalla «bocca nuova», ad Ovest del cratere centrale. Da questa stessa nel settembre del 1979 avvenne un'improvvisa esplosione di materiale incandescente che si abbattè su un pullman carico di gitanti. Nove persone rimasero uccise.

Contemporaneamente, la stazione sismografica dell'istituto di scienza della terra dell'Università, che è installata a Torre del Filosofo, ha continuato a registrare una serie di esplosioni prodotte tutte nella sommità dell'Etna.

Vi sono state anche numerose scosse sismiche, la più forte delle quali, del secondo grado della «scala Mercalli», è stata registrata anche dai sismografi dell'osservatorio di Acireale, ai piedi del vulcano

Rapimenti: liberata la Tesi Mosca

FIRENZE — La signora Tesi Mosca, di 39 anni, insegnante, moglie del notaio Antonio Mosca, rapita presso Firenze in località Bottai (Impruneta), poco lontano dalla sua abitazione, la sera del 12 novembre dello scorso anno, è stata liberata ieri a tarda ora.

Secondo le prime notizie la donna sarebbe stata liberata al termine di una vasta operazione delle forze dell'ordine. Non si sa se il notaio dottor Antonio Mosca abbia pagato una rata del riscatto (si era parlato di circa un miliardo di lire), né se la liberazione dell'insegnante sia avvenuta durante una fase, forse quella finale, della trattativa.

Le forze dell'ordine, che hanno annunciato la liberazione dell'ostaggio, non hanno precisato dove è avvenuta, ma si presume non lontano dal luogo del rapimento.

La signora Mosca venne rapita poco dopo le 19 del 12 novembre da tre-quattro persone che simularono un incidente stradale andando a finire con un'altra vettura contro la «A 112» della donna.

Nuovi incarichi ai segretari della Cgil

ROMA — I nuovi incarichi di lavoro dei segretari confederali Cgil eletti all'ultimo congresso sono stati assegnati dalla segreteria della organizzazione.

La struttura della confederazione è stata organizzata per dipartimenti, al cui interno è stato individuato — a quanto si apprende — un nuovo settore che si occuperà delle questioni dello stato e della politica delle riforme. A dirigerlo saranno i segretari Bruno Trentin ed Elio Giovannini.

Al dipartimento industria e politica contrattuale sono stati chiamati Sergio Garavani, che già ne faceva parte insieme a Giacinto Militello e Fausto Vigevani.

Dei problemi del territorio e del Mezzogiorno si occuperanno Donatella Turtura, Annalola Geirola e Silvano Verzelli mentre le questioni organizzative sono state affidate ad Enzo Ceremigna e Gianfranco Rastrelli. Al settore internazionale andrà Michele Magno (che tuttavia non è segretario confederale) e, infine il centro studi Ires è stato posto sotto Lama e Marianetti.

FERMA DENUNCIA PER IL «DISPREZZO DELLE VITE UMANE»

«Marina d'Equa»: accuse in Spagna per l'inefficacia delle autorità locali

MADRID — Il Collegio ufficiale della Marina mercantile spagnola, che è l'associazione professionale dei marittimi spagnoli, ha denunciato «l'inefficacia» e il «disprezzo per le vite umane» mostrati dalla direzione della marina mercantile spagnola in seguito al naufragio al largo della Coruña della nave italiana «Marina di Equa» il 29 dicembre scorso.

In una nota ufficiale l'associazione afferma che il naufragio della «Marina di Equa» che è costato la vita ai 30 membri dell'equipaggio della nave «ha messo in luce in maniera drammatica, ancora una volta, il disprezzo che esiste in Spagna per il salvataggio delle vite umane e delle navi così ctme per la prevenzione degli incidenti in mare».

L'associazione chiama anche in causa «l'inefficacia che la direzione generale della Marina mercantile ha costantemente mostrato in questo tipo di incidenti».

Il Collegio ufficiale della Marina mercantile ha d'altra parte ringraziato il ministero della difesa per gli sforzi compiuti per tentare di salvare l'equipaggio della nave italiana.

Intanto non è stata ancora nominata la commissione di inchiesta ministeriale per fare luce sulla tragedia. La nomina non è possibile — sulla base di precise norme del codice di navigazione — sino a quando non sarà conclusa l'inchiesta sommaria, che deve essere effettuata dalle locali autorità diplomatiche. Nel caso della «Marina di Equa» il console italiano a Bilbao.

Il ministro Mannino ha comunque dichiarato che è sua ferma intenzione mantenere tutte le promesse fatte a Napoli l'indomani del tragico naufragio e che sfrutterà tutti i poteri e tutti gli strumenti in suo possesso per far piena luce sull'episodio. Il ministro si è anche impegnato perché vengano osservati tempi brevissimi.

Riserve e perplessità nel valutare il naufragio della nave e la perdita dell'equipaggio sono state sollevate anche in sede sindacale. La data di costruzione della nave, anche se l'età non è comunque garanzia di efficienza, e il contrasto tra conduzione familiare e impegno commerciale e operativo dell'azienda armatrice sono elementi che, secondo il segretario nazionale della Filt-Cgil, Franco Dagnano, sollevano queste riserve.

Una commissione d'inchiesta, da nominare al più presto, dovrebbe operare — secondo Dagnano — per accertare tra l'altro: lo stato di attività della nave prima dell'acquisto e del passaggio sotto bandiera italiana e in particolare se non abbia subito lunghi periodi di disarmo; i controlli e i lavori effettivamente eseguiti per la riclassificazione e per il rilascio del certificato del registro italiano navale.

DUE LIBRI SU UN MESTIERE TROPPO A LUNGO MITIZZATO

Non sparate sul giornalista Fa quel che può, cioè poco

Tra pane e giornale c'è qualcosa in comune. Chi li vuole va in negozio ogni mattina, pretende di trovarli ben freschi e pretende che siano croccanti e stuzzicanti; poi li consuma in un attimo e butta in cestino gli avanzi. Probabilmente non ha mai speso un minuto per chiedersi come quel prodotto sia stato confezionato, quando e da chi. Le cose quotidiane assumono spesso un aspetto fatale ed eterno, e l'eternità di solito non gronda eccessivo sudore.

Così il mondo di chi legge notizie e il mondo di chi le scrive restano due fette separate della stessa pagnotta, benché di questi tempi le cronache che hanno per protagonista la stampa, le crisi editoriali, i dibattiti su una professione per lungo tempo troppo mitizzata, stiano lentamente dissipando il solco lungo e buio. Danno una mano anche quei libri (e sono stranamente tanti, da qualche anno in qua) che entrano nel mondo del giornale dalla porta di servizio, per capire com'è fatta questa specie di pane quotidiano.

Un intervento tra i più attenti e rigorosi è quello recentemente pubblicato da Editori Riuniti nella collana Tendenze: «Fa notizia» di Giovanni Cesareo (direttore della rivista Ikon, ha scritto inoltre «Anatomia del potere televisivo», Franco Angeli, e «La televisione sprecata», Feltrinelli). Il libretto — 184 pagine, 4500 lire — non vuole in realtà descrivere soltanto come sia fatto un giornale, ma spiegare, con un'analisi meno superficiale di tante altre già lette, quali siano i difetti di fondo del sistema dell'informazione nel suo quadro generale.

Il problema, come sempre, è di stabilire un criterio sufficientemente sano del quale servirsi al momento di decidere che cosa «fa notizia». Naturalmente, è sempre notizia il fatto eccezionale, quello che esce dal binario del «già visto», che richiama l'attenzione del pubblico, che modifica il corso «normale» delle cose e determina un cambiamento nella rotta più consueta del vivere.

Paradossalmente, però, proprio questa ricerca dell'eccezionale a tutti i costi è il malanno che impedisce un'informazione davvero corretta, tanto più perché si somma con l'intero sistema produttivo dell'azienda giornalistica: un processo da catena di montaggio, con isolati settori di lavoro, con tempi sempre più stretti, e con sempre più strette disponibilità economiche.

I fatti che nella realtà hanno uno sviluppo lentissimo, entrano nel giornale solo al punto di rottura, quando sono in grado di «far spettacolo», di essere una storia leggibile, ma assai raramente questo modo di presentare le cose potrà ben rendere ragione del lungo formarsi di tanti episodi. Se crolla un palazzo (scrive Cesareo), la notizia è ghiotta, perché i palazzi non crollano per abitudine quotidiana; ma chissà per quanti anni le crepe pian piano si saranno scavate impunemente la strada, e nessuno avrà avuto il tempo di tenerle sotto controllo, nessuno avrà ascoltato gli informatori giusti, nessuno se ne sarà reso responsabilmente conto.

Viceversa. In un giorno qualunque tutti i palazzi han deciso di restare in piedi e nessun altro ha voglia di scuotere il mondo con una «notizia», il prodotto rischia di andare in edicola pallido e con le occhiaie, troppo debole per catturare lettori, troppo stanco per attirare pubblicità (quella sola che garantisce al giornale la sopravvivenza economica). Toccherà allora — di necessità virtù — enfatizzare qualche fatto di seconda categoria, trasformarlo artificialmente in una gustosa notizia, salvare la faccia e mantenere la grinta.

Ma scoprire sempre il «contesto» dei fatti, capirlo in profondità per poi raccontarlo, è un lavoro che costa tempo e quindi denaro. Il giornalista che lavora all'interno della redazione non ha a volte nemmeno i minuti sufficienti per «pensare» abbastanza; si serve di fonti stabili e sperimentate dalle quali pretende di ricevere informazioni nello stesso tempo sintetiche ed «eccezionali»; è alle prese con il famoso segreto, che non sempre è solo quello istruttorio, ma a volte è un tacito ricatto da parte della fonte fidata, che distilla le notizie come possono fare più comodo; disegna uno schema della pagina sulla quale si accorpano interventi diversi, scritti da persone che non sanno in che modo sarà utilizzato il loro lavoro di ricerca e di scrittura; separa l'articolo dell' «esperto» (che sa tutto del problema, ma forse ignora nei dettagli il fatto eccezionale che ha richiesto il suo intervento) da quello del cronista (che al contrario sa tutto del fatto e poco del contesto); vive di una cultura umanistica e comunque «borghese», che lo obbliga inconsciamente a scegliere, tra tutti i fatti, quello che la sua griglia culturale gli suggerisce di considerare «eccezionale» (rispetto a che cosa? A quello che è il pensiero comune e dominante). Il guaio, insomma, è il notizionismo, la spettacolarizzazione della notizia

E le nuove tecnologie, l'uso del calcolatore, i videoterminali, che non sono ipotesi lontane nel tempo? Peggio che mai, conclude Cesareo. Più tecnica significherà infatti produrre lo stesso lavoro con un numero minore di addetti, e quindi con il medesimo sistema poco analitico; significherà una selezione delle fonti e un accentramento nelle mani di pochi del lavoro redazionale. Tutto a scapito del cosiddetto approfondimento.

Assodato questo, è chiaro che l'obiettività può essere al massimo una pia intenzione. Chi vuole esibire la propria a viso aperto, non può per questo modificare un intero apparato di produzione. Al massimo, può invocare indulgenza, ovvero: non sparate sul giornalista.

Gabriella Ziani

Però, ripensandoci: sparategli pure...

Il giornale ha un re. È lo stereotipo. Lo stereotipo è quel modo di dire le cose in modo riassuntivo e ripetitivo, che torna utile nei casi più diversi. Ci sono stereotipi politici («sciogliere un nodo»), di cronaca («associare alle carceri»), di sport («stare sugli scudi»), e poi ancora e a ruota libera: modi concreti, la ferma osservanza, avanzare proposte, eccetera. Da qualche tempo si è infiltrato nel discorso anche il codice pubblicitario, con i suoi giochi di parole, i suoi slogan, le sue metafore, tanto graziosamente violente ed efficaci.

Decidere pertanto quale lingua parli veramente il giornale è stato difficile anche per un linguista come Maurizio Dardano, che pure ha tentato l'impresa con impegno in «Il linguaggio dei giornali italiani» (Biblioteca Universale Laterza, 459 pagine, 15 mila lire).

Dice Dardano all'inizio: «E' difficile cominciare. L'analisi linguistica del quotidiano implica una serie di accertamenti e prove preliminari. L'oggetto del nostro studio invece ci scorre ogni giorno sotto gli occhi all'insegna del provvisorio e del frammentario».

Eppure, sembra che sia riducibile ad alcuni schemi molto fissi, fatti spesso di metafore, forzature, automatismi; sembra che il giornale italiano — smessa la forma letteraria che lo aveva contraddistinto all'inizio — non abbia ancora trovato un suo parlare pulito e corretto. Si è lasciato influenzare dall'idioma politico, sindacale, burocratico (perdendo in chiarezza e semplicità); da quello sportivo, medico, religioso, economico, aulico (scivolando nel gergo per addetti); da quello dialettale o «parlato» (senza guardarsi con sufficiente scaltrezza dai rischi del kitsch, del superfluo, del parodistico, del traslato eccessivo).

Scrivere «bene», insomma, vorrebbe dire scansare ciascuno di questi pericoli indotti dalla fretta, dalla ripetitività, e da una «pratica» che, più è appresa e cementata, più soffoca la brillantezza della scrittura. (Si potrebbe a questo punto, — dopo essersi in parte scagionati — grazie alla serratissima analisi delle strutture condotta da Cesareo — scagionarsi una seconda volta, e gettar finto discredito su questa lingua italiana, così malleabile, ricca, duttile e sinfonica. Ma forse stavolta la difesa suonerebbe arbitraria e un po' truffaldina, perciò: sparate pure sul giornalista).

G. Z.

RIDIVAMPA LA POLEMICA SULLO SCRITTORE FRANCESE «COLLABORAZIONISTA»

Céline, il fantasma nell'armadio

Deciso dal tribunale il sequestro della traduzione italiana del violento pamphlet antisemita «Bagatelle per un massacro»



Louis-Ferdinand Céline, il cui vero cognome era Destouche, nacque a Courbevoie, una cittadina vicinissima a Parigi il 27 maggio 1894. Studiò in Francia e all'estero, si laureò in medicina con una tesi sulle teorie del dottor Semmelweis, fece vari mestieri prima di laurearsi e partecipò come volontario alla prima guerra mondiale, durante la quale si prese una ferita e una decorazione.

Nel '32 pubblicò il suo primo romanzo, «Viaggio nel mezzo della notte», che gli valse il premio Renaudot. Pubblicò quindi «Morte a credito», che lo consacrò tra i grandi scrittori francesi. «Bagatelle per un massacro» uscì nel 1937, e sollevò nell'opinione pubblica un'ondata di indignazione. Dai Maquis Céline venne condannato a morte per collaborazionismo con i nazisti e con il governo di Vichy, e dovette rifugiarsi con la moglie in Danimarca. Amnistiato, ritornò in Francia dove morì, a Meudon, nel 1961.

Classificare «Bagatelle per un massacro» è molto difficile: l'opera di Céline sfugge a qualsiasi schematizzazione, non è un romanzo, né un dramma, non è un reportage e neanche un saggio, ma è tutte queste cose insieme. Romanzo, dramma, saggio, reportage si intrecciano tra loro con un denominatore comune: l'ebreo, cancro della società, descritto in maniera talmente paradossale che Gide prese tutta l'opera come un enorme scherzo. Purtroppo uno scherzo non era...

Pl. S.

E ancora si parla di Céline. Stavolta il suo nome è risuonato nelle severe aule del Tribunale di Milano, che ha deciso, su richiesta presentata dai legali della vedova dello scrittore, di ordinare il sequestro di «Bagatelle per un massacro», il pamphlet antisemita recentemente pubblicato dalla Guanda in versione integrale.

Nominare Céline è come evocare il classico fantasma nascosto nell'armadio della cultura europea di questo secolo. Eppure, sembrava che il suo spirito maligno fosse stato esorcizzato nel '71, quando Einaudi osò accoglierlo tra i suoi autori. La cultura di sinistra vinse il suo comprensibile imbarazzo e iniziò un dibattito che è continuato durante questi anni, facendo capolino qua e là in quotidiani e settimanali.

Poi è venuta la pubblicazione di «Bagatelle», non da parte di Einaudi, forse troppo in crisi per permettersi questo azzardo, ma da parte della Guanda. Ed è di nuovo polemica: Moravia lo liquida come «scadente», Filippini dice senza mezzi termini che gli dà «il vomito», Natalia Ginzburg lo condanna come «un libro orribile».

Fanno da contraltare Ugo Leonzio, per il quale l'ebreo vilipeso da Céline «è il prototipo del potere», e Piergiorgio Bellocchio, il quale rileva che al centro della rovente polemica di Céline «sono gli orrori della guerra e dello sfruttamento... per cui l'infelicità naturale degli uomini viene moltiplicata dal potere delle classi dominanti».

Raccapezzarsi diventa difficile: che Céline sia progressista? In un articolo demenziale anche se suggestivo, Bernard-Henry Lévy arriva proprio a questa conclusione, affermando che, in fondo, progressismo e razzismo sono la stessa cosa. Alla base di entrambi c'è infatti la volontà di guarire la società sconfiggendo il microbo che ha provocato l'infezione. Per Céline questo microbo è l'ebreo, corruttore per eccellenza.

Il vuoto di idee può giocare dei brutti scherzi, e giustamente Cesare Cases risponde a Lévy citando Faust, il quale diceva che le parole servono quando mancano i concetti. Meglio (di Lévy), conclude Cases, «il vecchio fetente Céline, che almeno era un grande scrittore.

E questo è indubbio: «Bagatelle per un massacro», quest'opera infernale, ha un fascino prepotente. Il fascino del male. Di un odio che si travasa in mille parole. Lady Macbeth diceva: «Quanto sangue ha questo vecchio». A leggere «Bagatelle» vien da dire: quanto odio ha questo scrittore!

L'odio di Céline si rivolge contro l'impero del denaro, la standardizzazione, la tecnocrazia, la burocrazia, l'America, la Russia, e tutto viene etichettato come «ebreo». «Un ebreo — afferma Cases — che sta per il tutto e non è più nulla, è un fantoccio, un'attrazione».

E questo è un argomento abbastanza convincente. Ma, a rileggere quelle pagine, superato il fascino demoniaco delle parole e delle immagini che esse evocano, il pensiero corre al 1937, anno in cui Céline pubblicò «Bagatelle», quando il massacro catartico da lui invocato si stava per compiere nei lager nazisti. Il dibattito culturale su «Bagatelle» non può e non deve prescindere da questa notazione storica, anche se essa sposta l'attenzione sul problema della funzione dell'opera d'arte.

Il sequestro del pamphlet — secondo la casa editrice — attenta a una delle libertà fondamentali dell'uomo, quella di leggere ciò che vuole e di farsene un'opinione. Giusto anche questo: ma siamo tutti in grado di usare correttamente di questa libertà?

Pierluigi Sabatti

Libro «cattivo»? Peggio ancora: cattivo libro

PARIGI — A vent'anni dalla morte di Louis-Ferdinand Céline, mentre in Francia si organizzano convegni ed esposizioni, e vengono pubblicate sullo scrittore opere di enorme rilevanza, da noi l'unico operatore culturale ricordatosi della ricorrenza, l'editore Guanda, non ha trovato niente di meglio da fare che rispolverare «Bagatelle per un massacro». Si tratta di un libretto ignobile e privo di qualunque valore letterario (al contrario dei grandissimi romanzi di Céline), che, menzogna su menzogna, si abbandona al più maniacale antisemitismo.

Fin qui poco male (il volume era già stato stampato all'epoca delle leggi razziali e, nel dopoguerra, da un piccolo editore neonazista); ma chi ha curato l'edizione italiana ha voluto, col peso del suo nome prestigioso, «lanciare» il libro in grande stile: martellante pubblicità su tutti i quotidiani, equivoche presentazioni (nel risvolto di copertina si può leggere che l'opera «si configura, a ben vedere, come la forma più perversa del dolore umano, cioè come la forma più profonda e incomunicabile dell'amore»), grande risalto su tutta la stampa.

Si aggiunga che, in questo modo, si calpesta sia la volontà dell'autore, che aveva escluso i suoi pamphlets antisemiti dalla pubblicazione, sia quella della vedova di Céline, Lucette Almanzor, che si è sempre opposta alla ristampa di questi testi. «Questi scritti di mio marito — ha dichiarato la signora Almanzor alla stampa — oggi non hanno più alcun senso. Nelle attuali circostanze, con l'antisemitismo che nuovamente serpeggia in Europa e nel mondo, manifestandosi con atti terroristici, sarebbe malsano ripubblicarli».

Dal canto suo, l'editore italiano di «Bagatelle» ha creduto di potersi giustificare affermando che dell'opera, mai ristampata in Francia nel dopoguerra, «auspica la pubblicazione lo stesso curatore dell'edizione Pléiade». Ma questa non è che una parte della verità. Henri Godard ha infatti testualmente dichiarato a Jaqueline Piatier di «Le Monde»: «Considero oggi quest'edizione necessaria. Ma a certe condizioni: non rilanciarla sullo stesso piano delle altre opere, ma essenzialmente come documento. Con un commento che chiarisca le fonti da cui Céline ha tratto le sue idee scandalose».

Non è evidentemente il caso di chi ha curato la pubblicazione italiana, e lo stimatissimo critico letterario Pierre Enckell, senza fare nomi, lo ha detto con la massima chiarezza: «Un editore che pubblicasse "Bagatelle" integralmente, con pubblicità e campagna di diffusione, agirebbe innocentemente? La causa della letteratura permette tutte le ignominie?».

Anche l'avvocato della vedova di Céline, François Gibault, si dichiara scandalizzato da certi atteggiamenti disinvolti, e sarebbe un'opinione di poco conto (considerato che oggi difende una delle parti in causa) se Gibault non fosse, al tempo stesso, anche il massimo biografo dello scrittore francese.

Proprio in questi giorni esce in libreria per l'editore «Mercure de France» il terzo tomo (un volume di oltre 400 pagine) della sua opera monumentale. Nel suo «Céline», che esce contemporaneamente pubblicato da «Seuil», Philippe Muray afferma che lo scrittore riassume da solo tutto l'orrore del ventesimo secolo, le sue carneficine e i suoi olocausti, i suoi gulag e i suoi arsenali: da letterato, diventa storico della nostra era sanguinaria.

E' anche in nome di questo giudizio, in gran parte vero, che bisogna, nonostante tutto, tornare ad affermare il diritto di chiunque a pubblicare (fatti salvi i diritti d'autore) qualunque cosa. A noi resta sempre il diritto (ed il dovere) di dissentire, quando qualcuno vuole contrabbandare per un libro «cattivo» un cattivo libro.

Guido Vitale

I CORDIALI RAPPORTI TRA UNA CITTÀ E LA FANTASCIENZA

Trieste, in bocca all'Ufo



Fu il nostro Tino Ranieri, critico e scrittore di cinema tra i più sensibili, dolorosamente scomparso qualche anno fa, a scrivere un giorno — citiamo a memoria — che Trieste ha una pescheria che sembra una chiesa e una chiesa che sembra un rifugio antiatomico. Ovvero, come coniugare passato e futuro in una città che affonda tuttora un piede nella Mitteleuropa delle retro-utopie e che contemporaneamente si appresta a festeggiare — nel luglio di quest'anno — i vent'anni tondi di quel Festival del film di fantascienza che, comunque lo si giudichi, rimane il capostipite ideale di consimili manifestazioni che oggi si ripetono qua e là per il mondo.

Trieste e la fantascienza, dunque. Sodalizio sfuggente e dai risvolti spesso inattesi. Per questo l'occhio ormai addestrato a scorrere rapido pagine e pagine fantascientifiche non ha potuto non sobbalzare, qualche giorno fa, nel leggere il fascicolo speciale natalizio di «Urania» con il più recente romanzo di James G. Ballard («Ultime notizie dall'America») e una selezione di alcuni dei suoi migliori racconti.

Un romanzo che è un visionario panorama dell'America perduta e abbandonata a causa d'un cataclisma meteorologico, con la riscoperta dei suoi miti e dei suoi sogni. Una spedizione europea approda dopo anni e anni nel porto di New York. Tra loro un italo-americano, Paul Ricci, aggregatosi alla compagnia per sfuggire ai suoi trascorsi poco puliti, altrimenti — scrive testualmente Ballard — «i prossimi dieci anni li avrei trascorsi a fare il chimico nella fabbrica di pesce in scatola di Trieste. Una stanza a quattro letti, la puzza dei calamari morti...».

Poche righe, un messaggio subliminale, quasi. Eppure, per quali remote vie mentali James G. Ballard — scrittore inglese che negli anni Sessanta fu tra quelli che più contribuirono a rinnovare gli stilemi narrativi della science fiction — è giunto a questa citazione triestina? Un piccolo, curioso mistero.

Ma non è la prima volta che il nome della nostra città fa capolino tra le pagine d'un romanzo di fantascienza d'autore straniero. Una quindicina d'anni or sono Brian Aldiss, uno degli scrittori inglesi più eleganti e culturalmente aggiornati, battezzò «Trieste Star», «Stella di Trieste», la nave da carico veterana delle rotte africane che è tra i protagonisti d'un suo bel romanzo, «Earthworks» (trad. it. «Il mio mondo bruciato», collana «Galassia», 1966), in cui egli mescolava certe atmosfere conradiane sullo sfondo d'un Continente Nero del domani prossimo venturo. Non è certo casuale il fatto che Aldiss — viaggiatore curioso e instancabile — sia stato nel '63 uno degli ospiti d'onore più in vista nella prima edizione del Festival triestino, al quale ha poi partecipato più volte negli anni successivi.

E che dire di Frederik Pohl, tra i più importanti «editor» e scrittori americani del dopoguerra nel mondo della fantascienza, che nel suo ultimo romanzo («Jem - La costruzione di un'utopia», Editrice Nord, 1980), ambientato nella metà del prossimo secolo, compie un'ideale puntata a Trieste, da dove la protagonista si dirige poi «verso il confine jugoslavo a bordo di una Fiat elettrica presa a nolo, con una folla d'altri acquirenti della domenica mattina che andavano a comprare in Jugoslavia la verdura a buon mercato». Un curioso ribaltamento della nostra economia di frontiera, probabilmente un fugace ricordo del suo soggiorno al Festival triestino del '67.

Corsi e ricorsi della fantascienza e dell'anticipazione in questa città che sembrerebbe la più refrattaria nei confronti del futuribile. Eppure, eppure... Sfogliamo la puntigliosa biografia sveviana apparsa nel novembre '80 per gli Editori Riuniti a firma di Enrico Ghidetti («Italo Svevo - La coscienza di un borghese triestino»), e alle pagine 209-210 scopriremo che lo scrittore fu autore nel 1904 di un racconto intitolato «Lo specifico del dottor Menghi», «novella fantascientifica — scrive Ghidetti — incentrata sulla scoperta di un siero della longevità e sulle sue funeste conseguenze».

«Caso unico — osserva ancora Ghidetti — nella storia della narrativa sveviana ed una rarità nella produzione novellistica italiana, poco propensa a percorrere gli itinerari del fantastico».

Una satira dello scientismo positivista oggi nota soltanto a pochi specialisti. Ma lo stesso Svevo, parecchi anni più tardi, ricorrerà a una tecnica classica della letteratura fantastica immaginando una sorta di controcronaca dei fatti triestini degli anni Venti (l'incendio dell'Hotel Balkan, le violenze fasciste contro gli operai di San Giacomo) raccontata da un giornalista del 2021 (op. cit., pagg. 256-257).

Ecco allora che non può più sorprendere l'ultimo famoso capoverso della «Coscienza di Zeno», vero e proprio Stranamore ante litteram, «manifesto» inconsapevole dei singolari rapporti d'oggi di Trieste con la fantascienza letteraria e cinematografica:

«Forse attraverso una catastrofe inaudita prodotta dagli ordigni ritorneremo alla salute. Quando i gas velenosi non basteranno più, un uomo fatto come tutti gli altri, nel segreto di una stanza di questo mondo, inventerà un esplosivo incomparabile, in confronto al quale gli esplosivi attualmente esistenti saranno considerati quali innocui giocattoli. Ed un altro uomo fatto anche lui come tutti gli altri, ma degli altri un po' più ammalato, ruberà tale esplosivo e s'arrampicherà al centro della terra per porlo nel punto ove il suo effetto potrà essere il massimo. Ci sarà un'esplosione enorme che nessuno udrà e la terra ritornata alla forma di nebulosa errerà nei cieli priva di parassiti e di malattie».

Fabio Pagan

Nell'illustrazione, due vignette di José da una «striscia» dedicata al Festival triestino della fantascienza.

La rassegna dei libri

Una casa piena di musica

Gino Negri: «Casa sonora», ed. Studio Tesi, pagg. 179, lire 5500.

È nato l'arredamento musicale. L'idea non è di un architetto, bensì di un compositore di vivace ingegno quale Gino Negri. Un'idea che potrebbe stimolare uno dei suoi gustosi lavori fra opera buffa e cabaret, destinati al teatro o alla radiotelevisione, e che invece si traduce in una guida discografica assolutamente originale.

Negri immagina una casa «arredata» da rischi, e di conseguenza dalla musica. Al posto dei quadri e dei soprammobili, insomma, una coloritissima e sonora galleria di LP, sciorinata in casa, dal garage alla mansarda.

Ogni ambiente ha la sua musica scelta — s'intende — dalla fantasia di Negri, il quale (come compositore, ma anche come direttore e critico) ama la musica in tutti i suoi aspetti di «divertissement» per eccellenza, dalla canzone al balletto, dalla sinfonia alle frivolezze dell'operetta.

Con tali premesse è ovvio che la sua «Casa sonora» (ora pubblicata nelle nitide edizioni di Studio Tesi) proponga una scelta estrosa ed eterogenea, come la sua «curiosità» musicale. Inutile cercarvi un filo che separi genere da genere o che percorra cronologicamente la storia della musica; così come soltanto occasionale e scherzosa è la planimetria discografica suggerita dall'«arredatore musicale», ovvero una musica per il salotto buono, un'altra per la cucina, altre ancora, per la camera da letto, per il ripostiglio, e persino per la toilette.

Si può scommettere che il lettore di questo volumetto, più adatto a essere aperto e sfogliato a caso, dove capita, che non a essere letto difilato, andrà subito a curiosare quale musica Negri consigli per il... bagno. Vi troverà «Islamey» di Balakirev nell'esecuzione di Brendel, accanto a «West Side Story» diretto da Ozawa, i Lieder di Mozart («hanno un'eleganza da toilette. Mozart, in questo luogo, ci andava spesso con il pensiero scrivendo alla cuginetta lettere un po' grevi») accanto al «Mormorio» di Sinding o a una polka di Waldteufel.

A parte l'affettuosa irriverenza (ma è chiaro che il libro non va preso sul serio) le scelte discografiche di Negri, telegraficamente indicative, sono in genere di pertinente interesse: per «Così parlò Zarathrustra», ad esempio, l'incisione Intercord diretta da Richard Strauss in persona; per i valzer di Johann Strauss, le trascrizioni (chi l'avrebbe detto!) di Schönberg, Berg e Webern (DGG).

In «cantina» trova posto invece l'archivio delle voci, da Caruso alla Callas (ma vi troverete anche Casals, Backhaus e Lipatti) e i documenti musicali dei grandi direttori: Furtwängler, Mitropoulos, Cantelli, ecc. In garage, infine, «Kontakte» di Stockhausen e «Ionisation» di Varèse: belli o brutti — conclude Negri — sono i «nostri» suoni.

Gianni Gori

Bruce Bernard: «Photodiscovery — Capolavori della fotografia 1840/1940» — Garzanti editore, pagg. 266; lire 45.000.

Molto prima che la fotografia a colori fosse inventata, si facevano già fotografie piene di colore: rosa, malva, azzurro, verdino, lilla, porpora, oro, nelle sfumature più delicate. È la prima rivelazione che colpisce il lettore di «Photodiscovery» e la seconda è la qualità delle fotografie inedite di maestri famosi e la bellezza di immagini di fotografi poco noti o addirittura ignoti. Una prova che, a saperli guardare con occhi nuovi e liberi da pregiudizi, gli archivi e le soffitte, le collezioni e gli album non hanno ancora finito di restituire i loro tesori.

Bruce Bernard, direttore iconografico della rivista «Sunday Times» e autore di questa eccezionale raccolta, ha viaggiato per l'Europa e l'America, frugando perfino negli schedari di orfanotrofi e prigioni. Sfilano così, presentate come quadri di un'esposizione e fedeli alle tinte originali, le opere di pionieri leggendari come Talbot, Daguerre, Nadar, accanto a foto inedite di grandi come Stieglitz, Man Ray, Cartier-Bresson, e di anonimi non meno grandi.

Le immagini, accompagnate da brevi didascalie, sono precedute da un saggio introduttivo di Bernard su vari aspetti della storia della fotografia e dei suoi difficili rapporti con la pittura. Chiudono la raccolta commenti critici alle tavole, ed esaurienti note

Metafisici in facsimile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Prende il via il 16 gennaio a Ferrara un'esperienza culturale e un'impresa anche tecnica senza precedenti in Italia, e in molti altri paesi: un museo documentario della pittura metafisica. Installato in palazzo Massari, realizzato per iniziativa dell'assessorato alla cultura della Regione Emilia e Romagna e dell'assessorato alle istituzioni culturali del comune di Ferrara, il museo propone oltre duecento ottime riproduzioni di opere della Metafisica, di cui centoventi a grandezza naturale.

Le opere, disposte in successione cronologica attraverso dieci sale, tracciano la nascita e gli sviluppi della scuola metafisica da De Chirico alla pittura di Carrà e Morandi fino al 1919, momento in cui il sodalizio dei «metafisici» si scioglie. Nell'ultima sala, l'undicesima, è tracciato un panorama degli sviluppi ulteriori di questa pittura e delle sue influenze.

La caratteristica dell'esposizione è — appunto — quella di essere «documentaria», ossia di presentare non gli originali ma riproduzioni: una scelta — spiega un comunicato degli organizzatori — motivata dal desiderio di offrire un servizio permanente e completo su questo fenomeno della cultura italiana ed europea che ha vissuto proprio a Ferrara i suoi momenti più importanti.

È a Ferrara infatti che, nel 1917, avviene l'incontro tra De Chirico, suo fratello Alberto Savinio e Carlo Carrà, reduce dall'esperienza futurista, incontro dal quale nasce la scuola metafisica. Risiedeva allora a Ferrara uno dei primi adepti, Filippo De Pisis: e fu da quell'esperienza che furono attratti, dopo la scomparsa del futurista Boccioni, i più grandi pittori italiani del XX secolo, dando vita a un fenomeno che, da Ferrara, doveva irradiarsi in tutta la cultura europea.

L. C.

Sfogliando le riviste

I PROBLEMI DI ULISSE

Il periodico di Maria Luisa Astaldi giunto al suo 35.o anno di vita ha chiuso l'81 con un numero monografico intitolato «Riformare le istituzioni». Interventi, tra gli altri, di Spadolini, della Jotti, di Bianco, Natta, Labriola, Bozzi e Rodotà.

IPOTESI

L'ultimo numero dell'anno vecchio del periodico culturale «Ipotesi» è dedicato alla storia della «Fiera letteraria», nata nel 1925 ad opera di Umberto Fracchia e uscita sino al 1977, quando, tra varie polemiche e inascoltati appelli, cessò di apparire nelle edicole. La «Fiera letteraria» era (e rimane) l'unico «vero» settimanale italiano d'informazione letteraria.

JULIET

Il quinto numero della rivista d'arte trimestrale diretta da Roberto Vidali arriva fino al gennaio '82 con le sue rubriche spray e i suoi vivaci articoli sul costume, la fotografia, la danza, il teatro, l'architettura. Niente male per una rivista che vuol essere d'avanguardia.

DONNA E SOCIETÀ

L'ultimo numero di «Donna e società», rivista di ricerca e documentazione, affronta una serie di argomenti nell'intento di offrire più temi all'analisi degli studiosi interessati alle problematiche emergenti: dal concetto di «domestico» all'abuso dei farmaci, dai mutamenti di costume alla violenza sessuale.

R. S.

Ma quanto inchiostro per il duce!

ROMA — Impegnativa la gara nella quale sono già scesi tutti gli editori italiani in occasione dell'ancor lontana ricorrenza centenaria della nascita di Benito Mussolini (1883). Rizzoli è l'editore che, più degli altri, ha tentato di bruciare le tappe: prima, con «Starace» di Antonio Spinosa, subito dopo con «Mussolini» di Denis Mack Smith. Intanto, lo stesso editore milanese sta per far uscire dai torchi la chiacchierata «Claretta Petacci» di Roberto Gervaso.

È di questi giorni l'iniziativa dell'editore Dall'Oglio che, rilevati i diritti da Longanesi che lo stampò nel 1970, ha ripubblicato il libro di Kirchpatrick che fu la prima obiettiva biografia di Mussolini. Inoltre, è recente la pubblicazione del quinto volume della «Storia del fascismo» di De Felice (Einaudi), e non è esclusa la prossima ripubblicazione della «Storia del fascismo» di Luigi Salvatorelli e Giovanni Mira, pubblicata a dispense nel 1952 per le edizioni di «Nuovissima».

Tra le grandi attese, il «Mussolini» di Piero Chiara e l'«Alessandro Pavolini» di Giorgio Petacco, entrambi con l'etichetta di Mondadori, oltre al curioso «I figli del Duce» che Antonio Spinosa sta scrivendo per Rizzoli. Intanto, l'editore Laterza ha mandato in libreria il volume «Storia fotografica del fascismo» che Renzo De Felice ha firmato accanto a Luigi Goglia.

CRONACHE DEL NORD - EST

ALLOCUZIONE AI VESCOVI DELLA REGIONE, VENETO E TRENTINO

Il Papa: «Focolai di eversione fra gli studenti del Triveneto»

Un fenomeno ristretto che preoccupa - Accenno a fermenti sociali e al terrorismo Soddisfazione per l'operato del clero - Rarefazione delle vocazioni religiose


Giovanni Paolo secondo fra alcuni dei vescovi giunti dalle Tre Venezie (Telefoto Ansa)

ROMA — Col discorso del Papa s'è conclusa ieri la visita «ad limina» dei vescovi del Triveneto. Prima della replica il Pontefice ha continuato a ricevere in separate udienze i capi delle diocesi che non era riuscito ad ascoltare lunedì. Il primo è stato monsignor Lorenzo Bellomi di Trieste, quindi è stata la volta di Sennen Corrà (Chioggia), Maffeo Ducoli (Belluno e Feltre), Giuseppe Amari (Verona), Antonio Mistrorigo (Treviso), Antonio Cunial (Vittorio Veneto), Arnoldo Onisto (Vicenza) con Carlo Fanton (ausiliare ad Asolo).

Poi, alle 12.45, Giovanni Paolo II ha letto il suo discorso davanti ai 18 prelati (15 vescovi e 3 ausiliari) in rappresentanza delle 15 diocesi del Triveneto. Il Pontefice ha salutato i vescovi come «testimoni autentici» della fede che anima le regioni in cui rappresentano la chiesa. «Radicata fede», «vigoroso e sano costume cristiano», «fede profonda e operosa», «operosità della famiglia» sono alcuni dei concetti che il Papa ha sottolineato nel discorso di 6 cartelle dattiloscritte.

Tutto sommato s'è trattato di una replica pacata dalla quale, pur con qualche puntualizzazione e invito alla riflessione, traspare la soddisfazione del Pontefice per come i vescovi del Triveneto svolgono il loro ministero. Significativo il passaggio che riguarda fermenti sociali e terrorismo.

«Nelle zone di concentrata industrializzazione si sono acuiti problemi di carattere sociale», ha detto il Papa. «In certe facoltà universitarie e in alcune scuole statali sono stati seminati fermenti di contestazione e di eversione, anche se circoscritti a gruppi ristretti; il turismo di massa ha influito non poco nel cambiamento di costume e mentalità», ha proseguito il Pontefice, «mentre il distacco tra le generazioni si è dilatato e il dialogo è diventato piuttosto faticoso e difficile».

Tra i problemi che emergono da questa trasformazione Giovanni Paolo II ha messo al primo posto quello dei giovani, «alla continua ricerca dei valori della vita». Wojtyla ha avuto anche una nota di attenzione verso i lavoratori: «Il passaggio dall'economia rurale e montana a quella industriale ha reso più evidente in questi ultimi tempi il problema pastorale e sociale del mondo del lavoro», ha specificato il Pontefice.

Per quanto riguarda la catechesi, il Papa ha avuto parole lodevoli per la tradizione che essa ha nel Triveneto e per l'attenzione che i vescovi vi hanno prestato, ma ha però accennato che «registra una certa rarefazione nel mondo degli adolescenti, dei giovani e degli adulti» esortando i fedeli impegnati in questo campo a unire gli sforzi.

Il Papa ha poi rivolto un «affettuoso augurio di serena e generosa perseveranza ai 1.130 alunni dei seminari minori e ai 480 di quelli maggiori». Infine l'apprezzamento per la forte presenza e operosità di 10.265 suore (455 dedite alla vita contemplativa) e 3.845 religiosi di vari ordini; e l'esaltazione di unione col laicato cattolico per affrontare insieme i più urgenti problemi pastorali.

Nel saluto conclusivo Wojtyla ha ricordato papa Luciani («degno figlio della vostra terra»), e i numerosi santuari dedicati alla Madonna, tra cui quello della «Madonna, Madre e Regina di Monte Grisa a Trieste». Nel suo saluto il cardinale patriarca di Venezia Marco Cè ha invitato il Pontefice a una nuova visita

Lieto Sartori

APPELLO TRAMITE LA TELEVISIONE DI UN EX FANTE PIEMONTESE

A novant'anni cerca di trovare il bimbo che salvò a Caporetto

«Biondo, tre anni, vagava piangendo nei boschi. Lo consegnai a una donna oltre il Tagliamento»

GORIZIA — *Sul tavolo di Enzo Tortora, animatore della trasmissione televisiva «Portobello» è giunta una commovente richiesta indirizzata alla rubrica «Dove sei?», dedicata alla ricerca di persone della quale si è persa ogni notizia. Al popolare presentatore si è rivolto un vecchio bersagliere piemontese che ha combattuto la prima guerra mondiale dalle nostre parti ed è stato protagonista di un singolare episodio accaduto con ogni probabilità durante la rotta di Caporetto.*

Pietro Casalone ha oggi 90 anni e risiede a Casale Monferrato, in via Torino 31. «Ero con un mio compagno d'armi di nome Boncompagni, ora morto — scrive Casalone — ed eravamo in rotta fra boschi e vigneti, quando abbiamo sentito un pianto. Era un bel bambinetto biondo che poteva avere a vista circa tre anni, disperso dalla sua famiglia». «Lo portai in braccio e sulle spalle per diversi chilometri — ricorda il Casalone — strada facendo ci siamo imbattuti in cascinali di campagna ed a stento e con dei segnali siamo riusciti a capire che ci trovavamo nei pressi del Tagliamento».

Il fatto che l'anziano bersagliere ricorda avvenne probabilmente durante la ritirata di Caporetto dell'autunno 1917. «C'era un fuggi fuggi generale di militari e civili, un ponte minato venne fatto saltare. Noi riuscimmo a passare poco prima». Pietro Casalone ed il suo collega Boncompagni si dettero da fare per trovare qualcuno che si prendesse cura del bambino. «Trovammo due donne — prosegue nel racconto — una anziana non ne volle sapere, l'altra più giovane accettò quel piccolo fardello biondo».

Sono passati oltre sessant'anni da quel giorno e la commovente storia dal sapore deamicisiano è stata nuovamente ricordata da Pietro Casalone, che si è messo alla ricerca di questo bimbo oramai sessantenne. «Qualche anno fa seppi da un mio amico — scrive Casalone — che il bambino da me salvato si era rivolto a un quotidiano piemontese cercando il suo salvatore. Non sono riuscito a trovare quel pezzo di giornale sul quale erano riportati i dati. So solo che questa persona scriveva dicendo di essere di Cormons. Poi fra varie peripezie toccatemi in questi anni persi tempo ed anche un po' di speranza».

«Ora, però, il mio ultimo desiderio prima di morire — conclude il suo appello Casalone — sarebbe quello di poter rivedere questo bimbo forse oramai nonno e riabbracciarlo affettuosamente».

Di questo caso si sono interessati anche al municipio di Cormons, ma le notizie sono troppo incerte e confuse per risalire al nome di questa persona. Casalone sembra che si sia rivolto anche a Tortora, ma il suo timore resta quello di poter terminare la sua vita in attesa che la sua richiesta, una fra le tante, venga esaudita.

F. Fe.

IL DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO

Si precisano i pareri sui duemila miliardi per la ricostruzione

Unitario «sì» della commissione regionale Consultazioni fra gli industriali udinesi

TRIESTE — Con un ordine del giorno unitario, a firma di quasi tutte le forze politiche presenti alla riunione (Dc, Pci, Psi, Pri, Psdi, MF e LpT che ha espresso un'unica riserva sulla parte finale del documento) la Commissione speciale per i problemi del terremoto ha concluso la seduta dedicata alla discussione del provvedimento per il rifinanziamento della legge sulla ricostruzione.

Nell'ordine del giorno si esprime parere favorevole sull'impostazione complessiva del disegno di legge governativo di rifinanziamento e si auspica che il Parlamento esamini e approvi con la dovuta sollecitudine il provvedimento con le eventuali modifiche e integrazioni ritenute opportune. Si valuta inoltre positivamente la risoluzione approvata il 22 dicembre scorso dalla Camera dei deputati in ordine ai problemi dello sviluppo complessivo della regione e che corrisponde — è detto nel documento — alle esigenze più volte evidenziate in sede di Consiglio regionale.

Il presidente Comelli aveva svolto una dettagliata relazione sul provvedimento di rifinanziamento e sulla risoluzione approvata dalla Camera. Successivamente avevano preso la parola i democristiani Dominici, Carpenedo, Persello e Angeli, i comunisti Magrini, Tarondo e Lanzerotti, il missino Casula, la signora Puppini del Movimento Friuli, il socialdemocratico Vespasiano, il pduppino Barazzutti e Giuricin per la Lista per Trieste.

Forze economiche e sociali friulane sono impegnate intanto nella valutazione dei suggerimenti e delle proposte da fare in merito al disegno di legge governativo n. 3019. Il Comitato ristretto della quinta commissione Bilancio della Camera dei deputati ha invitato esponenti economici e delle forze sociali a un incontro di informazione che si terrà l'11 e 12 gennaio.

Il Cisae (Centro informazione studi attività economiche), al quale aderiscono le organizzazioni imprenditoriali della provincia di Udine, ha organizzato per questo motivo una serie di incontri preparatori a questa «audizione» di informazione, con i parlamentari dei vari gruppi politici e con le forze sociali per concordare su eventuali proficue convergenze di vedute allo scopo di accelerare anche l'iter legislativo e di evitare soluzioni di continuità nei finanziamenti necessari.

Venerdì, nella sede del Cisae e dell'associazione industriali di Udine, e Palazzo Torriani, avrà luogo in mattinata l'incontro con i parlamentari del Psi e del Psdi, e nel pomeriggio con la delegazione parlamentare comunista, dopo che è già avvenuto quello con la delegazione democristiana. La serie degli incontri, prima di quello con l'ambasciatore americano a Roma, di cui riferiamo a parte, si concluderà sabato mattina, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Cgil, Cisl, Uil.

L'AMBASCIATORE STATUNITENSE A TRIESTE

Da domani nella regione l'uomo di Reagan a Roma

Maxwell M. Rabb compirà una visita di carattere «informativo» Ritratto di un repubblicano illuminato della borghesia ebraica



TRIESTE — L'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Maxwell M. Rabb sarà da domani in visita nella nostra regione. Il viaggio da tempo programmato nel quadro delle visite di cortesia che l'uomo di Reagan a Roma sta compiendo dopo il suo insediamento (avvenuto il 27 giugno scorso) nell'ambasciata di via Veneto) è stato reso noto ufficialmente solo all'ultimo momento per motivi di sicurezza.

Domani a Trieste Rabb si incontrerà con il presidente della Giunta regionale Comelli, col commissario del governo, prefetto Marrosu, e col commissario straordinario al Comune, Siclari. L'ambasciatore sarà quindi ospite dell'Associazione italo-americana e nell'occasione parteciperà a una manifestazione celebrativa promossa in occasione del ventesimo anniversario del sodalizio. Infine interverrà a un ricevimento organizzato in suo onore dal console Frank R. Golino, nel corso del quale l'ambasciatore avrà modo di incontrarsi con esponenti del mondo politico, economico e culturale del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto.

Maxwell Rabb, assieme alla moglie Ruth e a un gruppo di parlamentari statunitensi, venerdì e sabato visiterà alcuni edifici realizzati con i fondi elargiti dal governo degli Usa per contribuire alla ricostruzione del Friuli terremotato. Nel capoluogo friulano l'ambasciatore si incontrerà con il prefetto Spaziante e con il sindaco di Udine, Candolini. Infine, nella sede dell'Associazione industriali, Rabb parteciperà a un incontro di conoscenza e informazione con i rappresentanti delle categorie economiche del Centro informazioni e studi sulle attività economiche (Cisae).

Piccolo di statura, sempre elegante, 71 anni portati bene, Maxwell M. Rabb s'è insediato nell'ambasciata di via Veneto il 27 giugno scorso. Come il suo predecessore Richard Gardner, Rabb è ebreo ed è stato presidente del «Temple Emanuel», la più aristocratica comunità israelitica degli States: appartiene infatti a quell'alta borghesia ebraica già solidamente integrata negli Usa alla fine del secolo scorso. Laureatosi ad Harvard, nel 1937 è entrato nelle file del Partito repubblicano. È stato sempre considerato un "illuminato" e per ciò visse dei momenti d'ombra, all'interno del suo partito, ai tempi della «crociata maccartista» contro i comunisti.

Ricco e famoso avvocato (ha fatto parte anche di uno dei più prestigiosi studi legali dell'«establishment», «Stroock Stroock and Lavan»), negli ambienti forensi newyorkesi è noto soprattutto per la sua attività politica. Un'attività in cui, nell'arco di oltre 40 anni, Rabb s'è dimostrato uno dei più abili attivisti nelle campagne elettorali: già assistente del senatore Cabot Lodge e consulente del segretario della marina, Forrestal, nel 1952 Rabb fu uno degli uomini di punta nell'elezione di Eisenhower alla Casa Bianca. E il «generale» lo volle assitente e, fino all'ottobre '53, consigliere associato durante la propria presidenza.

Fin dal 1976 l'ambasciatore ha puntato le carte sul neoliberalismo di Ronald Reagan. Oltre che suo «grande elettore» (nell'ultima tornata con la moglie Ruth ha scandagliato lo stato di New York alla ricerca di voti) è diventato un grande amico del Presidente che, nominandolo ambasciatore, ha voluto manifestargli concretamente la propria riconoscenza.

Pur non essendo fino a pochi mesi fa uno specialista dei problemi di casa nostra, Rabb da tempo può vantare un'onorificenza tutta italiana. Dal 1958 infatti è commendatore della Repubblica. L'attestato gli venne concesso dall'allora presidente Gronchi per quanto Rabb aveva fatto al parlamento americano per far passare una legge che consentì a decine di migliaia di italiani ed europei di emigrare negli Usa.

Nella sua permanenza in Italia, Rabb è già stato al centro di un caso da prima pagina. Fu nell'ottobre scorso quando il «New York Times», per primo, aveva scritto di un precipitoso rientro negli States di Maxwell Rabb per sottrarsi ai killer di Gheddafi che l'avrebbero avuto nel mirino dopo l'abbattimento dei due caccia libici nel Mediterraneo. Ma la diplomazia americana smentì seccamente e ancor più indignata fu la replica libica.

A. d. C.

Ricerche di terroristi in Friuli

UDINE — In numerose località del Friuli carabinieri e polizia hanno compiuto anche ieri posti di blocco e controlli nell'ambito delle indagini per l'evasione dal carcere di Rovigo delle quattro detenute Susanna Ronconi, Marina Premoli, Loredana Biancamano e Federica Meroni e per il rapimento del generale statunitense Dozier.

A Udine, due anni fa, nel piazzale Cella, venne trovato un covo delle Brigate rosse. In precedenza, sempre nel capoluogo friulano, era stato rivendicato dalla stessa organizzazione terroristica l'assassino del maresciallo Santoro, ucciso a colpi di pistola in via Spalato, vicino alle carceri in cui prestava servizio.

Stanziato un miliardo per le stalle danneggiate

TRIESTE — La Giunta regionale ha approvato interventi finanziari per restauri di stalle e altre strutture zootecniche colpite dal terremoto. Il primo provvedimento autorizza la concessione di contributi in conto capitale per ricostruzioni, ripristino e ampliamenti per un importo di oltre 540 milioni ripartito fra sedici aziende.

E' consentita l'erogazione di una somma pari all'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile nei confronti delle imprese, singole o associate, nelle quali siano compresi anche gli allevamenti internazionali, onde favorirne la ripresa produttiva dopo gli eventi tellurici. Per quei territori inclusi nelle zone classificate montane — in base alla legge regionale n. 29, del maggio 1973 — la percentuale dell'intervento dell'Amministrazione regionale è elevata al 90 per cento.

L'esecutivo regionale ha poi deciso una serie di contributi, per un ammontare complessivo di 423 milioni di lire, destinati alla ricostruzione, all'ampliamento e alla sistemazione di stalle e fienili, dislocati in tre aziende della Carnia.

GLI INCONTRI SULLA CULTURA ITALIANA

Ospite Festa Campanile ai seminari di Portorose

TRIESTE — *Venerdì alle 10, all'Auditorium di Portorose, sarà inaugurata la XXI edizione dei Seminari di cultura italiana; ospite d'onore sarà Pasquale Festa Campanile, giornalista, soggettista e regista cinematografico.*

L'iniziativa, che ha riscosso ampi consensi fin dal suo sorgere, è riservata agli insegnanti e studenti del gruppo etnico italiano del Capodistriano e del Buiese, ed è organizzata dall'Istituto per l'istruzione della Repubblica di Slovenia — unità didattica di Capodistria, in collaborazione con l'Ufficio di segreteria del nostro ministero affari esteri. La manifestazione culturale avrà una ripresa in febbraio fino a marzo-aprile presso le scuole superiori.

Sono stati invitati quest'anno a salire in cattedra i professori Carlo Alberto Mastrelli, di Firenze, vicepresidente dell'Accademia nazionale della Crusca («Lessicografia italiana»); Narciso Simonetti, di Cosenza («I programmi d'insegnamento nella scuola media italiana»); Guido Petter, di Padova («L'educazione dei giovani nel periodo dell'infanzia e dell'adolescenza»); Antonino Accaputo, di Napoli («L'educazione linguistica nelle scuole medie superiori»). Saranno pure presenti due docenti dell'Università di Trieste: i professori Franz De Cristini («La genetica e le scienze moderne») e Luigi Peresson («Difesa dallo stress della vita moderna con tecniche di rilassamento»).

Giovedì 14 gennaio (ore 18) il console generale d'Italia a Capodistria, dott. Ludovico Tassoni Estense di Castelvecchio, offrirà un ricevimento al «Capris» in onore dei partecipanti e dei docenti dei seminari.

■ FOLCLORE — Con la canzone «Buona notte» il cantautore resiano Rino Chinese ha vinto il IX Festival della canzone popolare degli sloveni della provincia di Udine, svoltosi a Liessa nel comune di Grimacco.

INCONSUETA SOSTA DI UN VOLO CHARTER A RONCHI

Tupolev russo in partenza


L'agile e inconsueta sagoma di un Tupolev 154 proveniente da Mosca si è stagliata sulla pista nebbiosa di Ronchi dei legionari. Si trattava di un volo charter organizzato per passeggeri della regione. In basso nella foto due degli ufficiali di bordo (Foto Leban)

La Regione al lavoro sui miliardi di Osimo

TRIESTE — I problemi relativi all'attuazione degli accordi di Osimo saranno al centro della riunione dell'apposita commissione del consiglio regionale fissata per oggi alle 9.30. L'ordine del giorno, prevede una relazione della giunta sull'attuazione degli accordi di Osimo. In particolare, per le parti di rispettiva competenza, le relazioni saranno svolte dagli assessori Coloni e Rinaldi.

L'incontro assume particolare rilievo alla luce del recente provvedimento governativo volto ad assicurare l'ulteriore fabbisogno finanziario per la piena realizzazione delle grandi opere pubbliche, delle infrastrutture e delle iniziative previste dai decreti.

L'accordo nazionale nelle aziende trasporti

GORIZIA — Fine anno di lavoro per i dirigenti delle aziende municipalizzate dei trasporti regionali e le rappresentanze sindacali di settore. In un incontro tenutosi nei giorni scorsi a Gorizia il presidente del comitato regionale imprese pubbliche enti locali Marin, ha spiegato ai sindacati le prossime iniziative del Cripel.

Il tema centrale del dibattito è stato peraltro l'applicazione dell'accordo nazionale autoferrotranvieri stipulato nel maggio scorso. In tal senso il Cripel si è impegnato a corrispondere ai lavoratori, in ogni caso, quanto loro spetta secondo contratto.

I sindacati hanno reagito positivamente a questa assicurazione.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 2 GENNAIO

BARI	15	88	20	40	4
CAGLIARI	36	74	61	27	78
FIRENZE	58	70	53	55	11
GENOVA	58	78	57	41	52
MILANO	66	16	42	55	61
NAPOLI	78	10	81	74	15
PALERMO	68	56	51	28	38
ROMA	19	2	41	31	37
TORINO	80	25	66	43	69
VENEZIA	85	7	88	71	51

Al primo vagito dell'anno nuovo l'ultra centenario 69 ha deposto la corona di primattore ai piedi del numero 8 che ora svetta al comando sulla ruota di Venezia inseguito a distanza dal 72 a Milano, 36 a Torino, 84 a Genova, 80 a Firenze, 33 a Cagliari, 35 a Bari, 54 a Roma, 31 a Napoli e, timidamente, il 46 a Palermo dove il ritardatario 56 ha rinunciato ai propositi velleitari. Il 1982 è dunque iniziato bene per molti giocatori. Quasi tutta la stampa specializzata riteneva imminente la sortita del 69 a Torino, rendiamo atto che anche il lottologo Cusumano di Monfalcone ci aveva gentilmente telefonato indicandoci la sortita del 69 nella prima o terza settimana di gennaio. L'uscita dei gemelli 11-55 a Firenze e 55-66 a Milano induce rivedere il campo delle probabilità. Fra i vertibili interessante il gioco alla distanza del 12-21 che non esce sulla ruota di Genova, se la memoria non ci tradisce, da oltre 13 anni... Sosteniamo che nel corso del nuovo anno i «numeretti» daranno sicuramente il terno e, forse, anche il quaterno. Diamo le combinazioni mancanti con il primo numero tenuto a base: 1 con 2-3-7-9 e 10; 2 con 1-6; 3 con 1-8; 4 con il 9; 5 salvo con il ... nessuna combinazione mancante; 6 con il 2; 7 con l'1; ... con il 3-9-10; il 9 con 1-4-8 e ... L'1 potrebbe ripetersi a Bari, il 2 a Napoli e Roma; il 3 per «tutte»; il 4 a Venezia; il 5 a Cagliari; il 6 a Roma; il 7 a Milano, Bari e Roma; l'8 oltre a Venezia pure a Napoli, Palermo e Torino; il 9 oltre Venezia, a Milano, Roma, Bari e Genova. Il 10 a Palermo dovrebbe ripetersi con qualche possibilità a Venezia. Queste previsioni naturalmente sono proiettate nel corso dell'anno anche se, ci pare che qualcuna dovrebbe sortire a breve scadenza. Lo spazio riservato alla rubrica sta per esaurirsi. Diamo alla spicciolata i numeri che potrebbero sortire questa settimana: 72, 46, 63, 5, 35, 50, 62, 34, 65, 79, 84, 9, 14, 22, 24, 32, 59, 67, 87 e 90. Una notizia di cronaca: tutte le giocate al lotto effettuate a Padova sono state annullate per il mancato deposito dei bollettari all'Intendenza di Finanza di Venezia. Delusione per i vincitori che si vedranno rimborsati i soldi delle sole giocate.

Arrigo Bonne...

Incontri sui traffici di frontiera e la pesca

TRIESTE — Le prossime elezioni in Jugoslavia stanno rallentando il ritmo degli impegni di Belgrado in materia di cooperazione economica. L'annunciata riunione del comitato misto italo-jugoslavo è destinata a slittare verso primavera.

Diversa considerazione hanno gli specifici problemi che riguardano la cooperazione nelle zone di frontiera.

A metà gennaio infatti è prevista la riunine a Roma del Gruppo di lavoro, composto da esperti dei due Paesi, che ha il compito di sondare la possibilità di nuove forme di collaborazione nel settore della pesca mista nelle acque territoriali jugoslave, anche nella proiezione dei recenti incontri avvenuti ad Ancona. Inoltre a fine mese si svolgerà in Jugoslavia la riunione dedicata ai traffici di frontiera.

SUCCESSO REGIONALE ALLO SKI-SHOW DI LONDRA

Piace agli sportivi inglesi sciare sui monti del Friuli

LONDRA — Pieno successo delle nevi delle nostre montagne allo ski-show di Londra, una delle massime rassegne espositive di materiali sciistici. Alla fiera annuale, conclusasi nel salone della «Earl's court», sono intervenute le delegazioni degli operatori turistici delle più importanti stazioni di soggiorno invernale europee ed extracontinentali. Tutte le regioni italiane — tranne il Piemonte — erano presenti alla rassegna in uno stand organizzato dalla delegazione Enit di Londra.

Il Friuli - Venezia Giulia è stata rappresentato dall'offerta turistica di Piancavallo, di Forni di Sopra, di Ravascletto, di Sella Nevea e del Tarvisiano. Il coordinamento è stato curato dall'Azienda regionale per la promozione turistica, che ha pure provveduto alla fornitura ed alla distribuzione del materiale pubblicitario occorrente.

Pur avendo lo «Ski Show» un carattere prevalentemente espositivo, si sono offerte molte occasioni di utili contatti con gli operatori turistici stranieri, contatti ai quali non sono stati certo estranei alcuni inviati del Consorzio aeroporto giuliano di Ronchi dei Legionari. Dal canto suo, l'Azienda turistica regionale ha avuto alcuni incontri con i dirigenti della delegazione Enit di Londra.

Vasta l'affluenza del pubblico durante tutte le dieci giornate della manifestazione, a comprova del crescente interesse del mercato inglese per gli sport invernali.

CATENA DI FURTI INTERROTTA UN ANNO FA DA UNA MOVIMENTATA CATTURA

Confermata in appello la condanna a 5 anni per i due giovani della sparatoria a Cividale

TRIESTE — Le drammatiche sequenze di un conflitto a fuoco con i carabinieri rivivono alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Franzot, cancelliere Milcovich. La causa è contro i detenuti Luigi Di Lenardo, di 22 anni, da Cividale, e il suo coetaneo Daniele Nadalutti, da Dolegna del Collio.

I fatti risalgono all'alba del 17 dicembre del 1980 quando una pattuglia di carabinieri in perlustrazione nell'abitato di Cividale avvistò in borgo San Domenico una «850» con le portiere aperte. I militari si avvicinarono all'utilitaria e scorsero su uno dei sedili un contenitore metallico pieno di monete. Si appostarono in una zona oscura e, poco dopo, da un vicolo videro sopraggiungere gli attuali appellanti, i quali avevano il volto seminascosto da passamontagna. Intimarono loro di fermarsi, uno dei due esplose un colpo di pistola, colpendo il brigadiere Diego Martinuzzi a una gamba.

Il sottufficiale rispose al fuoco, sparando una raffica con la pistola mitragliatrice e subito dopo stramazzò al suolo. Il carabiniere che era con lui sparò alcuni colpi con la pistola d'ordinanza e, quindi, chiese rinforzi. Una decina di militari affluirono nella zona, e in un vicino prefabbricato rintracciarono gli indiziati, i quali erano muniti di una scacciacani.

Di Lenardo, ferito a una mano, fu accompagnato all'ospedale assieme al brigadiere Martinuzzi. Gli inquirenti perquisirono la casa di Nadalutti e vi trovarono generi alimentari assortiti, una mezza dozzina di autoradio e altro. L'indiziato dichiarò che, poco prima della sparatoria, era entrato assieme all'amico in una sala da gioco, da dove avevano asportato le cassette dei vari apparecchi, una calcolatrice e moneta spicciola, la stessa notte avevano forzato le porte di due bar e si erano impadroniti di sigarette e denaro.

Nei successivi interrogatori finirono con l'ammettere di essere stati gli autori di altri 18 furti in pubblici esercizi e negozi, da uno dei quali avevano asportato sette motoseghe del valore di oltre due milioni e mezzo di lire. Avevano anche rubato un paio di motociclette e un ciclomotore. Negarono di avere sparato ai carabinieri, sostenendo che erano stati i militari ad esplodere alcuni colpi contro di loro.

Imputati di detenzione e porto illegale della pistola, rapina, lesioni personali volontarie al sottufficiale, resistenza a pubblici ufficiali e furto continuato e pluriaggravato, il 15 luglio dello scorso anno, il Tribunale di Udine li condannò, con le «generiche», a 5 anni e 8 mesi 15 giorni di reclusione, 445 mila di multa e 50 mila di ammenda a testa. Ricorsero con il patrocinio dell'avv. Comand di Udine, e la Corte conferma ora le impugnate deliberazioni e respinge l'istanza di libertà provvisoria presentata dal difensore.

GIORNALE DI TRIESTE

LA PROTESTA PER LE TARIFFE DELL'ACEGA

Limitate le adesioni allo sciopero dei bus

Più consistente la partecipazione in altre aziende
Nota del Pci sulla situazione della municipalizzata

In pratica, soltanto nella zona industriale, nelle grandi fabbriche come GmT, Vm, Italsider e Arsenale S. Marco, la risposta dei lavoratori allo sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil contro gli aumenti («fini a se stessi») di acqua, luce e gas, è stata adeguata al fine inseguito dai sindacati. Per consentire ai lavoratori di rientrare in città, sono stati spostati anche gli orari degli autobus che servono la zona industriale. La Flm e i consigli di fabbrica di Italsider, Vm, GmT, Italcantieri, Arsenale (dove nel pomeriggio s'è tenuta un'assemblea) hanno invitato la federazione unitaria a promuovere una manifestazione anche contro il carovita nella nostra città.

Decisamente scarsa, invece, l'adesione dei dipendenti dell'Act alla protesta. I bus avrebbero dovuto fermarsi in tutta Trieste per mezz'ora, dalle 14 alle 14.30. Invece, secondo i dati dell'azienda, soltanto 6 autisti su 100 si sono astenuti dal lavoro. Così, grazie anche a un adeguamento degli orari per tamponare le falle, non vi sono stati disagi per la cittadinanza.

«Non abbiamo ancora dati precisi», afferma Di Turo della Ccdl-Uil. «Ma il fatto dello sciopero in sé non era una cosa determinante. Si trattava di una prima azione simbolica per dare seguito a una vertenza vera e propria al fine di superare le ragioni che hanno portato l'Acega a proporre gli ultimi aumenti delle tariffe.

Il consiglio di fabbrica e i lavoratori dell'Iret, in un comunicato, condannano «l'indiscriminato aumento delle tariffe Acega, perché come sempre vanno a colpire la classe lavoratrice, i pensionati, i ceti più deboli».

Sulla crisi dell'Acega è da registrare anche una presa di posizione delle sezioni aziendali del Pci dell'Arsenale S. Marco e della GmT. «La richiesta di una riorganizzazione profonda — affermano — è sempre stata respinta dalla giunta Cecovini e dalla Dc: eppure, la conferenza di produzione dell'Acega è stata chiesta la prima volta dal Pci già nel giugno 1979».

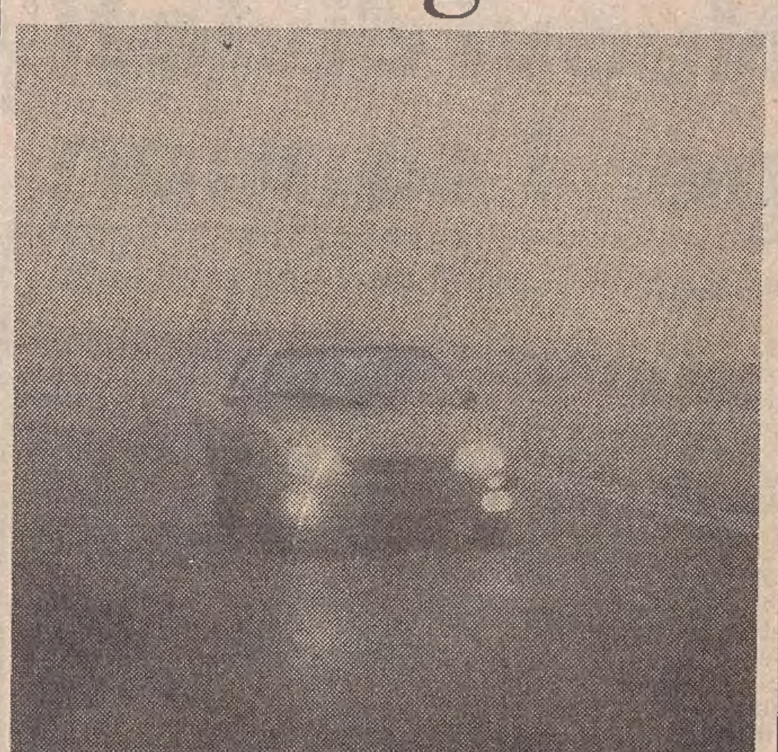
In quell'anno invece, sostengono i comunisti, «la maggioranza Dc-LpT in azienda e in Comune impose (contrari Pci e Psi) un piano di risanamento fondato completamente sull'aumento delle tariffe». E «quegli amministratori, Dc e LpT in primo luogo», secondo i comunisti, avrebbero scelto questa strategia «per non toccare il groviglio di interessi, di sprechi e di clientele che soffocano la municipalizzata».

Già in novempre, si afferma nel documento, il Pci aveva denunciato la gravità della situazione finanziaria dell'Acega, «anche a causa degli oneri aggiuntivi dovuti ai gravi ritardi nella emissione delle bollette». E già allora il Pci aveva sostenuto che «una questione morale è aperta all'Acega, dove per molti mesi è stata rifiutata la richiesta di formare una commissione d'inchiesta sull'appartenenza dell'avv. Walter Levitus, direttore del personale, alla loggia segreta P 2».

Biblioteca

La biblioteca centrale di medicina, per interessamento del rettore dell'Università, ha acquisito personale sufficiente a garantire il ritorno alla normalità dei servizi. A partire da oggi, pertanto, riprende l'orario d'apertura continuato dalle 8.15 alle 20.

Luci di giorno



Nebbia sull'Altipiano e foschia in città: queste le note meteorologiche della giornata di ieri. Sulle strade del Carso, specie in mattinata, la nebbia ha creato non poche difficoltà alla circolazione e le auto, come si vede nell'immagine, hanno dovuto procedere a rilento e con i fari accesi. Tratti con banchi di nebbia si sono avuti anche sull'autostrada per Venezia.

In città l'umidità si è mantenuta su valori elevati e anche la temperatura è più alta del normale, in assenza della bora.

SVILUPPI NELL'INCHIESTA SULL'ESPORTAZIONE DI VALUTA

Sotto sequestro nei magazzini il caffè di Polojaz in carcere

Cinquemila sacchi (un miliardo) bloccati nei depositi degli spedizionieri
Nuovo ordine di cattura per il commerciante - Interrogatori al Coroneo

Un secondo ordine di cattura è stato notificato ieri in cella ad Alessandro Polojaz, il commerciante detenuto al Coroneo per aver trasferito due miliardi di lire all'estero. Il nuovo ordine di cattura, spiccato come il precedente dal sostituto procuratore della Repubblica Oliviero Drigani, fa riferimento a una ulteriore esportazione di valuta per 800 milioni.

Il magistrato ha inoltre posto sotto sequestro cinquemila sacchi di caffè per un valore di circa un miliardo. Il caffè, come gli stabili già sequestrati allo stesso Polojaz poco prima di Natale, servirà a garantire allo Stato il pagamento delle eventuali multe inflitte dal tribunale.

L'altra sera, gli uomini della Guardia di finanza della speciale squadra del col. Ciancola si sono presentati in varie case di spedizioni. In Porto vecchio, nel magazzino della ditta «Romani», hanno trovato qualche centinaio di sacchi appartenenti alla «Alessandro Polojaz Spa». Al Porto nuovo, sempre in un magazzino della «Romani», erano accatastati più di tre mila sacchi, in quello della «Pacorini» 588 e 84 in quello della «Tergestea».

Il caffè proviene, per la gran parte, dalla Costa d'Avorio e dall'Indonesia. «E' un caffè robusto», dice un operaio in tuta blu che spinge un carretto stracolmo. «Può restare in magazzino senza subire danni per almeno 30 mesi. L'unica cosa che varia è il peso. Il caffè, stando fermo, si asciuga e così, al momento della pesatura, si pagheranno meno diritti doganali». Sembra però che questo caffè non rimarrà nei magazzini per lungo tempo.

«Ci sono voci che il tribunale autorizzerà una vendita per conto dello Stato», dice un operatore del settore. «La Polojaz Spa, anche se il proprietario è in galera, deve bene o male onorare i contratti con la clientela. Se non lo può fare, chi compra si rivolge da altre parti. Mettendo invece il caffè sul mercato, si garantisce sia il pagamento della multa allo Stato, sia il posto di lavoro ai dipendenti».

Continuano intanto in carcere gli interrogatori dei tre imputati. Alessandro Polojaz e il procuratore legale Mariano Prearo saranno sentiti ancora nei prossimi giorni. Poi potranno uscire dall'isolamento in cui si trovano dal 19 dicembre.

Più a lungo dovrebbe restare in isolamento il notaio Oscar Sandrinelli, i cui interrogatori sono iniziati dopo il trasferimento del professionista dall'ospedale Maggiore al Coroneo.

■ CATTURA – Su ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Venezia, agenti della Questura hanno arrestato e tradotto al Coroneo il tunisino Jamine Arfaoui Ben Samir, di 28 anni.

CONVOGLI A SENSO UNICO E RACCORDI NON ANCORA IN FUNZIONE

Nuovi ritardi per il secondo binario nella galleria della circonvallazione

Ancora un ritardo nel completamento della galleria ferroviaria di circonvallazione. Slitterà di qualche tempo, infatti, l'attivazione del secondo binario, che, nel maggio scorso, quando l'opera fu inaugurata a binario unico, le FS avevano preannunciato sarebbe entrato in esercizio entro un anno. La data di fine maggio, coincidente con l'entrata in vigore dell'orario estivo, non sarà invece certamente rispettata.

Negli uffici della direzione compartimentale si accenna a problemi con le ditte fornitrici, che non sono in grado di rispettare i tempi di consegna di alcuni impianti elettrici. Il secondo binario in galleria esiste già e i lavori da completare riguardano principalmente gli apparati centrali e di sicurezza e le cabine di comando elettrico degli scambi nelle stazioni di Campo Marzio e di Trieste centrale. Solo assicurando l'automatismo della linea sarà infatti possibile far correre sotto la città convogli ferroviari nelle due direzioni, anziché a senso unico come avviene attualmente. Fra l'altro si parla di un ritardo nella consegna del pannello luminoso principale.



Il rinvio (probabilmente di alcuni mesi) nell'ultimazione di tutti i lavori, non riguarda solamente il binario «dispari» (quello «pari» è già percorso dai locomotori che hanno sostituito il treno delle Rive) ma anche l'entrata in servizio dei raccordi Nord e Sud. L'attivazione del raccordo Nord, fra bivio Roiano e bivio Barcola, ha un'importanza particolare.

Attualmente, scomparso il treno delle Rive, i convogli in partenza dal Porto nuovo (stazione di Campo Marzio) sono tuttavia costretti a una sosta alla Stazione centrale, da dove ripartono alla volta di Monfalcone. Questo giro vizioso potrà essere evitato percorrendo il raccordo e consentendo ai treni di proseguire direttamente verso Monfalcone e oltre. I veri benefici dell'apertura della galleria ferroviaria di circonvallazione (o della «linea di cintura», come viene chiamata negli ambienti delle FS) si potranno pertanto avere soltanto allora.

In questo primo anno, sia a seguito dell'entrata in funzione del solo binario «pari», sia per il necessario «rodaggio» dell'opera, i treni hanno percorso la galleria a velocità ridotta, e precisamente a 30 chilometri orari rispetto a una velocità d'esercizio prevista fra gli 85 e i 95 chilometri all'ora nel tratto principale e a 60 sui raccordi. La maggiore velocità in galleria permetterà un più rapido collegamento fra il porto e l'entroterra, mentre ora la velocità di 30 chilometri all'ora corrisponde, in pratica, al tempo impiegato dal treno delle Rive per portare i convogli da Campo Marzio alla Stazione centrale alla velocità di appena 5 chilometri orari.

Proprio in considerazione dei nuovi minori tempi di percorrenza, l'entrata in esercizio del secondo binario era stata preventivata alla data di entrata in vigore dell'orario estivo, per i necessari adeguamenti. Questo importante appuntamento è invece destinato a saltare.

IL «CASO» PORFIRIO

Cooperative edilizie in difficoltà

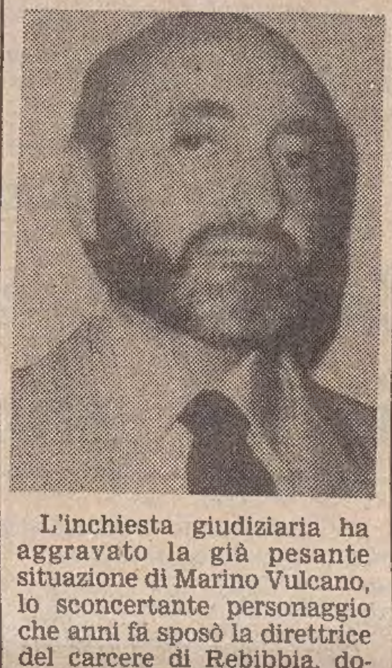
A ruota del fallimento dell'impresa Porfirio, tre cooperative edilizie, «Casa lavoratori portuali», «Dipendenti Eapt» e «Santa Barbara», che avevano affidato all'impresa la costruzione di 61 alloggi a Campanelle per i propri soci, hanno rivolto un appello alle pubbliche autorità per chiedere una soluzione dopo il blocco forzato dei cantieri.

Nella nota si ricorda la tormentata vicenda della costruzione degli alloggi, iniziata nel luglio del 1977, poi sospesa a seguito di un dissesto di natura statica e ora bloccata, a causa del fallimento, quando — si afferma — dovrebbero mancare ancora cinque-sei mesi per l'ultimazione degli alloggi.

■ «CALEGARI» — Contrariamente a quanto in precedenza segnalato, la sezione escursionistica del circolo «G. Calegari» rende noto agli interessati che la gita a Ravascletto avrà luogo domenica 10 gennaio.

ENNESIMO ORDINE DI CATTURA PER IL PERSONAGGIO

Si è allungato l'elenco delle accuse a Vulcano



L'inchiesta giudiziaria ha aggravato la già pesante situazione di Marino Vulcano, lo sconcertante personaggio che anni fa sposò la direttrice del carcere di Rebibbia, dov'era allora detenuto. Colpito da due ordini di cattura per circonvenzione dei coniugi triestini Roberto e Maria Gabrielli, che avrebbe indotto a compiere operazioni disastrose per la loro economia, Vulcano è stato raggiunto in carcere anche da un mandato di cattura del giudice istruttore dott. Vincenzo Colarieti.

Con quell'atto, il magistrato contesta al detenuto una serie di reati: furto aggravato di biancheria e vasellame, che avrebbe asportato lo scorso agosto da due grandi alberghi; cessione di un farmaco incluso nella lista dei prodotti stupefacenti; violenza privata in quanto, con la minaccia di denunciarlo per usura, avrebbe costretto un signore a non mettere all'incasso un assegno di due milioni e 300 mila lire assegno che Vulcano avrebbe avuto da Roberto Gabrielli a saldo di un prestito.

Il dott. Colarieti ha contestato, inoltre, a Vulcano il reato di lesioni volontarie aggravate e continuate alla signora Gabrielli e falsità in assegno, in quanto avrebbe ritoccato la cifra di cinque milioni segnata su un titolo, trasformandola in 8 milioni.

I coniugi Gabrielli si sono già costituiti parte civile con il patrocinio del prof. Guido Gerin. Vulcano è difeso dall'avv. Calligaris.

■ PENSIONATI — Il gruppo mandolinistico «Euterpe» diretto dal maestro Romano Cerovaz, terrà alla «Casa serena» di via Marchesetti 8/1 alle 16 un concerto di musiche varie in favore degli anziani della casa.

«COLPO» IN UN BAR-BUFFET

Sbarre segate da ladri golosi

Con una sega dai denti d'acciaio e un «cric», ignoti ladri hanno dato l'assalto al bar-buffet «Romano», di via Felice Venezian 24, per... addentare alcune decine di salumi, impossessarsi di otto bottiglie di liquore e di un migliaio di gettoni telefonici. Il «colpo» è stato scoperto, all'ora di apertura dell'esercizio, dal titolare Fiorenzo Palamin, di 42 anni, abitante in strada vecchia dell'Istria 118, il quale ha chiamato subito il «113». Sul posto sono accorsi gli agenti della Volante e gli esperti del gabinetto scientifico.

Secondo una ricostruzione fatta dagli inquirenti, i malviventi hanno dapprima segato l'inferriata posta a protezione di una piccola finestra che si affaccia in via delle Mura e quindi — usando un «cric» per automobili — le hanno piegate, mandando poi in frantumi il vetro della finestra. Attraverso il varco, non molto largo, un ladro dalla corporatura smilza è penetrato nel locale, impossessandosi della refurtiva che ha sistemato nella tenda strappata da una finestra.

Radioamatori

Il 29 dicembre 1981 è stato emanato dal ministero delle Poste il decreto che dovrebbe regolamentare la «Cb» fino al 1984. Pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, questo decreto, che si presta a molteplici interpretazioni, non chiarisce e non regolamenta in modo adeguato la «banda cittadina», anzi, sembra favorire una piccola parte di produttori e importatori

La sezione cittadina della Fir-Cb, nel contestare tale decreto, chiede al ministro l'emanazione almeno di chiare norme esplicative e preannuncia un'assemblea, per cercare una comune azione di salvaguardia secondo le decisioni adottate nel convegno nazionale di Rimini.

ENTRO LA PRIMAVERA IN VENDITA OGNI COSA

All'asta scorte e attrezzature del cantiere fallito di Muggia

Con un'inserzione pubblicata sui giornali, il tribunale di Trieste ha preannunciato un'asta per alcuni beni dell'ex cantiere Alto Adriatico di Muggia. Il giudice fallimentare ha disposto infatti la vendita all'incanto dei materiali giacenti nei cortili della società fallita, lamiere da scafo, profili per costruzioni navali, profilati, ritagli e rottami, il tutto per un valore d'inventario di un miliardo e 686 milioni.

Si tratta di un normale intervento nelle complesse procedure fallimentari, già preceduto dalla vendita di altri beni (macchine varie e automobili), anche se si tratta della prima asta di grandi dimensioni dei beni appartenenti al cantiere fallito.

Il curatore fallimentae non può infatti conservare materiali e attrezzature, anzi è suo compito cercare di venderli quanto prima al miglior offerente, anche per evitare il deperimento delle cose esposte alle intemperie.



Presto saranno però messe all'asta (e ci sono già offerte in proposito anche da fuori Trieste) le attrezzature fondamentali del cantiere, le gru e le macchine più pesanti, senza le quali il cantiere diventerà un'area vuota, incapace ormai di qualsiasi produzione. E la data si avvicina: entro la primavera, insomma, nello stabilimento non dovrebbero restare nemmeno le gru, dal momento che il programma di vendita è già stato concordato con il giudice fallimentare e le offerte — come dicevamo — non mancherebbero.

CALENDARIETTO

Oggi: San Guerrino. — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.36; la luna cala alle 3.33 e si leva alle 13.49.

Ieri: temperatura massima gradi 7,6, minima 6,9; pressione millibar 1015,4 stazionaria; umidità 82 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 9,4. (Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri).

Maree: oggi, alta alle 6.26 con cm 48 e alle 20.04 con cm 20 sopra il livello medio; bassa alle 0.03 con cm 14 e alle 17.37 con cm 52 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1, piazza V. Giotti 1, largo Osoppo 1 (Gretta), via Zorutti 19.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 796212; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

Firme contro la fame

Una nota dell'associazione radicale «Vittorini» invita i cittadini ad apporre la firma in calce a quattro petizioni popolari e a due progetti di legge volti a ottenere immediati stanziamenti per la lotta contro la fame nel mondo. A questo proposito, stamane ci sarà un incontro del commissario Siclari con una delegazione radicale.

STATO CIVILE

NATI: Perossa Martina, Pribetti Stefano Mattia, Sincovich Francesca, D'Angieri Manuela, Colasuono Eugenia.

MORTI: Spadavecchia ved. Salvemini Marta, anni 84; Vecchiet ved. Terzon Angelica (Angelina), 78; Di Giusto ved. Milossa Amalia, 76; Zuljan Francesco, 76; Lozej ved. Canciani Maria, 83; Cozzi ved. Chiarello Corinna, 83; Masè Umberto, 74; Massi Bruno, 59; Zerial ved. Gec Angela, 81; Nadalut Mario, 67; Degano Silva, 46; Bergman Zui, 59; Persi Mario, 71; Ken Franzot Giulio, 57; Tremul ved. Ghirardelli Antonietta, 73; Ukussich ved. Kerpan Nicolina, 86; Coretti in Pecchiari Anna, 71; Furlanich ved. Pobega Maria, 93; Cescutti in Pacorini Maria, 69; Manso Achille, 65; Tomè ved. Alzetta Luigia, 87; Moro ved. Osele Bruna, 80; Novello ved. Suppani Domenico, 82; Fabris Mariano, 75.

OPERAZIONE DEL COMMISSARIATO DI MUGGIA

Sulla pista di un'autoradio rubata scoprono due furti di un anno fa

Alla ricerca di una radio rubata da una macchina in sosta a Muggia, gli agenti di quel commissariato hanno scoperto l'autore di due furti compiuti lo scorso anno e parte della refurtiva di quei «colpi» datati gennaio e luglio 1981. E con lui è finito nelle maglie della giustizia un «amico», un giovane che gli aveva sotratto, strappandoglielo di mano, un bracciale rubato.

Lo scippo non sarebbe mai venuto fuori, perché il derubato di un oggetto rubato non avrebbe mai denunciato il furto. Quando però l'autore dei due colpi in appartamento, il ventenne Mario Cerne, domiciliato a Zindis Muggia, stradella A 25, ha dovuto rendere conto alla polizia, specificando dove era finita tutta la refurtiva, egli ha allora narrato l'episodio.

«Mostravo — ha detto — un bracciale d'oro ad un mio coetaneo, Giulio Sommadossi, abitante in via Tor San Lorenzo, che avevo incontrato in piazza Unità, quando egli lo ha afferrato ed è fuggito». Così, gli agenti del commissariato di Muggia hanno denunciato tutti e due i giovani a piede libero per furto aggravato.

Come abbiamo detto, l'inchiesta è partita con la denuncia di furto di un apparecchio radio rubato da un'auto. Alcuni indizi, poi rivelatisi sbagliati, avevano portato gli inquirenti sulle tracce di Mario Cerne. Il maresciallo Angelini, che ha condotto l'operazione assieme alle guardie Merola e Miscioscia, ha chiesto al magistrato inquirente il permesso di perquisire l'abitazione del Cerne. Così, nel ricercare l'autoradio, sono saltati fuori oggetti preziosi, una radio, macchine fotografiche e una calcolatrice, per un valore di oltre un milione di lire.

Gli oggetti, come hanno accertato gli inquirenti, erano stati denunciati come rubati in due case a Muggia e precisamente a Giorgio Peratelli (38 anni, strada per Chiampore 81) e Franco Pecchiar (43 anni, strada per Lazzaretto 37). Mario Cerne, di fronte all'evidenza, ha ammesso i furti, dicendo di averli perpetrati da solo. I poliziotti stanno ora indagando se ciò è vero e stanno anche ricercando alcune persone che hanno acquistato parte della refurtiva. Tali persone verranno denunciate per ricettazione.

Riti serbi del Natale

Domani, 7 gennaio, i serbo-ortodossi celebreranno il Natale, tredici giorni dopo quello cattolico, seguendo il calendario giuliano. La solenne liturgia natalizia sarà celebrata alle 10.50 nella chiesa di San Spiridione.

Nel pomeriggio di oggi, alle 17, la comunità serbo ortodossa di Trieste festeggerà, con le antiche usanze religiose, la vigilia di Natale, la cosiddetta festa del «Badnjak».

L'annullo filatelico

La vendita del «trittico», predisposto per la mostra del centenario dal comitato organizzatore e dal gruppo filatelico «Il Piccolo», prosegue nella sala maggiore del Cca, in via San Carlo, con i medesimi orari della mostra: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.30; festivi 10-13.

35 anni di sindacato

Venerdì, alle 18, al circolo «Che Guevara» di via Madonnina 19, si svolgerà un dibattito sul libro di Sema e Bibalo «Cronaca sindacale triestina 1943-1978». Dopo un'introduzione dello stesso Sema, seguiranno alcune testimonianze di operai e sindacalisti.

■ ACLI — L'Enars Acli sezione sci, organizza una gita sciatoria per domenica 10 al Nevegal con partenza alle 6.15 dalla stazione centrale in corriera (rientro alle 21 circa). Per informazioni telefonare al 761941.

GIORNALE DI TRIESTE

ECHI DELLA MOSTRA SUL CENTENARIO DEL GIORNALE

Cronache da un altro mondo tra le pagine del «Piccolo»

La visita delle Altezze Imperiali, gesta di banditi efferati e bufere



Un'immagine del terribile inverno del '29

È diventato ormai un gesto automatico quello di aprire il giornale alla pagine delle «cronache della città», la mattina in autobus e nei bar, alla ricerca di tante piccole storie quotidiane.

È cronaca, ma il giorno dopo è già storia. Ed è proprio una passeggiata nella storia quella che si svolge tra le pagine della cronaca locale alla mostra del centenario de «Il Piccolo» al Circolo della cultura e delle arti.

Magari si ritrovano gli echi di un paese da operetta, popolato da ufficiali e belle contesse, come il resoconto della visita a Trieste delle L.L.M.M., riportato tra le cronache locali il 18 settembre 1882. Aguzzata la vista, ci si lascia conquistare dall'immagine di Sissi, al braccio dell'Imperatore, in «abito di raso color cenere cupo, guernito di raso color cenere chiaro» con un cappellino «dell'egual colore guernito di perle clair de lune, fermato con due larghi nastri sotto il mento».

Lo stesso gusto per la decorazione lo si ritrova nella descrizione puntuale dell'imperial-regia colazione preparata dal cuoco Pietro Martinolli, a base di consommè de volaille, rots de veau à la supreme, faisans bardes plambrére à la vanille, tanto per citare le portate più spettacolari.

Trent'anni più tardi, quando le coppie imperiali sono ormai un ricordo vissuto magari con qualche rimpianto, e oltreoceano a Chicago le bande rivali della malavita si disputano a suon di cadaveri il controllo della città, a Trieste il brigante Collarig cade nelle mani della giustizia e la gente tira un respiro di sollievo.

Il 16 gennaio 1924 il Piccolo riporta le spassosissime fasi dell'arresto del bandito avvenuto «in un cinematografo di piazza Garibaldi e precisamente al Reclame». Infatti — come sottolinea il cronista — il brigante «frequentava i cinematografi, appassionatissimo delle films d'avventure brigantesche, dinanzi a cui la sua fantasia trovava alimento».

Qualche anno più tardi, quando ormai i locali fermenti malavitosi si sono già spenti la terra trema e il giornale ne dà notizia il 2 gennaio 1928 tra le Cronache della città. Sembra che la natura non voglia proprio dare tregua, e arriva all'improvviso «il più grande freddo a Trieste da 22 anni»: è l'inverno del '29 e le pagine del Piccolo si riempiono dei resoconti e delle immagini delle stranezze del tempo.

La temperatura scende a 14 gradi sotto zero, come riporta il Piccolo del 13 febbraio 1929, sulle strade «squallidamente deserte» si abbatte una bufera di neve con «furibonde raffiche di bora», mentre i caffè, le osterie e i bar si riempiono di «uomini nei più strani cammuffamenti».

UN DECRETO DELLA PREFETTURA

Nuovi divieti per i camion

Non circoleranno dalle 7 alle 22 dei giorni festivi

La Prefettura della provincia di Trieste ha emanato le nuove norme che regoleranno la circolazione sulle strade extraurbane e sulle autostrade degli autoveicoli commerciali (autobus esclusi) di peso totale massimo autorizzato superiore a 50 quintali.

Il decreto dice che nell'anno 1982, oltre che tutte le domeniche, la circolazione è loro vietata dalle 7 alle 22 di sabato 10 aprile e di lunedì 12 aprile (dell'Angelo), di sabato I maggio (festa del lavoro), di lunedì 1 novembre (festa di tutti i santi), di mercoledì 8 dicembre (Immacolata concezione) e di sabato 25 dicembre (Natale). La circolazione è vietata anche, ininterrottamente, a partire dalle ore 14 di venerdì 30 luglio fino alle 22 di domenica 1 agosto.

Da tali divieti sono esclusi: gli automezzi del servizio Rai-Tv, gli automezzi comunali contrassegnati con la dicitura «Servizio nettezza urbana», le stazioni mobili per servizi telefonici, gli autoveicoli appartenenti al ministero delle poste e telecomunicazioni, purché contrassegnati con l'emblema «PT» (lettere nere su sfondo giallo). Inoltre quegli automezzi che trasportano esclusivamente: giornali quotidiani, materiali ed attrezzi occorrenti per riparazioni di emergenza o soccorsi di interessi pubblico, carburanti e combustibili, prodotti commestibili deperibili.

Misure contro la rabbia

Il servizio comunale di nettezza urbana ha fatto sapere che, al fine di contrastare il temuto diffondersi della rabbia silvestre nel territorio del nostro comune, ha predisposto l'intensificazione, nelle zone dell'altipiano, dell'asporto dei rifiuti depositati nei cassoni multibenna.

Con la massima cura possibile, si provvederà anche alla pulizia degli spazi circostanti i cassoni stessi, in modo da scoraggiare l'avvicinarsi di animali randagi attratti dalle immmondizie.

Il servizio di nettezza urbana chiede comunque la collaborazione dei cittadini delle frazioni dell'altipiano, affinché depositino regolarmente le immondizie nei contenitori posti a loro disposizione, evitando assolutamente di abbandonarle all'aperto, attorno ai cassoni o altrove.

Da parte del comune si fa notare che soltanto così si può migliorare il decoro dell'ambiente e contribuire a contrastare, nell'interesse di tutti, il diffondersi nella nostra zona della grave malattia che colpisce gli animali ma che — come noto — può essere trasmessa anche alle persone.

LA MOSTRA ORGANIZZATA IN VIA TORREBIANCA

In un annullo filatelico 150 anni delle Generali



Nei giorni scorsi, nella ricorrenza del 150.o anniversario di fondazione delle Assicurazioni Generali, è stata allestita nel Palazzo uffici di via Torrebianca 4, una mostra filatelica riservata ai collaboratori della compagnia.

Tra il materiale esposto, raggruppato per temi monografici, numerosi i «pezzi» di elevato pregio ed interesse. In coincidenza con l'avvenimento è stato predisposto un annullo filatelico commemorativo ad uso dell'Ufficio postale provvisorio operante nella stessa sede.

Le iniziative, che hanno richiamato per tutta la giornata nella sede delle «Generali» un folto numero di appassionati, hanno riscosso notevole successo.

DUE ANNI E 200 MILA LIRE

Per un coltello e una pistola

Nella serata del 24 febbraio dello scorso anno, Roberto Daluc, 25 anni, da Nova Gorica, entrò nella rivendita di tabacchi che si trova di fronte alla Questura di Gorizia e, rivoltosi al titolare Livio Larise, gli chiese di regalargli un oggettino. Al suo rifiuto, lo straniero estrasse di tasca una pistola, la puntò contro l'allibito Larise, il quale non perdette la calma, lo estromise dalla privativa e si precipitò poi in Questura, dove denunciò l'accaduto.

Gli agenti operarono una battuta nella zona e in una vicina strada rintracciarono l'indiziato, il quale, oltre alla rivoltella, teneva in tasca anche un coltello dalla lama lunga 15 centimetri, che aveva rubato il giorno preeedente in un negozio di utensili.

Daluc venne arrestato e, interrogato, sostenne di non ricordare molto chiaramente le sequenze della movimentata serata.

Imputato di tentata rapina, detenzione e porto illegale della pistola, furto del coltello e porto ingiustificato dello stesso, il successivo 6 marzo il Tribunale penale di Gorizia lo condannò a due anni di reclusione e 200 mila di multa, un mese di arresto e 40 mila di ammenda. Ricorse ma la sentenza venne impugnata anche dalla procura generale.

In stato di detenzione, Daluc compare ora davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Franzot, cancelliere Milcovich. Il p.g. chiede l'accoglimento del ricorso del proprio ufficio e conseguente condanna dell'imputato a 4 anni di reclusione e 300 mila di multa. In difesa dello straniero parla l'avv. Primosig.

Entrambi gli appelli lasciano il tempo che avevano trovato: la Corte conferma, difatti, le deliberazioni.

DOPO LA CONDANNA DEL MARZO SCORSO GLI IMPUTATI RICORSERO

Rievocazione dei «droga party» il 19 gennaio in corte d'appello

Dell'accogliente appartamento di via Buonarroti, dove sono avvenuti svariati «droga party» a base di sniffate collettive di cocaina, se ne riparlerà il 19 gennaio prossimo davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa.

La vicenda è nota: nel dicembre del 1980, alcuni abitanti di quella strada avrebbero segnalato alla polizia un sospetto andirivieni di macchine nei pressi della casa di Riccardo Dainese. I poliziotti si appostarono nella zona, fermarono diverse persone, tra le quali alcuni milanesi. Le indagini si estesero anche a Rimini, dove sarebbe stata acquistata una partita di droga leggera.

Al termine dell'inchiesta 18 persone furono rinviate a giudizio, e il processo a loro carico si articolò in parecchie udienze. Il dibattimento si concluse il 5 marzo dello scorso anno con la sentenza che



Gli imputati al dibattimento di primo grado *(Italfoto)*

inflisse a Dainese 3 anni e 3 mesi di reclusione e 3 milioni di multa ai milanesi Marco Pizzi e Cesare Tudda due anni, tre mesi e un milione e mezzo di multa ciascuno.

I loro concittadini Massimo Interlandi, Rodolfo Valentini, Enrico Cavalli, il veneziano Arturo Calce, i triestini Marino Divich e Paolo Muchich, Walter Campedelli, da Rimini, i giocatori della squadra di pallacanestro dell'Hurlingham Richard Silvester Laurel e Carlos Mina furono condannati, invece, a un anno e 5 mesi di reclusione e 600 mila di multa a testa, il triestino Roberto Di Rocco si buscò un anno e 5 mesi e un milione e mezzo di multa, Marino Turello da Pordenone due anni e 500 mila di multa, Lorenzo Fanin da Trieste due anni e 200 mila di multa, Vincenzo Polidori da Rimini due anni e un milione di multa, Pasquale D'agostino da Trieste 8 mesi e 70 mila e il triestino Luigi Debrilli un anno e 4 mesi e un milione e 400 mila di multa.

Il Collegio accordò i benefici a Interlandi, Valentini, Cavalli, Di Rocco, D'Agostino, Debrilli, Calce, Divich, Muchich, Campedelli, Mina e Laurel e tutti ricorsero. Il processo di primo grado, celebrato eccezionalmente in Assise, attirò in aula un pubblico particolarmente numeroso, e davanti al Collegio si avvicendò una folta schiera di testi: indossatori, artisti e gente che, sia pure superficialmente, aveva conosciuto gli imputati.

OTTO MESI DI RECLUSIONE PER CIASCUNO

Per un furto tentato e un falò riuscito

Fu una notte all'insegna dell'irrequietezza quella del 29 dicembre scorso per due amici, Angelo Gasparetto, 20 anni, e Alfredo Peverà, 43 anni, abitanti in via del Capofonte 33.

Poco prima dell'alba, uno sconosciuto chiamò il «113» e segnalò che, poco prima, sconosciuti avevano infranto due cristalli del negozio di abbigliamento di Giorgio Nicoli, sito in Corso Italia-angolo via Imbriani. Una pattuglia accorse sul posto, e nella galleria prospicente un calzaturificio gli agenti trovarono Gasparetto, il quale aveva accanto a sé alcuni capi asportati dal negozio di Nicoli.

Venne fermato, e dichiarò di essere giunto sul posto assieme a un amico.

Mezz'ora più tardi, una pattuglia in perlustrazione nella zona della Rotonda del Boschetto avvistò una cabina telefonica in fiamme e uno sconosciuto — era Peverà — che stava correndo verso la parte alta della zona. Venne bloccato e ammise di avere incendiato la cabina in segno di protesta in quanto la zona dove abitava era sprovvista di servizio telefonico.

Peverà aggiunse di avere rotto una delle vetrine del negozio di abbigliamento.

Imputati di tentato furto aggravato, e Peverà anche di incendio, i due vengono processati in stato di detenzione e con rito direttissimo dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Brenci e formato dai giudici dott. Nicotra e dott. Bologna, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Cernecca.

Il p.m. chiede che Peverà venga condannato un anno e 4 mesi di reclusione e 100 mila di multa, e Gasparetto a 8 mesi e 100 mila di multa. In difesa di Peverà discute la causa l'avv. Carretti, per il coimputato l'avv. Rovina.

Il Tribunale infligge a Gasparetto 8 mesi di reclusione e 100 mila di multa e a Peverà per l'incendio otto mesi di reclusione, lo assolve dal furto per non avere egli commesso il fatto, gli accorda i benefici di legge.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Carlo Carratore nel III anniversario (6-1) dalla moglie 10.000 pro Divisione Cardiologica Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Elvira Stransiani nell'VIII anniversario (6-1) dalla figlia 25.000 pro Unione Italiana lotta distrofia muscolare; 25.000 pro Cri (Pronto soccorso).

In memoria di Fiore Boscolo nell'anniversario (6-1) dai figli e nipoti 50.000 pro Istituti Rittmeyer.

In memoria di Margherita Brazzatti Fermo per il compleanno (6-1) dalle figlie Norma e Nives 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Pietro Demarchi nel III anniversario (4-1) dalla moglie e nipotini Sigrid, Willy 30.000 pro Centro Cardiologia Ospedale Maggiore.

In memoria di Ondina Finzi Deyak nel I anniversario (1-1) dalla sorella Thea 200.000 pro Pro Senectute; 200.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Giorgio Russini nel IV anniversario (4-1) dalla moglie e figlio Giampaolo 50.000 pro Uil Distrofia muscolare; 50.000 pro Ass.ne Amici del Cuore.

In memoria di Giovanna Dimario nell'anniversario (1-1) da Rita, Rossella e Giorgio Dimario 10.000 pro Missione Triestina Kenya; 10.000 pro Famiglia Umaghese; da N. N. 5000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Luciana Rubino nel X anniversario (3-1) dal marito Silvio 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Del Rio nel I anniversario dalla figlia 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Romano e Silvio Cortese (6-1) dalla famiglia Edera 20.000; da Evelina 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Robertino Puppi (6-3) da mamma, papà e fratelli Paolo e Maurizio 5000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Ferruccio Poggiani nel XXII anniversario (4-1) dalla figlia Liliana 10.000 pro Fondo «Luisa Poggiani» (Liceo Scient. G. Oberdan).

In memoria di Marino Ban per l'onomastico (5-1) dalla zia Lina 5000 pro Emodialisi rene artificiale, Ospedale Maggiore.

In memoria di Angelo Caputi nell'XI anniversario (2-1) dalla moglie e dai figli 10.000 pro Rifugio Animali Astad, 10.000 pro Enpa.

In memoria dei cari defunti da Vanda 10.000 pro Mani Tese.

In memoria di Nelda Hirst da N.N. 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Renato Hlapse da Giorgio e Alda Maffei 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Renato Halpse dalle fam. Geri-Fiegl 20.000 pro Centro cardiologico (Osp. Maggiore); dagli amici Bruno, Ducci e Pino, Emy, Franci e Mara, Idillia e Manlio, Libia, Maria e Orfeo, Nella, Nilde, Paola, Silvana, 70.000 pro Pro Senectute; dagli amici Bernetti, Löffler, Forcessin, Bilucaglia, Perosio, Serafini 40.000 pro rifugio animali Astad.

In memoria di Caterina Sancin ved. Kenda da Elvira Brancia 10.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria dello zio Folco dalla cognata Nina e nipoti Etta e Pietro 30.000 pro Missione Triestina nel Kenia.

In memoria di Elof Poscich dalla ditta Luciano Furlan 70.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Giovanni Preda dalla moglie, figlie, nipoti e generi 100.000 pro Divisione cardiologica osp. Maggiore (prof. Camerini); dalla famiglia Fedriga Preda 50.000, da Luigia Zetto ved. Macchi 50.000, dalla famiglia Ceriani 30.000, da Nino Di Grazia e Gabsi 20.000, dai colleghi e prima infermiera della Saub 30.500 pro Divisione cardiologica ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Lia Profeti ved. Pernetz dalla fam. Mattiussi 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Marcello Pozar dalla moglie 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittoria Cerini ved. Silla dalle sorelle Antonietta, Lisetta, Vilda e Valeria 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luigia Zuccolin Svetlich dal figlio Cesare 10.000 pro Astad rifugio animali.

In memoria di Michele Terrile da Alfredo e Luciana Deschmann 10.000 pro Astad.

In memoria di Cristina Furlanich vedova Vatta dalle famiglie Vallon, Sanese, Frasti, Sasso, Vivoda, Bolsi, Zanni 150.000 pro reparto di Cardiochirurgia ospedale Maggiore (dott. Branchini).

In memoria di Rosalia Venturini da Giuseppe ed Estella Vinciguerra 20.000, da Marina Pizzarelli Fonda Savio 10.000 pro Cri, sezione femminile.

In memoria di Antonio Vincenti dalle famiglie Zanier, Vidovic, Renco, Feriora, Battiston, Di Maria, Pitacco, Binetti, Romeo, Bazzarini, Damato, Ottolino, Coloni 73.500 pro centro cardiologico ospedale Maggiore (prof. Scardi).

In memoria di Luciano Rossi dalla figlia Luciana 10.000 pro Uildm, 10.000 pro Ass. It. Assistenza Spastici; 10.000 pro Anffas, 10.000 pro Unione italiana Ciechi; 10.000 pro Ist. triestino interventi sociali.

In memoria di Giulio Sanfelice da Nella Bracci Benedetti 5.000 pro Domus Lucis; da Livio Mattioni 15.000 pro Istituto triestino interventi sociali.

In memoria di Giacomo Svara dalla famiglia Rocco Ricciotti 40.000 pro lega tumori Manni.

In memoria del dott. Mario Sgubini dalla moglie Giulia e dalla figlia Laura 50.000 pro Itis.

In memoria di Giordano Staffuzza da Emanuele Cozzi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Aldo Milinco dal dott. Virgilio Tositti 30.000 pro Ana (Associazione nazionale alpini).

In memoria di Etta Surian da N.N. 100.000 pro Ist. Inf. Burlo Garofolo.

In memoria di Marina ved. Scrimali dalla cognata Ala Bradicich 10.000 pro Rifugio Astad.

In memoria di Eugenio Sponza da Lina e Mario Bernich 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Sinigoi da Luigi Slama e Stelio Gregori 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Concetta San Germano da Raffaele e Lina Riccardi 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Rossetti dalle famiglie dott. Aldo Renzi, famiglie dott. Carmelo e Norberto Tonon 20.000 pro Ass. Donatori del Sangue.

In memoria di Violetta Serchi Chiopris da Emma Currò Mameli 10.000, da Nives e Bruno 10.000, dagli inquilini dello stabile n. 21 di via Commerciale 90.000, da Renzo Pincherle 10.000, da Neva e Spartaco Santinello 40.000 pro Tribunale dei diritti del malato; da Bruna e Leonardo Trisciuzzi 25.000 pro Tribunale del malato, 15.000 pro Domus Lucis; da Olga e Bruno Benedetti 10.000 pro Tribunale del Malato, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Gemma Genel ved. Bruno da Arich, Bellanca, Colombis, Conca, Cosulich, Dorini, Fonda-Savio, Pieri, Scialpi e Slataper 100.000 pro Associazione Nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra.

In memoria di Giuseppina Storini da Vanda e parenti 25.000 pro Centro tumori.

In memoria dei giovani uccisi dalla droga da N. N. 10.000 pro Comunità S. Martino in Campo.

In occasione del nuovo anno 1982 da Walter e Evy Alberti 10.000 pro Eca, 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Uil distrofia muscolare, 10.000 pro Assistenza spastici, 10.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini), 10.000 pro Domus Lucis, 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 10.000 pro Oratorio Salesiano, 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Iolanda Levi ved. Crassi da Mariucci Bartoli 5000 pro Astad.

In memoria di Franco Montanari dalla cugina Pedra 25.000 pro Astad.

In memoria di Maria Pelan ved. Gregori dalla farmacia al Cedro e sig. Rossi 30.000 pro Divisione Cardiologica Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

Speronamento notturno in via Roma

Una mancata precedenza («non conosco la città e non ho visto il cartello» si è giustificato l'investitore) ha provocato ieri, a tarda sera, uno spettacolare incidente in via Roma, all'angolo con la via Machiavelli. Due giovani, che si trovavano a bordo della vettura speronata, la «Volkswagen-Polo» (TS 250435) con solo 18 giorni di vita e 785 chilometri — sono rimasti feriti al capo.

La guidatrice, Marina Rondini, di 21 anni, segretaria, abitante in via Baieno 3 e il passeggero, Luigi Colognatti di 20 anni, abitante in via Crispi 7, hanno riporwoo lesioni giudicate guaribili in sette giorni. Sono stati ricoverati nella divisione neurochirurgica.

I due stavano percorrendo la via Roma diretti verso il Corso quando dalla via Machiavelli è uscita la «Mini» targata Gorizia 120339, proveniente dalle Rive e condotta da Flavio Puntin, di 20 anni,



(Italfoto)

residente a San Canzian.

Il giovane, rimasto illeso, ha speronato la «VW», che si è rovesciata sulla fiancata di sinistra, praticamente distrutta. Dopo l'urto, la «Mini» ha compiuto un giro su sé stessa.

Sul posto sono accorsi i sanitari della Cri con il medico dott. Giassi e i vigili urbani, maresciallo Strain con le guardie Venutti e Staleni, i quali hanno assunto i rilievi e provveduto a far rimuovere le auto sinistrate, che sono state portate dallo sfasciacarrozze dall'autogrù Apollo.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI D'ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

L'edilizia e l'urbanistica in attesa di nuovi impulsi

Deluso chi sperava in un mutamento di rotta: bisogna ripartire da zero e impostare una pianificazione reale del poco territorio che ci resta

Qualche settimana fa «Il Piccolo» ha ospitato, nelle «Segnalazioni», gli interventi di alcuni rappresentanti di ordini professionali e di privati, riguardanti la situazione urbanistica ed edilizia a Trieste. Uno di questi interventi auspicava l'istituzione di un «tribunale della casa», in analogia con il «tribunale del malato». A me non piacciono i tribunali privati. Credo sia meglio cercar di far funzionare gli organismi, gli enti, le amministrazioni esistenti, anziché introdurre nuove istituzioni che complicano la vita, costituiscono dispendio di energie e si prestano a strumentalizzazioni partitiche. Le forme di intervento già esistono, e sono l'azione politica, i tribunali amministrativi e la magistratura, l'uso della stampa, ed altre.

Particolarmente apprezzata anche fuori dell'ambiente professionale, è stata la lettera aperta dell'arch. Clescovich, presidente dell'Ordine degli architetti, che descrive perfettamente, oltre che la situazione di immobilismo e di difficoltà nell'operare, anche lo stato d'animo dei professionisti di fronte alle leggi sbagliate e agli atteggiamenti spesso vessatori dei burocrati, alle lottizzazioni degli incarichi e dei concorsi.

L'arch. Clescovich sembra peraltro attribuire la causa di quello che definisce efficacemente un «troppo lungo e pericoloso stato patologico», più alla burocrazia che ai politici. Personalmente sono invece convinto che l'Italia possiede un'ottima burocrazia, ma che quest'ultima è costretta ad operare in un sistema di leggi e di regolamenti e di procedure, inventate apposta dai politici per motivi di gestione del potere.

Quello che l'arch. Clescovich non dice è che sono andate deluse le speranze e le aspettative che molti riponevano nel rinnovamento della vita amministrativa oltreché politica, rinnovamento che era logico e doveroso aspettarsi dalla formazione politica nuova, il Melone. Nel nostro campo, edilizia e urbanistica, il sindaco Cecovini ha fatto proprie le scelte della precedente amministrazione, ne ha portato avanti alcune in modo burocratico, senza dare una salutare raddrizzata agli uffici comunali, i quali, viziati da troppi anni di predominio democristiano, talvolta assumono atteggiamenti frustrati e rinunciatari, talvolta agiscono con motivazioni politiche che agli uffici non competono.

Sulla linea della presa di coscienza auspicata dall'arch. Clescovich, l'augurio di inizio d'anno che i professionisti si rivolgono è che si giri la boa e si riparta da zero. Personalmente penso che la prima cosa da fare sia di pensare alla pianificazione reale del poco territorio che ci resta, a un nuovo piano regolatore, partendo da queste linee generali:

— stabilire un confine definitivo, stabile ed assoluto all'edificazione, una soglia a monte, sulla linea della statale 58, che lasci liberi anche i dorsi delle colline;

— salvaguardare il Carso da errori e doppioni nei tracciati delle autostrade e dagli insediamenti industriali, compresi quelli dell'area di ricerca, che deve risultare distribuita in città (Università e altre istituzioni) quale area in senso giuridico-amministrativo e non fisico;

— conseguentemente non aver paura di andare in altezza con gli edifici in città (come Manhattan insegna, questa è l'unica direzione da prendere quando non c'è spazio in estensione);

— affrontare concretamente una certa espansione a mare, con terrapieni ma, meglio ancora, con strutture cave se non galleggianti (una specie di nave ospedale fissa costruita dall'Italcantieri risolverebbe i problemi della Facoltà di medicina meglio che le strutture arrampicate su terreni franosi, come è in progetto);

— varare il piano intercomunale con Muggia, Monfalcone e i comuni carsici, embrione della struttura autonoma nell'ambito della Regione, secondo un orientamento che sempre più va prendendo piede nella coscienza popolare.

Grato dell'ospitalità, vorrei pregare il giornale di lasciarmi riprendere e sviluppare questi temi. Marino Bolaffio

ORE DELLA CITTA'

Incontri biblici

Nella sala di «Servi dell'Eterna Sapienza» via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, Luigi Parentin riprende oggi gli Incontri biblici.

Per le signore al Cds

Riprende quest'oggi nella sede di corso Italia 12 del Circolo della Stampa la serie dei pomeriggi per le signore curati da Fulvia Costantinides. Per le 16.30 è in programma un incontro dedicato ai «Trent'anni di fotografia» di Tullio Stravisi, con l'intervento del pittore e critico Fulvio Monai.

Sci escursionismo

La commissione gite dell'associazione XXX Ottobre, sezione del Club alpino italiano, in collaborazione con lo Sci Cai XXX Ottobre, organizza per domenica 10 la prima gita sci-escursionistica nella zona di Valbruna. Successivamente il gruppo effettuerà gite in Val Visdende, nella Valle del Gail (Austria) e a Val Planiz-za-Alpe Tamar (Jugoslavia). La corriera partirà alle 6.30 dalla via Fabio Severo (di fronte alla sede della Rai). Per il programma particolareggiato e le iscrizioni rivolgersi alla sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795) dalle 17 alle 21 dei giorni feriali, sabato escluso.

Scuola Desco

Si aprono dei nuovi corsi di taglio e cucito. Tel. 744458.

Guina e G. Baby

Da Guina e G. Baby, in via Genova vestiamo l'inverno. Potete acquistare 2 maglie al costo di una, 2 pantaloni al costo di uno, 2 cappotti al costo di uno. Sconti del 20 50% per tutto il mese di gennaio. Guina e G. Baby, via Genova 12 e 23.

Soroptimist club

Il Soroptimist club tiene oggi con inizio alle 12.45, nella consueta sede, la prima riunione conviviale del 1982. In chiusura, Nora Franca Poliaghi tratterà il tema «Cultura sommersa a Trieste».

Befana sportiva

Nella sede sociale di via dell'Industria 11 del Gruppo Sportivo San Giacomo è in programma per le 18 di stasera la festa della «Befana 1982».

Bioritmi

Questa sera con inizio alle 19 nella sede di via del Coroneo 17 della Gfu, Alberto Severi parlerà sul tema: «Ritmi biologici negli esseri viventi in relazione ai ritmi cosmici. Bioritmi e dimostrazione di calcolo in sala con il computer».

Invito alla ludoteca

La «ludoteca» del Cepacs, Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale sarà aperta da domani a tutti i bambini due volte la settimana: il mercoledì e il sabato dalle 15 alle 19. Per informazioni gli interessati si rivolgano alla sede di via Filzi 4, che è aperta il lunedì e il mercoledì dalle 18 alle 20.

Saldi al Bagaglio

da martedì 12 gennaio a prezzi di realizzo con sconti del 30-40-50-60% sulle collezioni di: Armani, Missoni, Coveri, Complice, Callaghan, Soprani, Gilmar, Panchetti, Krizia, Mc Douglas e sulle calzature di Mand Frizon, Pasquali, Valentino, Korni, Ungaro, Apex, Sebastian. Il bagaglio, piazza della Borsa 15. Comunicazione fatta al Comune di Trieste in data 2.1.81 legge 19.3.80 n. 80 art. 6, durata dal 12.1 all'8.2.82.

Canasta benefica

Per il 13 prossimo, alle 16.30, il Patronato assistenza alle Forze armate (Pasfa) ha in programma nella sede del Circolo ufficiali di via dell'Università 8 una canasta benefica in occasione dell'Anno internazionale dell'anziano. Il ricavato andrà a favore degli ufficiali e sottufficiali anziani in disagiate condizioni economiche. Le prenotazioni si ricevono al numero telefonico 765471, nei giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19. La presenza delle patronesse sarà particolarmente gradita.

Assemblea del Gts

È convocata per le 20.30 di venerdì 8 nella sede di via Lamarmora 24 l'assemblea annuale del Gruppo triestino speleologico. Sono all'ordine del giorno l'elezione del presidente e del consiglio direttivo per il 1982, la presentazione del bilancio consuntivo e la relazione sull'attività svolta l'anno scorso (esplorazioni nell'altopiano del Carin, in Lombardia e nella grotta Viganti in Friuli). Il sodalizio ha compiuto i 35 anni di vita.

L'Ape Regina

Via Genova 21.

L'Ape Regina boutique

Via Genova 21.

All'Ape Regina boutique

inizia la vendita promozionale delle collezioni inverno '82: abiti, tailleurs, cappotti e capi in pelle scontati del 20, 50%. L'Ape Regina boutique, via Genova 21.

Saldi «La Mela»

Sconti dal 20% al 50% via del Ponte 4, tel. 68300, com. Com. 20-12-81.

pin TELEPICCOLO

CANALE 41 CANALE 55

Questa sera vi proponiamo:

ORE 21.30

L'amore attraverso i secoli

Film

Inoltre vi segnaliamo:



ORE 17.30

I due marescialli

Con Totò

ORE 20.30

Kronos

Telefilm

SEGNALAZIONI

Contributi Inps ai non mutuati

Ho letto sul vostro giornale un trafiletto dal titolo «Contributi Inps dei non mutuati», nel quale si da notizia del termine di pagamento, il 30 gennaio, dei contributi di malattia per il 1980 dovuti all'Inps dai cittadini che, prima dell'istituzione del servizio sanitario nazionale, non erano iscritti ad alcuna mutua. Ignoro quali siano i cittadini non iscritti ad alcuna mutua e di quali contributi di malattia di tratti. Potrebbe, chi di competenza, chiarire chi sono coloro che sono tenuti al versamento di tali contributi? S.P.

Riconoscenza

Siamo un gruppo di pazienti, ospiti momentaneamente della II geriatria, e vorremmo ringraziare il gentile donatore che ha voluto allietare le nostre giornate natalizie facendoci omaggio di un televisore a colori. Seguono sedici firme.

Marciapiedi senza pedoni

Mi sono accorto, girando per la città, che da qualche tempo e in misura sempre crescente i marciapiedi sono invasi da autovetture, senza che nessun vigile si sogni di intervenire.

Mi rendo conto che la quantità di macchine in circolazione a Trieste è ormai tale da rendere irrisoria la capienza dei posteggi esistenti e che, d'altronde, le nostre strade furono costruire per ospitare un traffico di natura e intensità ben diverse da quelle attuali, per cui il problema delle soste risulta di non facile soluzione.

Tuttavia, a mio avviso, questo non giustifica la «presa di possesso» degli spazi riservati a chi vuole muoversi in città senza far uso dell'auto. Infatti, se i marciapiedi furono costruiti per salvaguardare la sicurezza dei pedoni in tempi in cui, benché il traffico fosse limitato ai veicoli a trazione animale o a qualche rarissima automobile, si reputava pericoloso per la gente camminare in mezzo alla carreggiata, tanto più queste considerazioni dovrebbero essere valide al giorno d'oggi, con un traffico il cui volume si è, a dir poco, centuplicato.

Il rimedio, a mio avviso, c'è: bisognerebbe istituire, sull'esempio di quanto è stato fatto nelle città americane, posteggi sia in aree pubbliche aperte — che bisognerà, una volta tanto, sottrarre alla speculazione edilizia — sia in edifici a più piani, destinati apposta a tale scopo e, una volta fatto questo, appioppare sonore multe a chi sgarra. Ma forse tutto ciò può sembrare troppo impegnativo o avveniristico, per cui, probabilmente, si continuerà a ignorare il problema.

Bisogna, peraltro, riconoscere che l'attuale stato di cose presenta due innegabili vantaggi: anzitutto le automobili vengono continuamente ripulite, gratis, dai pedoni che le strofinano con i loro vestiti quando cercano di ripararsi dai pericoli del traffico; in secondo luogo, occupando i marciapiedi con le vetture, si impedisce ai cani, il cui numero è anch'esso, purtroppo, in continuo aumento, di sporcarli, contribuendo così all'eliminazione d'una delle caratteristiche più evidenti, ma anche più indecenti della nostra città. Eugenio Dall'Orto.

Il desiderio di un cieco

Una commovente lettera ci perviene da un cieco che nella sua vita ha subito tante traversie.

Perduta la vista in seguito a torture e sevizie inflittegli dai nazisti — egli ricorda — facevo il centralinista a Vicenza, ed ero tanto felice perché mi sentivo utile alla società.

Sono stato congedato a 55 anni, quando per me il lavoro era la vita; e ora a casa mi sento inutile e soffro tremendamente.

Ho l'hobby delle monete: per me passare il tempo toccando e sistemando tutta una serie di monete significa dimenticare un poco la triste e dura realtà in cui vivo. Ecco perché mi rivolgo agli amici triestini: qualcuno di voi ha qualche moneta vecchia o nuova italiana o straniera da donarmi? Sarebbe per me un sogno, una vera gioia, e per voi la soddisfazione di dare un po' di felicità a un cieco. Grazie per la vostra bontà. Aldo Tomba, via Cappelletto 6, Lonigo, tel. 830374.

Consigli rionali

Cologna-Scorcola — Riunione domani 7 alle 19 nella sede di via Cologna 30, con all'ordine del giorko, fra l'altro, la ristrutturazione, a cura del Coni, del campo sportivo di Cologna; l'orario delle scuole materne comunali; giochi per bambini nel giardino pubblico; dimissioni e surrogazione di due consiglieri.

Un Borgo pieno di pioggia

La legittima protesta, ospitata nelle «Segnalazioni», del signor R.B. per gli «spruzzi fangosi» dai quali è stato investito, mentre transitava per le vie del centro in una giornata di pioggia, mi ha fatto un po' sorridere.

Non me ne voglia il signor R.B., non ho sorriso per il suo impermeabile infangato ma per il fatto che, abitando nel Borgo San Sergio, sono costretto a vedere le cose in una dimensione un po' diversa.

Infatti, quando piove, quelle che in Corso possono esser definite delle semplici «galuse» qui da noi nel Borgo San Sergio diventano autentici laghi che tra l'altro si mantengono tali per parecchi giorni e la cui pericolosità non si limita solo ad una spruzzata di acqua sporca ma va ben oltre.

Sono anni che dura questa situazione, sono anni che la gente protesta: niente da fare! «Conflitto di competenze» mi è stato detto molto tempo fa. E il conflitto, a quanto pare, continua ancora. «Aspetta e spera» diceva una canzone che cantavo quand'ero ragazzo. Carlo Colussi.

Servizi in ferie

Vorrei chiedere ai responsabili della stazione autocorriere di Trieste qual è l'orario di apertura e di chiusura nelle giornate festive dei servizi igienici in essa situati. Questo perché ho notato che nel pomeriggio dei giorni 25, 26 e 27 dicembre i gabinetti erano chiusi e alcuni viaggiatori si sono trovati in difficoltà. (Lettera firmata).

Un fedelissimo della Ginnastica

Con riferimento all'articolo riguardante il pranzo di Natale della Società Ginnastica Triestina che è stato pubblicato il 27 dicembre scorso mi siano consentite alcune osservazioni. Tra i soci con più di cinquant'anni di anzianità che hanno partecipato al convito credevo di poter essere annoverato anch'io. Non starò qui a elencare i vari presidenti da Carniel a Banelli, a Moro, a Tamaro ecc. né i molti maestri quali Boiti, Sereni, Tonon, De Jurco, Defilippi. A testimonianza di quanto asserisco, vorrei solo citare il libro sui «Cento anni della Società Ginnastica Triestina» dove alla pagina 293 vengo ricordato quale campione giuliano di categoria per l'anno 1928 e alla pagina 289 c'è una fotografia del 1922 nella quale, assieme a me, figurano i Pertoldi, Carlini, Depertoni, Tagliaferro, Antonini, persone che hanno contribuito fattivamente alla vita della Ginnastica. Chi scrive ha creato nel 1950 a Buenos Aires in seno al Circolo triestino (del quale è socio fondatore) una sezione dedicata alla Società Ginnastica Triestina e, questa ha fatto pervenire, a colui che considerava socio benemerito, la medaglia commemorativa del centenario.

A chi ha visitato il museo storico della Società, magnificamente allestito dagli amici Viatori, forse non sarà sfuggita una foto del concorso ginnico di Napoli nel 1930, nella quale, assieme a un nutrito gruppo di ginnasti, c'è anche chi scrive.

Altre testimonianze possono pervenire dai non più giovani, ma vivi e vegeti ex atleti quali Rubini, Milleri, Orlandini, Dollinar, Fabiani, de Rota, Catalan, Guarini così come lo stesso attuale consigliere e carissimo amico Tandoi.

Per quanto riguarda i tempi attuali posso, con orgoglio, affermare di essere l'unico socio anziano, di oltre 70 anni, a frequentare ancora la palestra e ad avere la gioia di incontrarmi con i giovani di oggi. Chiarito quanto era doveroso, esprimo la soddisfazione per il grande sviluppo della mia vecchia Ginnastica, augurandole un felice anno nuovo e che possa sempre essere fucina e culla di sana passione sportiva, intesa quale disciplina di vita, che va gelosamente custodita nella mente e nel cuore. Nereo Felici.

L'olio delle «fritole»

Con riferimento all'articolo del 29 dicembre sull'olio delle «fritole» faccio presente quanto segue.

L'olio indipendentemente dalla marca, quando si friggono dolci fa la schiuma a causa dello zucchero contenuto nell'impasto, quindi consiglio di ridurre la quantità di zucchero riservandosi poi, quando i dolci saranno raffreddati, di cospargerli con abbondante zucchero al velo.

Chi osserva i krapfen acquistati nelle pasticcerie può constatare che l'impasto è poco zuccherato, appunto per ovviare all'inconveniente lamentato. M.S.

Piccolo albo

La nostra lettrice Giuliana Battini ved. Dreina desidera ringraziare di tutto cuore l'onesto cittadino, rimasto sconosciuto, che ha depositato nella sua cassetta postale, con il contenuto intatto, il portamonete da lei smarrito.

La signora Donatella Fernati desidera ringraziare in gentile signore che, il pomeriggio della vigilia di Natale, rinvenuto il suo portafogli lo ha portato completo di documenti e denaro in una macelleria di via Battisti. Ringrazia inoltre il titolare della macelleria che, con cortese sollecitudine, le ha fatto riavere il portafogli.

Macché sceriffi!

Siamo un gruppo di guardie giurate dello «Stabilimento triestino di sorveglianza e chiusura». Nel leggere quanto è stato pubblicato nel «Piccolo» del 22 dicembre scorso a proposito degli arresti di alcuni noti personaggi cittadini per reati valutari, siamo rimasti sorpresi per la frase che diceva: «... L'omino di guardia con il berretto da sceriffo, tira lo sguardo, è perplesso, ma fa buon viso...».

A parte la descrizione con toni da Far West, che denota poco rispetto nei confronti di tutta la nostra categoria, non siamo riusciti a capire il motivo per cui è stata usata l'infelice espressione «omino». Ad ogni modo, facciamo presente che le guardie giurate sono tenute a collaborare con la polizia e non ad interferire nelle sue azioni

Non comprendiamo perché tanti organi di stampa ci vogliano far passare per «sceriffi», «pistoleri», «vigilantes» ed ora anche «omini»! Sono tutti vocaboli che noi, guardie giurate, respingiamo e ci lasciano con l'amarezza di non essere capiti.

Per fortuna qualcosa sta cambiando e c'è anche chi ci rispetta ed ha fiducia in noi (si pensi all'esito dal recente referendum sul porto d'armi). Siamo peraltro consapevoli che, essendo uomini, qualche volta capita anche a noi di sbagliare.

Ecco, signor direttore, accolga questo nostro comprensibile sfogo ed i migliori auguri per il centesimo anniversario del «Piccolo» (l'azienda nella quale operiamo ha recentemente superato la quota dei 77 anni d'età).

Rimaniamo a disposizione per un sincero e cordiale dialogo. Distinti saluti (seguono sei firme).

Quando «Il Piccolo» fu incendiato

Il rag. Renato Bressan, di Gorizia, leggendo la storia del «Piccolo» attraverso i suoi cent'anni di vita, desidera ricordare un episodio di cui è stato testimone. Così ci scrive:

«Alla dichiarazione di guerra seguì l'incendio del «Piccolo». Io facevo parte della squadra dell'Unione Ginnastica goriziana che il giorno seguente avrebbe dovuto prender parte a un concorso ginnico assieme ad altri sodalizi sportivi. Mentre, la sera si stava cenando nei pressi del giornale, un corteo di provocatori diede l'assalto al "Piccolo" e lo incendiò.

«Grande confusione e delirio da parte degli austriacanti e dissenso tra i benpensanti. Perché non ci compromettessimo i nostri dirigenti ci portarono all'hotel Transalpina, e per tutta la notte la polizia ci sorvegliò dalla strada. Questo particolare inedito può essere confermato dall'amico ginnasta Umberto Donati, di 90 anni, pure lui goriziano».

Pensionata in attesa

Il 12 giugno dell'anno scorso ho presentato la domanda per la pensione di riversibilità (libretto VO 4898585, risp. dal libretto VO 4905469). Vorrei che il direttore dell'Inps si interessasse cortesemente per farmi liquidare quanto mi è dovuto. J. G. B.

Ci giungono quotidianamente numerose «segnalazioni», che il giornale vuole ospitare, senza eccezioni. Abbiamo però evidenti problemi di spazio. Pertanto, al fine di non costringerci ad apportare inevitabili tagli, preghiamo di inviare lettere brevi, in ogni caso non più lunghe di 25 righe dattiloscritte.

Gite e soggiorni

Domeniche sulla neve — Il 10 prossimo avranno inizio i tradizionali corsi domenicali di sci di fondo a Valbruna organizzati dallo Sci Cai XXX Ottobre. I corsi di discesa prenderanno l'avvio domenica 17 a Sella Nevea. Le iscrizioni si chiuderanno rispettivamente il 6 e il 13. Per più ampie informazioni e per le prenotazioni gli interessati si rivolgeranno alla sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

A Valbruna — Lo Sci Cai XXX Ottobre organizza per domenica 10 una gita sciatoria a Valbruna. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Rassegna delle gallerie

La realtà postabsburgica nella pittura di Gyurko

Stefan Gyurko al Centro Barbacan. Se si vuole trovare riscontro alla letteratura postasburgica in pittura, la proposta di Gyurko mi pare fra le più persuasive. Grafica mescolata a pittura, prevalente la prima, nel mondo che consente di registrare sul quadro l'afflusso di segnali ordinatori, ciascuno parcellizzato nel proprio universo formale e quindi reso inutile agli effetti ordinativi, e di impulsi gestuali, ciascuno svuotato dalla componente emotiva che l'aveva originato e quindi reso inutile ai fini espressivi, Gyurko coniuga l'orrore del vuoto ad un senso diffuso e permanente dell'assenza totale. Può ricordare, per la scioltezza e la spregiudicatezza della sintassi, il procedere di Miela Reina. In realtà ne fornisce l'antitesi: evita il colore, analizza e vuol restare nella fase analitica, rifiuta i coinvolgimenti, ma non offre alternative.

Stefan Gyurko è nato nel 1952 a Völkermarkt ed ha frequentato dal 1967 al 1972 l'Istituto professionale d'arte di Graz, sezione affresco, allievo di Spohn e di Felfer. Ha esordito a Graz, vive a Vienna. Viene presentato da Arnulf Rohsmann («la stessa distruttività tende all'estetizzazione e così all'autoannullamento») e da Peter Baum («affezionato al disegno abbozzato e al frammentario, all'unione di più immagini, allo stenogramma; la traccia sostituisce l'impostazione, risveglia associazioni e motiva l'osservatore, nel senso di una comunicativa multilaterale, flessibile e aperta»).

La mostra di Gyurko a Trieste è avvenimento su cui riflettere criticamente. Confrontiamolo con il nostro Livio Mozina che vive il mito asburgico come tale, quindi dal di fuori e con distaccata obiettività «fotografica». Gyurko, invece, vive la realtà postabsburgica qual è in effetti, dal di dentro post mortem del corpo sociale che l'aveva generata. È austriaco, non filoaustriaco.

Grafica

Grafica al Circolo della Stampa. La Round Table 9 ha chiamato a raccolta otto artisti: Ugo Carà, Folco Iacobi, Marcello Mascherini, Nino Perizi, Federico Righi, Marino Sormani, Luigi Spacal, Ennio Steidler. Ciascuno ha offerto gratuitamente una propria opera, acquaforte, puntasecca, xilografia, serigrafia. Sono nate così 99 cartelle da porre in vendita. Il ricavato andrà alla realizzazione di un intervento a favore degli handicappati.

È ben raro che le iniziative benefiche, specie se originate da circostanze esterne ed occasionali, qual è l'Anno dell'handicappato, siano condotte con quel rigore qualitativo che resta la sola garanzia di non strumentalità. Sia lode, dunque, alla Round Table 9!

Bastano i nomi degli artisti, nomi così ben scelti e così ben selezionati, a provare la serietà degli intenti. Ma non bastano i nomi, bisogna osservare le opere, per sapere che ciascun artista ha dato il meglio di sé stesso. Qui la competitività, altrove aborrita, diventa necessaria. La gara fra l'uno e l'altro è un modo di superare la sbrigativa adesione, il poco convinto gesto caritativo.

Gli otto artisti si sono impegnati, invece, a fondo. E il risultato, davvero eccezionale, lo constata chiunque, anche chi non è esperto. C'è chi si presenta addirittura in apertura di un nuovo ciclo della propria evoluzione. Così Steidler, per un'articolazione più rapida e dinamica delle tarsie colorate. Così Iacobi, per un'impronta ingiuntiva, imperiosa di quella piranesiana architettura industriale che pur trae pretesto dalla descrizione di un semplice cavalcavia in ferro.

G.M.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

MOLIÈRE E GOLDONI NEL CARNET DI GENNAIO

Un malato illustre Omaggio a Visconti

Non si sono ancora spenti del tutto i bilanci, in verità non troppo allegri, della produzione teatrale dell'anno passato, si spendono ancora parole su quel che si è fatto nell'81, ma ecco che c'è già molta curiosità per gli spettacoli che vedremo. Che cosa propone al pubblico triestino questo gennaio? Sta per arrivare un illustre malato: sarà in scena al Rossetti infatti venerdì 8 gennaio, per la stagione di prosa dello Stabile, «Il malato immaginario» di Molière, presentato dalla compagnia del Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti, che è ovviamente il protagonista dello spettacolo, con la regia dell'instancabile Gabriele Lavia che tra l'altro la scorsa stagione ha firmato la regia de «Il Pellicano» per lo Stabile. Si sa che questo testo da sempre fa gola ai grandi del palcoscenico e basti fare i nomi di Romolo Valli e Franco Parenti, per non dire dell'Albertone nazionale che ha portato «Il malato immaginario» sugli schermi: questa volta ci prova Bosetti coadiuvato da Marina Bonfigli e Ginella Bertacchi. Lo spettacolo si replicherà a Trieste fino al 17 gennaio.

Un balzo di quasi un secolo ed ecco che si preannuncia una «Locandiera» di Goldoni, nella messinscena ideata nel 1952 da Luchino Visconti e riproposta da Giorgio De Lullo, Piero Tosi, Umberto Tirelli e Maurizio Monteverde. Questa ripresa che si propone di rivisitare uno spettacolo che in quell'allestimento 30 anni fa rivoluzionò un certo tipo di interpretazioni goldoniane: un omaggio a un Maestro ma anche una lezione destinata ai più giovani. La «Locandiera» debutterà al Politeama Rossetti il 19 gennaio e si replicherà fino al 24.

La passeggiata nel passato prosegue, e ci imbattiamo ne «La Venexiana», il testo di un Anonimo del XV secolo che viene riproposto dal Centro Teatrale Bresciano con la regia di Giancarlo Cobelli dal 26 al 31 gennaio a Trieste. Sulla scena di una Venezia cinquecentesca si muovono nobili, servi e borghesi, un quadro brulicante, quasi un affresco di una società intera. Tutto questo è affidato all'estro di Cobelli (e vale la pena di ricordare la sua splendida «Turandot» della passata stagione) assieme agli interpreti Alida Valli, Maddalena Crippa e Massimo Belli.

Un programma denso e piuttosto stimolante dunque, quello che attende il pubblico triestino nelle prossime settimane; occasioni da non perdere.

F. Av.

«INCONTRARSI E DIRSI ADDIO»

Che consolazione!

Sceneggiato da un romanzo di Kormendi

ROMA — Uno dei più celebri romanzi ungheresi fra le due guerre — «Incontrarsi e dirsi addio» dell'altrettanto celebre Ferenc Kormendi — sarà portato in televisione dallo sceneggiatore e regista Mario Foglietti. Le riprese sono cominciate lunedì e si svolgeranno per gli esterni, a Capri ed a Budapest, e per gli interni negli studi della Rai di Napoli.

Foglietti, non nuovo a questi recuperi televisivi nei quali sia necessario anche un intervento di carattere filologico, parla volentieri di questa sua nuova fatica che è destinata al pubblico della Rete uno, presumibilmente per l'autunno di quest'anno.

«Emilio Cecchi — ricorda Foglietti — definì questo ennesimo romanzo di successo di Kormendi — «L'archetipo del racconto di consolazione», certo intendendo quel tipo di narrazione, o meglio di prodotto, capace di soddisfare l'attesa del pubblico, con un occhio al gusto generazionale ed un altro alla società del tempo».

Kormendi fu l'idolo di una generazione, quella degli anni che vanno dal '30 al '40. I suoi successi cominciarono con «Un'avventura a Budapest» (forse il più noto di tutti) uscito nel 1932, e seguito da «La generazione felice» (1933); «Peccatori» (1936); e «Incontrarsi e dirsi addio» e «L'errore» (1938), forse il romanzo migliore. «Tempo d'eclisse», il romanzo del dopo guerra di Kormendi che maggiormente si ricorda è del 1951. Lo scrittore è morto nel 1972.

Kormendi aveva 32 anni quando si impose con «Un'avventura a Budapest», il romanzo che vinse anche un premio internazionale. L'opera parve aderire al gusto del gran pubblico edonista e superficiale, tipico dell'epoca, assetato di avventure erotiche e di psicanalisi spicciola. Kormendi non si poneva prospettive storiche o nazionali, né si preoccupava di problemi sociali o morali.

Egli si limitò a rappresentare la realtà quotidiana, la vita degli abitanti delle grandi città, che potrebbero anche essere uomini di qualunque paese del mondo non avendo alcun carattere specificatamente ungherese.

Dalla Narrativa di Kormendi emerge un ambiente immorale, affarista, internazionale. Egli lo osservò ed analizzò additando i fenomeni più caratteristici della società e rilevando talvolta, con una certa audacia, le miserie della vita morale della sua epoca.

«Incontrarsi e dirsi addio» è diventato, nella trasposizione televisiva, il dramma di un celebre concertista ebreo ungherese, Daniel Zolty, coinvolto nelle persecuzioni nazifasciste. I protagonisti sono Bruno Corazzari, Lorenza Guerrieri, Rosa Manenti insieme a Giampiero Albertini, Pier Paolo Capponi, Enrico Papa, Flora Mastroianni e Lina Polito. Le riprese dureranno qualche mese.

INTERVISTA CON MARGHERITA PARRILLA DELL'OPERA DI ROMA

In Italia si danza poco e male

ROMA — *Margherita Parrilla, prima ballerina del teatro dell'Opera di Roma è la protagonista dello spettacolo di balletto, prosa e poesie: «Allora? Allora cosa?» adesso in scena al Teatro Tenda di piazza Mancini. Ricavato dal libro «Mi ami?» di Laing, poeta e psicanalista inglese contemporaneo, lo spettacolo, il cui tema di fondo è la difficoltà di vivere in coppia, è stato realizzato dal Gruppo Teatro D.2 con l'obiettivo di mettere insime danza e prosa. Del gruppo fanno parte anche i coreografi Eugenio Poliakov (direttore del balletto del Teatro Comunale di Firenze) e Lorca Massine. Abbiamo chiesto a Margherita Parrilla.*

D.: E' la prima volta che fa del teatro di danza?

R.: Sì.

D.: Quali sono le ragioni di questa sua scelta?

R.: Innanzitutto perché cerco degli spazi. Come artista non mi piace avere un cliché di ballerina e fare solo certe cose. Adoro ballare il Lago dei cigni, Giselle, ma voglio anche fare cose nuove e diverse. In questo senso per me la ricerca del nuovo è soltanto fare danza moderna. Mi sono rivolta al teatro perché credo sia un tipo di ricerca e di lavoro che mi appaga e che mi interessa.

D.: Da quanti anni è prima ballerina?

R.: Da quattro.

D.: Cosa vuol dire essere prima ballerina al teatro dell'opera?

R.: Vuol dire avere poche soddisfazioni e ballare poco.

D.: Sbaglio, o c'è della polemica in quello che dice?

R.: Sì, è vero e non è la prima volta che faccio delle critiche. Noi siamo poco e male utilizzate. Il teatro non fa una programmazione per i primi ballerini. Questo discorso non riguarda solo me che sono prima ballerina, riguarda anche i solisti e il corpo di ballo. Per fortuna sono chiamata a ballare anche fuori. Sono di ritorno da una meravigliosa tournée in Unione Sovietica, dove ho fatto otto recite in venti giorni, tante quante ne faccio in un anno e mezzo al Teatro dell'opera.

D.: Essere stata al Bolshoi di Mosca, cosa ha voluto dire per lei?

R.: E' stata un'esperienza molto bella, perché sono andata nella patria della danza, proprio come un calciatore che va in Brasile. Avevo molta paura, sono rimasta molto appagata. Forse è stata la cosa più importante della mia vita sul piano professionale.

D.: Cosa pensa di Nurejev?

R.: E' un grande artista.

D.: Ha mai danzato con lui?

R.: No.

D.: Le piacerebbe?

R.: No, e i motivi possono essere tanti. Intanto penso che Nurejev non danzerebbe con me, credo sia una questione di personalità. Abbiamo entrambi una personalità forte. O forse mi sbaglio. Non è che non ne avrei piacere, ci danzerei anche, ma questo non rappresenta un mio sogno, né una mia aspirazione. Invece è un mio sogno danzare con Vassiljev. E' più vicino a me come maniera di danzare.

D.: Cosa pensa dei direttori d'orchestra italiani?

R.: Sono molto bravi, forse poco esperti di danza. L'Italia è l'unico paese al mondo dove la danza è considerata una seconda arte, un po' come la cenerentola dell'arte.

D.: Cosa farà quando non potrà più esercitare la sua professione?

R.: Io, lo dimostro con questo spettacolo, voglio fare del teatro comunque. Non voglio abbandonare le scene, amo molto il teatro che considero un completamento della mia carriera.

D.: Se volesse esprimere un desiderio, quale esprimerebbe?

R.: Continuare a danzare tanto e bene.

D.: C'è un personaggio che le piace interpretare di più sulla scena?

R.: No, a me piacciono tutti i ruoli. Mi piace quando interpreto la dolce, la cattiva, la superba, la semplice.

D.: Si guadagna di più facendo teatro danza o facendo teatro all'opera?

R.: Non lo so, non ho mai fatto i conti.

D.: Qual è il suo prossimo programma?

R.: Sto preparando la «Cognizione del dolore», una elaborazione di Francesco Capitano, dall'omonimo libro di Gadda.

CLAUDIO BAGLIONI SULLA RETE3 IN DUE ROUND

Cantante per ragazzine



La sua tournée del dicembre scorso è stata forse l'unica del 1981 — di un artista italiano — a non fare tappa nella nostra regione. Ed è certo che avrebbe richiamato anche qui, come nel resto d'Italia, migliaia e migliaia di giovani. Per tutti quelli che avrebbero voluto vederlo in concerto, la Rete 3 trasmette questa sera (ore 18 la prima parte, ore 22.55 la seconda) la registrazione del suo spettacolo tenutosi il 5 dicembre scorso al palasport di Milano.

Proprio in quell'occasione, i dirigenti della sua casa discografica — la Cbs, una delle più grosse multinazionali del settore — gli hanno consegnato un «disco di platino», per l'oltre mezzo milione di copie vendute in pochi mesi del suo ultimo Lp, «Strada facendo».

Stiamo parlando, naturalmente, di Claudio Baglioni, cantautore romano ormai trentenne, ritornato quest'anno al grande successo, dopo un'assenza dal mercato discografico e dalle scene «live» durata più di tre anni (tanti ne erano passati dall'album «E tu come stai?»). Un ritorno in grande stile, con un disco — rimasto per molte settimane al vertice delle classifiche di vendita, nelle quali è ancora presente a più di sette mesi dall'uscita — che ha fatto scoprire ed apprezzare questo artista anche a quanti, finora, lo avevano snobbato.

Per molti anni (più o meno dal '72, anno del successo di «Questo piccolo grande amore»), infatti, Baglioni è stato considerato il «cantante per le ragazzine», dalle canzoni commerciali, senza grosse pretese né contenuti.

Erano gli anni in cui cantautore era sinonimo di impegno, di politicizzazione, e non c'era proprio il tempo per accorgersi del grande poeta naif che si nascondeva già allora in questo ex ragazzo di borgata. Ma gli anni passano, e oggi possiamo dire che c'è stato bisogno anche di questo lungo silenzio per «scoprire» il vero Baglioni.

«Strada facendo» — premiato come «disco dell'anno» dalla critica discografica italiana — è infatti un disco realmente molto bello, suonato bene e cantato meglio, che ha sorpreso moltissime persone. È stato scritto che è l'album della raggiunta maturità artistica, della riflessione e della consapevolezza, della poesia che si fa musica e viceversa. E canzoni come «I vecchi» (un autentico gioiellino), «Ragazze dell'Est» (ricordo di una tornée in Polonia) e la stessa «Strada facendo» hanno cancellato il Claudio Baglioni «mieloso», per restituirlo al grande pubblico come uno dei pochi, grandi interpreti delle emozioni e dell'universo giovanili. Fra qualche mese, potrebbe già uscire il prossimo Lp («Strada facendo II»?), mentre si parla anche di una nuova tournée in primavera.

Ca. M.

Il regista Wajda invitato a partecipare a un film sulla pace

MONACO — Il regista polacco Andrzej Wajda, autore tra l'altro de «L'uomo di marmo» e de «L'uomo di ferro», è stato invitato da tre colleghi della Germania Federale, Volker Schloendorff, Rainer Werner Fassbinder e Alexander Kluge a apartecipare alle riprese della loro coproduzione «Guerra e pace».

Secondo un comunicato della società produttrice del film pubblicato a Monaco, il film che non è ispirato dall'omonimo celeberrimo romanzo di Tolstoi intende mostrare «la nascita del movimento pacifista in Europa e i pericoli di guerra nel mondo».

I tre registi, che hanno invitato Wajda a Monaco, hanno detto di avere già trasmesso un invito in questo senso alla società di Stato polacca «Film Polski» tramite l'ambasciata polacca a Colonia ma hanno aggiunto che la lettera non è giunta al destinatario.

Ai tedeschi piacciono «007» e «Gli aristogatti»

BONN — L'ultimo film di 007, «Solo per i tuoi occhi», ha fatto registrare i maggiori incassi del 1981 nei cinema della Germania federale. Lo si apprende da una classifica pubblicata ad Amburgo.

Il titolo originale del film di 007, interpretato da Roger Moore e che si svolge anche in Italia (a Cortina d'Ampezzo) è «For your eyes only». Al secondo posto in questa classifica è il lungometraggio animato degli studios Walt Dusney, intitolato «Gli aristogatti».

IL DRAMMA DEI FRATELLI ROSSELLI IN TV

I tempi del «Non mollare»

FIRENZE — Un programma in tre puntate dedicato al dramma dei fratelli Rosselli si annuncia come una delle più importanti opere televisive del nuovo anno; si tratta di un lungo documentario in tre puntate di trenta minuti ciascuna realizzato dalla sede Rai di Firenze e che andrà in onda sulla terza rete alle ore 19.30 del 7, 14 e 21 gennaio. Titoli delle tre puntate: «I tempi del non mollare», «Pertini racconta» e «Oltre il mare di là dal confine», il programma, scritto da Giovanni Errera e Piero Mechini, ha per consulente Paolo Bagnoli, la regia è dello stesso Mechini.

La parte prima delinea origini e formazione culturale di Carlo e Nello Rosselli, con la grande influenza della madre Amelia e di intellettuali come Benedetto Croce e Gaetano Salvemini; la partecipazione dei due fratelli a «Italia libera» con Ernesto Rossi, Nello Traquandi, Enrico Bocci infine l'uscita del «Non mollare» nel 1925.

È con il ricordo lasciato da Gaetano Salvemini, delle stragi fasciste a Firenze dell'ottobre 1925, che si conclude la prima parte. Vi sono anche le testimonianze di Aldo Garosci, Alessandro Bonsanti e Riccardo Bauer a riportarci a quegli anni, a quegli avvenimenti.

Nella seconda parte il lungo ricordo di un periodo indimenticabile, di lotta contro la dittatura fascista, degli anni dell'esilio, del carcere e del confino, rivive nelle parole di Sandro Pertini.

Questi narra come avvenne l'espatrio di Turati in Francia, nel 1926, organizzato da lui stesso, da Carlo Rosselli, da Riccardo Bauer e da Ferruccio Parri, e ricorda il comportamento degli antifascisti comunisti e socialisti di fronte al tribunale speciale per la difesa dello Stato fascista.

La terza parte inizia nel 1926 quando Carlo Rosselli, a Milano, pubblica con Pietro Nenni «Il quarto stato», la deportazione di Carlo, dopo la condanna per l'espatrio di Filippo Turati, prima a Ustica dove poco dopo lo seguirà Nello, poi a Lipari da dove nel luglio 1929 Carlo Rosselli, Emilio Lussu, Fausto Nitti e Gioacchino Dolci fuggiranno con un motoscafo in Tunisia. A Parigi nel 1931 Carlo Rosselli fondò «Giustizia e libertà».

È del 1931 e 1934 la dura polemica di Palmiro Togliatti con Carlo Rosselli e il liberalsocialismo, polemica che non può essere compresa che collocandosi dal punto di vista rigorosamente marxista e della posizione verso la socialdemocrazia europea dell'internazionale comunista di quegli anni.

Dopo l'intervento di Mussolini nel 1936 in Spagna, la partecipazione di Carlo Rosselli e dei comunisti nelle «brigate internazionali» in difesa della Repubblica spagnola, la polemica assunse toni diversi. «Oggi in Spagna domani in Italia» le forze antifasciste si avviano all'unità. Un'unità che Carlo e Nello non vedranno affermarsi, uccisi dai fascisti il 6 giugno 1937 in Francia.

CONTINUANO LE OPERAZIONI REVIVAL

Dieci dischi del Cinquanta

Le operazioni di revival, in campo discografico, ultimamente non risparmiano più nessuno. Artisti, generi musicali, addirittura interi periodi storici vengono rispolverati, rivisitati, a volte stravolti, e riproposti a un pubblico che sembra molto ben disposto verso qualsiasi cosa abbia in sé un vago sapore di «dejavù».

Adesso, è la volta del periodo degli anni Cinquanta. E se Beppe Starnazza, nel programma televisivo «Mister Fantasy» e nel suo ultimo disco, si è limitato a sfiorarli — riproponendo in chiave ironica vecchi successi di quel periodo —, ci pensa l'etichetta discografica «K-tel» a far uscire sul mercato un'intera collana dedicata agli anni Cinquanta.

Sono dieci dischi — uno per anno, dal 1950 al 1959, con quattordici canzoni ciascuno — che comprendono le canzoni e gli artisti più significativi di quel periodo. Per il 1950, troviamo Achille Togliani, Claudio Villa («Luna rossa»), Luciano Tajoli, Teddy Reno («Trieste mia»), Giorgio Consolini. Per il '51 — anno del primo Festival di Sanremo —, Nilla Pizzi («Grazie dei fior»), il Quartetto Cetra, Natalino Otto, la canzone napoletana di Roberto Murolo. Per il '52, Aurelio Fierro, Flo Sandon's, ancora Claudio Villa e Nilla Pizzi («Papaveri e papere»).

Nell'album dedicato al 1953, troviamo Renato Rascel, Carla Boni, Van Wood, Gino Latilla. E poi, negli anni seguenti, Katyna Ranieri, Domenico Modugno, Nicola Arigliano, Fred Buscaglione, Gloria Christian, persino Sophia Loren, Marisa Del Frate, fino ad arrivare — negli ultimi due volumi — a Mina, Giorgio Gaber, Joè Sentieri, Adriano Celentano («Il tuo bacio è come un rock») e Peppino Di Capri.

La collana, che sfrutta le incisione originali del periodo, si presenta come la prima raccolta organica delle canzoni italiane di quel decennio. Come tale, è una sorta di documento storico non solo dei collezionisti.

* * *

Dicono che mancano le voci nuove. Giuni Russo è una giovane siciliana che di voce... ne ha da vendere. Il suo primo Lp, intitolato «Energie» (CGD), la rivela al pubblico innanzitutto come un talento naturale. È in possesso di doti vocali addirittura sorprendenti, che fra l'altro usa con grande originalità, pur restando legata ai sentieri della melodia. Gli arrangiamenti del disco sono di Franco Battiato e di Giusto Pio, mentre fra i musicisti che hanno suonato spicca la chitarra di Alberto Radius. Fra i brani più convincenti: «Atmosfera», «Una vipera sarò» e «Crisi Metropolitana».

Carlo Muscatello

GLI OTTANT'ANNI DI MAX LORENZ

Vienna ha onorato il grande Sigfrido



VIENNA — Per gli ottant'anni di Max Lorenz, «Heldentenor» fra i maggiori negli anni fra il 1930 e il 1960, un'ampia mostra è stata allestita nel ridotto dell'Opera. Nato a Düsseldorf, Lorenz debuttò nel 1926 a Dresda, su invito di Fritz Busch, e fu poi scelto da Strauss per un'edizione dell'«Elena egizia» a Berlino. Molto ammirato come Sigfrido e Tristano al Festival di Bayreuth, svolse un'intensa attività a Vienna dal 1940 al 1962, con più di sessanta recite di «Otello» e quasi settanta recite di «Fidelio», ma apparve anche a Salisburgo come protagonista del «Processo» di Gottfried von Einem e poi del «Palestrina» di Pfitzner, sostenendo infine il ruolo di Egisto nell'edizione salisburghese di «Elektra» diretta da Mitropoulos, al fianco di Inge Borkh, Jean Madeira e Lisa Della Casa. Diede l'addio alle scene il 15 ottobre 1962, come Erode, in una ripresa viennese di «Salome» con Christel Goltz.

«Kammersänger» dal 1956, maestro di James King, presidente di giuria in molti concorsi internazionali, Max Lorenz appartiene certamente — e la mostra lo documenta con notevole impegno — all'aristocrazia dei tenori eroici del Novecento. Importanti sono le lettere di Maria Callas e di un altro grande «Heldentenor», il danese Lauritz Melchior, nonché la fittissima documentazione sull'operosità viennese di Lorenz, comprendente la famosa edizione di «Arianna a Nasso» diretta da Karl Böhm per gli ottant'anni di Strauss, con Maria Reining e la Triestina Alda Noni come Zerbinetta.

Ascoltammo Lorenz al San Carlo, interprete di fraseggio nobilmente vigoroso, negli anni napoletani di Böhm, in un'edizione del «Tannhäuser» che vedeva l'esordio di Renata Tebaldi nel ruolo di Elisabetta. Ma nell'attività italiana di Max Lorenz vanno ricordate anche le varie edizioni del «Tristano» (con De Sabata, a Milano e a Roma, e con Marinuzzi a Firenze) e le recite triestine di «Sigfrido» nel 1941, dirette da Giuseppe Del Campo, al fianco di Anny Helm Sbisà e del duttilissimo Mime di Luigi Nardi.

Cantante di alta coscienza professionale e di rara incisività, Lorenz fu stimato dai maggiori direttori (Karajan lo volle alla Scala per la «Salome» del 1956) e cantò con tutte le grandi Isotte del suo tempo: da Kirsten Flagstad a Gertrud Grob-Prandl e alla prediletta Astrid Varnay. Emerse anche nel repertorio del Novecento, nel «Wozzeck» come nelle prime esecuzioni del «Processo» di Einem, della «Penelope» di Liebermann e della «Leggenda irlandese» di Egk. Esecuzioni che destarono qualche voce di scandalo nella Salisburgo un po' conservatrice, pur se valsero a Lorenz, al grande Sigfrido e Tristano, il consenso e la stima degli ambienti musicali più avanzati.

Ricordiamo, per finire, due testimonianze discografiche del cantante oggi celebrato alla Staatsoper: la registrazione Deutsche Grammophon Gesellschaft della ricordata edizione viennese di «Arianna a Nasso», ripubblicata in microsolco nel 1963, e la rarissima registrazione («The Golden Age of Opera») di una recita dell'«Olandese volante» a Londra, nel 1939, con Max Lorenz nel ruolo di Erik.

Edoardo Guglielmi

Gli appuntamenti

PER L'EDIZIONE INVERNALE DELLA RASSEGNA TEATRO

«Un, due, tre...» (è «La Contrada»)



Nell'ambito dell'edizione invernale della IV Rassegna Teatro Ragazzi, organizzata dal Comune di Muggia e dal Teatro Popolare «La contrada» in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, con l'Università Popolare e con il patrocinio del Provveditorato agli Studi di Trieste, verrà rappresentato, giovedì 7 gennaio alle 20 all'Auditorium in anteprima per gli operatori culturali e scolastici, il nuovo spettacolo della «Contrada» — «Un, due, tre... petto in fuori, avanti il piè» — di Tonino Conte e Lele Luzzati, per la regia di Luisa Crismani. L'ingresso a tale manifestazione è libero.

Lo spettacolo narra di tre fratelli gemelli, uguali come tre gocce d'acqua, tranne che nel colore dei prorompenti nasoni (arancione, turchino, violetto). Ciò che li accomuna particolarmente, e che fa l'occhiolino a tutto lo spettacolo, è il loro amore per la figlia del Sultano delle Puglie, la bella Dora in crinolina e gambaletti fine '800; ma il corpulento padre la darà in sposa a chi le porterà il regalo più bello.

Da qui comincia un fantasmagorico viaggio dei tre «nasoni» attraverso paesi magici, con personaggi fantascientifici e floride mercantesse napoletane, alla ricerca ognuno di un oggetto diverso e particolare.

Ma, al loro ritorno, troveranno l'amara sorpresa... La storia è a struttura «aperta», nel senso che al suo interno più viaggi, più oggetti magici, più personaggi fantascientifici possono essere inventati.

Franco Bertan, Orazio Bobbio, Giuliano Gasperini sono i tre fratelli; Maura Catalan è la principessa, e Licio Granata il pastore. I coloritissimi paraventi che fanno da scena sono di Patrizia Zappaterra.

Franco Battiato oggi al Rossetti

Alle 20.30 di questa sera, il cantautore Franco Battiato terrà un concerto al Politeama Rossetti.

Autore tra i più significativi della musica leggera contemporanea italiana, ha percorso un iter musicale che lo ha visto impegnato nel rock e nella ricerca. Per questa sua attività gli è stato assegnato nel 1978 il premio Karlheinz-Stockausen.

Il successo popolare giunge però con «L'era del cinghiale bianco» un Lp del '79 al quale seguono numerosi altri. Nell'81 Battiato vince il Festival di San Remo come autore con «Per Elisa».

Nel concerto di questa sera il cantautore presenterà la sua ultima opera «La voce del padrone».

Da venerdì al Rossetti Bosetti «Malato»

Venerdì prossimo, 8 gennaio, riprenderà al Politeama Rossetti la stagione di prosa con il debutto de «Il malato immaginario» di Moliere nell'edizione della Cooperativa Teatro Mobile e la regia di Gabriele Lavia.

Interpreti del lavoro sono Giulio Bosetti che impersonerà Argante; Ginella Bertacchi nelle vesti di Belina; Marina Bonfigli in quella della cameriera e Tiziana Cortinovis, Cristina Masotto, Sebastiano Tringali, Claudio Trionfi, Gigi Bonos, Nino Bignamini e Carlo Valli.

Lo spettacolo rimarrà in scena al Rossetti fino al 17 gennaio con il tagliando d'abbonamento n. 5. Trattandosi di spettacolo in alternativa, è necessario che anche gli abbonati a turno fisso prenotino il posto.

Torna «Robe de... l'altro mondo»

Sarà cosa gradita per il pubblico triestino il ritorno sulle scene, al «Circolo ricreativo interaziendale Gmt, Itc, Cmi, in via San Francesco 5, della commedia comico-burlesca in tre atti di Torino Micheluzzi «Robe de... l'altro mondo!». Gli attori del «Piccolo teatro della prosa», diretti da Pio Toffoletto, hanno con ciò voluto accontentare le numerose richieste pervenute da parte di chi non è potuto intervenire alle precedenti rappresentazioni.

Come si ricorderà questo lavoro, riportato dal veneziano al triestino da Silvio Petean (che l'occasione ne ha curato pure la regia), ha ottenuto in ogni replica il tutto esaurito. E questo è il miglior commento, sia di pubblico sia di critica, che un lavoro possa avere.

Saranno quindi nuovamente insieme per interpretare le tragicomiche avventure del sindaco Amedeo Pignatta e di suo fratello Giacomo (rispettivamente Pio Toffoletto e Silvio Petean) Silvana Amerighi (Bice), Franco Maurich (Lallo), Cristina Marsi (Anna), Frida Furlan (Flora), Vito Macina (Canfora), Marcello Rampazzo (Arrigo Maritano), Ingrid Zerial (Romilda), Ada Gabrielli (Irene) e Renata Millo (Ivonne).

Dopo questa parentesi richiesta a furor di spettatori, la compagnia si ripresentrà con un altro lavoro dialettale sempre tolto dalla prolifica vena dell'attore-autore Tonino Micheluzzi: «...Su mare grega!!!», tradotta con garbo e brio dal veneziano da Silvio Petean, e con il titolo «Quando l'amore si chiama Camillo».

Cinema in Cina: se la massa critica fare l'autocritica

PECHINO — Hu Yaobang, presidente del comitato centrale del Partito comunista cinese ha ricordato che il cinema deve essere al servizio della causa del proletariato, secondo quanto scrive l'agenzia «Nuova Cina».

«Alcuni film», secondo Hu, «si fanno tramite di sentimenti politici malsani e mancano di buon gusto».

In altri casi, ha detto Hu, «gli scrittori non trattano correttamente il rapporto fra l'amore e la rivoluzione, fra l'amore e il socialismo». Un rivoluzionario infatti «è sempre pronto a dare la vita per il socialismo quando è necessario. E' sbagliato dire che si fa tutto per amore o soprattutto per amore».

Hu Yaobang ha ricordato la necessità per gli scrittori di fare l'autocritica quando vengono sottoposti alla critica delle masse e, citando il caso di Bai Hua il cui copione «Amore amaro» è stato aspramente criticato, ha detto che grazie all'autocritica l'autore è potuto rimanere membro del partito e «continuerà a scrivere».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 *I Vichinghi. III puntata*
13.00 *Giorno per giorno. Rubrica settimanale del Tg1*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale*
14.00 *«Martin Eden», dal romanzo di Jack London. III puntata*
14.30 *Un'età per crescere*
14.45 *La pantera Rosa*
15.00 *Lavori manuali per i beni culturali. V puntata*
15.30 *La Famiglia Mezil: «Il pianeta delle macchine»*
16.00 *«Sam & Sally», dai racconti di M. G. Braun. III episodio*
17.00 *Tg1 - Flash*
17.05 *Direttissima con la tua antenna - «L'isola del tesoro» (10.10), cartone animato - Direttissima! Corrispondenza, attualità, spettacolo - «I sentieri dell'avventura» (17.30)*
18.50 *Trapper: «Sequestro di persona», telefilm*
20.00 *Telegiornale*
20.40 *Fantastico 2. Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia*
23.15 *Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo*
23.20 *Telegiornale - Che tempo fa*

TV RETE 2

12.30 *Meridiana. Informazioni, testimonianze, consigli e materiali d'uso per chi sta in casa e fuori*
13.00 *Tg2 - Ore tredici*
13.30 *La mosca domestica*
14.00 *Il pomeriggio. Nel corso del programma: Frate Indovino - L'opinione - «Il processo a Maria Tarnowka» (14.10). III puntata - Giallo rosso arancio verde azzurro blu (15.25), spettacolo educativo-didattico per bambini*
16.00 *Tv2 Ragazzi: «Tre prove per un ladro», lungometraggio - «Squadra speciale» (16.55) telefilm*
17.45 *Tg2 - Flash*
17.50 *Tg2 - Sportsera*
18.05 *Muppet show*
18.35 *Viaggio dell'obelisco, documentario*
18.50 *Cuore e batticuore: «Un'ora di bicicletta», telefilm - Previsioni del tempo*
19.45 *Tg2 - Telegiornale*
20.40 *Tg2 - Spazio sette. Fatti e gente della settimana*
21.30 *«Uomini e no», tratto dal romanzo di Elio Vittorini*
23.20 *Tg2 - Stanotte*
23.45 *Scuola media: Una scuola che si rinnova*

TV RETE 3 (regionale)

17.00 *Invito - «Colgo la rosa» (17) - «Forza Roma!» (18)*
19.00 *Tg3, fino alle 19.10 informazione a diffusione nazionale; dalle 19.10 alle 19.30 informazione regione per regione*
19.30 *Tg3 Regioni. Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume*
20.05 *Storie di abbandono e di adozione*
20.40 *Il concerto del martedì*
21.40 *Delta. Monografie. Settimanale di scienza e tecnica*
22.30 *Tg3*

pin — CANALE 41 — CANALE 55
TELEPICCOLO

16.30 **«24 Piste»**: quotidiano musicale.
17.00 **«Daitarn III»**. Cartoni animati.
17.30 **«I due marescialli»**. Film.
19.00 **«I 5 cantoni»**. Gioco a premi.
19.30 **«24 Piste»**: quotidiano musicale.
20.00 **«La fattoria dei prati verdi»**. Telefilm.
20.30 **«Kronos»**. Telefilm.
21.30 **«Amore attraverso i secoli»**. Film.
23.00 **«I moschettieri del mare»**. Film.

Tv Capodistria

13.30: Odprta meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 15.30: Odprta meja (repl.); 16: Il vento e la quercia, sceneggiato Tv; 17: Ciao ragazzi, appuntamento con i più giovani: La dinastia dei Komnen, documentario della serie Bisanzio - Il fagiolo magico, disegni animati della serie Don Chuch il castoro; 17.55: Film (repl.); 19.30: Alta pressione, trasmissione musicale - Zig zag; 20.15: Tg punto d'incontro - Due minuti; 20.30: Alexandre... un uomo felice, film con Philippe Noiret, Françoise Biron,Brion, Larmene Jobert, regia Yves Robert; 22: Tg tuttoggi; 22.10: Bishofshofen: salti con gli sci - Tg tuttoggi.

Tv Montecarlo

17.45: Montecarlo news; 17.50: Disegni animati; 18.10: La famiglia Addams - telefilm; 18.40: Telemenu, presenta Wilma De Angelis; 18.50: Giochi; 19.20: Quella casa nella prateria; 20.15: Notiziario; 20.20: Editoriale; 20.25: Quotidiani oro; 20.30: Film; 22.05: Bollettino meteorologico; 22.10: Oroscopo di domani; 22.15: Cow-boy in Africa - telefilm: Il nuovo mondo; 23.10: Notiziario, al termine: Editoriale.

Tv Svizzera

12.15: L'emigrazione ticinese in California: interviste con gli emigranti; 13.40: Bali - documentario; 15.10: Oliver Twist, film d'animazione, regia di Hal Sutherland; 16.40: Il gufo - documentario; 17: Il terremoto - telefilm; 17.50: Per i più piccoli: Storia di un gattino tigrato; 17.55: Per i ragazzi: Top, a muso duro; 18.45: Telegiornale; 18.50: Storia intricata - telefilm; 19.20: Agenda '81/82; 19.50: Il regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: Argomenti; 21.30: Musicalmente; 22.20: Telegiornale.

Talking! All Singing! All Dancing! Il musical teatrale americano; 16: Cartoline invernali (replica); 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Letteratura in Italia; 18.15: Motivi a noi cari, nell'intervallo (18.40) Block-notes; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

6 - 9.30: Apertura, buongiorno in musica; 6.15: Calendarietto; 6.30: Giornale radio; 7.15: L'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.45: Calendarietto - Dal mondo della cultura e dell'arte - Ripetizione; 9: Quattro passi; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo, l'oroscopo; 10.45: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.32: Radio rock; 12: In prima pagina; 12.05 - 14.30: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Da Roma con interesse e simpatia - Speciale dall'Italia a cura di Pinuccia Politi; 14.30: Notiziario; 14.33: Superclassifica; 15: Dove fermarsi; 15.10: Senza parole; 15.30: Giornale radio; 15.45: Orchestra Baiardi; 16: Cinema d'oggi di Guido Aristarco; 15.15: Edig Galletti; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettere da...; 17: Domenicolage; 17.30: Notiziario; 17.32: Muratti music/risp.; 18.05: Cori nella sera: coro misto da camera della Rtv di Lubiana, coro Monte Cauriol e l'Ottetto sloveno; 18.30: Giornale radio; 18.45: Arrisentirci domani; 19: Chiusura.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21 — Onda verde - Messaggi, consigli, notizie e musica per chi guida - viene trasmesse alle ore 6.08, 7.58, 9.58, 10.55, 11.58, 12.58, 13.55, 14.58, 18, 18.58, 20.58 — 6: Segnale orario; 6.03: Almanacco del Gr 1; 6.10 - 8.40: Le combinazioni musicali; 7.45: Gr 1 Lavoro; 8.30: Edicola del Gr 1; 9.02 - 10.03: Radio anch'io; 11: Gr 1 Spazio aperto; 11.10: Da Milano: «Torno subito»; 11.42: «Candido», di Voltaire (11.a p.); 12.03: Via Asiago Tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Master; 14.08: Lo sfasciacarrozze; 15.03: Errepiuno; 16: Il paginone; 17.30: Microsolco, che passione; 18.05: Combinazione suono; 18.06: Ileana Ghione e Ivo Garrani: ipotesi; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Jazz Colossus; 20: Retroscena; 20.45: Impressioni dal vero; 21: Scusi, questo falso è autentico?; 21.30: Intervallo musicale; 21.45: Gr 1 Sport 3 tutto basket; 22.20: Intervallo musicale; 22.30: Autoradio flash; 22.35: Audiobox, le pallottole d'argento (6.a p.); 22.50: Oggi al Parlamento - La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 13.20, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 — 6 - 6.06 - 6.35 - 7.05 - 8: I giorni, al termine sintesi dei programmi; 7: Bollettino del mare; 7.20: Momenti di riflessione; 9: Radiodue presenta «I promessi sposi», al termine musica da riascoltare; 9.32 - 13 - 15 - 15.42: Radiodue 3631; 10: Speciale Gr 2; 11.32: Le mille canzoni; 12.48: L'aria che tira; 13.41: Sound-track; 15.30: Gr 2 Economia - Media delle valute - Bollettino del mare; 16.32: Sessanta minuti; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: «Le confessioni di un italiano», di I. Nievo (al termine: Le ore della musica); 18.35: Giovanni Gigliozzi - La carta parlante; 19.50: Speciale Gr - Cultura; 19.57: Il dialogo; 20.40 - 22.50: Non stop sport e musica; 22.30: Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55 — Quotidiana Radiotre - 6: Preludio; 6.55 - 8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prime pagine; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30 - 19: Spaziotre, musica e attualità culturali; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Donne in musica (1.a p.); 22.20: America coast to coast; 23: Da Bologna il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcanto; 12.35: Giornale radio; 13.25: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria — 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Trenta minuti con Renzo Arbore e Rondò Veneziano; 15.15: L'angolo del classico.

Programma in lingua slovena — 7: Segnale orario - Gr;7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Ricordi di un giornalista partigiano; 8.45: Schizzi musicali, nell'intervallo (9.30) L'alimentazione alternativa; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Orizzonti meridiani: Pagine scelte - Alle pendici del Matajur - L'annotazione - Musica leggera; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Rassegna corale dell'Associazione cori parrocchiali sloveni di Trieste; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Libri in vetrina; 14.30: Romanzo a puntate: Alojz Rebula; 15: All

Oggi sul piccolo schermo

Serata d'addio per «Fantastico 2»



Monica Guerritore

«Fantastico 2» (Rete 1, ore 20.40), dal teatro alla Fiera di Milano serata finale della trasmissione abbinata alla lotteria Italia con Walter Chiari, Heater Parisi, Oriella Dorella, Memo Remigi, Romina Power, Gigi Sabani. Presenta Claudio Cecchetto, regia di Enzo Trapani.

* * *

«Appuntamento al cinema» (Rete 1, ore 23.15), a cura dell'Anicagis.

* * *

«Tg 2 - Spazio sette» (Rete 2, ore 20.40). Fatti e gente della settimana, a cura di Ettore Masina e Paolo Meucci.

* * *

«Uomini e no» (Rete 2, ore 21.30). Incontri fra cinema e Tv a cura di Tullio Kezich, sceneggiatura di Orsini, Rosati e Giuliani. Liberamente tratta dal romanzo omonimo di Elio Vittorini, regia di Valentino Orsini, con Flavio Bucci, Monica Guerritore, Ivana Monti, Massimo Foschi e Renato Scarpa. Il film racconta una storia del partigiano Enno che vive la resistenza a Milano nel '44, e della sua ricerca di una autenticità di vita, in cui i critici hanno visto analogie con l'oggi.

* * *

«Alleluja» (Rete 3, ore 20.40). Primo di una serie di otto film dedicati al grande King Vidor, con il programma «Cuore d'America». Il film è del 1929. Nel cast: Daniel L. Haynes e Nina Mae Mac Kennedy. È una pellicola che sta nella storia del cinema. Si tratta di una vicenda di neri americani, accolta con entusiasmo in Europa ma boicottata negli States del profondo Sud.

* * *

«In tournée» (Rete 3, ore 22.55). Spettacolo di Claudio Baglioni, a cura di Mario Colangeli e Leonello De Sena. Regia di Sebastiano Giuffrida. Seconda parte.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1981-1982. In preparazione «Sansone e Dalila» di Camille Saint-Saëns.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. Da venerdì la Cooperativa Teatro Mobile in «Il malato immaginario» di Molière. In abbonamento tagliando n. 5, (alternativa).

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22. Dalla Mostra di Venezia, solo per pochi giorni: «La ragazza di via Millelire» di Gianni Serra, con Oria Conforti, Maria Monti, Stefano Milelli. Una testimonianza tenera e crudele sul mondo impenetrabile ed esplosivo degli adolescenti disorientati delle grandi periferie urbane. Prodotto dalla Rai e dal Comune di Torino, I Premio al Festival di Hieres. Prima visione, colore. V.m. 14 anni.

EDEN. 17. 18.40, 20.20, 22.15: «Red e Toby nemici-amici». L'ultimo successo di Walt Disney. In technicolor.

FENICE. 16, 18, 20 ult. 22.15: Il film più divertente dell'anno con Adriano Celentano e Ornella Muti «Innamorato pazzo».

FILODRAMMATICO. Luce rossa - Serie oro. 15, ult. 22: «Supersexy star». Una produzione di alta classe. Severam. v.m. 18 anni. Da domani «Alpha Blue» di Gerard Damiano.

GRATTACIELO. 15.30, 17.45, 20, 22.15. Renato Pozzetto, Enrico Montesano, nel superfilm colosso della risata «Culo e camicia» con D. Poggi e M.R. Omaggio.

MIGNON. 15, 18, ult. 21: «Tutti insieme appassionatamente», con Julie Andrews e Christopher Plummer. Il più bel regalo di Natale per tutta la famiglia.

NAZIONALE. 16, ult. 22.15. «Candy la superviziosa e le pornonotti di Hollywood» con Carol Connors, Wendy Willians e Ronda Jo Petty. Ritorna Candy con il suo corpo da infarto! Sev. v.m. 18.

FESTIVAL DEI FESTIVAL
all'ARISTON
Noi, i ragazzi dello zoo di Torino...



POLITEAMA ROSSETTI
Ore 20.30
FRANCO BATTIATO
Prenotazioni Biglietteria Centrale
Non sono valide
le tessere di favore

RITZ. 18, 20, 22.15. Ancora una volta insieme Terence Hill e Bud Spencer. Mai così divertenti! Mai così scatenati! «Chi trova un amico trova un tesoro».

AURORA. 16.30. La straordinaria avventura di un formidabile «007» del 2000 in un colossale technicolor «1997: Fuga da New York» con K. Russel e L. Van Cleef. Crescente successo. 2.a settimana. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16. Pubblico e critica finalmente d'accordo nel ritenere «Il postino suona sempre due volte» come una delle migliori produzioni del 1981. Magnificamente interpretato da G. Nicholson e V. Lange è un film che si trova ai primi posti delle classifiche d'inverno. Technicolor. V.m. 14 a.

CRISTALLO. 16.30, 19.15, 22: Una storia autentica: droga e prostituzione a soli 13 anni. «Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino».

MODERNO. 15.30, 17.40, 19.50, ult. 22. «L'ultimo metrò». Un film di François Truffaut con Catherine Deneuve e Gerard Depardieu. Vincitore del premio Oscar come miglior film straniero.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22. Technicolor. «...E giustizia per tutti». Al Pacino, J. Warden, J. Forsythe. Un autentico capolavoro, regia N. Jewison.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Ispettore Callaghan: il caso Scorpio è tuo» con Clint Eastwood. Il più emozionante dei film polizieschi.

LUMIERE. (tel. 820530). 16. A grande richiesta solo oggi «Un maggiolino tutto matto» di Walt Disney. Domani l'atteso «Occhi di Laura Mars».

RADIO. 14.30, ult. 21: «Contatti porno» con John C. Holmes l'uomo più dotato del mondo nella sua ultima avventura. Vietato ai minori di 18 anni.

RIDUZIONI CICA (Arci, Acli, Endas): Mignon, Capitol, Alcione, Moderno, Cristallo, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

GORIZIA

VERDI. Stagione di prosa.
21: «Das Kapital», con il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia.
CORSO. 17, 22: «Red e Toby nemiciamici», di W. Disney. Colori.
VITTORIA. 17, 22: «Introduzione erotica». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Pornografia proibita». Sexi a colori.
PRINCIPE. Chiuso per riposo.

PORDENONE

CAPITOL. «Red e Toby».
CRISTALLO. «L'assassino ti siede accanto».
VERDI. «Innamorato pazzo».

CORDENONS

RITZ. «Culo e camicia».

SACILE

NUOVO. «Fantasma d'amore».
ZANCANARO. Chiuso per turno.

PALMANOVA

ITALIA. «Esce il drago entra la tigre».
GARIBALDI. Riposo.

TARCENTO

MARGHERITA. «Blue obsession». V. 18.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Riposo.
EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA

ROMA. «Lingua calda». V.m. 18 anni.

TARVISIO

CRISTALLO. Due sotto il divano».

CERVIGNANO

NUOVO. «Tango della gelosia».

CON IL FILM «LA VENEXIANA»

Primo ciak per Scaparro

ROMA — Andrea Ferreol e Jeanne Moreau saranno le protagoniste del film «La venexiana» che segnerà l'esordio cinematografico dell'affermato regista teatrale Maurizio Scaparro.

La vicenda, adattata dall'omonima commedia di autore anonimo del Cinquecento, racconta le vicende di un giovane forestiero a Venezia, in cerca di amore, mistero ed esperienze. La Serenissima lo accoglie nei suoi fasti e le donne se lo contendono. Due, in particolare, Valeria, giovane e bella (Andrea Ferreol), e Angela, più matura e vedova (Jeanne Moreau).

Questo film rappresenterà per Andrea Ferreol una «chance particolare — come è stato da lei sottolineato — in quanto avrà la possibilità di esordire in un ruolo diverso dai soliti. Affermarsi cinematograficamente nel 1973 con il film di Marco Ferreri «La Grande abbuffata», Andrea Ferreol è molto apprezzata nel nostro paese dove, spesso, viene a interpretare film mazionali. Fra i suoi più recenti lavori vi sono «Tre fratelli» di Rosi e «Il mondo nuovo» di Scola. L'attrice francese ha interpretato sinora 35 film cercando sempre di impersonare personaggi difrerenti.

«Nel mio paese mi scelgono soprattutto per ruoli drammatici — ha detto Andrea Ferreol — e non sono mai riuscita a farmi assegnare un personaggio comico».

«Dopo il successo del film di Marco Ferreri — ha proseguito — ho avuto decine di offerte per riportare sullo schermo lo stesso personaggio ma le ho sempre rifiutate per non fossilizzarmi in un cliché che avrebbe potuto condizionare la mia carriera, e ho avuto ragione. Ora attendo con ansia di interpretare il film di Scaparro perché impersonerò, per la prima volta nella mia vita, un personaggio brillante al limite del comico».

Settimo divorzio per Zsa Zsa Gabor

LOS ANGELES — L'attrice Zsa Zsa Gabor ha chiesto il divorzio dal suo settimo marito, l'avvocato e produttore cinematografico Michael O'Hara.

Stando a quanto l'attrice ha dichiarato nella richiesta di divorzio presentata al tribunale civile di Lo Angeles, la coppia ha già raggiunto un accordo sulla divisione dei beni.

Zsa Zsa Gabor, che fa parte di una famiglia di celebrità ungheresi, si sposò con O'Hara il 27 agosto del 1976, tre giorni dopo aver ottenuto il divorzio dal suo sesto marito, l'inventore miliardario Jack Ryan. Nel 1936 Zsa Zsa Gabor vinse il titolo di «Miss Ungheria».

L'attrice ha scritto tre libri il più famoso dei quali si intitola «Come conquistare un uomo, come tenerlo e come sbarazzarsene».

In precedenza Zsa Zsa Gabor era stata sposata all'attore Georges Sanders, al petroliere Joshua Cosden, all'ambasciatore turco negli Stati Uniti Burhan Belgee, al proprietario di alberghi Conrad Hilton, e al finanziere Herbert Hunter.

DA OGGI AL
MODERNO
CATHERINE DENEUVE
GERARD DEPARDIEU
JEAN POIRET



AL NAZIONALE
★ GRANDE PRIMA ★
RITORNA CANDY CON IL SUO CORPO DA INFARTO!



FILODRAMMATICO
LUCE ROSSA - SERIE ORO
La qualità anche nel cinema porno! GOLD
SUPERSEXY STAR
UNA PRODUZIONE DI ALTA CLASSE
* ULTIMO GIORNO *

REBUS (Frase: 5, 2, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
P arto; RI refe; M ine = partorire femmine

CORSI DOMENICALI DI SCI

Nella sede di via Valdirivo 30 dello Ski club Union si accettano, dalle 17.30 alle 19.30 dei giorni feriali, sabato escluso, le iscrizioni ai corsi domenicali individuali e di gruppo per adulti e bambini che saranno tenuti a Ravascletto-Zoncolan. Sono altresì in programma lezioni gratuite di ginnastica presciatoria a Trieste, con frequenza bisettimanale. Si noleggiano sci e scarponi.

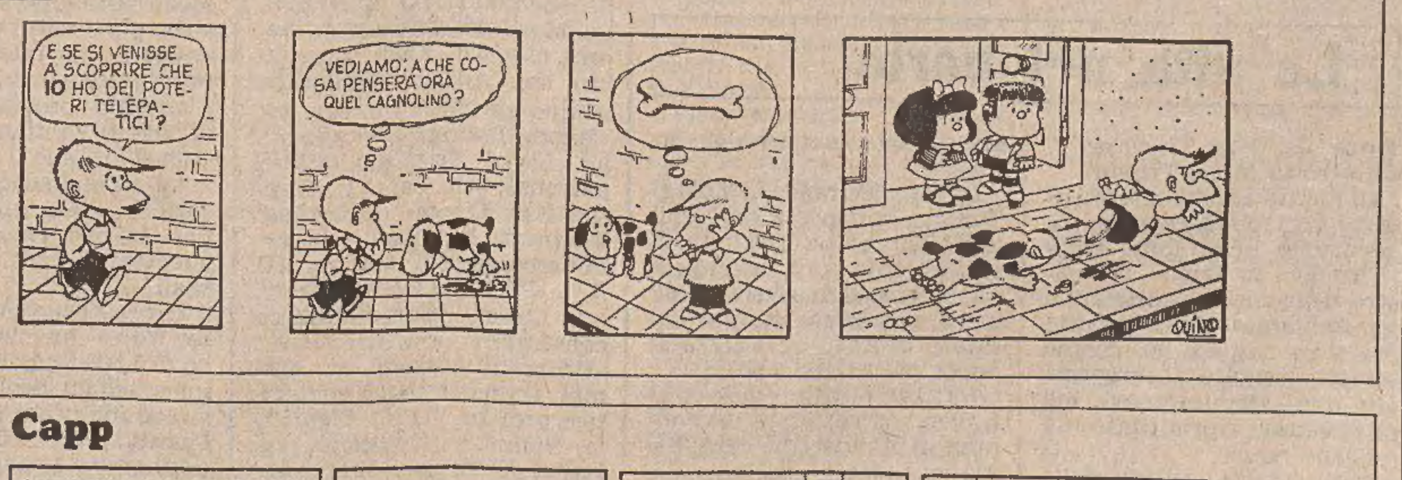
RISTORANTI E RITROVI

HOTEL EUROPA PIANO BAR
UMBERTO LUPI al pianoforte: Tel. 200230. Ristorantino notturno. Chiuso domenica e lunedì.

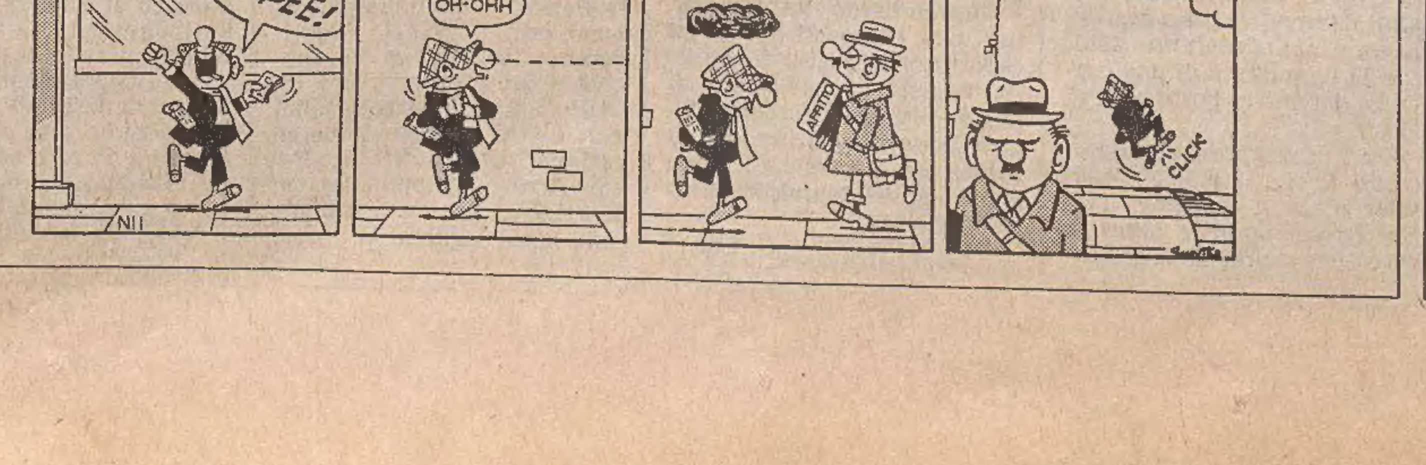
BIG BEN CLUB
Il locale rimarrà chiuso fino a giovedì 7 gennaio.

LANCIO DI NUOVI ARTISTI
Discoteca Bowling Duino. Ogni giovedì 1982 «PROTAGONISTI IN DISCOTECA» per cantanti, cantautori, gruppi, ballerini, disc-jockeys, cabarettisti, ecc. Possibilità audizioni, incisioni discografiche, videotapes. Iscrizioni gratuite: Radio City (tel. 274444), Radio Stereo (631391), Radio Monfalcone Duemila (470111).

Mafalda



Andy Capp



Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 / 20-4 — Il vostro temperamento vi porterà a qualche eccesso: non siate imprudenti e non fate passi troppo lunghi se non volete rovinarvi una giornata che, tutto sommato, si prospetta abbastanza interessante. Evitate le azioni azzardate o non indispensabili.

TORO 21-4 / 20-5 — Influenze contrastanti creano un po' di confusione sia a livello di faccende personali, sentimentali sia nei rapporti con gli altri. Siate prudenti e diplomatici con tutti se non volete determinare rotture e occupatevi con attenzione delle questioni economiche.

GEMELLI 21-5 / 20-6 — Portate avanti quello che avete cominciato e siate molto regolari sul lavoro, sarete più efficaci e apprezzati e troverete chi vi aiuta a superare gli scogli. Per chi ha pianeti all'inizio del segno la vita può prendere una svolta inattesa: cautela.

CANCRO 21-6 / 21-7 — Agite con calma e riflettete prima di prendere qualche decisione; la vostra situazione astrale è un po' complessa e vi occorre molta attenzione per superare le incomprensioni o non perdere le buone occasioni che potete incontrare. non correte rischi inutili.

LEONE 22-7 / 22-8 — Potrete avere una giornata favorevole se non la guasterete con gli sbalzi di umore o con errori di valutazione. Controllatevi in famiglia e nel lavoro, dove troverete le cause del vostro malumore. Un po' di svago e di riposo allenterà la tensione e il nervosismo.

VERGINE 23-8 / 22-9 — E' probabile che dobbiate farvi in quattro per risolvere un problema o che vengano a galla delle noie impreviste. Non lasciatevi condizionare dalle circostanze e occupatevi delle questioni pratiche; attenti a non sprecare le buone occasioni con la precipitazione.

BILANCIA 23-9 / 22-10 — Autocontrollo e prudenza sono indispensabili nella situazione attuale; potrete ottenere qualcosa che vi sta a cuore ma evitate di farvi troppe illusioni, di fidarvi di una persona tutt'altro che sincera e amica. Siate più diplomatici, evitate gli scontri diretti.

SCORPIONE 23-10 / 21-11 — Le circostanze della giornata non saranno sempre semplici e chiare, non sfidate troppo la sorte se non volete incappare in qualche guaio e fate molta attenzione in tutte le operazioni che comportano maneggio di denaro, di qualsiasi genere siano. Riposate di più.

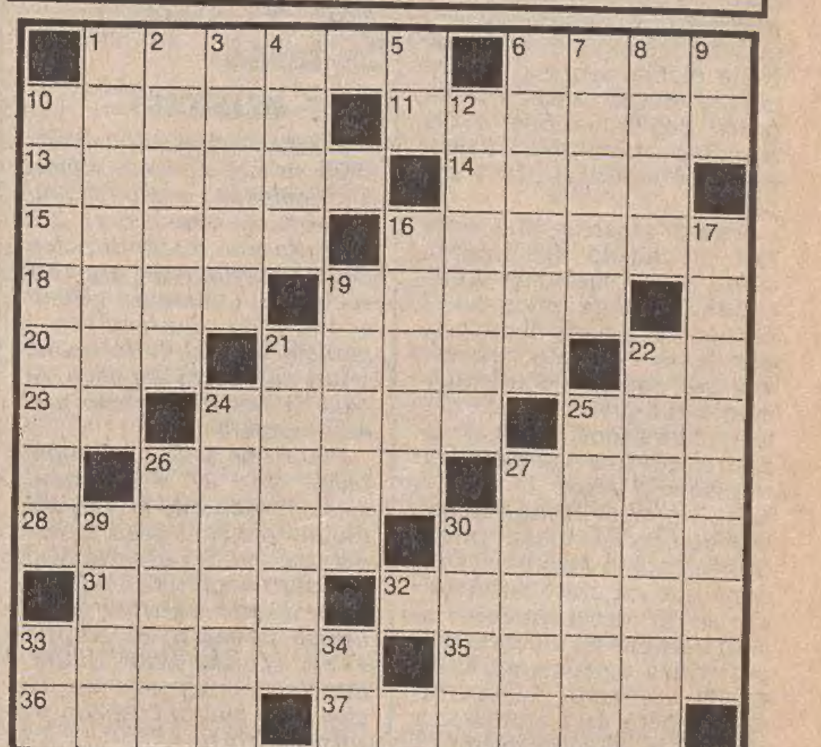
SAGITTARIO 22-11 / 21-12 — Forse per alcuni ci sarà un po' di maretta o qualche seccatura ma le cose si metteranno a posto da sole, poco per volta. Sforzatevi di mantenere un equilibrio costante ed evitate di litigare in famiglia o con le persone che lavorano con voi. Prudenza.

CAPRICORNO 22-12 / 20-1 — Obiettivi prestabiliti vi consentiranno di non perdere tempo e di occuparvi dei vostri impegni senza accavallarli malgrado qualche contrarietà. Attenti alla salute, un po' minacciata dal superlavoro o dai malanni di stagione; evitate il freddo e gli sforzi fisici.

ACQUARIO 21-1 / 20-2 — Rischiate di fare troppo affidamento su fatti o persone che non meritano tutta la vostra stima: selezionate con cura le compagnie e fate attenzione alle spese... c'è la possibilità di un guadagno extra ma anche di una grossa uscita, regolate bene il bilancio.

PESCI 21-2 / 20-3 — Se dovete fare una scelta decisiva fatevi consigliare da una persona di fiducia, eviterete un'azione precipitosa o degli errori dannosi al futuro. Non lasciatevi trasportare dall'impulso del momento per risolvere ciò che vi interessa o per superare la noia.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Il gas delle paludi - 6 profeta ebreo - 10 Parigi per i parigini - 11 Autorimessa - 13 Odoroso in poesia - 14 Quadrato delimitato da corde - 15 Un bianco alimento - 16 Parco pubblico di Roma - 18 Macchia infamante - 19 Regione, estensione di terreno - 20 Nord Nord-Ovest - 21 Famoso teatro veronese - 22 Sigla di Macerata - 23 Le vocali in fondo - 24 Corpo sferico, mappamondo - 25 Precede «chi si vede!» - 26 Camiciotti per operai - 27 Corrado attore - 28 La protagonista di «Addio giovinezza» - 30 Unità di capacità elettrica - 31 Scrisse «I buddenbrook» - 32 Per niente belle - 33 lo sport con i pivot - 35 Solcata dal vomere - 36 Quella Minore è detta anche Piccolo Carro - 37 Misteri o misteriosi.

VERTICALI: 1 Chi lo prende non sta bene - 2 Innalzato - 3 Colore o colorata - 4 Vendite all'incanto - 5 La prima metà di oggi - 6 Pesce che si affumica - 7 La sinistra... non c'è - 8 Il giorno in corso - 9 Si dice ipotizzando - 10 Gelida estremità terrestre - 12 Località dell'Irpinia - 16 Il popolo misero in senso spregiativo - 17 Fiore che ricorda Nero Wolfe - 19 È contrapposta alla poesia - 21 Allieve, scolare - 22 Trasportavano gli appestati - 24 Musicò «La vita per lo zar» - 25 Materiale per piste d'atletica - 26 Tinto regista - 27 Si prova di fronte al pericolo - 29 Il nome di Sharif - 30 Abito maschile da cerimonia - 33 Sigla di Bologna - 34 Principio di Talete.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 veste; 5 votare; 10 alce; 11 mirra; 12 rii; 13 lince; 14 ke; 15 eo; 16 cieco; 17 bar; 18 Urali; 19 Eire; 20 Eugene; 22 oblò; 23 Roma; 24 O'Neill; 26 sala; 27 trota; 28 una; 29 cuore; 30 BG; 31 oo; 32 carpe; 33 sol; 34 panna; 35 mani; 36 esimio; 37 ovino.

VERTICALI: 1 Varese; 2 Elio; 3 sci; 4 tè; 5 Vinci; 6 orco; 7 tre; 8 AA; 9 etere; 11 miele; 13 liana; 14 Karol; 16 crema; 17 bilia; 18 ugola; 19 ebete; 21 Urano; 22 onore; 24 Oropa; 25 luglio; 26 suore; 27 turno; 29 cani; 30 Bonn; 32 Cam; 33 sai; 34 PI; 35 MV.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DISEGNO DI LEGGE SOTTOPOSTO AL PARLAMENTO

Condono fiscale in vista Sei mesi per «pentirsi»

ROMA — I contribuenti «pentiti» avranno sei mesi di tempo per mettersi in regola con il fisco, dal momento nel quale il disegno di legge predisposto da Formica per il condono verrà approvato in Parlamento. L'inasprimento delle norme per il condono nell'ambito del ddl che penalizza i reati fiscali, rischia però di fare slittare nel tempo la sanatoria tributaria. Le norme predisposte da Formica per il condono sono infatti raccolte in dieci articoli presentati come emendamenti al ddl riguardante la «repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto». Disegno di legge che non incontra il consenso di tutta la maggioranza. Se il provvedimento passerà alle Camere, comunque, i contribuenti pentiti dovranno presentare una dichiarazione integrativa, accompagnandola con un versamento in acconto per le maggiori imposte riconosciute, compreso tra il 10 e il 20 per cento del nuovo imponibile dichiarato.

Per l'Iva si stabilisce, invece, che, all'atto della dichiarazione integrativa, l'evasore versi alle casse dello Stato l'intero ammontare dell'imposta, se essa risulti di importo inferiore alle 500 mila lire, o un terzo della somma se l'imposta oltrepassa la soglia del mezzo milione di lire. Il testo presentato dal ministro delle Finanze, stabilisce che vengano condonate tutte le sanzioni previste per l'omissione, la incompletezza o la infedeltà delle dichiarazioni dei redditi.

Irpef, Irpeg, Ilor — Il condono interesserà le denunce relative all'Irpef, l'Irpeg e l'Ilor comprese tra il '76 (relative quindi al '75) e l'81 o il corrente anno, a seconda del momento nel quale le Camere approveranno il provvedimento. Le dichiarazioni integrative dovranno essere redatte su appositi stampati e presentate distintamente per ciascun periodo di imposta. Nella dichiarazione il contribuente dovrà indicare l'importo dell'imponibile o del maggior imponibile riconosciuto e della relativa imposta.

Relativamente alla sola Ilor, il calcolo dell'imposta dovrà essere effettuato applicando l'aliquota unica del 15 per cento. La parte di imposte eccedente l'acconto, che dovrà essere versato contestualmente alla presentazione della dichiarazione, verrà liquidato in quattro rate mediante iscrizione a ruolo.

Per i periodi di imposta relativamente ai quali prima dell'entrata in vigore del condono non sia stato notificato avviso di accertamento, si stabilisce che gli uffici erariali procedano ugualmente ai regolari controlli. L'accertamento, però, sarà ammesso a condizione che il maggiore importo dei redditi imponibili accertabili superi di oltre la metà quello riconosciuto nella dichiarazione integrativa, maggiorato del 10 per cento del reddito imponibile risultante dalla dichiarazione.

Iva — Il condono fiscale potrà invece essere applicato agli effetti dell'Iva per i periodi di imposta i cui termini di dichiarazione sono scaduti il 31 dicembre scorso. Nella dichiarazione integrativa il contribuente dovrà indicare l'ammontare della maggiore imposta che riconosce dovuta per ciascuno dei periodi compresi nel condono. Il provvedimento del ministero delle Finanze prevede che, nel caso di avvisi di accertamento già notificati ma non ancora definiti, il condono sanerà la situazione, a condizione che l'imposta riconosciuta nella dichiarazione integrativa non sia inferiore ai due terzi della differenza tra quanto accertato e quanto originariamente dichiarato.

Il provvedimento presentato da Formica stabilisce, infine, che tutti i termini per gli accertamenti fiscali che vengono in scadenza quest'anno, siano automaticamente prorogati di un anno. Ugualmente si stabilisce che i giudizi relativi ai tributi oggetto del condono pendenti alla data di entrata in vigore del provvedimento vengano sospesi sino alla scadenza del termine stabilito per la presentazione delle dichiarazioni integrative.

Fisco: duemila ricorsi al giorno

ROMA — Gli italiani hanno presentato nel 1980 circa duemila ricorsi fiscali al giorno, in media: una valanga di pratiche che le commissioni tributarie non riescono a smaltire. È come cercare di vuotare una barca con una grassa falla, perché il numero dei ricorsi presentati supera abbondantemente quello (pur consistente) dei ricorsi per i quali viene presa una decisione.

Manette agli evasori: i dc contro Formica

ROMA — «Se il provvedimento per le manette agli evasori e il condono fiscale dovesse passare con le stesse norme presentate dal ministro delle finanze Formica, ogni anno avremmo 400.000 processi penali in più, tanti quanti sono attualmente gli accertamenti di verifica delle imposte. Con il rischio che una magistratura ingolfata di lavoro finisca per mandare in galera chi ha solo commesso un errore nella denuncia dei redditi, invece di chi ha veramente voluto frodare lo stato».

Questo è il punto di maggiore critica che i dc della commissione finanze e tesoro della Camera rivolgono al progetto che il ministro delle finanze, Formica, ha presentato a metà dicembre 1981 in commissione. Le nuove norme poste da Formica modificano in gran parte l'originaria proposta dell'ex ministro delle finanze Reviglio, ma per quanto riguarda gli articoli relativi alle sanzioni penali da comminare agli evasori modificano anche un precedente testo che lo stesso Formica aveva presentato in commissione in 17 novembre scorso.

«Su una parte del provvedimento presentato a novembre, Formica aveva avuto l'appoggio della maggioranza — afferma l'on. Usellini, membro dc della commissione finanze e tesoro — mentre altrettanto non si può dire per le modifiche introdotte dal ministro nella seconda versione presentata a fine dicembre».

In particolare i dc temono che il nuovo provvedimento di «manette agli evasori» finisca per criminalizzare anche quei cittadini che abbiano commesso qualche imprecisione involontaria nella denuncia dei redditi.

Inoltre, essi paventano che nel gran polverone di provvedimenti che la magistratura sarebbe costretta ad avviare, a farla franca possano essere proprio coloro che hanno agito con dolo evadendo il fisco o truffando lo stato.

Da questo punto di vista per il provvedimento presentato da Formica in commissione finanze e tesoro si può ipotizzare fin d'ora un'iter piuttosto difficoltoso. Le condizioni poste dai dc sono riassumibili in tre punti: 1) che vengano rettificate le norme previste per le manette agli evasori, escludendo di procedere contro chi ha semplicemente commesso un errore; 2) che il condono fiscale allargato sia introdotto solo dopo che, anche per questa materia, siano state modificate le norme penali; 3) che venga risolto il problema del contenzioso, dove sono ancora pendenti circa 2 milioni di ricorsi presentati dai cittadini.

Per 47 mila le tasse non esistono

ROMA — *Il fronte dell'evasione fiscale si rivela sempre più composito e punteggiato di profonde zone oscure. Esiste tutta una fascia di potenziali contribuenti che pur svolgendo un'intensa attività economica continuano a mantenersi del tutto sconosciuti agli occhi del fisco. Alcuni di essi cominciano però ad emergere.*

Finora ne sono stati individuati oltre 47 mila, quanti sono gli abitanti di una medio-piccola città della provincia italiana. Gli accertamenti compiuti dagli uffici delle imposte dirette, a partire dal '79 hanno permesso di scoprire 47.352 evasori totali, di cui i due terzi circa persone fisiche. Ed è questo l'aspetto più sorprendente.

Nel numero degli evasori totali oltre a 29.087 persone fisiche sono comprese 3444 società di capitale ed enti, 2852 società di persone e 11.969 sostituti di imposte, cioè aziende e datori di lavoro che effettuavano regolarmente le ritenute fiscali sui propri dipendenti, ma che per loro non versavano nulla al fisco.

Quanto sia diffusa l'evasione nelle categorie diverse da quella del lavoro dipendente, può emergere anche da un'altra indagine, quella condotta dall'anagrafe tributaria impiegando per la prima volta il metodo dei controlli incrociati. Le elaborazioni effettuate mettendo a confronto le dichiarazioni dei redditi mod. 740 (per l'anno di imposta '76) e i dati degli iscritti all'Inps come artigiani o comercianti titolari di ditte individuali hanno portato a individuare ben 250 mila casi di presunta evasione totale o parziale. Lo stesso per l'Iva, l'incrocio tra dichiarazioni dei redditi, Mod. 740 e dichiarazioni Iva ha fatto emergere 200 mila casi di irregolarità.

Se si pensa infatti che dal 1979 ad oggi sono stati effettuati complessivamente 537 mila accertamenti nel settore delle imposte dirette, procedere al controllo di tutte le 250 mila posizioni irregolari dagli incroci dell'anagrafe tributaria significherebbe impiegare tutti gli accertatori per un anno, in questo settore, tralasciando tutto il resto.

SCIOPERO DI «SOSTEGNO» IL 19 FEBBRAIO

Il contratto dei tessili entra in fase operativa

ROMA — Gli oltre un milione di lavoratori del settore tessile-calzaturiero si stanno organizzando in vista della scadenza del contratto collettivo di lavoro (giugno 1982). Ieri mattina a Roma si è riunito il direttivo unitario che ha dato il via alla consultazione per l'elaborazione della piattaforma sindacale, ha approvato la relazione di Lino Caviglioli, segretario generale dei tessili della Cisl e ha dato pieno sostegno allo sciopero generale del settore in programma il 19 febbraio con una manifestazione a Roma.

In particolare la Fulta (la federazione Cgil-Cisl-Uil dei tessili calzaturieri) ha proposto una riunione della segreteria delle categorie dell'industria in modo «da presentarsi in maniera più forte allo scontro contrattuale». Il direttivo dei tessili ha approvato infine l'intesa sul costo del lavoro «che può restituire alla stessa federazione unitaria autorevolezza e credibilità».

«Esiste nella Fulta una forte tensione unitaria e le divergenze tuttora esistenti non sono tali da creare incrinature nel disegno strategico». Lo ha detto Francesco Cisco, segretario nazionale dei tessili della Uil. «Sicuramente il dibattito — ha proseguito — se sarà al di sopra di schieramenti di organizzazione o di corrente, potrà contribuire a trovare una giusta sintesi unitaria.

L'esiguità dei margini a disposizione per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro derivante dal tetto del 16 per cento e da una diffusa situazione di crisi devono spingerci ad una rigorosa selezione delle richieste. Un contratto, quindi, da realizzarsi rifiutando facili demagogie e nel contempo rifiutando la rassegnazione di fronte alla recessione».

Per quanto riguarda le richieste salariali la Fulta ha proposto: 1) i miglioramenti salariali dovranno essere distribuiti sui minimi contrattuali e sull'inquadramento professionale; 2) la riparametrazione dovrà essere effettuata con l'inserimento in paga base dell'aumento previsto per il primo livello, la revisione verso l'alto dei parametri del secondo, terzo, quarto livello; 3) la revisione dell'inquadramento unico dovrà tendere a realizzare una più consistente mobilità professionale.

STORIE E FUTURO DELLA CANTIERISTICA ITALIANA E MONDIALE

La «leadership» giapponese dovuta ai costi bassissimi

TRIESTE — Come ha reagito la cantieristica mondiale di fronte all'impressionante divario tra domanda e offerta nel campo della cantieristica? Si è scatenata ovviamente un'esasperata concorrenza, combattuta sulla base di prezzi e condizioni di pagamento, sempre più dettati da necessità di sopravvivenza, che ha provocato, sia in Europa sia in Giappone, fallimenti di società cantieristiche, chiusure di numerosi cantieri, conversione dell'attività di altri verso produzioni talvolta anche completamente diverse dalla cantieristica, riduzione dell'attività cantieristica a favore di altre produzioni nei gruppi che operano in diversi settori di mercato.

In questa sfavorevole situazione i vari Paesi hanno cercato di risolvere i problemi cantieristici e armatoriali in chiave nazionale, dando attuazione, di fronte alla caduta verticale della domanda, a interventi di ristrutturazione finanziati con capitale pubblico, sino a giungere, in taluni casi, a una vera e propria nazionalizzazione del settore.

Notevoli riduzioni di personale si sono avute in tutti i maggiori Paesi costruttori: in Giappone, ad esempio, nell'ambito del ridimensionamento del 35% del potenziale produttivo, si è avuta tra il 1975 e il 1979 una flessione dell'occupazione di 70 mila addetti nei cantieri; nei vari Paesi dell'Europa Occidentale si stima che circa 120 mila siano stati i licenziamenti e i trasferimenti di personale ad altre attività.

E molti Paesi tradizionalmente grandi costruttori, come la Svezia, il Regno Unito, la Germania Occidentale, sono stati relegati in posizione secondaria, sotto la costante pressione del Giappone, progressivamente inseritosi in settori della costruzione navale finora riservati ai cantieri europei, e a sua volta premuto dalla sempre più preoccupante presenza sul mercato delle nazioni emergenti, tutt'altro che disposte a rinunciare all'espansione della propria cantieristica, forti di costi di produzione notevolmente inferiori operando in sistemi al di fuori di leggi strettamente economiche, con bassissimi costi del personale.

In questo contesto, si sono rivelati nel frattempo inutili i tentativi di accordi tra costruttori europei e giapponesi, tra Cee e governo giapponese, nell'ambito Ocse, per una più equa ripartizione del mercato e un più ordinato processo di razionalizzazione dell'industria della costruzione navale mondiale.

E così pure sono finora falliti i tentativi della Cee di darsi un'organica politica industriale del settore. Tentativi tendenti, in un primo momento, a una radicale ristrutturazione della cantieristica (ristrutturazione concordemente respinta per il suo carattere eccessivamente riununciatario e quindi per le pesanti implicazioni occupazionali) e, in un secondo momento, al più modesto obiettivo di un sostegno provvisorio alla domanda di nuove costruzioni collegato a incentivi alla demolizione, obiettivo non raggiunto per insanabili disaccordi tra gli stati membri.

Questa, per somme linee, la sintesi della crisi dal 1973 al 1979. Oggi sembra che il fondo sia stato ormai toccato e che vi siano dei modesti se pur incerti segni di ripresa: il carico di lavoro, a seguito di un lieve incremento degli ordini e di sensibili riduzioni nei volumi di consegna, è gradualmente risalito dai ricordati 25,1 milioni di tsl del marzo 1979 ai 37,5 milioni del giugno 1981, anche se al 30.9.1981 il carico di consegne è nuovamente sceso a 36,4 mil. tsl.

Sta di fatto peraltro che le più accreditate previsioni sono concordi nel ritenere che l'equilibrio tra la domanda dell'armamento e l'offerta della cantieristica potrà essere raggiunto non prima del 1985, periodo in cui il mercato dovrebbe essere caratterizzato da una stabile ma lenta tendenza alla ripresa per raggiungere appena alla fine degli anni '80 livelli di ordini sufficientemente vicini a quelli degli anni migliori.

Inoltre, il lungo periodo di crisi ha causato un netto trasferimento di quote di produzione tra le varie aree cantieristiche, a tutto vantaggio del Giappone, che con la sua accorta politica di contenimento produttivo e occupazionale è riuscito a riconsolidare la sua posizione assicurandosi stabilmente oltre il 50% del mercato mondiale, e dei Paesi emergenti (Corea, Brasile, Taiwan, Singapore, Paesi dell'Est europeo), che continuano a rafforzare la loro presenza sul mercato mondiale costruendo a prezzi che spesso mettono in difficoltà gli stessi giapponesi.

Ne risulta quindi sempre più indebolita la posizione dei Paesi dell'Europa occidentale, le cui condizioni di offerta, tra prezzo e condizioni di pagamento, presentano attualmente uno scarto di un 30-40% rispetto alla cantieristica giapponese e a quella dei nuovi Paesi produttori.

In tale contesto va valutato l'atteggiamento degli organi comunitari, quale è manifestato dall'emanazione della nota «V direttiva» che, pur riconoscendo l'importanza vitale per la Comunità dei traffici via mare e quindi della cantieristica e ribadendo l'esigenza del rispetto delle regole di concorrenza intercomunitaria, pone anche l'accento sull'attuazione di piani autonomi di ristrutturazione da parte di ciascuno stato membro, e sulla riaffermazione del principio di transitorietà e degressività degli aiuti alla cantieristica, al fine di ristabilire progressivamente le condizioni di competitività.

(2 - segue)

OGGI LE PARTI ANCORA ATTORNO A UN TAVOLO

Ente porto: alla ricerca di altri punti in comune

TRIESTE — Questa mattina alle 9, nella sede dell'ufficio del lavoro portuale, Eapt, utenza, compagnia unica e sindacati siederanno ancora una volta attorno al tavolo delle trattative per cercare di dare una soluzione alla lunga vertenza che pesa sullo scalo giuliano. Nella riunione di lunedì nella quale si è parzialmente ricucita la frattura tra le parti, i rappresentanti dell'Ente hanno sostanzialmente accettato la richiesta, avanzata da Cgil, Cisl e Uil di mantenere in sospeso l'attuazione della delibera con la quale, tra gli altri provvedimenti, viene introdotto l'orario spezzato per le operazioni a terra.

Gli stessi dirigenti dell'Eapt hanno presentato un «preliminare d'accordo» che si compone in sostanza di due parti. Nella prima le componenti portuali assicurano di impegnarsi per lo sviluppo dell'attività dello scalo giuliano garantendo l'operatività di 50 squadre per turno in modo da far fronte allo sviluppo del traffico. La seconda parte è invece dedicata alla ripresa delle trattative, per la cui conclusione è stato fissato il termine di domenica. Si tratta di un diktat imperativo: o si risolve tutto in questi 5 giorni oppure è inutile continuare a trattare all'infinito.

Nell'incontro di oggi si tratterà di scendere nei particolari di questa bozza preliminare. I sindacati infatti hanno già assicurato, in linea di massima, la loro disponibilità a rendere operative 50 «mani» per turno attraverso la mobilità. «In base ai nostri dati, applicando la mobilità e nuovi criteri di professionalità, riusciremmo a rispondere almeno al 90 per cento delle richieste di lavoro» assicura Fonda della Cgil. «Il porto infatti non è una fabbrica che ha uno standard di produzione fisso e quindi ha bisogno di un'organizzazione elastica».

Aldilà delle enunciazioni di principio è evidente che la partita si giocherà proprio sulla definizione concreta della mobilità dei dipendenti dell'Ente e della Compagnia, oltre che sull'orario spezzato al quale non sembra che l'Eapt voglia rinunciare.

Ieri mattina intanto, sempre nella sede dell'ufficio del lavoro portuale si sono discussi i termini tecnici dell'applicazione del nuovo orario di lavoro ai dipendenti della compagnia, che è collegata all'introduzione di nuove tariffe per l'utenza. Il discorso verrà ripreso stamane nella trattativa globale.

Per stamane alle 11.30, infine, è confermata la manifestazione dei giovani assunti con la legge «285» sotto la sede della Regione. Una delegazione di lavoratori e di rappresentanti sindacali si recherà negli uffici della giunta per sollecitare un chiarimento della posizione dei giovani nell'ambito dello scalo.

A. d. C.

AUTOTRASPORTI

Artigiani ancora in agitazione

TRIESTE — Prosegue lo stato di agitazione degli autotrasportatori artigiani della provincia, aderenti alla Confederazione nazionale artigiani (Cna), che anche ieri si sono rifiutati di caricare le merci in segno di protesta per il mancato accordo sulle tariffe, in particolare del settore containers. Gli autotrasportatori artigiani lamentano anche una «discriminazione» rispetto alle ditte più grosse e criticano la disorganizzazione delle strutture portuali.

La situazione è stata esaminata ieri nel corso di un incontro di tutte le componenti sindacali, italiane e slovene, dell'artigianato locale svoltosi nella sede triestina dell'Unione economica regionale slovena. Gli autotrasportatori artigiani della provincia minacciano uno sciopero da lunedì se non sarà raggiunto un accordo sulle tariffe containers. È inoltre in programma un blocco nazionale del settore — afferma una nota del Cna — se sabato a Milano la Confindustria non ratificherà le tariffe stabilite dall'Eni.

IN UN CLIMA ABBASTANZA FAVOREVOLE ALL'ACCORDO

Oggi Balzamo incontra i sindacati ferrovieri

ROMA — Potrebbe essere decisivo l'incontro che il ministro dei trasporti Balzamo terrà oggi con i sindacati confederali (in mattinata) e l'autonoma Fisafs (nel pomeriggio) per la definizione del contratto dei 220 mila ferrovieri. Il condizionale è d'obbligo perché, se è vero che dopo gli ultimi contatti fra le parti il clima si è notevolmente rasserenato, resta ancora qualche ombra.

Ambienti ministeriali parlano di «fiducia del buon esito dell'incontro». «Abbiamo tutta la volontà di chiudere rapidamente la ormai lunga vertenza contrattuale», ha detto Sergio Mezzanotte, segretario nazionale della Filt Cgil. «Siamo intenzionati a entrare nel merito dei problemi. Per verifiche, dubbi, incertezze c'è stato abbastanza tempo nei mesi scorsi.

Le «ombre» si riferiscono, lo afferma un documento della federazione unitaria dei trasporti, alla necessità di chiedere «precisi chiarimenti al ministro Balzamo in relazione alle dichiarazioni rilasciate in materia dopo l'incontro con il sindacato autonomo».

Tali dichiarazioni di Balzamo, secondo i sindacati trasporti Cgil Cisl Uil, «destano non poche perplessità per la loro polivalenza poiché possono prestarsi ad interpretazioni in conflitto con la posizione del sindacato unitario».

Anche per la autoregolamentazione dello sciopero, i sindacati unitari ribadiscono il «netto rifiuto alla sua trasformazione in legge» e confermano la volontà di allegarla come «elaborazione autonoma e non contrattata» al protocollo che dovrà regolare i rapporti tra sindacati e controparti aziendali e ministeriali.

Per quanto riguarda i punti specifici della vertenza, il documento afferma che «le proposte avanzate da Balzamo nella trattativa del 30 dicembre, per il 1981, devono essere considerate definitivamente acquisite».

Inoltre per gli anni 82-83 gli spazi economici relativi alle percentuali programmate di inflazione debbono essere maggiorati degli eventuali incrementi di produttività.

PER QUANTO RIGUARDA I GENERI ALIMENTARI

Aumentano nel mondo gli aiuti ai profughi

ROMA — È in costante aumento l'aliquota di aiuti alimentari d'emergenza destinata al soccorso di profughi e sfollati nel mondo. Secondo cifre rilasciate dal programma alimentare mondiale (Pam) — gestito congiuntamente dalla Fao e dall'Onu — su 50 interventi d'emergenza (per un totale di 166 milioni di dollari) effettuati dal Pam nei primi dieci mesi e mezzo del 1981, il 75% (pari a 124 milioni di dollari) è servito a soccorrere popolazioni colpite da calamità non-naturali (guerre, conflitti civili, ecc).

Negli ultimi due anni questa percentuale era aumentata in maniera significativa salendo dal 57% del 1979 al 62,4% del 1980. I maggiori beneficiari di questo tipo di aiuto — riflesso della stretta collaborazione tra il Pam e l'alto commissariato dell'Onu per i profughi — sono stati i paesi asiatici, in particolare la Cambogia (nel 1979 e nel 1980) ed il Pakistan dove nel 1981 si è verificato un forte concentramento di profughi afghani.

Globalmente sembra essersi arrestata nel 1981 la tendenza ad un continuo aumento degli interventi autofinanziati del Pam e della riserva internazionale per gli aiuti alimentari d'emergenza (Iefr), verificatasi negli ultimi cinque anni: dai 48 milioni di dollari del 1976 si è passati ai 122 milioni del 1979 e quindi alla cifra-record di 191,5 milioni del 1980.

Secondo le previsioni, i dati completi relativi al 1981 non segneranno alcun aumento rispetto all'anno precedente. In ribasso appaiono gli aiuti alimentari urgenti a favore di vittime di calamità naturali.

Finanziamento di 40 miliardi dalla Cee all'Italia

BRUXELLES — L'Italia riceverà 40 miliardi di lire dalla Cee a favore della produzione ittica, della carne, del latte, dell'olio vegetale e dell'industria vitivinicola. Un altro finanziamento speciale, del valore di 30 miliardi di dollari è destinato al miglioramento del reddito degli agricoltori dei cosiddetti «prodotti mediterranei».

I finanziamenti elargiti all'Italia fanno parte degli stanziamenti per complessivi 114 milioni di unità di conto Cee (Ecu) annunciati ieri dalla Cee a favore dei paesi membri.

Pertanto, la Germania è destinata a ricevere 39 milioni di marchi per progetti relativi al settore cerealicolo, degli ortaggi, della carne, del latte e vinicolo. La Francia ha ottenuto invece la somma di 219 milioni di franchi a favore di questi stessi settori.

Italsider: «congelati» i trasferimenti

GENOVA — «Congelamento» temporaneo del già deciso trasferimento di 144 lavoratori dallo stabilimento di Campi all'«Oscar Sinigallia» di Cornigliano e incontro questo pomeriggio a Roma (sia sulla vertenza specifica sia sulla situazione delle imprese pubbliche) al ministero delle partecipazioni statali.

Queste, in sintesi, le novità sul piano sindacale per la vicenda Italsider. Ieri vi è stato un incontro presso la Regione Liguria, dopo che in precedenza gli organismi sindacali avevano tenuto alcune riunioni. In sostanza, i sindacati hanno ribadito che la protesta dei lavoratori (che l'altro ieri sembrava potesse portare a episodi di una certa gravità e che ora potrebbe portare alla proclamazione di uno sciopero generale) è dovuta ad una decisione, quella dell'Italsider, «assunta in un momento in cui ancora si discute sulle modalità, sulle ripercussioni che sulla siderurgia genovese potrà avere l'attuazione del piano Finsider».

Infine, con la mediazione del presidente della giunta regionale Teardo, la direzione Italsider ha consentito di procedere al «congelamento» dei trasferimenti già decisi, specie in vista dell'incontro romano di oggi.

Movimento navi

Navi in arrivo:

«Kaptan Sait Ozege» (turca), ag. Ellerman & Wilson, sbarco/imbarco carrelli, da Mersin, orm. m. VII; «Nuova Ventura» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco/imbarco carrelli, da Pireo, orm. m. VII; «Admiral Purisic (jugoslava). ag. Mediterranea, sbarco/imbarco contenitori, da N. America, orm. m. VII; «Lopud» (jugoslava), ag. Amat, sbarco varie, da Durres, orm. cap. 17.

Navi in partenza:

«Euterpe (greca), ag, Bos, dest. Lattakya; «Teuta» (albanese). ag. Amat, dest. Durres; «Alionora» (italiana), ag. Daddamar, dest. Tunisi; «Adam Mitskevich (russa), ag. Martinoli, dest. Berdyansk; «Winter Water» (svedese), ag. Ellerman & Wilson, dest. Haifa; «Henriette Schulte» (tedesca), ag. Lloyd Triestino, dest. Jeddah; «Socarquattro» (italiana), ag. O. penso, dest. Monfalcone; «Bribir» (jugoslava), ag. Agemar, dest. G. Persico; «Anemos» (greca), ag. Cosulich, dest. Jeddah; «Al Idrisi» (egiziana) ag. Audoly, dest. Alexandria.

Navi all'ormeggio:

«Fenix» (italiana), ag. Smean, lavori, orm. cap. 25; «Teuta» (albanese), ag. Amat, imbarco varie, orm. cap. 17; «Palatino» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, orm. cap. 12; «Aliniora» (italiana), ag. Daddamar, imbarco tubi, orm. m. II S.; «Pelias» (greca), ag. Bos, sbarco magnesite, orm. m. II S.; «Denizli» (turca), ag. Ellerman & Wilson, imbarco varie, orm. cap. 9; «Al Idrisi» (egiziana), ag. Audoly, sbarco filati, tessuti, orm. cap. 1a; «Pezzata Rossa» (italiana), ag. Smean attesa imbarco bestiame, orm. m. IV N.; «Adam Mitskevich» (russa) ag. Martinoli, sbarco ferraccio, orm. m. V N.; «Alexandr Grin» (russa), ag. Martinoli, attesa imbarco farina, orm. m. V T.; «Winter Water» (svedese), ag. Ellerman & Wilson, sbarco agrumi, orm. cap. 51; «Visha Tej» (indiana), ag. Adriatic Shipping, imbarco rotaie, orm. cap. 53; «Dolfin» (jugoslava), ag. Mediterranea, imbarco varie, orm. cap. 55; «Telinda» (cipriota), ag. Adriatic Shipping, sbarco agrumi, orm. cap. 58; «Serena» (italiana). ag. Lloyd Triestino, sbarco/imbarco varie, orm. cap. 64; «Lun» (jugoslava), ag. Amar, imbarco magnesite in pallets, orm. cap. 61; «Selmar Luck» (liberiana), ag. Martinoli, imbarco farina, orm. cap. 65; «Yael» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco agrumi, orm. cap. 69; «Buona Speranza» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa partenza, orm. cap. 71; «Kaptan Sait Ozege» (turca), ag. Ellerman & Wilson, sbarco/imbarco carrelli, orm. m. VII R.; «Ercole Lauro» (italiana), ag. Lauro, sbarco/imbarco contenitori, orm. m. VII N.; «Bribir» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco/imbarco contenitori, orm. m. VII N.; «Henriette Schulte» (tedesca), ag. Lloyd Triestino, sbarco/imbarco contenitori, orm. m. VII T.; «Socartre» (italiana), ag. O. Penso, attesa imbarco carbone, orm. m. VII S.; «Capricornus» (italiana), ag. Tarabochia, sbarco carbone, orm. m. VII S.; «Socarquattro» (italiana), ag. O. Penso, imbarco carbone, orm. m. VII S.; «Pacific Arrow» (giapponese), ag. Martinoli, sbarco legname, orm. scalo legnami B.

La vita nel porto

Tutto o.k. della Tirrenia sulla rotta Malta-Tripoli

In merito ad una interrogazione parlamentare sulla sospensione della linea della «Tirrenia» su Tripoli, il ministro della marina mercantile ha dichiarato che il servizio era stato sospeso nel giugno scorso a seguito di un'avaria alla m/n «Mediterranea», ma che venne ripristinato da qualche mese.

Dalla locale agenzia della «Tirrenia» apprendiamo che la linea Trieste-Catania-Malta-Tripoli è stata ripresa ancora nel settembre 1981, con la periodicità di una partenza dal nostro porto ogni 15 giorni.

Sono impiegate alternativamente le due «staffette» «Mediterranea» e «Ligure», navi che hanno qualche anno di vita, e che si prestano egregiamente alle necessità del servizio.

La «Mediterranea», di cui si riferisce la risposta del ministro Mannino, ha 6500 tonn, di stazza lorda; una lunghezza fra le perpendicolari di 148 metri; una larghezza fuori ossatura di 22,70 m; altezza al ponte proncipale 7,50 m.

La nave, oltre alle auto ed ai trailers, può ospitare 134 contenitori standard su carrelli e 222 su pianali.

In merito ai legnami

Apprendiamo da Klagenfurt che l'associazione degli esportatori di segati di conifera chiederà quanto prima al nostro ente porto una riduzione delle tariffe, in maniera da avvicinarle a quelle dei porti jugoslavi, di Monfalcone e di P. Nogaro.

D. Lun

Agrumi israeliani in sbarco a Trieste

TRIESTE — Trieste punta a diventare il principale scalo europeo per il commercio degli agrumi israeliano: mentre il porto è in crisi in molti settori, un accordo speciale che sottrae traffico soprattutto ad Amburgo e a Capodistria, porti esteri concorrenti, assicura una nuova fonte di movimentazioni pregiate. L'accordo prevede l'obbligo di lavoro continuo alle banchine fino alle 3 e mezza di notte e l'esclusione dall'interruzione delle manipolazioni per scioperi, clausola questa accettata dagli stessi portuali.

Ieri la prima nave la «Winter Water» ha iniziato lo sbarco di 5.500 tonnellate di agrumi israeliani. Seguiranno arrivi con frequenza settimanale. Questi i tempi: 60 ore di navigazione da Israele a Trieste, operatività portuale entro un massimo di 48 ore e inoltro a Monaco di Baviera, centro di smistamento, con treni-blocco in solo 19 ore.

Le manipolazioni di agrumi israeliani destinati all'Europa Occidentale, che aveva raggiunto a Trieste nella stagione 1980-81 150 mila tonnellate, toccherà in quella in corso le 200 mila tonnellate.

L'UNIONE REGIONALE ECONOMICA SLOVENA

Consegnato a Lubiana un premio all'«Ures»

LUBIANA — Un importante riconoscimento è stato consegnato lunedì a Lubiana all'Unione regionale economica slovena. Con il premio, intitolato allo scomparso economista e politico sloveno Boris Kraigher, la Camera per l'economia della Repubblica di Slovenia ha voluto sottolineare in particolare i meriti dell'Ures nella ricostruzione delle basi economiche della comunità slovena nel Friuli-Venezia Giulia e gli sforzi fatti per stimolare la collaborazione tra la nostra regione e la Slovenia.

«L'Unione regionale economica — è scritto nella motivazione — ha dato un contributo importante allo sviluppo della cooperazione sul confine e, nello spirito dei trattati di Osimo, alle forme di collaborazione produttiva di più ampio respiro». Il riconoscimento conferito all'Ures è il primo consegnato ad un ente. Finora, infatti, il premio Kraigher era stato consegnato soltanto ad operatori economici, mentre da quest'anno potranno essere premiate anche organizzazioni collettive.

«Il ruolo svolto dall'Unione regionale economica — ha dichiarato il presidente Vito Svetina — tanto nell'incrementare l'interscambio attraverso i conti autonomi di Trieste e Gorizia quanto nel ricercare, nello spirito di Osimo, nuove forme di collaborazione economica tra i due paesi, è sicuramente importante.

I riconoscimenti sono stati conegnati dal presidente della Camera per l'economia slovena Verbič che in un breve discorso ha sottolineato come nello scorso anno sia mutata profondamente la mentalità degli operatori economici della Slovenia. Il mutamento è stato determinato principalmente dal fatto che un'economia può vivere soltanto dai frutti del proprio lavoro, che occorre un lavoro comune e che soltanto il pieno inserimento sui mercati internazionali può garantire una più solida base per lo sviluppo.

Cagliari: cala il movimento merci

CAGLIARI — Le tensioni che hanno interessato in questi ultimi tempi il porto commerciale di Cagliari hanno trovato riscontro nei dati relativi al movimento delle merci nei primi sei mesi del 1981.

Sia per quanto concerne i flussi in entrata sia per quelli in uscita la parabola del movimento ha subito una caduta preoccupante che mette in discussione lo stesso ruolo dello scalo del capoluogo regionale

ECONOMIA E FINANZA

GUASTI DI TRENT'ANNI D'INFLAZIONE

Le centomila del '50 valgono oggi 10.000

ROMA — Trent'anni di inflazione hanno nettamente decimato il potere d'acquisto della lira: le 100.000 lire del 1950 ne valevano 10.582 alla fine del 1981. La decimazione è avvenuta in due tempi. Ci sono voluti quasi 20 anni per raddoppiare l'inflazione (il potere d'acquisto delle 100.000 del 1950 era sceso a 52.326 nel 1968); ma sono bastati poco più di 10 anni per quintuplicarla (facendo calare appunto a 10.586 lire il potere d'acquisto di quelle 100.000).

Gli argini che la manovra governativa predisposta dal governo va alzando per contrastare la spinta inflattiva, dovrebbero, anche se il cammino viene pronosticato duro, non solo bloccare una ulteriore caduta, del valore della lira ma anche agevolare una risalita.

Il periodo di gravissima sofferenza per la nostra moneta si era iniziato nel 1973, quando — come emerge da una sintesi di confronto elaborata dalla Fideuram — l'inflazione, che nei precedenti 12 anni si era mantenuta al di sotto del 10 per cento (era del 5,62 nel 1972), scattò nel 1974 al 19,44. L'inflazione scese di misura negli anni successivi per poi salire fino a toccare nel 1980 la punta massima del 21.10 per cento.

La stretta rigorosa, messa in atto dal governo l'anno scorso, ne ha abbassato il livello a circa il 19 per cento nel 1981. Nella scalata che negli ultimi 10 anni ha avuto l'inflazione, un carico cospicuo è stato costituito dalla crescita del debito pubblico, che rappresentava nel 1970 il 16,7 per cento del prodotto nazionale lordo, ma che nel 1975 era salito al 34,4 per cento, nel 1980 aveva raggiunto il 47,2 per cento e l'anno scorso ha toccato (stima provvisoria) il 55 per cento.

Ed ecco le tappe annuali della caduta del potere di acquisto della lira negli ultimi 10 anni. Le 100.000 lire del 1950, che erano scese a 43.674 nel 1972, valevano 39.570 nel 1973, 33.129 nel 1974, 28.274 nel 1975, 24.265 nel 1976, 20.546 nel 1977, 18.271 nel 1978, 15.250 nel 1979, 12.593 nel 1980, e 10.582 nel 1981.

CONCLUSA LA LUNGA VERTENZA

Montedison Brindisi Ripresa generale

BRINDISI — Da ieri sono nuovamente in attività tutti gli impianti dello stabilimento petrolchimico Montedison, rimasto improduttivo nel novembre e nel dicembre scorsi per una dura vertenza sindacale sul futuro della grande fabbrica. Hanno, infatti, ripreso a funzionare (anche se non ancora a produrre, per i necessari tempi tecnici) il «P4A» ed il «P4B» della linea fertene ed il piccolo «cracking» di etilene «P2X».

Contemporaneamente sono ritornati al lavoro i 300 addetti messi in cassa integrazione dalla Montedison nel novembre scorso dopo la decisione di fermare i tre impianti. Questi continuarono ad essere gestiti dagli operai, nonostante l'ordine dell'azienda, sino a quando le materie prime si esaurirono.

Da ieri sono al lavoro tutti i dipendenti dell'opificio, ad eccezione dei 750 messi in cassa integrazione in seguito all'accordo sindacale del 19 febbraio 1981. Il riconoscimento della validità di questo accordo è stato uno dei punti controversi del confronto ultimo tra maestranze e Montedison.

CAPOVOLTE LE PESSIMISTICHE PREVISIONI

Possibile un'accordo sul vertice dell'Acri

ROMA — Qualcosa si è mosso nel mondo delle Casse di risparmio italiane per definire le nomine ai vertici dell'Acri, l'associazione di categoria. Il consiglio dell'Acri si riunisce oggi (e non domani) e pare che ci sia la possibilità di un accordo. Nel giro di 24 ore la situazione sembra molto mutata e, si afferma in ambienti bancari, non è escluso che domani si possa raggiungere una soluzione.

In tal senso si sta lavorando da lunedì: un frenetico giro di telefonate tra i rappresentanti delle casse e i responsabili economici dei partiti della maggioranza ha sbloccato la situazione. Ieri mattina si sono svolte alcune riunioni tecniche nell'ambito dei rispettivi gruppi politici e questa notte i membri del consiglio dell'Acri si riuniranno (non si conosce la sede dove si terrà l'incontro) per definire gli accordi presi nelle ultime ore. Ciò consentirà, a meno di intoppi dell'ultimo momento, di arrivare entro oggi alla proclamazione dei nuovi vertici dell'associazione.

L'accordo che si sta per raggiungere ha le caratteristiche di un vero e proprio «colpo di scena» rispetto alle indicazioni che si avevano fino a lunedì. Per la presidenza sembra che non ci siano ostacoli per Camillo Ferrari, il vicepresidente della Cariplo, la maggiore Cassa di risparmio italiana. Sempre lunedì il ministro del Tesoro, Andreatta, avrebbe nuovamente fatto presente ai responsabili delle Casse che rispetterà le loro decisioni e tale ulteriore precisazione ha avuto l'effetto di un definitivo «nulla osta» sul nome di Ferrari.

Le novità più grosse riguardano le due vicepresidenze: probabilmente né il presidente della Cassa di risparmio di Torino, Emanuela Savio, né il presidente della Cassa di risparmio di Puglia, Francesco Passero, ricopriranno — come nelle previsioni — queste cariche. Le due cariche saranno, comunque, sempre ricoperte da un rappresentante della Dc e da uno del Psi: al posto di Passero andrà il presidente della Cassa di risparmio di Vercelli, Scheda, anch'esso socialista.

L'unico dubbio rimane su chi in casa Dc occuperà la seconda vicepresidenza, che si pensava dovesse essere della Savio. Il candidato maggiore appare il presidente della Sicilcassa, Bonfiglio, anche se alcune chances potrebbero avere il presidente della Cassa di Cosenza, Del Monte e il presidente della Cassa di Piacenza, Mazzocchi. Guardando la ripartizione geografica delle cariche, elemento importante in seno a questa associazione di categoria, si potrebbe escludere Mazzocchi.

Scaduta legge consorzi bancari: occorre nuova normativa

ROMA — La scadenza della legge 787 per i consorzi bancari, avvenuta il 29 dicembre scorso, ha aperto un periodo di «vuoto legislativo» che il Parlamento dovrà colmare: questo il parere di ambienti bancari a proposito della cessata operatività della legge che, varata alla fine del 1978, autorizzava appunto per tre anni la costituzione, tra le banche, di consorzi per il risanamento di imprese in crisi.

E' troppo presto per tracciare un bilancio degli effetti della legge: la Banca d'Italia, cui spettava di autorizzare le aziende di credito ordinario a costituire i consorzi, è stata in un certo senso «scavalcata» dalla circostanza che tali consorzi furono in realtà posti in essere soprattutto da istituti speciali di credito che in questo senso potevano muoversi autonomamente. Mancano, dunque, dati precisi.

Euromercato: più cautela nel 1982

LONDRA — La parola d'ordine sull'Euromercato nel 1982 sarà «cautela». A prescindere dalle incognite della crisi finanziaria polacca, i banchieri della «city» prevedono, infatti, una contrazione della liquidità sull'Euromercato e un inevitabile aumento dei margini sul tasso interbancario.

L'Ocse ha confermato il pessimismo dell'alta finanza in un rapporto sul mercato dei capitali in cui si fa notare che la flessione dei prezzi petroliferi limiterà l'afflusso di denaro arabo e trasformerà addirittura alcuni paesi produttori di petrolio in prenditori.

Questo avrà l'affetto di eliminare la corsa alla «sindacalizzazione» dei prestiti che aveva spinto notevolmente al ribasso gli spreads nel corso del 1981. Il 1981 è stato caratterizzato dalla preferenza alle multinazionali petrolifere americane (con la concessione a Gulf Oil e Mobil di dodici miliardi di dollari).

Esclusi imprenditori americani, sono stati organizzati prestiti sull'euromercato per 78,6 miliardi di dollari rispetto agli 80 miliardi e mezzo di dollari del 1979. Particolarmente penalizzati per l'eccessivo indebitamento della Polonia sono stati i paesi del Comecon. Nell'ultimo quadrimestre del 1981 solo 170 milioni di dollari sono stati concessi all'Europa orientale.

Prevista la crescita dei tassi Usa

NEW YORK — I tassi d'interesse Usa si muoveranno irregolarmente, ma in rialzo, nel 1982 e quelli a lungo termine si riporteranno ai massimi del 1981. Lo ha affermato l'economista Henry Kaufman, della Salomon Bros nelle lettere ai clienti della società secondo quanto riferito da fonti informate.

Kaufman è convinto che la domanda di crediti raggiungerà nuovi livelli record e che le società incontreranno difficoltà nel reperire fondi. Per fine anno, però, la curva dei rendimenti si appiattirà. L'economista ritiene che la ripresa economica americana inizierà in primavera, ma non sarà forte perché mancano le basi tradizionali.

I MERCATI MONETARI SUI RITMI NORMALI

Il dollaro reagisce Ritorno oltre 1200

ROMA — Il dollaro è tornato a salire, mettendo a segno consistenti rialzi nei riguardi della lira e di tutte le principali valute: con il ritorno dell'attività a livelli normali sui mercati valutari dopo la pausa di fine anno, è ritornata vivace la richiesta di valuta Usa, anche perché molti che avevano ceduto dollari a fine anno prevedendo un ribasso in questa prima parte del 1982 si sono affrettati a prendere nuove posizioni quando hanno visto i tassi sugli eurodollari tornare a salire con il conseguente rafforzamento della moneta Usa.

Il dollaro ha segnato 1205,75 lire alla media Uic, consolidando a fine mattina il rialzo già consistente in apertura: il rialzo è di quasi 12 lire rispetto alle 1193 di lunedì. A Francoforte il dollaro è stato fissato a 2,2540 marchi, oltre due pfennig in più del giorno prima (2,2338): il fixing è avvenuto vicino al valore massimo della giornata, che ha conosciuto una punta di 2,2555 e un minimo di 2,2470.

Contrariamente alle voci circolate in Europa, la Bundesbank non è intervenuta sul mercato aperto ed è rimasta in disparte anche al momento del fixing. I tassi sugli eurodollari sono saliti da 3/8 a mezzo punto, sulla spinta dei dati sulla liquidità in espansione negli Stati Uniti: la massa monetaria, nella penultima settimana bancaria di dicembre, è aumentata di 1,4 miliardi di dollari, molto più di quanto si prevedesse, e i tassi a breve a New York, a cominciare dai Federal Funds, hanno iniziato l'anno su livelli notevolmente superiori a quelli di fine dicembre.

Lira debole nello Sme

MILANO — La lira ha denunciato segni di debolezza perdendo sia contro il dollaro sia contro altre valute forti europee, tra cui il marco. La perdita, seppure modesta, accusata dalla lira nei confronti di marco, fiorino e sterlina, è da attribuire, secondo alcuni operatori, al deterioramento delle prospettive economiche.

Per quanto riguarda le altre quotazioni il marco è terminato a 534,45 (534,25), il fiorino a 487,25 (486,94), il franco francese a 210,40 (211), la sterlina a 2309,25 (2305,80) e il franco svizzero a 667,36 (668,28).

Oro in rialzo

ROMA — Il prezzo dell'oro è stato fissato a Londra a 403,50 dollari l'oncia (pari a 15.800 lire il grammo) contro i 395 dollari di lunedì. Il prezzo del metallo è cominciato a salire poco prima del fixing pomeridiano quando sul mercato piuttosto calmo sono pervenute diverse richieste di acquisto.

CONFERMATA LA SITUAZIONE DI ECCEDENZA SUI MERCATI

Messico e Venezuela abbassano il prezzo del petrolio pesante

NEW YORK — Messico e Venezuela hanno ribassato il prezzo del petrolio pesante, cioè della qualità meno pregiata ma più richiesta per gli usi industriali. La notizia conferma che anche per questo inizio d'anno si mantiene la situazione di eccedenza di offerta sui mercati petroliferi a seguito della crisi economica che riduce i consumi dei paesi industrializzati.

Il Messico ha ribassato di due dollari il prezzo del greggio Maya, portandolo a 26,50 dollari il barile: poiché chi compera in Messico deve acquistare quantitativi uguali di greggio pesante e di greggio leggero (l'Isthmus), l'effetto pratico della decisione messicana è di un ribasso medio di un dollaro al barile degli acquisti su contratto. Ufficialmente il prezzo dell'Isthmus resta a 35 dollari.

Il Venezuela, che, a diversità del Messico, fa parte dell'Opec, ha ridotto i prezzi dei vari tipi di greggio pesante da un minimo di 29 cents a un massimo di 90 cents il barile, per cui i nuovi prezzi vanno dal 21,40 dollari del greggio Boscan ai 29,62 di quello Cabinas.

La situazione di abbondanza del mercato viene sottolineata dal fatto che anche in pieno inverno sul mercato libero di New York i prezzi del gasolio per riscaldamento è diminuito in questo inizio di settimana. Negli ambienti petroliferi americani si fa rilevare anche come diversi paesi produttori si trovino a dover far fronte, in una situazione del genere, agli sforzi in atto da parte di paesi come l'Iran, l'Iraq e il Kuwait di riconquistare fette di mercato.

■ OPA MARATHON — La corte d'appello federale di Cincinnati ha respinto una richiesta di emergenza della Mobil, intesa a bloccare temporaneamente l'acquisto di azioni Marathon da parte della Us Steel, ritenendola ingiustificata. (Il tribunale ha invece confermato l'ordinanza del 23 dicembre, che vieta alla Mobil di acquistare azioni Marathon). In conseguenza la Us Steel potrà incominciare a rilevare i titoli depositati dagli azionisti della compagnia petrolifera dopo la scadenza del 6 gennaio.

Teheran offre tecnici petroliferi a Gheddafi

Secondo quanto riferisce dalla capitale iraniana l'agenzia Opecna, l'Iran avrebbe inviato un gruppo di dieci esperti petroliferi in Libia con il compito di studiare il fabbisogno di tecnici in questo settore, dopo che il Presidente Reagan ha invitato tutti i tecnici americani a lasciare lo Stato africano.

Il gruppo di iraniani comprende specialisti dei settori petrolchimico, metanifero, esplorazione di idrocarburi, pompaggio, oleodotti e trasporti petroliferi. In base alla conclusione degli specialisti, ha dichiarato il viceministro del petrolio, Hussein Kheradmand, l'Iran deciderà come procedere per inviare tecnici in Libia, una volta che Tripoli ne faccia richiesta.

BORSE E MERCATI

Continua l'assestamento

MILANO — Diffusi assestamenti nei prezzi con scambi modesti. Le incertezze denunciate nella seduta di lunedì si sono concretizzate in una marcata flessione dei prezzi con l'indice Mib che è arretrato di poco più del 2%. Il mercato si è, infatti, trovato alle prese non solo con le preoccupazioni sulle prospettive politiche ed economiche e con le vicende relative alla cessione della proprietà del «Corriere della Sera» ma anche con problemi di natura tecnica, conseguenti alla liquidazione di dicembre. Le vendite, che sin da lunedì hanno interessato un po' tutta la quota, sarebbero, infatti, da attribuire a strascichi di liquidazione.

Al listino arretramenti pronunciati hanno chiuso le Credit (−6,8%), Finsider (−6,4%), Cementir (−6%), Banco Lariano (−5%), Mondadori (−4,9%), Magona (−4,2%), Fiat Priv., Toro ord., Cir, Centrale, Italia Ass. (−3,8%), Pirelli Spa, Ifil, Bastogi (−3,5%), Ciga (−3,1%), Eridania, Ras, Sai (−2,9%), Toro priv., Cred. Varesino e Cantoni (−2,7%), seguite da Ifi, Invest, Milano Centrale, Interbanca, Sme, Fiat, Generali e Italmobiliare.

Rinviate per eccessivo ribasso le Ginori (−3%) circa) e le Nord le quali ultime sono poi terminate invariate. È proseguito invece il rialzo delle Rejna (+14%) giustificato per ora solo dallo scarso flottante in corcolazione. Migliori anche le Sermide priv. (+20,2%) e le Montedison (+0,7%).

Scambi nutriti sul mercato obbligazionario con ulteriori migliorie per Cct e Bt.

TRIESTE

Generali 143.500, Ras 129.250, Montedison 160, La Rinascente 271, La Rinascente priv. 203, Gerolimich 785, Premuda 2150, Sip 1055, Tripcovich 104900, Bastogi Irbs 246, Finmare 43, Finsider 29, Pirelli 1250, Pirelli risp. 1205, Sme 2980, Stet 1000, Gen. Imm. Sogene 1660, Fiat priv. 1186, Dalmine 329, Lana Marzotto 2250, Lana Marzotto priv. 2300, Snia Viscosa 670, Patriarca 1010.

TITOLI TRATTATI: di stato 2.479.000.000; obbligazioni 7.897.350.000; azioni 7.304.375.

DOPOBORSA: senza attività.

Lloyd Triestino chiuso l'aumento di capitale

TRIESTE — Il Lloyd Triestino di navigazione Spa ha aumentato il proprio capitale sociale che è passato da 6 a 15 miliardi di lire. L'operazione, che si è conclusa il 31 dicembre scorso, era stata deliberata dell'assemblea degli azionisti il 15 maggio del 1981. Nel comunicare l'avvenuto aumento del capitale la direzione della compagnia di navigazione triestina ha precisato che l'intero capitale sociale risulta interamente versato.

■ BANCA SUBALPINA — La banca Subalpina ha chiuso con esito positivo l'operazione di aumento di capitale. I termini per l'esercizio del diritto di opzione sono scaduti il 4 gennaio. Per effetto di questa operazione il patrimonio della banca arriva a circa 40 miliardi di lire. Durante il 1981 la raccolta da clientela è aumentata del 34%, alla fine dell'anno infatti la raccolta della banca arriva a circa 334 miliardi rispetto ai 249 miliardi del 31.12.1980. Nell'insieme, compresi i depositi interbancari, la provvista dell'istituto supera i 380 miliardi.

Lira al «parallelo»

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro 1185-1195, franco svizzero 670-678, marco tedesco 532-540, franco francese 211-214.

Eurodivise

Tassi d'interesse (in %) al 5.1.1982 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	13	13-3/4	14-1/4
Sterl. brit.	15-1/2	15-1/2	15-3/4
Franco sv.	8-3/4	9-1/4	9
Marco ger.	10-1/2	10-1/2	10-1/4

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	9.75	10.33
Capitalia	»	12.26	—
Fonditalia	»	20.50	—
Interfund	»	12.13	—
Italunion	»	8.24	8.98
Multinvest	»	17.51	18.03
Int. Sec. Fun.	»	9.23	—
Rominvest	»	13.74	14.56
Europrogr.	fsv.	172.40	—
Fondo Tre R	lire	—	—
Mediolanum	doll.	14.43	15.68
Robeco	fiorini	222.50	—
Rolinco	»	217.50	—
Rasfund	lire	—	—

Mercati della lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1204,80	1202,—	1204,75
Dollaro canadese	1014,25	1000,—	1014,12
Marco tedesco	534,45	528,—	534,47
Fiorino olandese	487,25	480,—	487,27
Franco belga	31,36	26,—	31,37
Franco francese	210,40	207,—	210,50
Lira sterlina	2309,25	2275,—	2308,57
Lira irlandese	1893,50	1800,—	1892,75
Corona danese	163,65	160,—	163,69
Corona norvegese	207,85	200,—	207,80
Corona svedese	217,33	212,—	217,31
Franco svizzero	667,36	658,—	667,45
Scellino austriaco	76,20	76,—	76,29
Escudo portoghese	18,40	16,50	18,40
Peseta spagnola	12,39	11,70	12,41
Yen giapponese	5,49	5,—	5,49
Dracma greca	—,—	16,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	25,—	—,—
» (Roma)	—,—	21,—	—,—
» (Trieste)	—,—	24-25	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti nei confronti del dollaro 51,78 p.c. (51,30); nei confronti delle valute Cee 56,19 p.c. (56,20), nei confronti di tutte le altre valute 55,39 p.c. (55,25).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	403,00	(+ 2,23)	Milano	412,77	(+ 1,93)
Hongkong	400,50	(+ 0,50)	Parigi	404,89	(+ 0,89)
New York	403,50	(+ 8,50)	Zurigo	403,50	(+10,00)
Londra	403,50	(+ 8,50)			

Sterlina vc 140000-150000; sterlina nc 163000-168000; marengo italiano 120000-130000; marengo svizzero 125000-135000; marengo belga 110000-120000; marengo francese 120000-135000; 20 dollari oro 700000-750000; krugerrand 560000-590000; oro fino 15400-15600; argento 316-324; platino 15710. La quotazione della sterlina «nc» si riferisce alle coniazioni fino al 1974.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	51	41
Alimentari e agricole		
Alivar	3001	3050
Bonifiche ferraresi	24000	23600
Chiari & Forti	7200	7590
Eridania	11580	11800
Mil Agr. Vittoria	10490	10500
Ind. Buitoni Perugina	3885	3885
Ibp risp	3885	3885
Ind. zuc	4470	4550
Sermide	124 50	125
Sermide priv	126.25	105
Sermide risp	122	126 50
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	33990	34500
Ass Ausonia	2455	2480
Comp Ass Milano	16690	16920
C Ass Milano risp	13500	13695
Comp Latina	1065	1120
Comp Latina priv	875	899
Firs	2150	2200
Generali	143500	146250
Italia Assicurazioni	20490	21300
L Abeille Italiana	37500	37500
La Fondiaria	46600	46700
Ras	129250	133200
Sai	25900	26700
Toro Assicurazioni	19300	20100
Toro Assicurazioni pr.	15450	15890
Firs risp	860	880
Sai pr	24450	24950
Sai priv.	24100	24030
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	34500	34700
Banco di Roma	33500	34100
Banco Lariano	8189	8620
Credito Italiano	4190	4500
Credito Varesino	8170	8399
Interbanca priv.	25610	26200
Mediobanca	74890	76000
Cartarie editoriali		
Binda	—	—
Burgo	4800	4890
Burgo priv	4990	5000
De Medici	565	570
Mondadori	4800	5050
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3860	4110
C Pozzi R Ginori	175	181
Cer Pozzi risp	126	127
Eternit	544	548
Eternit pref	459	459
Italcementi	36700	37100
Unicem	17580	17750
Italcementi risp	37400	38000
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Brioschi	2160	2160
Caffaro	474	480
Farmit C Erba	7330	7435
Italgas	947	968
Lepetit	35700	35750
Lepetit priv	33500	33990
Mira Lanza	17710	17890
Montedison	160.25	159
Perlier	7750	7800
Pierrel	1035	1037
Saffa	4590	4620
Saffa risp	3850	3890
Siossigeno	14000	14350
Caffaro risp	443	449
Gemina	521	549
Commercio		
La Rinascente	271 25	274
La Rinascente priv	202 75	210
Silos di Genova	3690	3790
Standa	2689	2700
Standa risp	2325	2355
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1340	1410
Ausiliare	9700	9700
Aut. Torino Milano	7600	7799
Italcable	6900	6940
Nai	153	157
Nord Milano	1579	1579
Sip	1075	1068
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p	706	714
Marelli risp	688	688
Tecnomasio	239 50	2450
Finanziarie		
Acqua Marcia	2045	2079
Agricola	11950	12110
Bastogi Irbs	246	255
Bon Siele	37510	37880
Borgosesia	6990	6990
Borgo priv.	4090	4090
Buton	3790	3800
Centrale	5590	5815
Fin Ern Breda	2550	2510
Finmare	43 50	43 50
Finsider	29	31
Centrale risp.	3401	3510
Generalfin	801	805
Gim	3050	3050
Ifi priv.	3390	3470
Ifil	5500	5700
Invest	2860	2935
Mittel	1590	1545
Part. Finan.	869	875
Pirelli C.	2351	2370
Pirelli Spa	1249	1295
Pirelli risp.	1205	1234
Rejna	28500	25000
Rejna risp.	21200	20000
Riva Fin.	9200	9300
Sarom	3100	3100
Sme	2980	3050
Smi	2201	2250
Stet	1010	1002
Italmobiliare	162600	165300
Fiscambi	2890	2899
Generalfin priv	3900	4100
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	6790	6900
Beni Imm Italia	730	747 50
Beni Imm. It. risp.	680	700
Coge	1620	1620
Condotte d'Acqua	197 50	202
De Angeli Frua	15800	16600
Finrex	1300	1300
Gen Immobil	1661	1680
Iniziativa Edilizia	34000	34600
Isvim	24990	24990
La Milano Centrale	12689	13000
Risanamento	11300	11380
Sifa	950	963
Cogefar	1360	1361
MI-Centrale risp.	12300	12500
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1605	1640
Fiat priv	1186	1235
Franco Tosi	31400	32000
Gilardini	4340	4355
Olivetti	2465	2505
Olivetti priv	2080	2090
Westinghouse	18300	18600
Worthington	2499	2461
Olivetti pr rata	2355	2355
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	2550	2550
Dalmine	328.50	329
Falck	2715	2715
Falck risp	2769	2790
Ilssa Viola	1430	1480
Magona	3630	3790
Pertusola	828	830
Trafilerie	3130	3199
Tessili		
Centenari e Zinelli	28	29
Cantoni	6312	6500
Cucirini	2300	2305
Cascami Seta	4980	4980
Fisac	8190	8190
Linificio Canapif	2035	2050
Linificio risp	1260	1275
Marzotto	2310	2250
Olcese Veneziano	31	31
Rotondi	13600	14910
Snia Viscosa	670	686
Unione Manifatture	32020	32650
Fisac risp.	7210	7210
Marzotto priv	2310	2300
Diverse		
Acq De Ferrari	2786	2830
Acq De Ferrari risp.	2990	3025
Acque Potabili	2550	2500
Calz di Varese	5180	5160
Ciga	5450	5625
Cir	11250	11700
Pacchetti	107 50	109 50
Terme Acqui	1380	1370
Trenno	7030	7050
Cir risp	11870	11870

Reddito fisso

Titoli di Stato	
C.C.T. 1.1.82 - 7.25%	—.—
B.T. 82 - 12%	—.—
B.T. 82 II - 12%	98.35
B.T. 83 - 12%	87.95
B.T. 84 - 12%	86.50
B.T. 84 II - 12%	58.75
B.T. 87 - 12%	81.05
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	93.50
IMI 26 - 6%	71.—
IMI 27 - 6%	64.—
IMI 29 - 7%	69.80
IMI SS 64 84 - 6,5%	85.90
Crediop - 6%	46.10
Crediop - 7%	46.45
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	67.50
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	65.—
Crediop P. V. 69-89 VIII - 6%	56.80
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	63.80
Icipu Vent - 6%	69.—
Enel 71-86 - 7%	78.50
Enel 72-87 I - 7%	72.20
Enel 75-82 I - 10%	96.60
Enel 75-82 II - 10%	92.60
Enel 76-83 - 10%	91.60
Enel 78-85 I - 12%	84.70
Enel 78-85 II - 12%	84.50
Enel 79-86 - 12%	81.90
Enel 7683 indic.	130.10
Enel 77-84 indic.	128.10
Enel 77-84 II indic.	127.—
Autos Iri 68-86 II - 6%	69.45
Autos Iri 71-86 - 7%	74.80
Autos Iri 72-88 - 7%	72 10
C Ris Milano ord. - 6%	46.50
Città Milano 72-92 - 7%	59.80
Città Milano 75-85 - 10%	84.—
Città Milano 76-88 - 10%	75 30
Montedison ind. - 13,5%	120.—
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	101.50
Pierrel - 12%	151.—
Trenno - 12%	249 —
Interbanca - 8%	242 50
Medio - Olivetti - 12%	221.—
S. Paolo Italcable - 12%	150 90
Generali 81-88 - 12%	235.—

Borse estere

LONDRA — I valori azionari hanno chiuso bene al disopra dei minimi iniziali, incoraggiati dalle statistiche bancarie mensili che mostrano una crescita decisamente limitata della massa monetaria. Poco prima della chiusura l'indice del Financial Times presentava ancora, però, una perdita di 4,5 punti.

FRANCOFORTE — I valori azionari hanno chiuso in ribasso a causa di una generale mancanza di acquisti e della contemporanea sistemazione di alcune posizioni assunte ieri da alcuni operatori professionali. I siderurgici sono rimasti relativamente stabili sui livelli di lunedì, mentre i meccanici hanno perso fino a 5 e 6.50 marchi.

ZURIGO — Valori azionari poco attivi ma con la stessa tendenza ferma di ieri, sostenuti dalla decisione delle quattro maggiori banche svizzere di ridurre i tassi d'interesse sui depositi vincolati, che ha fatto passare in secondo piano l'ascesa del dollaro: di questo, comunque, hanno un po' risentito gli assicurativi.

PARIGI — I valori azionari hanno recuperato gran parte del terreno perso ieri, in seguito alla liquidazione di molte posizioni assunte prima della fine dell'anno, per sfruttare le concessioni fiscali previste dalla legge Monory: gli acquirenti hanno oggi tratto vantaggio dalle perdite tecniche del giorno precedente facendo risalire i corsi.

In flessione la produzione zootecnica Non buone le prospettive per il futuro

ROMA — La produzione zootecnica sta recedendo: c'è stato un calo nel 1981 e si pronostica una accettazione di questo stato di sofferenza per quest'anno. Gli allevatori si dicono allarmati da questa situazione e temono un aggravamento in quanto si considerano svantaggiati dalle leggi, lamentano la mancanza di una vera programmazione, e considerando il settore poco difeso dalla concorrenza comunitaria.

In base ai dati provvisori forniti dall'Istat, le macellazioni di bestiame bovino, ovino e suino nei primi sette mesi del 1981 hanno fornito un quantitativo di carni inferiore dello 0,9% a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente, mentre la raccolta di latte si è mantenuta al di sotto dei livelli del 1980 nella misura del 3,5%.

In particolare la carne bovina «prodotta» in Italia, ma proveniente sia da bestiame nato o ingrassato nel nostro paese sia da soggetti importati per il macello, è stata inferiore del 3,2% all'anno scorso, quella suina ha segnato un incremento dell'1,9% mentre le carni ovine sono diminuite del 5,9%.

I comprimari nei quali maggiore è l'esigenza di sviluppo produttivo — bovino e suino — segnano il passo o registrano variazioni di lieve entità che non modificano la sostanziale situazione in atto.

Commercio estero francese: miglioramento nel 1981

PARIGI — *Per ritrovare un sano equilibrio entro il 1985, il commercio estero francese deve poter contare sulla stabilità monetaria, la diminuzione dell'inflazione in Francia e la ripresa economica del mondo. Il 1981, secondo lo studio annuale della Banca per il commercio estero francese, è stato caratterizzato da una diminuzione del disavanzo, il quale è passato da 61 miliardi di franchi nel 1980 a 58.*

Il principale problema che deve affrontare il commercio estero francese è il costante progresso del valore del dollaro che assorbe gli sforzi degli esportatori. Viene citato come esempio tipico il prezzo del petrolio, il quale, sebbene sia aumentato del 15,1% in dollari ha provocato un aumento del 48,4% in franchi, tenendo proprio conto della costante disparità dei cambi fra monete francese e statunitense.

Gran Bretagna: sciopero dei ferrovieri e dei minatori

LONDRA — Situazione agitata sul fronte del lavoro e difficoltà in vista per il governo conservatore in questo inizio d'anno. Il sindacato macchinisti ferrovieri ha confermato lo sciopero nazionale del 13 e 14 gennaio mentre continua lo sciopero degli straordinari.

L'ultima seduta di trattative tra il sindacato e i dirigenti delle ferrovie è durata meno di un'ora concludendosi con un nulla di fatto: i macchinisti respingono la richiesta di accettare una durata variabile da sette a nove ore della giornata lavorativa, a seconda dei giorni, in cambio delle otto ore fisse attuali. L'azienda ferroviaria richiede l'orario variabile in cambio della concessione di una settimana lavorativa di 39 ore invece di 40.

Intanto si profila la possibilità di uno sciopero ad oltranza dei minatori del carbone.

Aumenti fino a 350 lire al giorno nello stipendio portieri

ROMA — E aumentata fino a 350 lire al giorno la retribuzione dovuta ai portieri degli stabili e fino a 328 quella per gli addetti alle pulizie delle scale. Il relativo decreto è stato pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» di lunedì nel quale si specifica che questi aumenti hanno effetto retroattivo poiché decorrono dal 1.o novembre del 1981.

Per i portieri della prima zona territoriale (Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia, Toscana, Lazio, Napoli e Palermo) l'aumento è quindi di 350,52 lire mentre per gli addetti alle pulizie è di 328,90 lire; per quelli della seconda zona (Marche, Umbria, Molise, Campania — escluso Napoli —, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia — esclusa Palermo) gli aumenti sono, invece, di 301,30 lire e, rispettivamente, di 282,90 lire.

La tazzina di caffè (per ora a Perugia) tocca le 400 lire

PERUGIA — *Il caro bar è arrivato puntuale con l'anno nuovo; da giorni, infatti, per quanto riguarda i bar del centro storico di Perugia, sono stati applicati i primi aumenti, già decisi da tempo, prima del «calmiere» predisposto con provvedimento del ministro Marcora.*

Il caffè espresso costa quindi 400 lire alla tazzina; 600 il cappuccino, mentre sono aumentati di 100 lire gli aperitivi, i succhi di frutta, ed anche la stessa acqua minerale; un bicchiere, costa oltre le 200 lire, in alcuni bar anche 300. Al momento sono rimasti invariati i prezzi delle paste e delle brioches: 450 lire al pezzo, ma in alcuni bar in particolare dove c'è una produzione propria, costavano già 500

Ulteriore calo nel 1981 dell'automobile Usa

DETROIT — Il 1981 doveva segnare l'anno della ripresa produttiva per l'industria dell'auto americana dopo i risultati disastrosi del 1980, ed invece si è concluso con un ulteriore perdita: in tutto sono state prodotte 6,2 milioni di auto, la cifra più bassa in venti anni, centomila in meno del 1980, pari ad una flessione dell'1,6%.

Chiuderanno in passivo anche i conti delle aziende, nell'ordine dei miliardi di dollari, ma per una cifra inferiore agli oltre quattro miliardi di passivo messi insieme dai produttori Usa nel 1980, e questo grazie a una drastica politica di riduzione dei costi. Ora si spera che la ripresa arriverà con il nuovo anno, ma non certo nei primi mesi: i piani di produzione per il primo trimestre stabiliscono un totale di 1,5 milioni di unità.

CRONACHE DELLO SPORT

AD UN MESE E MEZZO SOLTANTO DALL'INCIDENTE IL CAPITANO DELLA FIORENTINA HA RIPRESO AD ALLENARSI

Antognoni di nuovo in campo dopo la delicata operazione

«I mondiali di Spagna? L'importante è ritrovare il ritmo. Ne riparliamo a marzo»

FIRENZE — Settantuno chilogrammi, due sotto il «peso forma», teso, il volto un po' smarrito ma lucido, vivace, già agile nel movimento, quarantacinque giorni dopo il fortuito scontro con il portiere del Genoa, all'incirca alla stessa ora dell'incidente del 22 novembre, Giancarlo Antognoni è tornato nel pomeriggio in campo con il preparatore atletico, professor Alberto Baccani. Prima in palestra e poi sul terreno dello stadio comunale ad inanellare anche alcuni giri del campo, con l'occhio languido quasi rivolto al pallone lasciato ai margini del tappeto verde.

Per adesso Antognoni farà una ventina di giorni di preparazione «tonificante», come dice il medico sociale professor Bruno Anselmi, poi, piano, piano, sempre alternando palestra e campo, intensificherà gli allenamenti. «A fine marzo — soggiunge il medico concordando con quanto detto dal professor Mennonna che ha operato il giocatore alla testa — ne riparliamo e decidiamo. Non c'è fretta. È probabile che quando Giancarlo tornerà a giocare porti in testa, per un po' di tempo, un piccolo casco».

«Nessuna difficolta a rimettermi in tuta — dice Antognoni rispondendo al fuoco di fila di domande di cronisti — ma certo dopo 45 giorni di fermo, mi sono sentito per qualche attimo in po' emozionato».

— Teme, al rientro, di perdere il posto in squadra?

«Non credo proprio — risponde sorridendo — certo che la Fiorentina adesso va forte; manco da quattro partite ed ha fatto quattro risultati di prestigio. La controprova non c'è ma spero comunque, non dimenticando i 10 anni che ho dato alla squadra, di poter fare altre buone cose, ottime, insieme a tutti i miei compagni».

— Il presidente Pontello in un certo qual modo ha detto che quando lei rientrerà in squadra la Fiorentina balzerà più in alto, che ne pensa?

«Me lo auguro. Per adesso penso alla ripresa. Quando rientro ritengo di poter dare un buon apporto a tutta la formazione che oggi sta muovendosi con scioltezza e praticità e spero che potremo, come dice appunto il presidente, fare ancor meglio».

— Un pensierino sui mondiali in Spagna ce lo fa ancora?

«Il fatto che sto riprendendo gli allenamenti mi sembra indicativo, importante; l'obiettivo è ritrovare il ritmo giusto, a marzo ne riparliamo; penso di tornare alle condizioni migliori e allora se ne parlerà». Poi di buon grado, muovendosi al «piccolo trotto», Antognoni riprende a trotterellare insieme a baccani incurante dei fotografi e dei teleoperatori che lo riprendono da tutte le angolature, anche nel tocco, leggero, di piede sul pallone.

Nei campi adiacenti allo stadio frattanto la Fiorentina si allena; De Sisti pensa a Udine dove non avrà neanche l'infortunato Casagrande. Ma recupererà Cuccureddu.


Firenze — Giancarlo Antognoni palleggia con il prof. Baccani

GLI ASTROLOGI DICONO GERMANIA

Giove favorevole Derwall scettico

Il commissario tecnico della nazionale tedesca non crede agli oroscopi per il Mundial '82

BONN — Gli astrologi (tedeschi) sono unanimi nel prevedere la vittoria della nazionale tedesca ai campionati del mondo di Spagna: «Giove è favorevole, conquisteremo il titolo», affermano dopo aver dato un'occhiata alle stelle.

Ma i pronostici lasciano Jupp Derwall, allenatore dell'undici federale, assolutamente indifferente: «Non sarà certo Giove a far rotolare la palla nella rete avversaria», ha dichiarato al quotidiano «Bild-Zeitung». Anzi secondo il trainer che ha sostituito nel 1978 Helmut Schoen, questi oroscopi finiscono per essere controproducenti: «Gli astrologhi ci mettono in una condizione psicologica che può danneggiarci perché ci costringono a vincere a tutti i costi.

Le stelle tedesche dicono che il mese migliore per Derwall sarà proprio luglio, quando ci sarà la finale dei campionati, mentre lo stesso mese sarà disastroso per Enzo Bearzot, Tele Santana, allenatore del Brasile, e Jose Emilio Santamaria, allenatore della Spagna. A Cesar Luis Menotti, il trainer campione del mondo, gli astri offrono una consolazione: potrà conquistare il terzo posto.

■ NOTTINGHAM — Il Nottingham Forest, battuto in casa dal Wrexhan (seconda divisione) per 3-1, è stato eliminato dalla Coppa d'Inghilterra.

Europei '84: a Parigi il sorteggio

ROMA — Il calcio entra nell'urna nella stagione dei sorteggi. In attesa della grande distribuzione delle 24 squadre qualificate per il Mundial spagnolo, cerimonia fissata per le 19 del 16 gennaio nel palazzo dei Congressi di Madrid, il calcio del vecchio continente sorteggia i suoi sette gironi per la fase di qualificazione ai Campionati europei 1984 in Francia. Lo fa venerdì prossimo a Parigi. Anche questo, come quello di Madrid, sarà un sorteggio pilotato con tanto di teste di serie.

Queste le magnifiche sette: Germania federale, Spagna, Polonia, Inghilterra, Italia, Jugoslavia e Belgio.

Le vincitrici dei singoli gironi si qualificheranno per la fase finale assieme alla Francia, ammessa di diritto quale paese organizzatore. Nella stessa circostanza sarà fatto a Parigi anche il sorteggio per gli accoppiamenti dei quarti di finale dell'europeo Under 21 (Germania occidentale, Italia, Urss, Inghilterra, Scozia, Francia, Polonia e Spagna).

Da mercoledì prossimo al 14 gennaio si disputa frattanto a Mosca il torneo juniores indoor con la partecipazione della selezione italiana. L'interesse del calcio internazionale è comunque rivolto a Singapore dove domenica si conoscerà la 24.a e ultima promossa nel Mundial spagnolo con lo spareggio tra Cina e Nuova Zelanda.

Questo il programma: da mercoledì 6 gennaio: torneo juniores indoor a Mosca.

Venerdì 8 a Parigi: sorteggio Europei 84 e quarti Under 21.

Domenica 10 a Singapore (spareggio qualificazione Mundial): Cina-Nuova Zelanda.

Ancelotti nuovamente infortunato

ROMA — Proprio alla vigilia del rientro in campionato di Carlo Ancelotti si è nuovamente infortunato. Nel pomeriggio di ieri, infatti, dopo essersi sottoposto a un secondo allenamento volontario, Ancelotti ha avvertito una fitta al ginocchio destro in corrispondenza della prima articolare interna. Nella tarda serata è stato visitato dal medico della Roma dott. Alicicco che ha riscontrato una fase di menisco acuto, che poteva essere dovuta a un'infrazione.

Il prof. Perugia, poi, ha visitato il centrocampista della Roma e gli ha applicato una fasciatura rigida riservandosi la diagnosi a giovedì, giorno in cui sarà stabilita anche la terapia. Al novanta per cento Ancelotti dovrà essere operato, ma sia Alicicco sia Perugia hanno voluto mantenere un dieci per cento di possibilità contrarie all'intervento.

Ancelotti si era già infortunato il 25 ottobre scorso riportando durante la partita con la Fiorentina una distorsione allo stesso ginocchio destro.

NEL MASSIMO CAMPIONATO L'UDINESE SI ERGE AD ARBITRO DELLA VOLATA PER IL TITOLO D'INVERNO

Firenze comincia a crederci Potrebbe essere l'anno buono

FIORENTINA	JUVENTUS	ROMA	INTER	NAPOLI	AVELLINO
p. 19	p. 18	p. 16	p. 16	p. 15	p. 15
Udinese	Napoli	Ascoli	BOLOGNA	JUVENTUS	Cagliari
—	—	Catanzaro	—	—	—
CAGLIARI	CATANZARO	UDINESE	Avellino	Genoa	INTER

E adesso Firenze comincia a crederci. L'anno nuovo si è aperto come si era chiuso il 1981, ossia con uno squillante successo della squadra viola, che con nove punti nelle ultime cinque giornate colti a spese di Genoa, Juventus, Napoli, Bologna e Inter (solo la Juventus è riuscita a fermare sul pari la squadra viola pur orfana di Antognoni) ha raggiunto la vetta della classifica ed ora può guardare le altre dal tetto di un primato che sembra voler rispettare la cabala per cui nel dopoguerra ogni tredici anni lo scudetto sarebbe viola.

Si era detto in estate, al termine della dispendiosa campagna acquisti operata dal conte Pontello, che ben difficilmente tante primedonne avrebbero potuto coesistere in riva all'Arno. E le prime partite di campionato sembrarono in un certo qual modo dar ragione a chi sosteneva la tesi bearzottiana per cui Pecci e Antognoni non potevano coesistere in un centrocampo da nazionale. De Sisti cercava come poteva di scacciare le Cassandre del malaugurio. Dopo la sconfitta di Cesena, sembrava ormai che la sua sorte fosse segnata.

Ma la Fiorentina aveva toccato il fondo e poteva solo risalire... E la risalita incominciò con il Genoa, quasi paradossalmente, nel giorno in cui la squadra viola perdeva il suo capitano. Da allora, senza Antognoni e con l'ex udinese Miani «dieci» improvvisato al suo posto, quattro vittorie e un pareggio (in casa Juve) su cinque incontri.

La rimonta della squadra viola è coincisa con l'appannamento di Roma e Inter, con l'altalenante cammino di Juve e Napoli e così i frutti raccolti dalla squadra viola sono stati ancora più copiosi e redditizi.

Di De Sisti si ricorda che come giocatore più che un artista del pallone era un metodico, un grandissimo artigiano dal rendimento costante. Da allenatore il «messicano» sembra aver tratto dalla sua esperienza di centrocampista le sue virtù migliori: applicando — grazie a Pecci che sembra incarnarlo sul campo — il principio per cui in una squadra ci deve essere uno capace di far correre gli altri.

Il segreto della Fiorentina di De Sisti (paradossalmente forse esaltato dalla mancanza di Antognoni) pare tutto qua: e vedremo domenica al «Friuli» se è vero che la Fiorentina gioca come la squadra di tredici anni fa, in cui «Picchio» aveva come compagni Amarildo e Chiarugi.

I maligni dicono che la Fiorentina è in testa perché è senza Antognoni: ma tecnico e compagni smentiscono in modo reciso questa tesi... velenosa. Il campionato dice comunque che la Fiorentina è la squadra del momento e le altre rivali nella lotta per lo scudetto farebbero bene a non sottovalutare la squadra viola.

La Roma forse più delle altre, e la Juve hanno i mezzi per contrastare la furia viola nella volata per lo scudetto e non solo per quello d'inverno. Ma se questa Fiorentina allo scudetto e alla cabala comincia a crederci, con i nomi e i campioni che si ritrova (un nostro amico usa dire sempre che la classe non è acqua), potrebbe essere davvero per i Pontello l'anno del primo brindisi.

L'Udinese intanto, dopo aver incontrato la Juve, si appresta ad essere arbitro dello scudetto d'inverno, dovendo ricevere domenica i viola e poi andare a Roma. Pregustiamo già la fase finale del girone di ritorno, quando alla terz'ultima giornata al «Friuli» arriverà la Juve (con Zoff) e all'ultima toccherà ai giallorossi di Liedholm chiudere la stagione. Se la Fiorentina a quel punto il campionato non lo avrà già ucciso...

Ezio Lipott

Nota: nel riquadro sono indicate le partite casalinghe.

Il Friuli ha già la febbre Domenica arrivano i viola

UDINE — È già alta la «febbre-Fiorentina» in vista dell'incontro di domenica, anche se siamo appena agli inizi della settimana: a tutto ieri sono già stati venduti più di ottomila biglietti, per un incasso di ottanta milioni di lire. E nel frattempo continuano incessanti a pervenire le richieste di biglietti di ingresso allo stadio Friuli da parte dei tifosi fiorentini, più che mai «impazziti» per il felice momento attraversato dalla squadra gigliata e concretatosi domenica in una sonante vittoria sull'Inter.

È facile quindi prevedere che i biglietti d'ingresso andranno esauriti in pochissimo tempo, il ché significa il «pienone» allo stadio Friuli, come si conviene alle «grandi occasioni». Comprensibile che anche la squadra stia vivendo giorni di tensione, se non di preoccupazione, dopo aver già dovuto digerire il boccone amaro della sconfitta di domenica.

L'allenatore Enzo Ferrari invece si sta dando da fare per sdrammatizzare l'attesa: «La Fiorentina è indubbiamente forte, non devo certo scoprirlo io — ha affermato ieri al termine della seduta di allenamento alla quale come di consueto sono stati sottoposti i giocatori e che è stata di scarsa consistenza — ma non ci facciamo condizionare dalla fama e dalla forma dei nostri prossimi avversari. In fondo anche contro la Juventus abbiamo giocato a un buon livello, la squadra ha risposto alle attese, seppur forse un po' condizionata dal fatto di trovarsi di fronte la Juventus. Abbiamo commesso una grossa ingenuità, che ci è costata cara, ma non ce l'ha prescritto il medico di distrarsi a ogni partita. Sembrava che i giocatori avessero perso questa cattiva abitudine, ma a Torino ci sono ricascati: mi auguro che questa possa essere la lezione definitiva. Ma a parte questo ho immutata fiducia nella mia squadra, e quindi affronteremo anche la gara di domenica con la mentalità e gli intendimenti di sempre: quelli di giocare fino in fondo la gara.

Per quanto riguarda le condizioni dei giocatori, nessuna novità di rilievo: Muraro sta bene, e contro la Juventus ha risentito della botta alla caviglia appioppatagli da Brio ma anche della fatica, mentre Orlando ha ancora lo zigomo sinistro gonfio. per il pugno ricevuto dallo stesso Brio, che per questo fallo è stato addirittura... ammonito!

Giorgio Verbi

Boca Juniors in tournée

BUENOS AIRES — La squadra di calcio bonaerense del Boca Juniors, nelle cui file milita il fenomeno Diego Maradona, è partita da Buenos Aires per una tournée all'estero che include le città di Los Angeles e Tokio.

Il ventunenne Maradona, l'asso del calcio argentino, è considerato la chiave delle compagine bianco-azzurra che tra sei mesi difenderà in Spagna il titolo di campione del mondo.

LA SQUADRA LARIANA CAMBIA ALLENATORE

Il Como ultimo Salta Marchioro

COMO — Giuseppe Marchioro non è più l'allenatore del Como. La società lo ha esonerato stasera, in conseguenza dei negativi risultati che hanno portato la squadra lariana all'ultimo posto nella classifica di serie «A» (domenica scorsa, come noto, il Como ha perso in casa con l'Avellino).

Il sostituto sarà Seghedoni.

Giuseppe Marchioro era alla guida del Como da quattro anni ed aveva portato la squadra dalla serie «C» alla serie «A».

Tardelli fermo per venti giorni

TORINO — Diagnosi infausta e prognosi incerta per Marco Tardelli, il centrocampista della Juventus e della nazionale infortunatosi domenica scorsa al 30' del primo tempo della partita con l'Udinese.

«Tardelli — ha detto Trapattoni — è completamente fermo. Per un paio di domeniche almeno la sua indisponibilità è sicura; soltanto quando ricomincerà a muoversi potremo essere più precisi sul suo recupero per la squadra».

Il giocatore juventino ha riportato un infortunio inguinale destro, non si sa ancora se di natura tendinea o traumatica; soltanto esami più approfonditi che si faranno in seguito potranno stabilirlo. Quasi sicuramente sarà Bonini a sostituirlo in squadra durante il periodo, che si prevede piuttosto lungo, di indisponibilità.

Nel frattempo Bettega — che è tuttora costretto ad appoggiarsi ad un bastone per camminare — continua la riabilitazione dell'arto infortunato, sottoponendosi quotidianamente ad un paio d'ore di sedute in piscina; tra dieci-quindici giorni — ha precisato Trapattoni — potrà fare una prima, timida «uscita» in campo, riprendendo contatto con il terreno di gioco. Anche per Bettega, il momento del recupero è per ora piuttosto remoto.

Bordon torna fra i pali dell'Inter

MILANO — Ivano Bordon, il portiere dell'Inter infortunatosi il 21 novembre scorso, alla vigilia della gara con la Roma, domenica prossima riprenderà il suo posto fra i pali della squadra nerazzurra. Dopo un'intensa preparazione condotta a Salsomaggiore (Parma) agli ordini di Onesti, il vice di Bersellini, Bordon ha proseguito la preparazione alla Pinetina e pertanto, a distanza di 50 giorni dall'infortunio, dovrebbe tornare a sostituire Cipollini.

«Il lavoro svolto — ha detto Bordon — mi ha permesso di recuperare il giusto tono muscolare. Ora dipende dal signor Bersellini: io mi sento a posto e ho una gran voglia di giocare. Vi assicuro che stare a casa in pantofole non è facile».

Bordon difendeva la rete dell'Inter da cinque campionati di seguito: dopo Zoff, era il giocatore a vantare il maggior numero di presenze consecutive. E' stato bloccato in allenamento da una vecchia calcificazione al ginocchio: l'intervento dell'équipe medica dell'ospedale di Pavia ha permesso di «ripulire» il menisco esterno. Bordon ha già giocato in partitella con l'Inter l'amichevole di Montecatini ma il vero collaudo si avrà domani alla Pinetina.

Renato Cipollini si appresta a rientrare nei ranghi senza alcuna recriminazione: «Penso di avere compiuto il mio dovere — ha detto — mi dispiace di non avere dato molto di più; tornare a giocare dopo tanti anni di panchina non è facile, ve l'assicuro. Purtroppo sono finito in prima squadra in un momento delicato e soprattutto quando il calendario ci metteva di fronte tutte le migliori formazioni, dalla Roma al Napoli per finire alla Juventus e alla Fiorentina». Cipollini, che ha 36 anni, a fine stagione lascerà il calcio e potrà così concludere gli esami per laurearsi in ingegneria.

Infortunato Corti portiere del Cagliari

CAGLIARI — Sarà probabilmente Roberto Dore, un giovane di 21 anni, titolare della «Primavera», il portiere del Cagliari nella partita di domenica al Sant'Elia contro l'Avellino.

L'infortunio riportato da Corti a San Siro (in uno scontro con Antonelli, il portiere rossoblù ha riportato due infrazioni al terzo e al quarto matatarso del piede destro, che dovrebbero costringerlo a «saltare» le prossime tre partite) e l'indisponibilità del suo sostituto Goletti (gli è stato appena tolto il gesso dalla mano destra fratturata in allenamento) non sembrano, infatti, offrire alternative a Carosi.

Beppe Chiappella guiderà il Pescara

PESCARA — Secondo cambio di allenatore dopo solo sedici giornate di campionato, per il Pescara. Esonerato anche Mario Tiddia, subentrato a Malatrasi alla quinta giornata, il direttivo della società ha deciso di affidare la squadra a Beppe Chiappella che ha accettato l'incarico.

L'ALLENATORE DELLA TRIESTINA ANALIZZA LA SITUAZIONE DOPO IL PARI CON LA RHODENSE

La speranza «ultima dea» per Buffoni Ma bisogna intanto vincere a Monza...

— Signor Buffoni, quali speranze ha ancora la Triestina di battersi per la promozione? Lo dica sinceramente...

«Possibilita ce ne sono ancora. Certo, bisognerebbe incominciare con il far punti a Monza; vincere ovviamente sarebbe l'ideale. I punti di distacco diventerebbero cinque, con 18 partite ancora da giocare».

— Lei vorrebbe chiudere l'andata a quota 20. Ma ciò comporta una doppia vittoria nelle due rimanenti partite...

«Esatto. Bisogna fare risultato pieno a Monza e poi battere il Mantova al "Grezar". Questa squadra ritengo sia in grado di fare 25 punti nel girone di ritorno, e potrebbero bastare».

— La sua fede è commovente... Ma ci crede?

«Per temperamento ho sempre lottato, non ho mai mollato, nelle maggiori difficoltà. Ricordo il disperato salvataggio del Pordenone: in 15 partite abbiamo fatto 20 punti. Ed era una squadra che stava retrocedendo, mentre noi abbiamo imbroccato una media promozione. Sono ancora convinto che anche la Triestina possa riuscire in questa impresa».

— Ma la partita con la Rhodense, in cui si è visto una delle peggiori prestazioni stagionali, sembra smentire il suo ottimismo...

«Nell'arco di un campionato, un paio di partite balorde ci sono sempre e in questa chiave vorrei inserire le ultime due partite, nelle quali la squadra ha giocato molto al di sotto delle sue possibilità. Questo è inutile nasconderlo. Ma se la squadra si sintonizza con me nella determinazione e se i giocatori avranno un po' di orgoglio, sono sicuro che riusciremo a ottenere ancora grosse soddisfazioni».

— Ci sono motivi di turbamento all'interno della squadra?

«Quando i risultati non vengono, per difficoltà di ottenere gioco e risultato, qualcosa emerge sempre, perché in fin dei conti si tratta di uomini con molte idee e personalità diverse. Ma credo che con la buona volontà e l'intelligenza di cui sono dotati i ragazzi, sia possibile superare le difficoltà contingenti».

— Sul piano fisico la squadra ha mostrato segni di cedimento. Ne è convinto? «No assolutamente, perché anche domenica abbiamo forse corso e sprecato energie più del lecito. Dove siamo mancati, secondo me, è stato nelle idee e nell'intuizione immediata delle situazioni. E la squadra non ha saputo stare in campo come solitamente suole. Per questo è derivato una distribuzione di fatica non equamente ripartita, con la conseguente perdita di lucidità di alcuni giocatori».

— Non è che il maltempo, nei giorni precedenti la partita, abbia influito sulla preparazione e sul rendimento?

«Difficile accertarlo. Del resto ciò vale anche per le altre squadre».

— Assente Ascagni, la squadra ha dimostrato di non avere un sostituto valido. Cappellari è stato una delusione, diciamolo francamente...

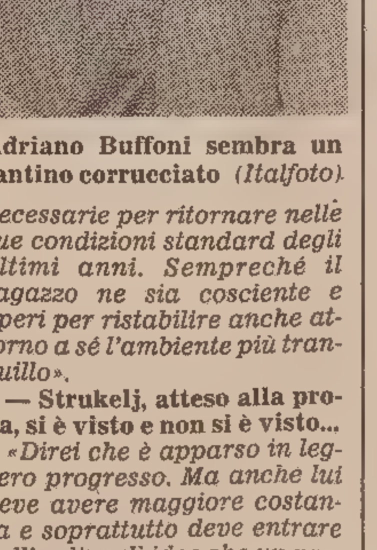
«Prima di tutto vorrei dire che Ascagni è giocatore di grandissimo valore, per la Triestina e in senso assoluto. È difficilmente sostituibile. Per non rompere la fisionomia della squadra avevo iniziato la partita con Cappellari, che avrebbe potuto fare la spalla giusta per De Falco, anche se non ha le caratteristiche esatte. Il ragazzo ha mostrato di patire molto l'emozione e ha mostrato carenza di ritmo, essendo anche in difetto di preparazione, perché presta servizio militare. Negli allenamenti comunque era in condizioni migliori di quelle mostrate in campo. Forse l'emozione lo ha tradito eccessivamente».

— Come si spiega il calo, direi il rendimento insufficiente, di Zanini?

«È difficilmente spiegabile. Per me non ha fatto una partita disastrosa. Ha provocato una traversa, un suo tiro ha sfiorato il gol. Dopo venti minuti ha preso un grosso colpo a una gamba, che gli ha notevolmente ridotto il rendimento. Anche lui è stato coinvolto nell'incapacità della squadra di accelerare il gioco. È stato un episodio; tornerà sicuramente a livelli degni di lui».

— Esiste un problema portiere?

«Dopo la prestazione di Nieri, mi sembra che abbiamo un po' parato il colpo di una situazione psicologica non felice di Bartolini, al quale abbiamo concesso un po' di tempo per cercare di trovare la sua tranquillità e la serenità necessarie per ritornare nelle sue condizioni standard degli ultimi anni. Sempreché il ragazzo ne sia cosciente e operi per ristabilire anche attorno a sé l'ambiente più tranquillo».


Adriano Buffoni sembra un tantino corrucciato *(Italfoto)*

— Strukelj, atteso alla prova, si è visto e non si è visto...

«Direi che è apparso in leggero progresso. Ma anche lui deve avere maggiore costanza e soprattutto deve entrare nell'ordine di idee che un professionista deve sempre comportarsi e operare come tale. Soprattutto lui che è un giovane e ha tutta la carriera davanti a sé».

— Si è rivisto per meno di mezz'ora Dominissini. Un impiego utile?

«Sì, è stato utile. Mi ha confermato di essere in buone condizioni. Sta lavorando per migliorare le sue possibilità di calciatore. Anche lui è un giovane come Strukelj, ma mi sembra leggermente più maturo e determinato nel cercare di arrivare a un qualcosa di concreto nella sua carriera. Gli manca ancora la capacità di assumersi certe responsabilità nel gioco. Ma non gli mancano le doti e la volontà per migliorare».

— Costantini è arrivato alla forma dell'inizio di campionato...

«Ecco un ragazzo che vuole arrivare e non trascura niente. Un episodio da citare è quello di lunedì, in cui è andato allo stadio da solo a farsi un'ora di allenamento».

— Come preparazione, si tratta di conservare la forma o di migliorarla?

«C'è stato un cedimento indubbio; ma ritengo sia dipeso dalla sosta del campionato e dalla partita che non si è giocata, facendoci perdere il ritmo. Sono sicuro che domenica torneremo nella massima condizione».

— Cosa sente a questo punto di poter dire agli sportivi alabardati? Domenica, dopo il pareggio, ha udito i primi fischi a Valmaura...

«Ritengo che i fischi siano stati giusti; anche se la squadra avversaria era scorbutica, siamo riusciti a creare uno spettacolo neanche accettabile. Il pubblico che paga ha diritto di disapprovare quando lo spettacolo non è di suo gradimento. Però lo sport è fatto di stati d'animo, di condizione fisica e soprattutto di volontà. E credo solo che rimanendo uniti, convinti delle nostre capacità, si possano rimediare queste situazioni che non erano neanche immaginabili pochi mesi fa».

Dante di Ragogna

A ranghi completi la ripresa al villaggio

Ripresa a ranghi completi per gli alabardati al Villaggio del pescatore. C'era anche Costantini (unico assente Cappellari, rientrato in caserma) il quale si allenerà anche stamane e quindi in macchina, assieme al compagno di squadra Dominissini e al d.s. Piedimonte, si trasferirà a Monza per l'allenamento della rappresentativa «under 21».

NEL CAMPIONATO INTERREGIONALE IL RITORNO INIZIERÀ CON UN DERBY

Pro Gorizia in solitudine al giro di boa ma il Monfalcone le prepara una trappola

GORIZIA — Al giro di boa del campionato la Pro Gorizia ha virato con ben cinque lunghezze di vantaggio sul Valdagno. Un risultato senza dubbio positivo che conferma la supremazia della formazione isontina nel campionato interregionale. L'ultima partita era attesa con una certa preoccupazione. L'Opitergina, infatti, è una formazione di tutto rispetto e specie tra le mura amiche è quanto mai temibile. La sconfitta a Oderzo del Valdagno e del Cittadella confermano quanto sopra. Ebbene la Pro anche sul terreno della cittadina veneta è riuscita a confermare di qualche pasta sia fatta e pur correndo qualche rischio è riuscita ad avere un certo predominio territoriale e a creare le sue solite occasioni da rete, fallite per un soffio.

All'incontro era presente nientemeno che Helenio Herrera il quale alla fine ha avuto parole di elogio per ambedue le contendenti e in particolare per la Pro Gorizia la quale secondo il tecnico spagnolo merita ampiamente la posizione che occupa in classifica.

A Oderzo ancora una volta in evidenza Colavetta che sul finire dell'incontro ha salvato il pareggio per la sua squadra. Con Colavetta anche Truant ha girato a mille specie nei primi quarantacinque minuti quando praticamente da solo ha retto il centrocampo goriziano.

Con domenica comincerà la fase discendente del campionato. Il vantaggio acquisito dalla squadra goriziana dovrebbe essere sufficiente per consentire a Sabbadin e compagni un girone di ritorno del tutto tranquillo, però nel calcio non esiste nulla di scontato e quindi a scanso di brutte sorprese la Pro dovrà stare particolarmente attenta a non compiere passi falsi che potrebbero alimentare le speranze delle sue dirette concorrenti.

Il primo grosso ostacolo si presenterà già domenica prossima in occasione del derby regionale in programma a Monfalcone. La squadra della Rocca infatti, sconfitta a sorpresa dall'Abano cercherà di rifarsi la faccia.

A. G.

MONFALCONE — Non è davvero iniziato in modo felice il nuovo anno per il Monfalcone che nell'ultimo turno del girone di andata del campionato è stato costretto a subire la seconda sconfitta interna della stagione ad opera della gagliarda formazione dell'Abano. La squadra ospite oltretutto ha legittimato la propria affermazione con una prestazione di buon livello, senza dubbio superiore alle attese di coloro che si attendevano una compagine di levatura mediocre in considerazione della precaria posizione di classifica occupata dai padovani.

Al di là dei reali meriti della squadra neroverde però, non si può disconoscere la prova decisamente negativa della squadra monfalconese, incappata probabilmente nella peggior partita del campionato. Gli azzurri infatti, dopo un avvio discreto, si sono ben presto disuniti al cospetto dei più convinti avversari. Sono così affiorati evidenti limiti nell'impostazione della manovra dovuti in massima parte alla giornata negativa di diversi elementi chiave dell'undici di Medeot e, una volta subito il gol dei veneti, tutto è diventato più difficile per una squadra apparsa particolarmente lenta

* * *

La giornata conclusiva della fase ascendente del torneo non si è rivelata molto prolifica per le regionali, nessuna delle quali è riuscita a far bottino pieno. C'è andata vicino la Sacilese che, in un incontro aperto e tecnicamente valido, è stata raggiunta in zona Cesarini dall'ospite Cittadella, dopo che Maset, pochi minuti prima, aveva dato ai biancorossi friulani l'illusorio gol del vantaggio. Significativo il pareggio con una rete per parte conseguito dalla Pro Aviano sull'ostico terreno della Pievigina al termine di una gara spigolosa e giocata con grande determinazione dalle due contendenti. Meno fortunate invece Trivignano e Tolmezzo, costrette alla resa rispettivamente ad opera dello Spinea, che è riuscita ad espugnare il campo bianconero, e del Sommacampagna, che ha inguaiato ancor di più i carnici.

I. G.

CRONACHE DELLO SPORT

BASKET A2: DA UN DERBY ALL'ALTRO I TRIESTINI SI GIOCANO LE ULTIME CHANCES

Oece a Gorizia per fare il miracolo

Stasera, contro pronostico, neroverdi ospiti del S. Benedetto
Gli isontini, secondi in classifica, non hanno mai perso in casa

Non deve essere certo facile ridiscendere in campo a tre giorni appena dalla batosta di Udine per i giocatori dell'Oece, che al «Carnera» indubbiamente hanno speso molto in fatto di energia nervosa ed in strada — subito dopo la partita — vissuto attimi di terrore e poi di scoramento nel vedere cosa può scatenare uno sport, uno spettacolo, un gioco.

E le sconfitte come quella di Udine sono difficili da assorbire; perché patite contro una squadra non certo superiore, al termine di un confronto dominato per larghi tratti. Sconfitta difficile da digerire perché viene ad aggiungersi alla già cocente beffa di Chiarbola all'andata, e perché pesano troppo le risultanze di classifica ad essa interrelate.

La partita persa in malo modo, l'obiettivo promozione che si allontana sempre più, le pietre in faccia. Che l'Oece in così poco tempo riesca ad assorbire tutto questo, a recuperare determinazione e concentrazione vincenti è umanamente impensabile. Anzi, è molto forte il rischio, insito in circostanze analoghe, di andare incontro ad un clamoroso, definitivo crollo. E non sarebbe nulla di strano in fondo doverlo verificare questa sera in questa squadra che tante cose ha dimostrato di sé ma non certo una grande forza di carattere o quantomeno continuità nel profonderla in campo.

Già di per sé, senza questi contenuti, il derby di Gorizia si preannuncerebbe proibitivo. Tra goriziani e triestini c'è attualmente quasi un abisso. Una macchina quasi perfetta dal punto di vista della concentrazione, dell'aspetto tecnico-tattico, dello stato di forma dei singoli perfettamente integrati ed in grado di offrire garanzie ottime di costanza di rendimento, un buon pizzico di fortuna che non guasta mai (quasi sempre gli isontini hanno incontrato avversarie con qualche problema addosso, tanto per citare il Caserta, ultimo impegno di Ardessi C., che ha praticamente giocato senza la mitragliatrice Carraro, il quale invece in Campania crivellò mortalmente l'Oece), una classifica che ormai decreta virtualmente in A 1 gli isontini sconfitti solo quattro volte e mai in casa.

Di fronte a questi avversari, l'Oece di questi tempi, che si trascina appresso grossi problemi, quello del non essere capace di far esplodere le doti di Wayne Robinson primo fra tutti, e di non essere più in grado poi, dopo l'exploit di Roma e Fabriano, di vincere le partite nei momenti cruciali, decisivi, di non saper troppo spesso reagire con efficacia ai momenti di difficoltà che in ogni partita sempre si presentano.

La San Benedetto poi è squadra certo più completa, più valida più «convinta» della Tropic; è gasata da una splendida serie di vittorie, dall'immediato ritorno in A 1 che sta conquistandosi di partita in partita.

Pronostico dunque con poco spazio per le chances triestine. Ma non per questo del tutto chiuso alla squadra di Lombardi. Per i tifosi neroverdi, il pertugio di speranza è rappresentato proprio dall'assoluta imprevedibilità della squadra di Lombardi, dei suoi primattori. Dal lato tecnico la partita si propone come acerrimo scontro tra difese (quella isontina è la più munita del torneo). Il lato spettacolare potrebbe certo risentirne, ormai lo spettacolo interessa a ben pochi: vale il risultato, quello di un'ulteriore fievole speranza per i triestini o quello di una A 1 sempre più certa per Gorizia. Certo è che la squadra di Lombardi, per passare a Gorizia in questo momento, dovrebbe saper compiere un miracolo.

Piero Trebiciani

Tutti assieme per isolare la violenza

Oggi certamente a Gorizia ci sarà il tutto esaurito. Per salutare Ardessi e compagni assoluti viceleader dopo l'accoppiata di vittorie sui difficili parquet campani, e per il tradizionale richiamo che il derby giuliano-isontino tradizionalmente suscita nel basket ben più che non quello tra triestini e friulani.

Ed ecco che a questo proposito i fatti di Udine vanno riconsiderati. A tutti preme goriziani e triestini, aldilà del risultato tecnico, che il derby San Benedetto-Oece, resti un fatto di sport e una festa di pubblico. Non giova al basket, allo sport, al senso di antico civismo delle genti di queste terre il verificarsi di episodi come quelli del «Carnera», episodi che non coinvolgono la dignità degli sportivi udinesi, quelli autentici, come non proiettano ombre su quanto potrebbe accadere o non accadere in riva all'Isonzo nel corso, o dopo, un incontro agonisticamente molto vissuto, sentito come si preannuncia quello di stasera.

Rimbalza però da Udine l'ammonimento per tutti coloro i quali vogliono bene al basket, allo sport: tutti gli spettatori, i tifosi veri devono sentirsi impegnati, come le società, gli organismi competenti, le forze dell'ordine, ad isolare la violenza, a prevenirla, a metterla in condizione di non manifestarsi. E così a Udine, a Gorizia, come a Trieste. Ciascuno, recandosi allo spettacolo di sport si senta impegnato in questo senso nei confronti di chi gli siede accanto impegnato a difendere lo sport con prese di coscienza, con atteggiamenti concreti, con inviti alla serenità, non limitandosi a condannare a parole il gesto insultante, ritenendo pacificata la coscienza con il solo fatto di assecondare materialmente le volgari minacce, i gesti provocatori, i lanci di oggetti e magari, in cuor proprio, augurarsi invece che il colpo giunga a segno. Tutti devono sentirsi coinvolti. Solo così, opponendosi tutti ad ogni forma di violenza dal suo nascere, denunciandola sin da quello che potrebbe apparire il più banale focolaio, si può sperare di arginare l'inquietante fenomeno, i cui sintomi lo qualificano di entità, di struttura ormai per niente episodica.

Con un piede già in «A1»

GORIZIA — Con dieci punti di differenza in classifica e dieci centimetri in meno in altezza (il che significa superiorità assicurata per gli isontini sui rimbalzi), l'Oece non si direbbe squadra in grado di impensierire seriamente la San Benedetto, che dopo la vittoria di Caserta tutti indicano essere con un piede già in A1.

Eppure un derby è sempre un derby, e quindi neanche quello di oggi, che sotto un profilo squisitamente tecnico, a veder bene, apparirebbe destinato già in partenza ad una più che logica conclusione, sfugge alla regola che vuole l'incertezza del pronostico. E ciò nonostante che la San Benedetto abbia già abbondantemente espresso quest'anno la sua netta supremazia in campo regionale, vincendo contro i triestini la partita d'andata (75-69) e aggiudicandosi il doppio confronto con la Tropic, che a sua volta ha messo a segno un «en plein» contro l'Oece.

Mario De Sisti, allenatore della San Benedetto, è il primo a non credere a pronostici facili e sicuramente sommari, in ciò coerente con l'affermazione da lui ripetuta più volte che l'Oece tra le squadre che per il momento sono costrette a fare da comparse (ma non per questo sono rassegnate), è quella che, a suo parere, avrebbe i maggiori mezzi e le conseguenti possibilità per spuntarla, sulle altre contendenti, nella lotta più che mai aperta per il quarto posto.

Nello stesso tempo però il tecnico goriziano è anche convinto che, mettendo da parte i pronostici, la sua squadra abbia le carte perfettamente in regola per vincere lo scontro diretto, perché in grado di sostenere il confronto anche sotto il profilo agonistico, molto spesso determinante in questo tipo di sfide. La grinta triestina è proverbiale, ma con De Sisti alla guida, quella della San Benedetto non le è per niente inferiore.

L'Oece, per continuare a sperare nella promozione, dovrebbe assolutamente vincere a Gorizia, e questo, anche dopo la sconfitta di Udine, può essere un fardello psicologico assai pesante per la squadra di Lombardi. La San Benedetto, lanciatissima e con il morale alle stelle, non ha di questi problemi, impegnata a fare risultato soprattutto per orgoglio, per difendere la propria imbattibilità interna, per rinverdire una tradizione che, tranne la scorsa stagione, è stata sempre favorevole alla squadra goriziana, e, infine, ma non per ultimo, per dare la giusta soddisfazione al suo pubblico, che non attende altro che un successo dei propri colori nel derby.

Dopo gli inquietanti ed inqualificabili episodi di violenza registrati (fuori dal campo) nel derby tra Tropic e Oece appena giocato, c'è da augurarsi che nulla venga a turbare questa nuova sfida regionale e che la gara, qualunque sia il suo andamento o esito, esalti gli animi delle opposte tifoserie solo per il gioco, in nome di una sana passione sportiva. Al bando dunque gli esagitati e più che mai teppisti che con lo sport, che è leale competizione, nulla hanno a che vedere.

Giancarlo Bulfoni

Carriera chiusa per De Oliveira

RIO DE JANEIRO — Il primatista mondiale del salto triplo, il brasiliano Joao Carlos De Oliveira, non potrà tornare alle gare in seguito al grave incidente automobilistico di due settimane fa.

Lo hanno fatto sapere i medici dell'ospedale «Irmaos Penteado» della città di Campinas (nell'interno dello stato di San Paolo), dove l'atleta si trova ricoverato, per smentire le previsioni eccessivamente ottimistiche.

Lingenfelter che frana



(Foto Svest Afg)

Siamo all'ottavo minuto del primo tempo del derby di Udine: Lingenfelter, scendendo da un rimbalzo, si fa male ad una caviglia (nella foto viene sorretto da Bertolotti e dai compagni) e deve rientrare negli spogliatoi. L'Oece ne approfitta e si avvantaggia di nove lunghezze. Prima del riposo però l'americano rientrerà e ridarà prontamente tono ai suoi compagni

La Tropic a Siena

UDINE — Le cose si sono messe maluccio per la Tropic: stasera a Siena contro la rinata Sapori quasi certamente Flavio Pressacco dovrà fare a meno di Carlo Fabbricatore (attacco di colite) e del pivot Steve Lingenfelter (caviglia malconcia dopo l'incidente in Tropic-Oece).

Battere la squadra dell'ex «capitan Gigi» (Cagnazzo) senza due pedine così importanti costituirà un'impresa davvero ardua.

«Reagiremo — ha affermato Pressacco — ma in questo momento e in una partita così delicata questi due infortuni possono costare molto cari alla Tropic. Senza Lingenfelter siamo quasi scoperti sotto i tabelloni e senza Fabbricatore sarò costretto a far giocare Otello Savio in maniera molto prudente: se uscisse, per esempio, per cinque falli la vittoria diventerebbe un discorso addirittura improponibile».

A. C.

Serie A 2

LE PARTITE ODIERNE

San Benedetto-Oece
Matese-Honky
Sapori-Tropic
Rapident-Stella Azzurra
Cidneo-Sweda
Later Tini-Livorno
Sacramora-Napoli

LA CLASSIFICA

Cidneo Brescia p. 34; San Benedetto Gorizia 28; Libertas Livorno 26; Honky Fabriano 22; Tropic Udine 20, Matese Caserta, Sapori Siena e Oece Trieste 18; Rapident Livorno 16; Sacramora Rimini, Sweda Vigevano e Stella Azzurra Roma 12; Later Tini 10; Napoli 6.

Serie A 1

Billy-Bancoroma
Jesus-Cagiva
Scavolini-Berloni
Benetton-Recoaro
Sinudyne-Latte Sole
Squibb-Carrera
Fabia-Bartolini

Scavolini Pesaro p. 28; Berloni Torino 26; Squibb Cantù e Sinudyne Bologna 24; Fabia Rieti 22; Latte Sole Bologna 20; Billy Milano 18; Recoaro Forlì e Cagiva Varese 16; Carrera Venezia, Bancoroma, Benetton Treviso e Jesus Mestre 12, Bartolini Brindisi 10.

MAGGIOR COLLABORAZIONE TRA LE SOCIETÀ E LE TIFOSERIE ALL'INTERNO E PIÙ TUTORI DELL'ORDINE ALL'ESTERNO

Come salvare lo sport dal teppismo

Primo: violenza dentro, violenza fuori dei palazzetti. Di questa scomposizione dell'aberrante fenomeno che inquina in maniera sempre più preoccupante i teatri dello sport, ne mortifica i contenuti, ne mina la stessa sopravvivenza, bisogna tenere essenzialmente conto se si vuole prevenire, estirpare, far fronte alla preoccupante aggressione.

Secondo: la violenza è il prodotto di un ristretto gruppo di teppisti che nulla hanno a che spartire con chi segue le vicende dello sport inteso come spettacolo, o anche come passione da coltivare rispetto alla squadra che porta i colori della propria città. Questa è la diagnosi scaturita da un'indagine condotta a Trieste, Udine e Gorizia presso i massimi esponenti delle tre squadre cestistiche regionali e delle tifoserie dopo gli incresciosi fatti di Udine sul teppismo che dilaga celandosi dietro il paravento sport.

«Le teste calde sono sempre le stesse» affermano Antonio Virgilio, responsabile del «Tropic club» Bar Virgilio di Udine e Giorgio Sardot, ex presidente del disciolto club «I leoni del basket» rappresentanti delle tifoserie udinese e triestina «illuminate». «Le società — si chiede il primo — non potrebbero vietare a questi sette, dieci scalmanati che poi, di solito, in città sono noti, di entrare nei palazzetti, allo stadio, di seguire le squadre in trasferta nei viaggi organizzati?» «Bisogna innanzitutto ideare — dice Sardot — degli strumenti di prevenzione. Per arginare il fenomeno, le società dovrebbero innanzitutto incontrarsi, mettersi d'accordo, studiare strumenti, e iniziative univoche concordate. Una potrebbe essere quella di intensificare ad esempio, il servizio di vigilanza interna di parte. Soprattutto ritengo sarebbe utile inserire nel gruppetto dei tifosi più accesi degli esponenti della società, riconosciuti da tutti, in grado di intervenire tempestivamente in termini dissuasivi ai primi accenni di disordine».

Il presidente della Tropic, Sebastiano Marzona, concorda con la prima parte dell'intervento di Sardot. «Episodi poco simpatici ai danni dei rispettivi tifosi si sono sempre verificati, sia a Udine sia a Trieste, in occasione del confronto tra le due squadre. Pertanto, propongo fin d'ora che in occasione del prossimo incontro tra Oece e Tropic le due società concordino e mettino un atto assieme un accurato piano di prevenzione dei fenomeni teppistici.

«Ma i guai peggiori si verificano quasi sempre fuori del palasport e sono difficilmente assoggettabili al controllo dei servizi d'ordine delle società. «Quello è un problema di pretta competenza delle forze di polizia — dice Sardot — e certo a Trieste il bisogno è molto sentito anche senza che ci siano derby in cartellone se, come è vero, nel parcheggio inferiore di Chiarhola, approfittando del buio, c'è sempre chi fa sparire qualche autoradio, o anche ruote di macchine addirittura di qualche spettatore».

A questo proposito, il presidente della San Benedetto, Benito Gandolfi, ha precisato che in occasione del derby odierno «sono state richieste ai tutori dell'ordine misure straordinarie. Faremo di tutto per non correre il rischio che pochi sconsiderati rovinino quella che dovrebbe essere una festa del basket. Se rancori ci sono stati tra triestini e goriziani — conclude — mettiamoci una pietra sopra e adoperiamoci tutti assieme affinché vinca lo sport». Della stessa opinione è Giuseppe Jaci, dirigente del Basket club Isonzo. «I tifosi goriziani accoglieranno come hanno fatto lo scorso anno i tifosi "cugini" con spirito di amicizia e si adopereranno in tutti i modi per evitare che alcuni sconsiderati rovinino il derby».

Un sacco di buoni propositi, indubbiamente genuini e che quasi certamente al palasport riusciranno a far contenere il tifo in una sana e pittoresca dimensione. Ma fuori? Sul parcheggio? Se uno si trova uno sfregio sul cofano, sul cristallo, sulla portiera, se viene aggredito vigliaccamente, al buio, da chi certo tifoso non è? «Il problema fondamentale per stroncare il teppismo è l'impiego di un adeguato servizio d'ordine. Questa è la questione» dice il presidente dell'Oece, Silvio Cosulich. «Se a Udine, come le minacce che avevamo ricevuto e di cui avevamo avvertito chi di competenza fossero state prese in giusta considerazione fino in fondo, se i tutori dell'ordine avessero considerato che la zona tra il palasport e il raccordo autostradale è deserta, poco illuminata e si presta idealmente per azioni come quella che in effetti è stata posta in essere, probabilmente non sarebbe successo nulla, i nostri tifosi Sadar, Benussi, non avrebbero pagato in questo modo la passione per la loro squadra. Per poco non si è rischiato il dramma per gli stessi giocatori. Se le forze dell'ordine non si assumono queste responsabilità, si rischia di far morire lo sport. Chi si azzarderà ad andare a vedere le partite, rischiare una bastonata, un ferimento?».

Contro il teppismo è evidente, tocca a polizia e carabinieri sbrigarsela. Specialmente fuori dagli stadi, dai palazzetti. Se all'interno infatti le società possono studiare e magari trovare strumenti per arginare il fenomeno, chi è deputato a garantire l'ordine e a proteggere il cittadino dagli atti di delinquenza comune che niente hanno a che vedere con lo sport se non la polizia?

Sul podio di Maribor



Maria Rosa Quario (a sin. nella foto) ha lanciato a Maribor la riscossa azzurra nella Coppa del mondo di sci. L'italiana, che in Jugoslavia si è dovuta arrendere solo a un'incontenibile Erica Hess, guiderà domani la valanga rosa sulle nevi del Canin

(Telefoto Ansa)

Basket: gli arbitri di domenica prossima

ROMA — Ecco gli arbitri designati per gli incontri della settima giornata di ritorno del campionato maschile di serie «A» di pallacanestro in programma sabato e domenica prossimi:

SERIE A-1: Banco Roma - Benetton (sab. 9): Rotondo e Dal Fiume di Bologna; Berloni - Cagiva: Bianchi e Forcina di Roma; Sinudyne - Billy: Montella di Napoli e Baldini di Firenze; Squibb - Acqua Fabia: Bartolini di Grosseto e Bernardini di Livorno; Bartolini - Recoaro: Giordano e Pallonetto di Napoli; Carrera - Jesus Jeans: Cagnazzo e Filippone di Roma.

SERIE A-2: Tropic - Sweda (sab. 9): Fiorito di Roma e Ardone di Pesaro; Cidneo - Sapori: Bottari e Guglielmo di Messina; Lib. Livorno - S. Benedetto: Rosi e Maggiore di Roma; Oece - Honky: Albanesi di Busto e Ciocca di Milano; Later tini - Stella Azzurra: Duranti e Vitolo di Pisa; Sacramora - Latte Matese: Paronelli di Gavirate e Casamassima di Como; Napoli - Rapident: Teofili e Pinto di Roma.

Ancora grazie degli auguri

Le poste scaricano ancora biglietti augurali, pervenuti alla redazione sportiva da dirigenti e società. Ne pubblichiamo un altro elenco (l'ultimo?) rinnovando ai cortesi corrispondenti il grazie più sentito e un cordiale augurio contraccambiato. Livio Manzin, presidente Fe.Ci.S.Cu.R. e società affiliate; Pino Lo Duca, allenatore Cividin Pallamano, Tranquillo Giorgolo, Mario e Livio Lupidi, Walter Grandis, Comitato regionale Federazione italiana baseball-softball, Associazione Sportiva Jadran, Claudio Villata, segretario generale Società Triestina per le corse al trotto, Cassa di Risparmio di Trieste, Franco Caggianelli, presidente Cus Trieste, Fabio Zigliotto, Circo Liana Orfei, Agenzia Alpe Adria, Gaspare Centonze.

■ CROSS — Dieci nazioni, oltre naturalmente all'Italia, hanno dato la loro adesione alla dicianovesima edizione della Coppa dei campioni per club di corsa campestre.

SI GIOCANO DOMANI I RECUPERI DELLA SETTIMA GIORNATA: CIVIDIN A RIMINI

La pallamano attende qualche botto dalla prima giornata del nuovo anno

Per il campionato di serie A di pallamano l'anno nuovo potrebbe iniziare subito con qualche botto. Il torneo, che nel corso della settimana ultimerà i recuperi della settima giornata (nelle partite giocate domenica scorsa lo Jacorossi Roma ha colto un prezioso punto con il Wampum e l'Acqua Fabia ha battuto nettamente il Conversano, mentre oggi si disputeranno Volksbank-Jomsa e Rovereto-Forst), propone per domani un incontro ad alto potenziale esplosivo tra Fabbri e Cividin.

I campioni d'Italia se vogliono mantenere il passo del Tacca, il quale ha già espugnato il campo dei rivieraschi, sono condannati a vincere questa gara, anche se la tradizione è piuttosto avversa agli uomini di Lo Duca. I verdeblù in effetti in queste due ultime stagioni sono sempre stati bloccati sul pareggio in casa dei riminesi e quindi per Fabbri e Cividin è venuto il momento della resa dei conti.

Gli scudettati non si imbatteranno di certo in una formazione in vena di far regali, poiché gli adriatici hanno finora dissipato la bellezza di cinque punti e se intendono dunque rimanere in zona-scudetto non resta loro che battere i triestini. Purtroppo Lo Duca non sa ancora se potrà disporre del portiere Puspan, il quale ha trascorso le feste natalizie a letto causa un'angina.

La struttura portante del Fabbri tra l'altro non è affatto male: lo jugoslavo Batinovic è certamente un fuoriclasse, ma si è già avuta l'impressione che sia approdato in Italia solamente per ragranellare qualche soldo prima di concludere la carriera, in porta c'è la «saracinesca» Calandrini, e Zafferi, Migani, Zardi e Culini sono tutti giocatori che vestono o hanno vestito la maglia azzurra. Eppure nonostante questo organico di prima qualità nella compagine di Pasolini c'è qualcosa che non va. Il Fabbri da quanto ha fatto vedere finora, sembra essere un'orchestra di validi musicisti dove però ognuno suona per conto suo con le conseguenze che si possono immaginare. Il collettivo della Cividin perciò è senza dubbio in grado di sovverchiare le pur buone individualità degli avversari.

La Sasson invece non ha proprio speranze di ritornare con un risultato utile da Cassano Magnago dove incontrerà il capolista Tacca. L'obiettivo principale dei biancorossi è quello di limitare i danni in questa difficile trasferta, anche perché saranno incompleti. Causa impegni di lavoro non saranno della partita Calegaris, Bartole, Klobas e Voltolina che dovrebbero essere sostituiti dagli esordienti Vidrini, Trombetta e Nait. Dopo l'incontro con il Tacca i triestini non rientreranno a Trieste ma si trasferiranno a Imola, poiché sabato saranno impegnati sul campo dello Jomsa Bologna.

M. C.

Pattinaggio su ghiaccio a Madonna di Campiglio

TRENTO — Dopo Inzell, appuntamento per il pattinaggio internazionale oggi e domani a Madonna di Campiglio dove è in programma il «Torneo Nicolodi», seconda prova valida per il «Torneo delle tre piste». Vi partecipano i migliori specialisti di dodici nazioni e precisamente Australia, Austria, Cecoslovacchia, Finlandia, Gran Bretagna, Norvegia, Repubblica Democratica Tedesca, Repubblica Federale di Germania, Svezia, Svizzera, Ungheria e naturalmente l'Italia.

Tra i favoriti il finnico Urpo Pikkujeura, già vincitore della precedente edizione del «Nicolodi» ed il connazionale Esa Puolakka; tra gli sprinters lo scandinavo Jukka Salmela accreditato di un 37"44 sui 500 metri, realizzato lo scorso anno sulla pista Medeo ad Almaata in Russia.

Viva attesa anche per la prova della sedicenne torinese Marzia Peretti che a Inzell tre giorni fa, riuscì a classificarsi al secondo posto alle spalle della tedesca occidentale Monica Bolzner, medaglia d'oro olimpica a Sapporo sui 500 metri. La Peretti ad Inzell migliorà i due record nazionali sui 500 e sui 1500.

■ SALTO — Il concorso di salto con gli sci valevole per la Coppa del mondo, che si sarebbe dovuto svolgere sabato e domenica prossimi a Saint-Nizier (Alpi francesi) è stato annullato a causa della temperatura mite che ha dissolto la neve sugli impianti. I saltatori si ritroveranno a fine settimana a Planica in Jugoslavia.

CON OGDEN ARMELLINI E MARZANO LA FORMAZIONE BIANCOVERDE

Ritorna sabato il tennis a squadre Il Tc Perugia ospite del Triestino

Ritorna da sabato la serie A 1 di tennis. Diciannove le squadre, suddivise in quattro gironi eliminatori, al palo di partenza di questa manifestazione che, come lo testimonia l'alto numero dei partecipanti, acquista di edizione in edizione una sempre maggiore credibilità. Come in tutte le cose, anche questo campionato di tennis presenta ancora dei nei di carattere organizzativo, alcune sfasature che solo il tempo potrà eliminare e correggere definitivamente.

Il calendario della fase eliminatoria e di quella finale, ovviamente, non poteva non tener conto delle date già prenotate dai tornei internazionali e dagli incontri di Coppa Davis. Giornate di gare che si susseguono a distanza di pochi giorni una dall'altra e pause di inattività anche di due settimane. Cose che accadono, senza che ciò privi d'interesse il campionato.

La prima fase, quella eliminatoria, si articolerà su partite di andata e ritorno (la conclusione è prevista per il 10 febbraio). Il Tc Triestino dovrà difendere lo scudetto tricolore conquistato lo scorso anno dagli assalti del Tc Erg Genova, dal Tc Milano e dal Tc Perugia. La squadra ligure, forse la più agguerrita delle tre, presenterà Ocleppo, Vattuone e Moscino. Il Tc Milano, oltre al già conosciuto Rivaroli, schiererà il giovane Bottazzi, una delle maggiori promesse del tennis italiano assieme al diciottenne Cancellotti il quale, in coppia con Fioroni, sarà il primo degli avversari per le racchette biancoverdi.

Sabato al palasport, con inizio alle ore 14, il Tc Triestino ospiterà infatti il Tc Perugia, una squadra alla portata di Dale Ogden, assurto al numero uno dopo la partenza di Bertolucci, Marco Armellini e di Pietro Marzano.

Nei tre turni successivi la squadra di Padriciano giocherà in trasferta: il 23 gennaio a Milano, il 27 a Genova e il 3 febbraio a Perugia. A distanza di un mese dall'incontro inaugurale di sabato con gli umbri, i biancoverdi ritorneranno al palasport per affrontare nell'ordine il Tc Milano e il Tc Erg Genova.

C. N.

Panatta 39.o nella classifica Atp

NEW YORK — John McEnroe guida le classifiche mondiali dell'Atp (Associazione dei tennisti professionisti) stabilita dal computer, cioè alla conclusione degli internazionali d'Australia, ultimo torneo valevole per il «Gran Prix» vinto dal sudafricano Johan Kriek balzato con questo suo successo al 13.o posto. McEnroe che ha totalizzato una media di 98,07 punti precede Ivan Lendl con 78,55, Jimmy Connors con 78,20, Biorn Borg con 68,33, Jose Luis Clerc con 67,64, Guillermo Vilas con 54,88, Gene Mayer con 45,15, Eliot Teltscher con 42,76, Vitas Gerulaitis con 40,76 e Peter McNamara con 37,21. L'unico italiano fra i primi 50 è Adriano Panatta che occupa la 39.a posizione con una media di 14,81 punti.

■ AUSTRALIA — Gli australiani Mark Edmonson e Kim Warwick hanno vinto la finale del doppio degli internazionali d'Australia.

SI INAUGURA DOMANI A SELLA NEVEA IL NUOVO STADIO DELLO SLALOM

La valanga rosa con la Quario pronta al battesimo del Canin

SELLA NEVEA — A Sella Nevea il lavoro è frenetico. Giovedì mattina, come in un varo, la bottiglia di champagne, quella d'annata s'intende, si andrà a spezzare sul pennone centrale posto all'arrivo del nuovo Stadio dello slalom. Sarà una festa in tutti i sensi solennizzata dalla presenza della squadra azzurra femminile a cui farà bella compagnia un'altra decina di formazioni nazionali, quelle che vanno per la maggiore e che lottano con le loro atlete in Coppa del Mondo.

Occhi su tutte, quindi, ma in particolare su Maria Rosa Quario, su Daniela Zini e su Wanda Bieler che già da ieri sono sulle nevi del Canin pronte a dare il loro contributo a questo eccezionale avvenimento che apre le porte della nostra regione alle più importanti manifestazioni sciatorie.

Lo stadio dello slalom è superbo. Sorge dalla parte opposta della pista del Canin, sul lato Montasio. Ha un tracciato di 800 metri, molto ripido, con 193 di dislivello. Uno skilift di notevole portata che raggiunge la velocità di tre metri e mezzo al secondo. È un vero e proprio anfiteatro della neve, destinato ad ospitare gare di eccezionale valore.

Per questo battesimo Sella Nevea ha organizzato una «quattro giorni» che avrà inizio domani con uno slalom gigante e proseguirà venerdì con uno slalom. Entrambe queste prove saranno riservate alle femmine. Sabato e domenica, nella stessa maniera, si svolgeranno altrettante prove maschili.

Il «gigante» troverà ospitalità sulla vecchia ma gloriosa pista del Canin, tirata a lucido (come sempre del resto), mentre la gara tra i paletti si snoderà sul nuovissimo tracciato.

Certissima la partecipazione di tutte le azzurre nella giornata inaugurale, mentre venerdì la contesa dovrebbe richiamare solamente le formazioni cadette, tra cui spiccano nomi di tutto rispetto che garantiranno indubbio successo.

Per quanto riguarda la partecipazione maschile siamo ancora in alto mare. Nella serata di oggi giungeranno le iscrizioni che anche qui si preannunciano numerose.

Ieri Sella Nevea presentava 70 centimetri di neve con strade percorribili senza catene da entrambi i versanti (Chiusaforte e Cave del Predil). È da sperare solamente che la foschia di ieri lasci nuovamente il posto al sole, il che costituirebbe un giusto premio per gli organizzatori e per il numeroso pubblico.

G. B.

Mondiali cittadini in febbraio a Caspoggio

CASPOGGIO — I campionati mondiali cittadini di sci si svolgeranno dal 3 al 6 febbraio, sulle nevi di Caspoggio in Val Malenco. L'annuncio di questi mondiali cittadini di sci maschile e femminile è stato dato oggi dal presidente della società seggiovie, Anchise Avanzi e dal presidente della polisportiva Caspoggio, Ferdinando Presazzi: i due enti organizzatori, assieme alla scuola di sci.

PAGINA DEI MOTORI

LA RECENTE MODIFICA DEL CODICE PENALE

Divenuto «più facile» il sequestro dell'auto

ROMA — La confisca dell'auto da parte dell'autorità giudiziaria per alcuni reati previsti dal codice della strada e l'estensione dei casi per i quali è prevista la sospensione della patente sono le principali conseguenze per gli automobilisti delle modifiche al sistema penale approvate dal Parlamento.

Dei 148 articoli della nuova legge, soltanto due riguardano direttamente il codice della strada: il primo estende anche alle violazioni che non erano considerate precedentemente come reati la possibilità per il prefetto di decidere la sospensione o la revoca della patente. Il provvedimento di sospensione della patente — afferma la nuova normativa — può essere revocato se l'autorità giudiziaria esclude la responsabilità dell'automobilista per la violazione che gli viene contestata.

Il secondo articolo introduce invece nel codice della strada la confisca e il sequestro dell'autoveicolo dei casi dei reati più gravi: in particolare, la confisca del veicolo (salvo che esso appartenga ad una persona estranea al reato) viene stabilita dal giudice con la sentenza di condanna per due casi di reati.

Il primo reato è quello nel quale incorre chi affida o consente la guida di un veicolo a persone che non siano munite della patente e che prevede l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda da 25 mila a centomila lire. Il sequestro può anche essere eseguito, in caso di flagranza, dagli ufficiali e dagli agenti di polizia giudiziaria.

Il secondo reato è quello nel quale incorre chi guida autoveicoli o motoveicoli senza essere munito della patente e che prevede l'arresto da tre a sei mesi e con l'ammenda da 25 mila a centomila lire. La nuova legge precisa comunque che, nel caso in cui non sia possibile la confisca del veicolo per i reati del primo tipo (affidare la guida di un'automobile a chi non ha patente), «il giudice dispone la sospensione della patente del condannato per la stessa durata della pena principale».

Autorizzazioni per trasporto internazionale merci nel 1982

ROMA — Il ministro dei trasporti Balzamo ha stabilito, con un decreto pubblicato nei giorni scorsi sulla «Gazzetta ufficiale» (n. 344), le modalità cui dovranno attenersi gli autotrasportatori che effettuano trasporti internazionali su strada nel corso del 1982.

In attesa della riforma dell'intera normativa che disciplina il rilascio delle autorizzazioni al trasporto internazionale di merci su strada (che lo stesso decreto afferma non potrà avvenire prima del 1982), il decreto prevede in particolare che, solo per l'anno prossimo, l'assegnazione delle autorizzazioni avvenga, anziché per graduatoria, su richiesta delle singole imprese.

Le autorizzazioni saranno rilasciate — senza possibilità di rinnovo — da un'apposita commissione del ministero.

PROVA DELLE OPEL ASCONA, LE NUOVE MEDIE CILINDRATE DELLA GENERAL MOTORS

Il vantaggio dell'auto «nata ieri»

La freschezza di progettazione si sente in ogni particolare - Ma è soprattutto nei consumi che l'utente può aspettarsi i progressi maggiori - Grande spazio, dolcezza estrema di guida



È stata la «quasi vettura dell'anno». L'Opel Ascona non si è aggiudicata per pochissimo il titolo, che è andato alla Renault 9; si potrebbe discutere a lungo su vizi e virtù delle due macchine, ma di certo c'è che si tratta di due contendenti ugualmente meritevoli del titolo. In sostanza, di due mezzi della nuova generazione, soprattutto per quanto riguarda costruzione, qualità della vita interna e consumi. (Nello stesso tempo, si potrebbe notare che per la prima volta non c'è un modello italiano citato nella classifica: brutto segno, brutto segno).

L'Opel Ascona, dunque. Diciamo subito che si tratta di due vetture: una tre volumi (con bagagliaio, cioè) di linea molto dignitosa e moderna, e una due volumi (con portellone) aggressiva ed elegante soprattutto nel taglio posteriore. Entrambe a trazione anteriore, entrambe dotabili di due motori: il monoalbero 1300 cc con punterie idrauliche e valvole a recupero automatico del gioco, già noto per la Kadett, e un nuovo 1600 che costituisce la versione ingrandita del primo.

La General Motors gioca dunque una carta azzardata, offrendo contemporaneamente tutte le possibilità sulle quali il cliente può tentennare. Aggiungiamo che le macchine sono dotabili di un cambio automatico che fa salire di pochissimo il conto dei consumi (già provato anch'esso sulla Kadett) e che il cambio normale è un quattro marce, con la quinta annunciata per i prossimi mesi.

La carta che la GM, casa madre dell'Opel, gioca, è dunque pesante. Ma come risponde il prodotto? Diciamo subito: splendidamente. La nuova Ascona è una macchina progettata ieri, potremmo dire fresca di progettazione, e si vede e si sente. Si sente nella dolcezza di guida, nella fluidità del motore a qualsiasi regime (occorre il contagiri per non andare in zona rossa), per la scelta di rapporti al cambio e al ponte che consentono la scelta tra una guida veloce e una economica e riposante.

È la migliore auto della sua categoria? Vien da rispondere forse. Noi abbiamo provato la 1300 in edizione berlina (la versione più di lusso) e cerchiamo qui di riassumere in breve i molti punti forti e le poche debolezze della macchina.

L'impostazione di guida è ancora Opel, con il volante e il cambio vicini al pilota e i pedali lontani. Appena entrati ci si accorge di due cose: che la strumentazione è molto gradevole, stile BMW, per capirci, e che lo spazio interno è immenso, rispetto alle dimensioni esterne. L'Ascona non è piccola (4 metri e 37 in tre volumi, dieci cm in meno la «due»), ma ogni oncia è usata in modo avaro, lasciando il più possibile al passeggero e alle sue cose. Lo provano l'accessibilità alla meccanica, ottima (i tempi di riparazione sono molto brevi) e i bagagliai delle due versioni, più che abbondanti cavernosi.

Messa in moto, l'Ascona rivela subito la sua dolcezza, che si mantiene in ogni situazione, senza fruscii anche ad alta velocità (prova dell'ottima pulizia aerodinamica). Tenuta di strada, freni e frizione sono sopra la media, ma una menzione speciale va allo sterzo, dolcissimo.

Sul piano delle prestazioni, l'elemento determinante è dato dai rapporti al ponte e al cambio, abbastanza lunghi da non far sentire il bisogno di una quinta. Ciò fa evitare l'«effetto Kadett», cioè la sensazione di arrivare troppo presto al massimo dei giri. In realtà l'Ascona, a parità di cavalli, spinge un rapporto più lungo perché malgrado il peso superiore l'aerodinamica è molto migliore. Così abbiamo comodamente superato i 160 cronometrati, mentre crociere a 150 (in Indonesia, si capisce) sono normali.

L'altra notevole sorpresa viene dal consumo, che grazie agli accorgimenti d'uso è paragonabile a quello di una 127; e l'aspetto sorprendente è che la 1600 consuma ancora meno. Oggi, da questo punto di vista, tra le medie l'Ascona è al vertice, insieme, guarda caso, alla Renault 9. La freschezza di progettazione conta, eccome.

Altri pregi: la chiave unica simmetrica, anche per il carburante, che si può infilare da qualsiasi parte, e lo standard costruttivo, che oltre a essere alto come in ogni Opel è anche finalmente gradevole.

I difetti son difficili da pescare: la climatizzazione è eccellente, ma a ventilatore spento il ricambio d'aria è molto lento (pregio-difetto dell'aerodinamica pulita, che fa entrare poca aria); la quarta lunga fa passare spesso in terza (e se ci fosse la quinta? Si passerebbe in quarta); tra le dotazioni mancano ostinatamente i vetri elettrici, che in questa categoria sono di serie in molti concorrenti.

Non basta ad abbassare l'apprezzamento per questo eccellente strumento di mobilità. L'Ascona non è eccezionale; semplicemente è stata progettata in tutto, scocca e motori, con le tecnologie di oggi. Ha un vantaggio di progetto, che gli altri potranno colmare solo con modelli di tecnologia altrettanto attuale. Il piacere dell'Ascona si paga tra gli 8 e i 10 milioni, a seconda di allestimenti e motori.

Fabio Amodeo

Dati tecnici

Corpo vettura tre volumi — Lunghezza 4266 mm, larghezza 1668, altezza 1395 mm; peso a vuoto da 940 a 1040 kg; carico da 485 a 510 kg.

Corpo vettura a due volumi — Lunghezza 4264 mm, larghezza 1668, altezza 1385; peso a vuoto da 965 a 1065 kg; capacità di carico da 484 a 510 kg.

Motore 1.3 — 1297 cc, 75 cavalli a 5800 giri, coppia max 10,3 kgm a 3800-4600 giri.

Prestazioni e consumi: velocità max 160 km/h; accelerazione 0-100 15"; consumo a 90 6,2 litri x 100 km; a 120 8,4; in ciclo urbano 9,8.

Motore 1.6 — 1598 cc, 90 cavalli a 5800 giri, coppia max 12,8 kgm a 3800-4200 giri. Altre caratteristiche come la 1.3. Prestazioni e consumo: velocità max 170 km/h; accelerazione 0-100 12"5; consumo a 90 6 litri x 100 km; a 120 8,3; in ciclo urbano 9,9.

VARATO UN CODICE DI COMPORTAMENTO VERSO I CLIENTI

Garanzia del concessionario

ROMA — «A partire dal 1982 chi deciderà di acquistare un'automobile da un concessionario o gliela affiderà per lavori di riparazione ed assistenza potrà contare su una ulteriore e più consistente garanzia di qualità e professionalità, quella stabilita dallo stesso concessionario: il codice di comportamento». Lo ha affermato, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma dalla Federaicpa (federazione italiana dei concessionari automobilistici), il presidente della federazione, Campilli, presentando il codice di comportamento della categoria.

Con questa iniziativa la federazione dei concessionari italiani intende ribadire e rivendicare il fondamentale ruolo di «cerniera» tra produzione ed utenza. Il concessionario italiano — ha detto Campilli — intende farsi carico della funzione di principale garante del patrimonio automobilistico nazionale, no solo ai fini della distribuzione e servizio ma anche ai fini della sicurezza circolare, del contenimento dei consumi di carburante e della riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Il codice di comportamento, pur disciplinando principalmente i rapporti con il consumatore automobilista, disciplina anche gli aspetti relativi all'attività promozionale e pubblicitaria tra gli appartenenti alla categoria e regolamenta in maniera precisa e puntuale i principi fondamentali che sono alla base di un più chiaro e paritetico rapporto contrattuale con i costruttori e gli importatori di autoveicoli, così come rivendicato dalla categoria.

Nell'ultima parte del codice viene poi ribadita la disponibilità delle aziende concessionarie e degli organismi associativi e federativi che le rappresentano a collaborare con i pubblici poteri per realizzare una sempre più moderna e concreta politica dei rapporti in Italia e per assicurare i propri servizi in caso di emergenza.

Rolls Royce perde una sterlina al chilometro

LONDRA — La Rolls-Royce, la leggendaria vettura dei magnati, ha sempre avuto un prezzo «da capogiro», ma ora si scopre che anche la rapidità con cui si deprezza è al di fuori del comune. Secondo il «Financial Times», il deprezzamento di questa vettura corre, infatti, al ritmo di una sterlina per ogni chilometro percorso (oltre due mila lire per intenderci).

Così ad esempio, l'ultimo modello «sfornato» dalla casa britannica, la «Silver Spirit», il cui costo si aggira intorno alle 52 mila sterline, varrebbe dopo un solo anno appena 40 mila sterline.

■ PROPANO — La Ford ha annunciato che lancerà prossimamente sul mercato Usa automobili a gas propano. Saranno probabilmente utilizzati modelli Granada e Mercury. La Ford vende già modelli a propano in Canada.

LA PICCOLA MANUTENZIONE

Anche per il cambio è utile controllare o sostituire l'olio

ROMA — Come tutti gli organi che non sono «sott'occhio» il cambio è spesso trascurato dall'automobilista il quale — se non si affida periodicamente ad un meccanico — rischia di andare incontro ad inconvenienti non lievi. Eppure per la verifica del livello dell'olio nella scatola del cambio, che è poi l'unico controllo ordinario che chiunque può fare, bastano cinque minuti. Svitato il tappo di rabbocco, posto di lato nella scatola, si infila un dito nel foro: l'olio deve sfiorare il bordo.

In caso contrario se ne aggiunge la quantità necessaria (il libretto di uso e manutenzione indica la densità da usare, di solito Sae 90) con una siringa. In certe vetture a trazione anteriore l'olio motore e quello del cambio sono comuni e quindi il controllo del livello può essere fatto agevolmente dal vano motore.

La verifica dell'olio del cambio andrebbe fatta all'incirca ogni 15 mila chilometri, dopo aver percorso un breve tratto di strada in modo che l'olio sia sufficientemente fluido. Ogni 30 mila chilometri circa l'olio andrebbe cambiato poiché dopo questa percorrenza perde gran parte delle sue proprietà lubrificanti. È importante ricordare che in una vettura nuova l'attrito fra gli ingranaggi provoca la formazione di frammenti metallici e per questo motivo l'olio va sostituito in genere in occasione del primo tagliando.

Un'attenzione particolare richiedono i cambi automatici per i quali il giusto livello dell'olio e la sua sostituzione al momento opportuno rivestono un'importanza ancora maggiore. Il controllo andrà fatto molto più spesso (ma il sistema è più agevole) mentre la sostituzione può avvenire ad intervalli maggiori — ogni 40-50 mila chilometri.

■ GIUGIARO — La casa spagnola «Seat» produrrà una vettura disegnata dall'italiano Giugiaro: l'anticipazione è stata riportata dalla stampa madrilena. Secondo «El Pais», la Seat, prima dell'eventuale ingresso di qualche nuovo socio, sta pianificando in gran segreto la produzione di nuovi modelli con tecnologia propria.

La Nissan ristruttura la Motor Iberica

TOKIO — La casa giapponese Nissan interverrà direttamente nel risanamento finanziario e nella ristrutturazione della società spagnola Motor Iberica, produttrice di veicoli industriali e macchine agricole (nella quale la Nissan possiede una partecipazione del 36 per cento). La Motor Iberica nel 1980 aveva accusato un passivo di gestione pari a circa 2 milioni di dollari e nel 1981 si è ulteriormente indebolita, anche per la decisione del governo spagnolo di abbassare, in previsione dell'ingresso nella Comunità europea, alcuni dazi doganali.

La Nissan intende ridurre gli stabilimenti della Motor Iberica dagli attuali 10 a 3, concentrandovi la produzione di motori, l'assemblaggio di veicoli commerciali e la produzione di macchinari agricoli e edilizi. Sono previsti tagli occupazionali agli attuali 9000 dipendenti e l'abbandono parziale dei settori trattori agricoli.

Per il risanamento e la ristrutturazione, alle quali si calcola occorrano circa 50 milioni di dollari, la Nissan intende operare in tre direzioni: aumento del capitale sociale, crediti agevolati del governo spagnolo e prestiti bancari. Per questi ultimi si è costituito un consorzio bancario, composto da Tokio Bank (maggiore responsabile), City Bank (Usa), Banco di Roma, Credito Lionese (Francia), Algemene (Olanda), che ha deciso di investire nella Motor Iberica circa 4 miliardi e mezzo di yen (più di venti milioni di dollari).

Dietro la decisione della Nissan, che pur essendo la maggiore azionista della casa spagnola si era finora astenuta dall'intervento diretto nella gestione aziendale, starebbero, secondo gli osservatori economici, una serie di fattori sia contingenti che strategici: la Motor Iberica, si nota, è stato il primo investimento della Nissan in Europa e pertanto la casa giapponese ha tutto l'interesse a mostrarlo «pagante».

Alfa Romeo: programmi sportivi '82

I programmi sportivi Alfa Romeo per il 1982 prevedono:

La partecipazione al Campionato del Mondo di Formula 1 con monoposto affidate ai piloti Bruno Giacomelli e Andrea De Cesaris. L'Alfa Romeo sarà presente nelle competizioni di questa specialità, massima espressione della ricerca tecnologica avanzata, con vetture di sua costruzione che prevedono l'impiego di fibre di carbonio per la realizzazione delle monoscocche e della sovralimentazione con turbocompressore per il propulsore. Saranno inoltre adottate sofisticate tecniche per lo studio dei profili aerodinamici.

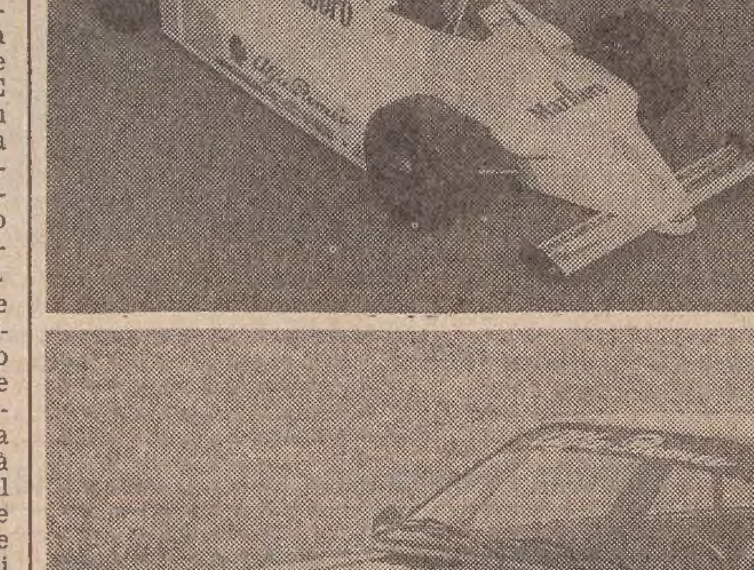
Presenza nelle gare del Campionato Europeo di Formula 3 come fornitore di motori derivati dal 2000 Alfetta. La partecipazione alle competizioni della formula cadetta, rivelatasi un'autentica fucina di campioni, consente di sottoporre a sollecitazioni esasperate unità motrici molto vicine a quelle di serie. L'Alfa Romeo, oltre a fornire ai clienti che ne faranno richiesta motori elaborati in collaborazione con la Novamotor, appoggerà direttamente l'attività di due fra i più qualificati teams impegnati nell'«europeo»: l'Euroracing di Milano (con i piloti Pirro e Larrauri) e l'Oreca di Magny Cours (con i piloti Alliot e Ferté), che parteciperanno alle gare continentali schierando due vetture ciascuno.

Intensificazione dell'assistenza ai clienti sportivi e, più in particolare, a quanti hanno manifestato interesse a gareggiare con i modelli GTV 6 2.5 e Giulietta 2.0 elaborati secondo le nuove norme previste per i gruppi «A» ed «N». L'entrata in vigore dei nuovi regolamenti tecnici ha infatti rivalutato le possibilità agonistiche di queste due vetture. L'Alfa Romeo è lieta di poter cogliere l'opportunità di tornare a medio termine nelle competizioni riservate alle vetture turismo.

Organizzazione del nuovo Trofeo Sprint Europa '82, un vero e proprio campionato riservato ai conduttori delle Sprint con motore 1.5 ad alimentazione singola appositamente preparate per l'impiego nelle competizioni con un kit studiato e realizzato dall'Autodelta. È facile prevedere che le gare del Trofeo otterranno notevoli consensi sia perché si svolgeranno alla vigilia dei Gran Premi europei, sia perché avranno per protagonista una vettura come la Sprint 1.5, dal temperamento sportivo perfettamente in linea con quello dei più affermati coupé Alfa Romeo di elevata cilindrata.

Organizzazione dell'«Ice Trophy Alfasud Alitalia», un campionato invernale riservato alle Alfasud 1.3 Ti che hanno partecipato alla Coppa Europa Alfasud. L'«Ice Trophy» si articolerà su quattro gare in programma sulle piste ghiacciate di Serre Chevalier (8-10 gennaio), St. Johann, nei pressi di Kietzbühl (22-24 gennaio), Grainau, nelle vicinanze di Garmisch (5-7 febbraio) e Cortina d'Ampezzo (19-21 febbraio).

Assistenza ai clienti sportivi della motonautica che utilizzano motori marini Alfa Romeo. Questo settore, che fruisce di una copertura stampa di minore entità rispetto all'agonismo automobilistico, è stato per la casa di Arese fonte di numerosi successi su scala europea e mondiale.





CEDUTO IL 2.o ALLA FORD

La Fiat al terzo posto nel mercato francese

PARIGI — Con 67 mila auto vendute nei primi dieci mesi del 1981, il gruppo Fiat è al terzo posto degli importatori stranieri in Francia: nonostante il buon andamento delle vendite, la casa torinese è stata, infatti, superata dalla Ford che, dalle 52 mila vetture del 1980 è passata quest'anno a circa 81 mila auto. L'Alfa Romeo ha mantenuto quest'anno il quinto posto sul mercato francese.

Il 1981, che è stato un anno di relativa crisi per i costruttori francesi, ha visto aumentare il numero delle auto di importazione che hanno raggiunto un totale, sempre nei primi dieci mesi, di 417 mila unità pari al 27,6 per cento del mercato, contro il 22,5 per cento dell'anno scorso.

Le case automobilistiche che hanno realizzato il maggiore numero di vendite sul mercato francese sono, in ordine decrescente: Vw-Audi (99.476), Ford (80.906), Fiat (67.199), General Motors (26.285), Alfa Romeo (19.780), Bmw (19.680), British Leyland (19.005), Lada (15.690), Mercedes (13.711). I giapponesi hanno realizzato quote relativamente basse a causa del contingentamento imposto da Parigi.

Gamma arricchita per la GSA



Dopo il riuscito restyling (con l'adozione della 5.a porta) di due anni fa, le Citroen GSA continuano la loro brillante carriera adeguandosi ulteriormente alle attuali aspettative degli automobilisti.

Operando, infatti, alcuni interventi sui motori di 1300 cc. si sono ottenute sensibili riduzioni dei consumi che, nel caso dei consumi urbani, sono dell'ordine del 13,2%. Questi risultati, sono stati raggiunti grazie all'ottimizzazione del rendimento dei motori, ad un nuovo albero a cammes, ad un nuovo carburatore con filtro aria maggiorato, all'accensione transistorizzata, ad un nuovo sistema di scarico e ad un volano motore più leggero.

Potenza (64 CV DIN a 5500 g/min) e coppia (9,6 Kgm. DIN a 3500 g/min.) rimangono invariate. È stata inoltre migliorata la gradualità della frenata grazie all'adozione di un nuovo dosatore e di placchette frenanti di nuovo materiale. Tutti i modelli GSA 1982 adotteranno queste migliorie. Le ulteriori riduzioni dei consumi pongono le GSA tra le vetture più economiche della categoria.

Con l'intento di interessare una più ampia fascia del mercato e di soddisfare le attese di quegli automobilisti esigenti in fatto di confort e prestazioni ma sensibili al prezzo, la Citroen Italia ha deciso di introdurre nel mercato italiano una versione Special 1300 della Gsa, caratterizzata da un rapporto qualità-prezzo molto interessante.

Si tratta di un modello che conserva tutte le note caratteristiche e qualità delle GSA (confort, tenuta di strada, frenata, sospensioni idropneumatiche ecc...), ed un grado di finiture ed equipaggiamento di serie simile a quello della versione Club (lunotto termico, luci di retromarcia e retronebbia, cinture con avvolgitore, orologio al quarzo, accendisigari, tergicristallo a due velocità più intermittenza, sicurezza bambini, ventilatore a tre velocità, regolatore luci cruscotto, tappetini in moquette ecc...) ma ad un prezzo decisamente concorrenziale: L. 7.291.220 «chiavi in mano» quinta marcia in opzione a L. 195.880 (IVA Compresa). Versione break L. 7.668.820 «chiavi in mano» (5.a marcia come la versione Special). Il modello GSA Special si distingue esternamente dalle altre versioni essenzialmente per le ruote di diverso disegno.

Con l'introduzione della Special 1300 anche la gamma delle GSA viene modificata e sarà, per il 1982, così composta: GSA Special 1300 berlina (4 o 5 marce); GSA Special 1300 break (4 o 5 marce); GSA X 3 1300 (5 marce); GSA Pallas 1300 (5 marce). I modelli GSA Special 1130 berlina e break e 1300 Club berlina e break non verranno più importati e saranno disponibili solo fino ad esaurimento.

Nuovi diesel per autocarri della Ford

ROMA — La Ford introdurrà questo mese una nuova gamma di motori diesel per veicoli «Ford cargo»; i nuovi motori verranno commercializzati anche come motori per uso industriale. Costruiti in Gran Bretagna, i nuovi motori costituiscono la serie «90-150» che comprende: un quattro cilindri da 4,2 litri ad aspirazione naturale, due sei cilindri di 6 litri (uno ad aspirazione naturale ed uno con turbocompressore) ed un sei cilindri da 6,2 litri ad aspirazione naturale.

Secondo la Ford, i nuovi motori consentono un aumento medio di potenza del dieci per cento ed un'economia di carburante del cinque per cento. Intanto in questi giorni una giuria di giornalisti internazionali ha eletto il «Ford Cargo» autocarro dell'anno 1982. Il premio è indetto da una rivista inglese.

Come comportarsi quando c'è fuoco a bordo

ROMA — Tra gli imprevisti più pericolosi che possano capitare a un automobilista c'è quello dell'incendio. Nel caso di un'auto che prende fuoco a causa di un grave incidente le lamiere contorte e le condizioni degli occupanti dell'auto impediscono di solito ogni intervento da parte dei soccorritori. L'unica cosa che si può fare, se le fiamme non divampano immediatamente come purtroppo avviene di solito, è di fracassare con un «cric» i vetri della vettura e tentare di estrarre dai finestrini i corpi degli automobilisti.

Maggiori possibilità di sopravvivenza vi sarebbero se fosse obbligatoria l'installazione in auto di un estintore. In quel caso è possibile che l'intervento simultaneo di più soccorritori avrebbe esito favorevole. Altre volte il fuoco non ha conseguenze così drammatiche: l'auto può incendiarsi per un ritorno di fiamma, per perdite del carburatore, per rottura o distacco del tubicino della benzina, provocato magari da un tamponamento non grave o da semplice usura. L'incendio può nascere anche nell'abitacolo, per colpa di un mozzicone di sigaretta o di un poco di brace.

Il guidatore ha in questo caso il tempo di mettersi in salvo, ma, se non ha a portata di mano un estintore, il veicolo andrà distrutto. È evidente quindi l'utilità di questo accessorio che, con una spesa che varia dalle 3-4.000 lire alle 30-40.000 può evitare danni molto gravi. In commercio ne esistono numerosi — spray, liquidi, a polvere — a base di vari prodotti. Alcuni sono ricaricabili e muniti di un manometro che consente di controllare lo stato di carica. Per gli altri sarebbe buona norma pesarli di tanto in tanto per sostituirli quando sono troppo «scarichi». Ce ne sono anche di piccolissimi (4-500 grammi) ma è meglio affidarsi a un estintore non inferiore al chilo.

Qualunque sia il tipo di estintore, gran parte della sua efficacia è legata alla collocazione. Inutile acquistarlo per infilarlo sotto il sedile, da dove sarà molto scomodo estrarlo con rapidità, o peggio ancora per dimenticarlo nel bagagliaio. Se la mensola portaoggetti è abbastanza capiente, quello è un buon posto. Molti estintori sono muniti di una o più staffe per essere fissati all'abitacolo.

Questa è la soluzione migliore poiché consente di scegliere il punto più pratico: su uno dei montanti centrali del tetto, per esempio, o sul pavimento fra il sedile e lo sportello (quest'ultima posizione, non sempre possibile per ragioni di spazio), ha anche il pregio di rendere l'accessorio poco visibile quando l'auto è lasciata incustodita.

Infine, come usare l'estintore: il getto va diretto alla base delle fiamme, avendo cura di mettersi sotto vento. Meglio non avvicinarsi se il fuoco ormai ha avvolto il veicolo: l'estintore per auto non servirebbe a nulla e c'è sempre il pericolo di uno scoppio del serbatoio.

ESTERI

CONSIGLIERE DI REAGAN PER LA POLITICA ESTERA

Clark invece di Allen con poteri rinforzati

NEW YORK — L'elevazione di William Clark dal ruolo di vicesegretario di stato a quello di principale consigliere della Casa Bianca per la politica estera, al posto del dimissionario Richard Allen — annunciata l'altra sera — viene giudicata negli Stati Uniti uno sviluppo importante, dato che è stata fatta coincidere con una promozione del posto a un rango superiore. Ma si sa già che Clark non diverrà un nuovo Kissinger.

Clark, a differenza di Allen, che doveva passare attraverso l'intermediazione del principale consigliere Edwin Meese, avrà accesso diretto allo «studio ovale» del Presidente Reagan e avrà inoltre — come ha detto un portavoce della Casa Bianca — precise responsabilità «per lo sviluppo, il coordinamento e l'effettuazione della politica concernente la sicurezza nazionale approvata dal Presidente».

Si tratta di poteri ben più ampi di quelli che aveva Allen, e che rendono la posizione di Clark abbastanza simile a quella di Henry Kissinger sotto la prima amministrazione Nixon e a quella di Zbigniew Brzezinski ai tempi della presidenza Carter. A prima vista, si potrebbe pensare che la sua nomina alla Casa Bianca dia ombra al segretario di stato Alexander Haig, la cui ambizione a rivestire i panni di stratega principale della politica estera americana è ben nota, avendo tra l'altro causato ricorrenti litigi fra lui stesso e Allen.

C'è però chi non condivide questa opinione e tende piuttosto a ritenere, come Hedrick Smith sul «New York Times», che la presenza di Clark alla Casa Bianca finirà per beneficiare Haig. Clark, afferma il commentatore, «totalmente digiuno di politica estera al momento in cui entrò a far parte dell'amministrazione un anno fa, ha ripetutamente parlato con rispetto della conoscenza di Haig degli affari mondiali». Inoltre, essendo privo di «opinioni filosofiche» in politica estera, Clark difficilmente potrà coltivare l'ambizione di Allen di emulare Kissinger e Brzezinski, e finirà quindi per lasciar brillare la stella di Haig solitaria nel firmamento strategico di Washington.

È una tesi possibilissima, osservano quanti ricordano il candore con il quale Clark —



William Clark

ex capo di gabinetto di Reagan in California ed ex giudice della Corte suprema di quello stato — confessò lo scorso anno al Senato di non conoscere il nome dei primi ministri del Sud Africa e dello Zimbabwe e di essere impreparato su temi quali i missili in Europa e le divisioni tra i laburisti inglesi, provocando poi un serio incidente diplomatico fra Stati Uniti e Gran Bretagna, dichiarandosi pubblicamente in favore dell'unificazione dell'Irlanda.

Ma in otto mesi la sua preparazione è nettamente migliorata, e Clark sembra essere particolarmente apprezzato alla Casa Bianca per le sue qualità di amministratore (che sembra mancassero del tutto ad Allen).

«Sono qualità indispensabili per le funzioni di consigliere per la sicurezza nazionale, quali questa amministrazione le interpreta», ha detto un funzionario governativo.

Clark sembra essere particolarmente favorito in queste funzioni dalla sua lunga dimestichezza non soltanto con il Presidente Reagan, ma anche con il segretario alla difesa Caspar Weinberger (un'altra «bestia nera» di Allen) e con gli altri due principali consiglieri presidenziali: Edwin Meese e Michael Deaver, di cui fu il superiore ai tempi del governatorato di Reagan in California.

Aldo Bagnalasta

PARENTESI EGIZIANA NEL VIAGGIO VERSO RIAD

Colombo conferma al Cairo il «sì» alla forza di pace

IL CAIRO — Il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo, ha fatto sosta al Cairo durante il suo viaggio verso l'Arabia Saudita. Egli si è incontrato all'aeroporto con il collega egiziano Boutros Ghali al quale ha confermato la partecipazione italiana alla istituenda Forza multinazionale di pace nel Sinai, e ha auspicato che — al riguardo — le difficoltà residue saranno superate.

I due ministri hanno avuto uno scambio approfondito di vedute sui più recenti sviluppi della situazione in Medio Oriente. La conversazione è stata definita da Boutros Ghali «estremamente positiva e costruttiva». Nell'occasione il ministro italiano ha ribadito la riprovazione europea per la decisione di Israele di annettersi le alture siriane del Golan.

Per parte sua il ministro degli esteri egiziano ha detto di condividere le preoccupazioni dei «Dieci» per i fatti di Polonia.

Al termine del colloquio, Colombo ha detto ai giornalisti che l'Egitto di Moubarak è interessato a una prudente ripresa dei contatti con il resto del mondo arabo, pur senza rinunciare agli accordi di Camp David e all'obiettivo prioritario di recuperare il Sinai.

«La mia impressione — ha detto il ministro italiano — è che si assista a un consolidamento del sistema egiziano e a una prosecuzione dell'azione politica iniziata da Sadat. Il cambiamento del governo nei giorni scorsi risponde a esigenze di politica generale e specialmente di politica economica. Il nuovo governo sarà chiamato a gestire la linea dei suoi predecessori».

Le relazioni esistenti fra l'Italia e l'Arabia Saudita sono state definite «importanti» dal ministro degli esteri saudita principe Saud El Feisal in vista dell'arrivo a Riad, ieri sera, di Colombo.

Arrivato all'aeroporto di Riad in Arabia Saudita, alle 19 (le 17 in Italia) il ministro degli esteri Emilio Colombo è stato accolto dal ministro saudita degli esteri, Saud El Feisal.

«Il ruolo che l'Arabia Saudita svolge — ha dichiarato il ministro italiano — è determinante per gli equilibri politici ed economici a livello mondiale. Il governo italiano, che valuta tutta la positiva rilevanza politica del dialogo con questo paese, ne riconosce e apprezza il valore essenziale». Colombo ha anche sottolineato il contributo offerto dai sauditi, attraverso il piano del principe Fahd, alla ricerca di una pace globale in Medio Oriente.

Ripreso il processo ai killer di Sadat

IL CAIRO — Il processo contro i presunti uccisori del defunto presidente egiziano Sadat è ripreso ieri al tribunale militare superiore del Cairo dopo un'interruzione di una settimana in seguito al ritiro di alcuni difensori.

Colloquio al caminetto



Washington — Colloquio franco e cordiale — secondo il linguaggio diplomatico — quello che si è svolto ieri davanti al caminetto dell'«ufficio ovale» della Casa Bianca tra il Presidente Reagan e il Cancelliere Schmidt. Al centro dell'incontro, naturalmente, le diverse reazioni americane ed europee al «golpe rosso» in Polonia *(Telefoto Upi)*

TREGUA INFRANTA DOPO 10 MESI

Industriale in Spagna sequestrato dall'Eta

MADRID — Un commando formato da una decina di uomini armati ha rapito ieri mattina a Neguri, presso Bilbao, uno dei più importanti industriali della zona, Josè Lipperheide Heinke, nato in Germania nel 1906 ma da oltre mezzo secolo residente a Bilbao, dove ha fondato l'impresa metallurgica Indumetal.

I rapitori, che erano giunti nella casa dell'industriale accompagnati, sotto la minaccia delle armi, dall'autista di Lipperheide, rapito qualche ora prima, hanno dichiarato ai familiari di essere membri dell'Eta, e che effettuavano il sequestro al fine di ottenere un forte riscatto.

Risulta che nel 1977 l'Eta chiese a Lipperheide la cosiddetta «imposta rivoluzionaria», minacciandolo di morte se non avesse pagato. È noto che i terroristi baschi chiedono a operatori economici e professionisti della regione questo contributo forzato, che alcuni pagano e altri no. Il rapito è vedovo e ha quattro figli e 17 nipoti.

Il rapimento dell'industriale mette fine a una tregua che l'Eta aveva proclamato il 28 febbraio dell'anno scorso, cinque giorni dopo il tentato colpo di stato dei militari a Madrid. A quell'epoca, l'organizzazione separatista rilasciò tre consoli onorari stranieri che aveva rapito una settimana prima.

Si apprende infine che 160 detenuti dell'Eta, in varie prigioni spagnole, stanno facendo da alcuni giorni lo sciopero della fame.

I MERCENARI DELL'AEREO DIROTTATO

Seychelles: finiscono di nuovo nelle carceri i 45 del tentato golpe

PRETORIA — Con una mossa a sorpresa, le autorità sudafricane hanno nuovamente arrestato i 45 mercenari coinvolti nel fallito tentativo di colpo di stato alle Seychelles e li hanno tradotti davanti ai tribunali proprio nel giorno in cui a Victoria, capitale del piccolo arcipelago dell'Oceano Indiano, ha avuto inizio il processo ad altre sette persone accusate di essere coinvolte nel tentato golpe.

Il procuratore della provincia sudafricana del Natal ha annunciato che i mercenari appariranno di fronte a diversi tribunali sudafricani, dove saranno formalmente incriminati per dirottamento aereo. Quando infatti, il 26 novembre, il gruppo si vide scoperto dai funzionari di frontiera dell'aeroporto di Victoria, si impadroni di un aereo dell'Air India facendosi condurre a Durban, in Sud Africa.

Qui, dopo pochi giorni di arresto, 39 mercenari vennero rilasciati senza essere incriminati e solo i presunti «capi» vennero accusati per sequestro di persona, ma poi liberati anch'essi su cauzione. Il gruppo era guidato dal famoso mercenario dell'epoca della guerra del Congo, il colonnello Michael Mike Hoare, soprannominato «il pazzo».

La liberazione dei mercenari sollevò molte critiche.

Intanto a Victoria si è tenuta ieri la prima udienza del processo contro sette persone accusate, in maggioranza, di aver preparato sul luogo il tentativo di golpe. L'udienza, di fronte all'alta corte delle Seychelles, è rimasta segreta fino all'ultimo momento e nel corso di essa il procuratore dello Stato ha chiesto la condanna degli imputati per «importazione illegale di armi», un'accusa che può comportare fino a vent'anni di prigione.

Sudafricani in Namibia uccidono un cubano

Pretoria — Le forze sudafricane hanno ucciso un cubano e hanno catturato un altro, in uno scontro al confine fra il territorio dell'Africa sud-occidentale (Namibia) e l'Angola.

Lo ha annunciato il comandante in capo delle forze di sicurezza in Namibia, generale Jan Klopper, sostenendo a Windhoek che unità cubane sono intervenute contro le truppe sudafricane nella «zona di operazioni» tra l'angola e la Namibia.

Le autorità sudafricane sostengono da tempo che consiglieri sovietici e cubani operano a fianco dei guerriglieri della «Swapo», l'organizzazione nera che si batte per l'indipendenza della Namibia.

In novembre, i sudafricani annunciarono di avere abbattuto un caccia Mig, pilotato — a quanto pare — da un cubano. Il fatto avvenne nel quadro di un'incursione sudafricana in territorio angolano.

SCIOPERO DELLA FAME DI DUE DONNE PER EMIGRARE

Protesta di due dissidenti nell'ambasciata Usa a Mosca

MOSCA — *Due dei sette dissidenti sovietici che vivono da ormai tre anni e mezzo all'ambasciata americana di Mosca hanno annunciato ieri di essersi messi in sciopero della fame a sostegno di una loro annosa richiesta di poter emigrare dall'Urss negli Stati Uniti.*

Esplicitamente ispirata dal digiuno dello stesso genere vittoriosamente portato a termine il mese scorso da Andrei Sakarov per il visto d'uscita della nuora, la protesta ha avuto inizio il giorno di Natale per la cinquantaduenne Augustina Vashcenko e tre giorni più tardi per sua figlia Lidia, di 30 anni. Le due donne si sono finora nutrite esclusivamente di alimenti liquidi.

Augustina Vashcenko, suo marito Piotr e tre dei loro tredici figli — tutti appartenenti alla setta protestante dei Pentecostali e provenienti da un villaggio della Siberia — si rifugiarono all'interno dell'ambasciata americana nel giugno 1978 e vivono da allora in uno scantinato dell'edificio nella vana speranza che le autorità di Washington possano fare qualcosa per aiutarli. Con loro, si trovano nella stessa stanza anche una coppia di amici di famiglia, madre e figlio.

Parlando con dei giornalisti americani, una delle figlie ha detto che lo sciopero della fame della madre e della sorella cesserebbe se i sovietici lasciassero emigrare almeno i suoi dieci fratelli rimasti in Siberia. I Vashcenko — che sono da vent'anni in attesa di poter lasciare il paese — continuano invece a respingere la richiesta delle autorità di Mosca di lasciare in primo luogo il territorio dell'ambasciata e di rinnovare poi la loro domanda d'espatrio.

■ PROFUGHI — Due ufficiali iraniani, che hanno intenzione di chiedere asilo politico in Francia, sono giunti ieri in elicottero in Turchia.

Un maniaco sessuale terrorizza le moscovite

MOSCA — Un maniaco sessuale si aggira per un quartiere periferico della tranquilla Mosca, seminandovi il terrore. Aggredisce e violenta donne sole, e almeno una volta è arrivato al delitto: due seni femminili strappati a una vittima sono stati trovati in una pattumiera della zona.

Abituati a non dar quasi mai notizie di cronaca nera, i giornali di Mosca hanno finora taciuto completamente sulla vicenda.

Nel quartiere di Davidkovo, teatro delle gesta del maniaco, la gente però non parla d'altro e ha paura. Molti mariti e padri preferiscono di sera aspettare mogli e figlie alle fermate dell'autobus e del metrò per proteggerle.

Il maniaco — dicono a Davidkovo, una periferia di alte case prefabbricate, a Ovest della capitale — ha violentato di sicuro una donna in un ascensore e un'altra l'ha aggredita in una strada deserta, di sera.

Infine, la notizia del ritrovamento dei seni nella pattumiera ha fatto salire la psicosi ai livelli del 1974, guando anche Mosca ebbe il suo «Jack la squartatore»: un giovane che prima di essere arrestato aggredì e uccise in strada ben tredici donne. Pure in quell'occasione la stampa di Mosca non fece alcun cenno al «mostro», malgrado il terrore diffusosi tra la popolazione femminile della capitale.

Anche senza tener conto del maniaco di Davidkovo, già da tempo nell'Urss gli abitanti delle grandi città — in primo luogo ovviamente le donne — hanno paura a uscire di casa o a rientrare sole di notte. Temono soprattutto di imbattersi in bande di «uligani», i giovani teppisti che, spesso ubriachi, fanno le ore piccole per strada e molestano e aggrediscono i passanti per derubarli o per compiere semplicemente una bravata.

i telegrammi

Maltempo in Usa tredici morti

NEW YORK — Un'eccezionale ondata di maltempo si è abbattuta sugli Stati Uniti provocando almeno tredici morti e ingenti danni.

Migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni; le scuole e le autostrade sono state chiuse nella California settentrionale. I danni nelle contee attorno a San Francisco ammontano a milioni di dollari.

Ordine «Nilo Blu» a Valentina Tereshkova

ADDIS ABEBA — Il capo dello stato etiopico Mengistu Haile Mariam ha concesso l'ordine «Nilo Blu» alla cosmonauta sovietica Valentina Tereshkova, unica donna lanciata nello spazio nel 1963.

L'onorificenza è stata consegnata durante una cerimonia per ricordare l'impresa della Tereshkova e il lavoro che essa svolge a capo della Federazione delle donne.

Francia: recuperate armi da guerra

TOLOSA — Centoquindici fucili mitragliatori e quattro mitragliatrici M-50, trafugati da un deposito militare francese, sono stati recuperati.

Il ritrovamento è stato reso possibile dalla scoperta in casa di uno dei partecipanti a una tentata rapina a una stazione ferroviaria di una foto delle armi rubate. Da questa la polizia è risalita agli originali.

Gran Bretagna: York allagata

LONDRA — Lo straripamento dei fiumi piccoli e grandi nel centro-Nord della Gran Bretagna, dovuto alle recenti nevicate seguite dalle abbondanti piogge degli ultimi giorni ha raggiunto livelli molto preoccupanti.

Gli allagamenti parziali o totali di villaggi hanno causato finora l'annegamento di tre persone. Completamente allagato tutto il centro di York.

Morde la moglie Si credeva un cane

TEL AVIV — Un uomo che morde un cane fa notizia. Un uomo che morde la moglie perché si crede un cane prima finisce in prigione, poi fa notizia.

È accaduto in Israele. Joseph Sarussi, 73 anni, ha morso la moglie di 70 anni «in tutte le parti del corpo». Il vecchio Sarussi si è svegliato di notte dopo aver sognato di essere un cane affamato.

Quanto costa all'Iran la guerra contro l'Iraq

TEHERAN — Le spese da parte iraniana per la guerra contro l'Iraq ammonteranno per l'anno iraniano in corso, che terminerà il 21 marzo prossimo, a 6,7 miliardi di dollari.

Lo scrive il quotidiano «Repubblica islamica». Finora la guerra ha creato due milioni e mezzo di senzatetto, ed i danni «non militari» vengono valutati a oltre 100 miliardi.

Viola conferma: «M'hanno licenziato»

BUENOS AIRES — Per la prima volta dalla sua destituzione l'ex presidente argentino generale Roberto Viola ha preso pubblicamente la parola per affermare: «È incontestabile che sono stato licenziato e che non mi sono dimesso per ragioni di salute».

Ha aggiunto che i disturbi coronarici di cui soffre sono caratteristici in gran parte delle persone anziane.

Tornano in Australia i proiettili «dum-dum»

SYDNEY — La polizia del Nuovo Galles del Sud ha chiesto e ottenuto di usare pallottole dirompenti («dum-dum»), bandite dalla convenzione internazionale dell'Aja.

Il segretario dell'associazione di polizia, Bob Page, ha dichiarato a questo proposito che i proiettili ordinari non fermano il criminale, a meno che questo non sia colpito in organi vitali.

Base militare Usa nel Nord della Cina?

PECHINO — Il ministro degli esteri cinese ha smentito seccamente la notizia pubblicata da un giornale giapponese secondo cui gli Usa avrebbero costruito una base-radar per comunicazioni militari nella Cina del Nord.

La base, dice il giornale giapponese, dovrebbe servire a spiare le attività militari sovietiche e in particolare il lancio di missili sperimantali.

Partito dall'Urss traghetto di lusso

MOSCA — Il nuovo traghetto sovietico per passeggeri e automobili intitolato a Leone Tolstoj è partito ieri per la crociera invernale.

Capace di 400 passeggeri e 150 vetture, il «Tolstoj» è attrezzato come una nave-crociera di lusso: piscina, sauna, bar, sala da musica, cinema con schermo panoramico. Dopo aver toccato Genova, il traghetto andrà in Africa.

Violenze contro serbi e montenegrini nel Kossovo

BELGRADO — Violenze, al limite della tortura, vengono commesse dalla maggioranza etnica albanese del Kossovo nei confronti delle minoranze montenegrina e serba. È quanto scrive il quotidiano di Belgrado «Politika». A Pec, città del Kossovo, uno sconosciuto ha ferito gravemente una donna serba di 45 anni sparandole due colpi d'arma da fuoco attraverso l'uscio di casa.

Dall'articolo del quotidiano di Belgrado si deduce che la tensione fra i diversi gruppi etnici che vivono nella provincia meridionale della Jugoslavia si è nuovamente acuita dopo i sanguinosi disordini della primavera scorsa.

Gli inviati di «Politika» hanno potuto di recente intrattenersi con cinque persone sfigurate da percosse feroci. Il giornale accusa gli estremisti albanesi del Kossovo di ricorrere a metodi «fascisti e banditeschi».

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Furlanich ved. Corda

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 6 gennaio 1982

---

†

Il 4 gennaio si è spento

Evaristo Tosolini

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 11.30 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 6 gennaio 1982

I familiari dell'indimenticabile

Caterina Vondracek ved. Giorgi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al lutto.

Trieste, 6 gennaio 1982

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Moreno Guerri

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 6 gennaio 1982

I familiari di

Angela Zerial ved. Gec

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 gennaio 1982

In memoria della cara mamma

Rosa Micoli

6.1.1962 6.1.1982

della sorella

Rosetta Micoli

6.1.1971 6.1.1982

del fratello

Edoardo Micoli

23.5.1979 6.1.1982

e della nipote

Ingrid Micoli

Li ricordano con affetto i familiari e i figli PAOLO e GIANPIETRO.

Trieste, 6 gennaio 1982

Nel triste anniversario della Tua morte

Fulvio Novak

sei sempre con noi nel nostro cuore.

Mamma, papà e familiari

Trieste, 6 gennaio 1982

Nel quinto anniversario della morte del

CAV.

Costante Gelmini

la moglie, i figli, la nuora, il genero Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 6 gennaio 1982

Nel primo anniversario della scomparsa di

Emilia De Marco

La ricordano con immutato affetto i figli BRUNA, ALDO, LAURA, ROMANA, MARIA GRAZIA.

Trieste, 6 gennaio 1982

Nel primo anniversario della morte di

Umberto Romanelli

la moglie, la figlia e i nipoti Lo ricordano.

Trieste, 6 gennaio 1982

---

†

Lunedì 4 gennaio è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari la

N.D.

Elsa Kiswarday ved. de Beden

Ne danno il triste annuncio le sorelle MARGHERITA e ALICE ved. MAC ATEER, i fratelli ENRICO CIARDI con la moglie BRUNILDE ed EGONE con la moglie DORA, i nipoti, le nipoti unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. LUCIANO SERENI.

I funerali seguiranno il giorno 7 gennaio alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 gennaio 1982

Partecipano al lutto le famiglie:
— KISWARDAY
— CIARDI
— de BEDEN
— COHEN
— PESCE
— NICOLINI
— FABRIS
— SCOMINA

Trieste, 6 gennaio 1982

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione e il personale della STOCK S.p.A. prendono parte con cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa di

Elsa de Beden

che per lunghi anni si dedicò all'Azienda con appassionato impegno.

Trieste, 6 gennaio 1982

KATHLEEN CASALI partecipa commossa al dolore della famiglia per la dipartita della cara

Elsa de Beden

Trieste, 6 gennaio 1982

RICCARDO BINCO prende parte commosso al dolore della famiglia.

Trieste, 6 gennaio 1982

Ricordano con affetto l'indimenticabile collega: ADA APOLLONIO, SOLIDEA AVON, LUCIANO BORSI, DOLORES CANDOTTI, GIANNI e ELLIE CAPELLAN, ANITA COLOMBI, ARMANDO CONTI, LAURA DE VECCHI, ROSETTA ESCHER, ELDA GRUSOVIN, NEREA HABE, ALMA KRAUSS, LUCY MANDLER, GRAZIELLA MAZZOLENI, GUIDO NIDER, TERRY PELLEGRINI, SEVERO PIAZZA, SOFIA SANCIN-SKERLJ, ELSA SOSSI-RUYEVEN, JOLANDA STOCCA, MARINO URSINI BISSI, FLAVIO e MARISA ZORATTI.

Trieste, 6 gennaio 1982

---

†

Il giorno 5 gennaio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Stummer

pensionato CRDA

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVA, la sorella ALMA, nipoti, pronipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 7 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 gennaio 1982

La direzione e i colleghi dell'Informatica Friuli Venezia Giulia partecipano al dolore di GUIDO RIZZI per la improvvisa scomparsa del padre

Guglielmo Rizzi

Trieste, 6 gennaio 1982

RINGRAZIAMENTO

Nel trigesimo della scomparsa di

Annamaria Zigiotti

le famiglie ZIGIOTTI-PENNONE desiderano ringraziare di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 gennaio 1982

I familiari di

Amelia Lepre ved. Esca

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 gennaio 1982

I familiari di

Giuseppe Lozer

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Muggia, 6 gennaio 1982

Nel XXII anniversario della morte del

DOTT.

Lino Vladovich

la moglie Lo ricorda a tutti coloro che Gli vollero bene.

Trieste, 6 gennaio 1982

IX ANNIVERSARIO

Valerio Pozzi

con tanto amore.

Mamma, papà e ROBERTO

Trieste, 6 gennaio 1982

Il Presidente GIANNI PATRIARCA, i Vicepresidenti, il Consigliere delegato ELIO GEPPI, la giunta, il consiglio direttivo, la direzione, i funzionari ed il personale del Consorzio FRIULGIULIA per lo sviluppo delle esportazioni regionali, prendono viva parte al lutto del Vicepresidente, FEDERICO PACORINI, e della famiglia per l'improvvisa scomparsa della madre

Maria Pacorini

Trieste, 6 gennaio 1982

La Federazione Medie e Piccole Industrie API di Trieste partecipa al lutto del proprio dirigente BRUNO PACORINI per la perdita dell'amata consorte.

Trieste, 6 gennaio 1982

Partecipa al dolore famiglia EMILIO GUASTALLA.

Trieste, 6 gennaio 1982

Il Presidente ed il Consiglio direttivo dell'Associazione degli Industriali, a nome degli Industriali triestini partecipano al lutto del collega FEDERICO PACORINI colpito nel più caro degli affetti per la morte della madre

Maria Pacorini

Trieste, 6 gennaio 1982

E' vicina alla famiglia PACORINI per la scomparsa della mamma

Maria

— famiglia PITTERI

Trieste, 6 gennaio 1982

Il sig. PRIMO ROVIS partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Maria Pacorini

Trieste, 6 gennaio 1982

Mancata l'amata cugina

Mariuccia Pacorini

profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia GISELLA, PIERINA e PIERO ARENOSTO.

Treviso, 6 gennaio 1982

---

†

Il giorno 5 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Crisman ved. Scherianz

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO con la moglie LIA, la figlia ALBINA (assente), parenti ed amici tutti.

I funerali seguiranno domani 7 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 gennaio 1982

---

†

È mancata improvvisamente la nostra cara zia

Giuseppina Milazzi

Addolorati lo annunciano i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 7 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 gennaio 1982

---

†

Si è spento

Mariano Brazzatti

Ne danno il triste annuncio il figlio FABIO con LUCIA e il nipotino LUCA.

I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 9.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 6 gennaio 1982

Le famiglie CADELLI e LAGOVINI ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita della mamma e nonna

Emilia Nait ved. Naressi

Trieste, 6 gennaio 1982

L'Ordine dei Medici della Provincia di Gorizia partecipa con commozione al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del collega

DOTT.

Rodolfo Genovese

Gorizia, 6 gennaio 1982

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Mario Nadalut

ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 6 gennaio 1982

6.1.1980 6.1.1982

Secondo anniversario della morte di

Rosina Andrigo Agliata

Il marito FRANCO e la figlia FIORELLA La ricordano a quanti Le vollero bene.

Trieste, 6 gennaio 1982

ATTUALITÀ

IN AUMENTO BOCCIATURE E ABBANDONI

Fuga dalle scuole e molti ripetenti

ROMA — Gli studenti che ripetono gli anni della scuola dell'obbligo e quelli che abbandonano la scuola dopo la terza media sono in aumento. E' quanto emerge da un'indagine svolta dal Censis sui fenomeni di selezione scolastica. Se si esclude infatti la scuola elementare dove le ripetenze sono diminuite: 1,7 per cento contro il 2 per cento del '79-80 (questo valore nazionale medio — osserva il Centis — è prodotto da valori molto bassi al Centro Nord e più elevati nel Sud con punte del 3,5 per cento), nella scuola media si assiste ad una crescita delle ripetenze.

Questi i dati per l'anno 80-81 nella prima media: 8,9 per cento nell'Italia Settentrionale; 10,3 per cento nell'Italia centrale; 15,2 per cento nell'Italia meridionale. Lo scorso anno le medie sono state rispettivamente del 7,9; 9,4 e 13,7.

Anche per quanto riguarda la seconda e la terza media il fenomeno degli alunni ripetenti è in crescita anche se più contenuto. Il dato medio nazionale è infatti dell'8,1 per la seconda media (7,6 nell'anno precedente) e del 4,2 per la terza media (contro il 3,6 dello scorso anno). Le percentuali degli abbandoni sono invece stazionarie.

Diversa la situazione nelle secondarie (dove si iscrivono meno di tre quarti di coloro che hanno conseguito la terza media). Sono in espansione sia le ripetenze (9,7 contro 9,1 dell'anno 79-80) sia gli abbandoni (18,1 contro 17,1).

Se si osservano insieme i due fenomeni ci si rende conto — rileva l'indagine che all'inizio della scuola media si opera una massiccia selezione degli iscritti, che colpisce soprattutto gli allievi delle regioni meridionali, dove si può stimare che un iscritto su cinque sia interessato dal fenomeno di selezione.

Se si limita l'esame ai soli abbandoni si può affermare che nella scuola dell'obbligo circa 120-150 mila persone escono dal sistema scolastico prima del conseguimento della terza media.

Anche nelle scuole secondarie il tasso di abbandoni è elevato: si arriva al 18 per cento nel passaggio dal primo al secondo anno per scendere poi al 9 per cento dal secondo al terzo, mentre le ripetenze, almeno per il primo anno, toccano la punta del 10 per cento.

La selezione che avviene — secondo l'indagine — è di ampia portata, al punto che si può parlare di un terzo di studenti interessati alla selezione nei primi due anni.

Anche l'università è interessata da questi fenomeni che «però assumono caratteristiche diverse». Nell'anno accademico 78-80 i fuori corso sono stati 270 mila pari al 25 per cento degli iscritti. In alcuni gruppi di facoltà l'incidenza è ancora più elevata: 27,5 per cento nelle facoltà giuridiche, 28,4 nelle facoltà scientifiche e 30,6 nelle facoltà letterarie.

Per quanto riguarda poi gli abbandoni, il fenomeno è in aumento. Si calcola che del 65-70 per cento che non conclude l'università regolarmente, soltanto una parte rimane nell'università in qualità di fuori corso.

LA CORTE HA DECISO DI UNIFICARE I DUE PROCESSI

Il gruppo Alunni in appello a Milano giudicato assieme ai cinque «varesini»

Gli imputati urlano: «Da Rovigo a Frosinone un solo grido: evasione!»

MILANO — «Evasione. Da Rovigo a Frosinone un solo grido: Evasione». Con questo slogan, scandito in coro dai 17 imputati nella gabbia, si è chiusa la prima udienza del processo di secondo grado contro Corrado Alunni e una trentina di alte persone accusate di collegamenti col gruppo terroristico «Prima linea».

La causa è cominciata ieri davanti alla Corte d'assise d'appello di Milano. Si è trattato di un'udienza quasi interamente dedicata alle formalità di avvio con appello degli imputati presenti e costituzione delle parti. Poi il presidente ha aggiornato i lavori a lunedì prossimo, 11 gennaio, per consentire alle parti di esaminare una serie di documenti di cui il sostituto procuratore generale, Gerardo d'Ambrosio, ha chiesto l'acquisizione agli atti.

Si tratta dei verbali d'interrogatorio resi da alcuni terroristi pentiti (Marco Barone, Rocco Riccardi e Umberto Mazzola) nell'ambito di altri processi tuttora in istruttoria.

In apertura d'udienza il presidente ha disposto l'unificazione tra il processo contro Alunni e gli altri di «Prima linea» e quello contro Sergio Bianchi, Cesare Ricciardi, Giovanni Tenti, Eugenio Zanni e Carmela Beatrice, cinque varesini accusati di associazione sovversiva e assolti con formula piena nel giudizio di primo grado. Contro la sentenza presentò appello il pubblico ministero.

La riunione è stata suggerita da connessioni oggettive e soggettive (il Bianchi, ad esempio, compare in entrambi i procedimenti e nel primo ebbe otto anni e due mesi.

Uno dei detenuti, Fortunato Balice, che tra un grado e l'altro del processo si sarebbe «pentito», è stato isolato dagli altri diciassette, che lo hanno coperto di invettive e minacce tra cui: «Vieni qui, carogna, che ti facciamo ridere noi». Ingiurie sono state lanciate anche contro Alfredo Azzarone, padre della terrorista Barbara Azzarone, rimasta uccisa a Torino insieme a Matteo Caggegi, in un conflitto con la polizia.

Al termine di uno stringente interrogatorio, Giacomo Colombatto ha confessato di aver sparato alcuni colpi di pistola perché infastidito dai petardi che i ragazzi facevano scoppiare.

Scoperti sette covi freddi

BARI — Sono sette i covi di «Prima Linea» scoperti a Bari e nella provincia. Lo ha confermato ieri il sostituito procuratore della Repubblica dott. Curione che coordina l'inchiesta sull'organizzazione terroristica in Puglia.

Finora si era a conoscenza ufficialmente della scoperta solo di tre covi a Bari e nelle adiacenze della città: due trovati in novembre in un quartiere periferico (Fesca) e a Torre a Mare, una frazione costiera ad una decina di chilometri dal capoluogo, l'altro il 27 dicembre a Palese Macchie, nel retrobottega di una pizzeria.

Secondo quanto si è potuto apprendere, tutti e sette sono «covi freddi», cioè abbandonati dai terroristi prima che si giungesse alla loro scoperta.

L'inchiesta sull'attività di «Prima Linea» nel barese prese l'avvio dall'omicidio dell'appuntato di polizia Giuseppe Filippo, di 50 anni, ucciso il 28 novembre '80 nel portone della sua abitazione in un quartiere residenziale della città, assassinio che non venne mai rivendicato.

CENTINAIA DI GIAPPONESI ALLA GARA ANNUALE

Quando scrivere è un'arte



Tokio — Centinaia di studenti giapponesi hanno preso parte all'annuale gara di calligrafia che si è tenuta a Tokio. La manifestazione è stata l'occasione per celebrare quella che in Oriente è una delle arti più antiche e coltivate, la scrittura appunto *(Telefoto Ap)*

IL RAGAZZO ASSASSINATO IN PIEMONTE

È stato un uomo a uccidere Perino

TORINO — Luciano Perino, l'apprendista quindicenne trovato morto la mattina di Capodanno lungo un sentiero alla periferia di Varisella Torinese, un piccolo centro ai piedi delle valli di Lanzo. Non è stato ucciso dal coetaneo e amico Daniele Digo. Né l'arma del delitto è stata un punteruolo affilato, come si era ritenuto finora, ma una pistola «Bernardelli» alleggerita, di calibro 22. Il presunto omicida è stato rintracciato l'altra mattina dai carabinieri: è Giacomo Colombatto, 48 anni, nato a Fiano (Torino), residente a Varisella, in una cascina parzialmente riattata, insieme ai genitori Maria Chilant, di 71 anni e Lorenzo Colombatto, di 77. L'uomo avrebbe ucciso il ragazzo con un colpo di pistola, infastidito dai petardi che Perino e altri facevano scoppiare.

Daniele Digo, l'amico della vittima arrestato dopo il ritrovamento del cadavere, è stato rilasciato; non tornerà subito a casa. «E' scosso — sostengono gli inquirenti — ha bisogno di stare tranquillo per un po', di dimenticare la brutta avventura». Di lui si occuperà ora una psicologa.

Anche i suoi genitori, Anna Giachetti, di 40 anni e Clemente Digo, di 47, accusati in un primo tempo di omissione di soccorso e intralcio alla giustizia per aver voluto proteggere il figlio, sono stati rimessi in libertà.

RECUPERATI AUTOMEZZI E REFURTIVA PER UN MILIARDO

Rapine ai Tir: dieci arresti ...ma i «colpi» continuano

NAPOLI — Dieci pregiudicati — nove uomini e una donna — arrestati, un miliardo di refurtiva, prevalentemente pellami lavorati e calzature recuperato, due autocarri e tre autovetture sequestrate sono il bilancio di un'operazione fatta dalla squadra mobile di Napoli, diretta dal vice questore Antonio Ammaturo, con la quale è stata sgominata una banda specializzata nelle rapine ai «Tir» a Napoli e nella provincia.

L'operazione si è conclusa quando gli agenti della squadra mobile hanno fatto irruzione in un'abitazione della Traversa Orsolana ai guantai, nella zona dei Camaldoli, di proprietà di uno degli arrestati, e in un deposito sottostante dove hanno trovato la refurtiva.

Contemporaneamente altri agenti hanno fatto irruzione nelle abitazioni degli altri pregiudicati, che erano stati già identificati, e lì hanno arrestati.

Gli arrestati, tutti pregiudicati per reati contro la persona e il patrimonio — sono: Andrea Marino, di 37 anni; Gennaro D'Amore, di 31, Carmine Esposito, di 26; Salvatore Trotta, di 37; Giuseppe Panett, di 54; Gennaro Miele, di 32, proprietario dell'abitazione dei Camaldoli; Francesco Matarazzo, di 34; Andrea Astuto, di 25; Enrico La Manna, di 60 e Antonietta Iannone, di 44.

Intanto però sempre a Napoli un «Tir» carico di carne per un valore di alcune decine di milioni di lire è stato rapinato da sei malviventi che hanno anche sequestrato per una decina di minuti i conducenti dell'automezzo. Il fatto è avvenuto sull'autostrada Roma-Napoli, poco prima del casello di Napoli.

Sei malviventi, armati di pistola e con il volto mascherato, hanno bloccato il «Tir» a bordo del quale erano gli autisti Michele Coppola, di 22 anni, e Sergio Annunziata, di 21. I banditi minacciandoli con le armi, hanno costretto i conducenti a scendere dal «Tir». Uno dei banditi è poi salito nella cabina di guida dell'automezzo mentre gli altri malviventi hanno trascinato Annunziata e Coppola su un'automobile.

I due conducenti sono stati rilasciati poco dopo in una zona di campagna.

UN GIOVANE GLI SCARICA CONTRO UN INTERO CARICATORE

Assassinato a colpi di pistola un industriale edile a Palermo

PALERMO — Gli investigatori palermitani stanno concentrando la loro attenzione sulla dinamica dell'uccisione dell'ing. Piero Pisa, 56 anni, amministratore della «Abc Bresciana Costruzioni», titolare di una serie di aziende, una delle quali specializzata nel settore della prefabbricazione.

L'ing. Pisa è stato affrontato, l'altra sera, da un giovane di media statura, che gli ha sparato sette colpi di pistola alle spalle, colpendolo con cinque proiettili. Il delitto è avvenuto davanti agli uffici della «Abc», in via maggiore Galliano. L'agguato è scattato mentre l'ing. Pisa si accingeva a mettersi al volante della sua «Mercedes».

Benchè l'imprenditore, originario di Brescia ma da tempo trapiantato a Palermo, avesse una complessità di affari nel settore dell'edilizia tali da potere far pensare a un assassinio legato a grossi contrasti di interessi, gli investigatori mostrano di avere alcune perplessità. Chi ha sparato contro l'imprenditore non parrebbe essere un killer professionista.

Sono tre gli indizi sui quali gli uomini della «sezione omicidi» hanno puntato la loro attenzione: l'arma usata (una «Beretta» calibro 7,65), il numero dei colpi (l'intero caricatore) e l'imprecisione della mira (due colpi sono andati a vuoto benché esplosi quasi a bruciapelo).

Sono tutti indizi che porterebbero ad escludere l'«esecuzione» secondo i tradizionali schemi mafiosi. Un killer professionista non avrebbe, infatti, utilizzato un'arma automatica, facilmente soggetta a incepparsi.

Le indagini vengono indirizzate, pertanto, oltre che sul vasto giro di attività dell'imprenditore edile, anche sulla vita privata dell'ing. Pisa e su eventuali contrasti avuti negli ultimi tempi.

Negli uffici della squadra mobile sono stati convocati la moglie, Antonella Verduci, il figlio Riccardo e altri parenti.

Estorsioni pagate con automobili

NAPOLI — Dieci pregiudicati, appartenenti alla «Nuova camorra organizzata», della quale è capo Raffaele Cutolo, sono stati arrestati dai carabinieri perché ritenuti responsabili di estorsione continuata ed aggravata ai danni di numerosi concessionari di automobili della zona orientale della città e di alcuni centri della provincia, dai quali, per molti mesi, dopo aver compiuto attentati ed atti di intimidazione, si sono fatti consegnare o somme di denaro o automobili.

Nel corso dell'operazione i carabinieri hanno sequestrato 18 autovetture che i pregiudicati si erano fatti consegnare dai proprietari di sette autosaloni, mentre su altre cinque automobili di provenienza dubbia, sono in corso accertamenti. I carabinieri hanno anche sequestrato due pistole e munizioni.

Se nel codice c'è scritto: «timido»

WASHINGTON — Timidi si nasce non si diventa. Non è solo un modo di dire ma anche un fatto scientificamente dimostrato dopo le ricerche di Jerome Kagan, docente all'Università di Harward negli Stati Uniti.

Secondo Kagan la timidezza è geneticamente predeterminata. In altre parole per alcuni la timidezza farebbe parte del corredo genetico che è loro trasmesso.

Che esista una predisposizione a privilegiare certe sensazioni o certi stati di animo piuttosto che altri nessuno lo mette in dubbio ed è anche forse accettabile che tale predisposizione possa venire trasmessa sull'asse genetico.

Kagan dice che circa un terzo dei bambini estremamente inibiti sembrano possedere questa predisposizione alla riservatezza, alla timidezza, alla paura degli estranei. I genitori possono aiutare fattivamente i figli a superare l'ostacolo della timidezza, ma ciò sembra molto più difficile per i bambini il cui stato d'animo di timore continuo sembra avere una radice genetica. Kagan dice che questi timidi hanno molte possibilità di rimanere inibiti nel tempo.

UN AFFARE DI MILIARDI CHE ATTIRA GLI IMITATORI

Dopo il cubo l'Ungheria lancia nuovi giocattoli rompi-cervello

BUCAREST — *L'Ungheria, il paese di nascita dell'ormai celeberrimo cubo di Rubik, si prepara a invadere il mondo con una serie di altri rompicapi matematici. Il successo del multicolorato «arnese» che ha fatto impazzire migliaia di persone alla ricerca della soluzione (ci si può mettere qualche mese come un'eternità) ha spinto il suo inventore Ernoe Rubik a preparare cinque altri rompicapi sempre a carattere geometrico matematico.*

Il 38.enne matematico infatti creò il suo primo cubo per far comprendere agli allievi del collegio di scienze matematiche applicate di Budapest, i principi della geometria tridimensionale. Ora, basandosi sempre sul sistema della rotazione di parti collegate Rubik ha creato altri giochi sui quali però vige il segreto più assoluto poiché saranno brevettati e con marchio nazionale.

Il cubo ha già avuto in altre parti del mondo diversi successori che hanno sfruttato con forme geometriche diverse lo stesso principio impiegato nel cubo stesso. Sono nati così «il serpente», la «torre di Babele», le «stelle magiche», le «piramidi misteriose» ecc. In pratica nella sola Ungheria ben 5400 «idee» sono state proposte all'industria dei «giochi logici» ma solo una ventina di queste potevano essere considerate brevettabili rispetto al loro capostipite.

«Per l'Ungheria — afferma il direttore dell'associazione consumatori — la storia delle fabbriche di giocattoli si divide in due parti: quella prima del cubo e quella dopo il cubo, e questa seconda fase comincia a svilupparsi pienamente ora».

Con un certo imbarazzo uno dei direttori della più grande fabbrica di giocattoli ungherese ha dovuto ammettere che Rubik ha atteso ben due anni e mezzo, rivolgendosi a diverse fabbriche, perché alla fine una ditta di giochi (e non tra le più grandi) accettasse di produrre il cubo.

«Molti costruttori sono quasi impazziti di rabbia per non aver compreso quale affare stava loro sfuggendo di mano» dice sorridendo Gyula Necsok direttore della «Politys» la ditta che alla fine ha deciso di correre il rischio di lanciare il cubo. Ora l'affare è diventato di portata mondiale sono sorti qua e là i «pirati» del cubo.

Imprese che vanno da quelle inglesi a quelle di Formosa o di Hongkong, le quali per evitare «grane» si sono limitate a cambiare il sistema che permette alle varie facce del cubo di ruotare in più direzioni.

Nascerà a Buckingham il figlio di Diana?

LONDRA — Forse nascerà a Buckingham Palace il figlio del principe Carlo d'Inghilterra, atteso per giugno. Lo afferma il «Sun», un quotidiano popolare londinese di grande tiratura.

Se non ci saranno complicazioni, per cui possa esser consigliabile un ricovero in ospedale, la principessa Diana seguirà le orme della regina Elisabetta.

Primi omicidi a S. Vittore e nel Napoletano

MILANO — Un detenuto del carcere milanese di San Vittore è stato ucciso ieri: prima è stato colpito più volte al torace con un manico di cucchiaio acuminato. Poi lo hanno strangolato. È stato trovato dal personale di custodia rantolante: è morto durante il trasporto in infermeria.

E la prima vittima a San Vittore, dopo i sei omicidi avvenuti nel 1981.

Antonino Regatuso, 22 anni, originario di Messina e residente a Milano era in attesa di giudizio per furto, detenzione di armi da guerra, ricettazione e detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

A Napoli invece un operaio, Pasquale Russo, di 39 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola alla fronte da due malviventi nel corso di una rapina.

Il fatto è avvenuto in via Alighieri, una strada del centro storico di Afragola, grosso centro agricolo nel Napoletano. È questo il primo omicidio del 1982 avvenuto in provincia di Napoli. Lo scorso anno come è noto sono stati commessi nel Napoletano 234 omicidi.

IL PICCOLO
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste

LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Gianni D'Angelo

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Napoleone Jesurum

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Certificato N. 364 del 12-3-1981